

A tutti quelli che mi sostengono sperando di non deluderli.

A tutti quelli che non lo fanno sperando di sorprenderli.

Alla mia famiglia, benzina per il motore della mia vita.

Roger De Menech

Rendiconto di fine mandato



60  
/  
60

Rendiconto  
di fine mandato  
15 settembre 2015  
31 dicembre 2017



60  
/  
60

Roger De Menech

Roger De Menech

## RENDICONTO DI FINE MANDATO

15 settembre 2015 - 31 dicembre 2017\*

*“Quel giorno, non so proprio perché decisi di andare a correre un po’, perciò corsi fino alla fine della strada, e una volta lì pensai di correre fino la fine della città, e una volta lì pensai di correre attraverso la contea di Greenbow. Poi mi dissi, visto che sono arrivato fino a qui tanto vale correre attraverso il bellissimo stato dell’Alabama, e così feci. Corsi attraverso tutta l’Alabama, e non so perché continuai ad andare. Corsi fino all’oceano e.....”*  
(Forrest Gump)

Anch’io ho iniziato a correre per il mio territorio per passione e istinto, ho continuato a correre allargando pian piano i miei orizzonti, continuerò a correre finché mi darete fiato.

\* I primi 30 mesi si possono trovare nel volume “30/60 Rendiconto di mezzo mandato” oppure online al seguente link: <https://rogerdemenech.it/rendiconto>

Ideazione e coordinamento: Monica Lotto, Roger De Menech

Revisione testi: Stefano Campolo

Grafica: Stefano Collarin

Stampato da:





## UN PASSO ALLA VOLTA

Un passo alla volta siamo arrivati al termine di questa legislatura. Sono stati cinque anni di rara intensità, ma forse sarebbe meglio raccontarli in mesi – 58 e mezzo come usano gli amministratori pubblici e privati – o in giorni – 1.782, come mi fanno notare a casa per rimarcare che quelli trascorsi con loro si riassumono in uno smunto numero a due cifre.

L'impegno principale è stato connettere un territorio considerato marginale dal punto di vista sociale, economico ed elettorale ai centri decisionali, Parlamento e ministeri innanzi tutto, e rappresentarne le esigenze inquadrandole nel contesto nazionale senza scadere nella sterile rivendicazione localistica. Frenetici di certo, lo leggerete nei numeri e nelle statistiche pubblicate più avanti.

Le mattine in cui ho la fortuna di osservare l'incanto delle Dolomiti al sorgere del sole dalla cima di un sentiero, ripenso al percorso intrapreso. C'è stato qualche incidente di percorso e una o due delusioni me le sarei risparmiate volentieri, anche perché sotto il profilo personale mi sono costate la rottura di rapporti con colleghi e compagni di partito a cui ero legato da tempo.

Ma il sentiero su cui ci siamo incamminati ci sta portando alla cima. Dopo decenni in cui sembravamo la Cenerentola d'Italia, oggi Belluno e la sua Provincia hanno un riconoscimento forte e ben distinto in tutte le sedi istituzionali. Ce lo siamo conquistato con la serietà delle nostre proposte e con la credibilità acquisita quando siamo stati messi alla prova. Abbiamo sempre supportato con dati e statistiche le ragioni della specificità bellunese e le richieste di compensazione e riduzione degli squilibri (tra montagna e pianura e tra Province autonome e Province ordinarie) sono sempre rimaste nella misura del possibile e del fattibile. Ci sono state offerte delle opportunità e non ci siamo fatti trovare impreparati, dimostrando sul campo la capacità non solo di saper cogliere le occasioni, ma soprattutto di essere capaci di ideare, progettare e realizzare in modo collettivo, lasciando da parte rivalità, invidie e campanilismi. Certo, il cammino resta lungo. Ci sono territori nell'Arco Alpino il cui grado di sofisticazione riflette decenni in cui l'abbondanza di risorse economiche e materiali ha permesso di sedimentare

un pensiero amministrativo e una visione del futuro nettamente percepibile all'interno come all'esterno. Noi questo percorso lo abbiamo appena cominciato. Sarà lungo e faticoso, probabilmente lento, un cammino da fare col passo degli alpini, ma non abbiamo alcuna intenzione di abbandonarlo.

## AUTONOMIA REALIZZABILE

### AUTONOMIA E CONCRETEZZA AMMINISTRATIVA

Nella legislatura chiusa a fine 2017, la Provincia di Belluno e la montagna in generale hanno avuto attenzioni senza precedenti nella storia repubblicana, se escludiamo la catastrofe del Vajont. La rinnovata importanza e per certi aspetti la centralità di questi territori è ben registrata nell'attività legislativa del Parlamento e nell'azione dei governi. Impossibile stilare un elenco puntuale e completo di tutti i provvedimenti presi nei cinque anni dal 2013 al 2017, solo nella legge di bilancio per il 2018 sono quasi trenta\*.

Più semplice ricordare le cinque norme in cui Belluno e la sua provincia sono nominate esplicitamente, perché destinatarie di misure specifiche.

1) La riforma degli enti territoriali nr. 56 del 7 aprile 2014, nota come legge Delrio. Il comma 3 della detta legge dispone che "alle Province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri sono riconosciute [...] specificità" tra cui l'obbligo per le regioni di riconoscere "... forme particolari di autonomia nelle materie di cui al predetto articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione" (comma 51) e assegna ulteriori funzioni fondamentali: "a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo; b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti" (comma 86).

2) Legge di Bilancio 2017: "Ai fini delle necessita' di adeguamento della rete viaria interessata dai progetti sportivi delle finali di coppa del mondo di sci del marzo 2020 e dei campionati mondiali di sci alpino del febbraio 2021, e' autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2021". Si autorizza una spesa complessiva di 100 milioni per le opere propedeutiche ai mondiali di Sci di Cortina2021.

3) Decreto Milleproroghe convertito in legge 17 febbraio 2017, nr. 19: "Per esigenze urgenti e indifferibili, al fine di garantire

la sicurezza della rete stradale della Provincia di Belluno, sono assegnati a titolo di anticipazione alla Provincia stessa 5 milioni di euro. L'Anas è autorizzata a trasferire queste risorse alla Provincia di Belluno.

4) Decreto Cortina 2021 convertito in legge 21 giugno 2017 nr. 96: l'articolo 61 dispone la nomina di un commissario per la realizzazione delle opere e stanziava la cifra aggiuntiva di 40 milioni di euro per l'adeguamento della viabilità di accesso a Cortina.

5) Decreto Cortina 2021 Bis: il Senato approva la riduzione fino a un terzo di tutti i termini relativi alle progettazioni, agli appalti e all'assegnazione dei lavori delle opere relative ai Mondiali di Sci di Cortina 2021.

6) Legge di Bilancio 2018: riattivazione del "Fondo Letta". I comuni confinanti con il Friuli Venezia Giulia avranno a disposizione risorse aggiuntive per progetti di sviluppo economico e di integrazione. La Camera dei deputati ha approvato l'emendamento del deputato bellunese Roger De Menech con cui verrà riattivato il cosiddetto fondo "Letta". A beneficiarne saranno tutti i comuni confinanti con il Friuli e tutti i comuni bellunesi che non possono beneficiare del Fondo Comuni Confinanti. Il Fondo, stanziato nel 2007 dal governo Prodi su richiesta della Provincia di Belluno, non era più stato finanziato dal successivo governo Berlusconi. Dall'anno prossimo avrà risorse certe per oltre 4 milioni per il 2018, 5 milioni di euro per il 2019, e 10 milioni di euro per il 2020. I criteri di erogazione terranno conto delle effettive condizioni di svantaggio del comune in termini sociali, economici e morfologici.

Le leggi e i decreti citati costituiscono la prosecuzione del cammino sull'autonomia incominciato quasi due decenni orsono dall'intera società bellunese, dagli amministratori, dalle forze politiche, dalle componenti sociali ed economiche. Un percorso che ha avuto momenti di grande avanzamento e inevitabili battute d'arresto e che in passato si è dovuto confrontare con resistenze anche forti sia a livello regionale sia nazionale. In questa legislatura, grazie al lavoro di raccordo con gli altri rappresentanti della montagna e di promozione seria delle istanze territoriali, le ragioni dei bellunesi hanno trovato un riscontro concreto sia nelle aule del Parlamento sia nell'attività del governo.

*\*sintesi delle misure nella legge di bilancio 2018 per enti locali, territori, montagna e ambiente*

1. Previsti 900milioni di euro di spazi finanziari, dunque di aperture sul pareggio di bilancio degli Enti (comma 484 dell'articolo 1 della legge)
2. Contributo per investimenti di 150 milioni nel 2018, 400 nel 2019, 300 nel 2020, con priorità ai Comuni "virtuosi". Prime richieste entro il 28 febbraio 2018
3. Aumentano i contributi per i Comuni che decidono di fondersi: il 60% dei trasferimenti riferiti al 2010, fino a un massimo di 3 milioni di euro
4. Per le Province, nuove risorse per le funzioni fondamentali: 438 milioni per il 2018, 110 per il 2019 e il 2020, 180 dal 2021
5. Sbloccate le assunzioni nelle province, con turn over e regole differenziate in base all'incidenza della spesa di personale
6. Nei piccoli Comuni arriva il Dup semplificato, con meno adempimenti
7. Nei Comuni, turn over al 100% nei Comuni fino a 5mila abitanti
8. Aumentato di 60 milioni di euro il fondo per lo sviluppo dei piccoli Comuni previsto dalla legge 158/2017 per gli anni 2017-2023 (il fondo passa così da 100 a 160 milioni di euro)
9. Per le Province, 120 milioni di euro per il 2018 e 300 milioni per ciascuno degli anni 2019 al 2023 per interventi di manutenzione della rete viaria
10. Previsti 500mila euro per il 2018 e 1 milione dal 2019 per il fondo destinato al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, attraverso il Cai
11. Istituito un fondo per le mitigazioni del rischio idrogeologico nelle Regioni del Centro-Nord destinato a garantire complessivamente interventi per un miliardo di euro da qui al 2033 mediante garanzia statale sui fondi BEI
12. Arrivano 10 milioni di euro per gli anni 2018, 2019 e 2020 per il finanziamento delle attività previste dalle legge quadro sulle aree protette (n. 394 del 6 dicembre 1991)
13. Approvata l'esenzione della base imponibile Irpef dei proventi degli apicoltori con meno di venti alveari ricadenti nei comuni montani
14. Stanziati dieci milioni per il 2019 e il 2020 da destinare ad interventi in favore della zootecnia estensiva praticata nelle zone montane
15. In base alla legge n. 158 del 6 ottobre 2017 sui piccoli Comuni, questi possono stipulare protocolli aggiuntivi con Poste Spa per favorire la consegna di prodotti fino a 5 chili sfruttando la capillarità del servizio postale
16. Aumentano di 91,3 milioni di euro le risorse per la Strategia nazionale Aree interne, per il completamento delle coperture a favore delle aree interessate
17. Destinati 50 milioni di euro per il programma di costruzione di scuole innovative nelle aree interne del Paese
18. Arrivano fondi specifici, per favorire l'installazione di dispositivi per il Wi-Fi gratuito nei Comuni italiani. La norma prevede l'erogazione di ulteriori 3 milioni di euro, per il prossimo triennio (2018-2020), a favore degli enti che presenteranno un piano per lo sviluppo di un hotspot wi-fi gratuito
19. Eliminato il taglio del 10% alle indennità e ai gettoni di presenza negli Enti locali (era stato introdotto nel 2010)
20. Estesa fino al 2020 la disposizione che consente agli enti territoriali l'utilizzo senza vincoli di destinazione delle risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui, nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.
21. Disposizioni finalizzate ad assicurare la copertura e la continuità del servizio di tesoreria degli enti locali su tutto il territorio nazionale. La manovra interviene

sull'articolo 40, comma 1, della legge n. 448 del 1998 - che autorizza la società Poste italiane Spa all'esercizio del servizio di tesoreria degli enti pubblici - prevedendo che, nell'ambito del predetto servizio di tesoreria, Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere anticipazioni di tesoreria agli enti locali, nel rispetto dei principi di accessibilità, uniformità di trattamento, predeterminazione e non discriminazione, sulla base di apposite convenzioni.

22. Prevista la possibilità di conservare nel Fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2017 le risorse accantonate nel Fondo pluriennale di spesa dell'esercizio 2016, per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative ad investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, se non utilizzate

23. Previsto il superamento del precariato nelle Amministrazioni comunali che esercitano funzioni in forma associata

24. Prorogata fino al 31 dicembre 2018 la detrazione del 50%, con un limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali

25. Eco-bonus: prorogata fino al 31 dicembre 2018 la detrazione del 65% per gli interventi di efficientamento energetico delle singole unità immobiliari

26. Bonus verde: gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, nonché la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi saranno incentivati con una detrazione fiscale dall'Irpef del 36% delle spese sostenute nel 2018, fino ad un massimo di 5mila euro per unità immobiliare

27. Introdotto un fondo da 500 milioni di euro fino al 2022 per migliorare le infrastrutture idriche: il completamento di interventi riguardanti grandi dighe esistenti o dighe incompiute; il recupero e ampliamento della capacità di invaso e di tenuta delle grandi dighe e messa in sicurezza di derivazioni idriche prioritarie per rilevanti bacini di utenza in aree sismiche classificate in zona 1 e 2 e ad elevato rischio idrogeologico.

28. Rifinanziamento del fondo "Letta" a favore dei Comuni confinanti del Veneto.

## LE TAPPE DELL'AUTONOMIA BELLUNESE

L'impegno per l'Autonomia è imperativo, ma ogni grande conquista avviene attraverso piccoli passi. Chi vuole tutto e subito raramente perviene a un successo e ancor più raramente a conquiste durature. La fretta e il semplicismo aumentano il rischio, all'indomani della prima sconfitta in Parlamento o in Consiglio Regionale, di restare senza l'auspicata piena autonomia e senza nemmeno qualche concessione che porti in quella direzione.

L'articolo 5 della Legge regionale 11 del 2001 riconosce la specificità per la Provincia di Belluno.

2003 - Gli Stati Generali della provincia approvarono la proposta di Statuto regionale che prevedeva il riconoscimento della specificità della Provincia di Belluno.

2004 - Il consiglio provinciale formula una proposta di legge "transfrontaliera" per il trasferimento di alcune competenze.

2005 - Le Province di Belluno, Sondrio e Verbania siglano un documento con il quale chiedono al Governo di riconoscere lo "status" istituzionale di province alpine.

2006 - Il Consiglio provinciale di Belluno approva il progetto di legge regionale "Norme speciali per l'Autonomia amministrativa della Provincia di Belluno.

La Provincia di Belluno ottiene dalla Regione la gestione del demanio idrico e i relativi canoni, pari a circa 6,5 milioni di euro l'anno.

2007 - Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta annuncia a Belluno l'istituzione di un fondo perequativo per i Comuni confinanti con Province o Regioni a statuto speciale.

2008 - La Provincia di Belluno elabora una proposta di legge costituzionale per l'autonomia delle province Alpine che trasmette al ministro per gli affari regionali Linda Lanzillotta.

2010 - Istituzione del fondo per lo sviluppo dei Comuni di confine (Odi). Il fondo è alimentato annualmente dalle Province autonome di Trento e Bolzano per un totale di 40 milioni di euro.

2012 - Approvato il nuovo Statuto del Veneto comprensivo dell'articolo 15 – sull'autonomia della Provincia di Belluno – proposto dal consigliere Sergio Reolon.

2014 - Grazie all'emendamento di Roger De Menech le tre province alpine di Belluno, Sondrio e Verbania acquisiscono nuove competenze e autonomia.

Il consiglio regionale approva la legge n. 25 che prevede il conferimento di forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria alla Provincia di Belluno.

La Provincia di Belluno entra con diritto di voto nel Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine.

La presidenza del Comitato paritetico è affidata dal ministro per gli Affari regionali al deputato bellunese De Menech.

2015 - Equiparazione delle dotazioni organiche delle Province montane a quelle delle città metropolitane (con riduzione del 30% anziché del 50% come in tutte le altre). Viene di fatto riconosciuta la maggiore consistenza delle funzioni da delegare.

Dopo 11 anni di vacanza, il Ministero per l'istruzione nomina un dirigente scolastico dedicato solo alla provincia di Belluno.

2015 - La legge Delrio prevede per le tre province di Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola, la possibilità di mantenere le Camere di Commercio anche in deroga alle soglie dimensionali minime

2017 - Il Centro di servizio per il volontariato - CSV - di Belluno non viene accorpato secondo criteri demografici o di estensione territoriale. Può mantenere il suo presidio e continuare a erogare i servizi in autonomia a sostegno del volontariato bellunese.

## VERSO CORTINA 2021

La candidatura vincente di Cortina come località organizzatrice dei Mondiali di Sci del 2021 è stata colta come un'opportunità per un ragionamento di ampio spettro sulle infrastrutture provinciali. La necessità di adeguamenti puntuali della rete viaria e ferroviaria è emersa senza lasciare tuttavia spazio al gigantismo di progetti che in un passato anche recente avrebbero scatenato l'appetito degli speculatori. Le amministrazioni, come pure le associazioni di categoria, hanno ragionato su un elenco di priorità utili a garantire tre aspetti: maggiore sicurezza rispetto alle frane e a fenomeni di dissesto idrico e geologico, diminuzione dell'inquinamento e del traffico nei centri urbani e maggiore efficienza e velocizzazione della mobilità ferroviaria.

Rimasta l'unica manifestazione di rilievo internazionale dei prossimi dieci anni organizzata dall'Italia, dopo la rinuncia di Roma a partecipare alla competizione sulle Olimpiadi, Cortina 2021 ha ricevuto il pieno sostegno del governo italiano. Con la legge finanziaria del 2017 (quella approvata a dicembre 2016 per intenderci), il governo ha assegnato quasi 100 milioni di euro a cui si aggiungono i 70 già stanziati dall'Anas per il piano di ammodernamento della statale di Alemagna. Le risorse economiche assicurate dallo stato contribuiranno a migliorare l'accessibilità della montagna bellunese per i prossimi cinquant'anni e si concentreranno sia sulla statale di Alemagna ss 51 sia sulla statale 52 di accesso al Comelico.

Pochi mesi dopo, nell'aprile 2017, con un decreto legge il governo ha dato il via libera alle azioni necessarie alla realizzazione dei Campionati del Mondo di Sci in programma a Cortina d'Ampezzo nel febbraio 2021. Il decreto legge prevede la nomina di un commissario straordinario in capo all'Anas per l'adeguamento della viabilità di accesso alla località bellunese. Oltre alle risorse proprie, Anas avrà a disposizione i finanziamenti già previsti dalla legge di Stabilità 2017 e ripartiti sul triennio 2017-2019. Con il medesimo decreto, il governo ha deciso inoltre di nominare un commissario anche per la realizzazione del progetto sportivo. Il commissario si occuperà della progettazione e realizzazione di nuovi impianti a

fune dei loro collegamenti, della progettazione di nuove piste da sci e della realizzazione delle opere connesse alla riqualificazione dell'area turistica della provincia di Belluno.

La manifestazione sportiva nel Bellunese vuole caratterizzarsi per le sue valenze ambientali. Per questo in accordo con il Ministero dell'Ambiente è stata siglata la Carta di Cortina per assicurare un evento nel pieno rispetto ambientale.

Hanno firmato il documento il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti, il sindaco di Cortina, i rappresentanti del Coni, dell'Anef, della Fisi, dell'Anci, della Regione Veneto, della Fondazione Unesco e Sprecozero.net. Tra gli obiettivi del documento figurano la valutazione e l'assicurazione della sostenibilità ambientale dell'organizzazione e gestione degli sport invernali, l'assicurazione di accessibilità dei diversamente abili alla pratica degli sport invernali, la qualificazione e quantificazione dei relativi impatti, in particolare in termini di carbon footprint, water footprint e impatto paesaggistico.

Vista l'importanza dell'evento e considerata la necessità di un piano di ammodernamento del sistema di trasporto pubblico provinciale e dei suoi collegamenti con la pianura, il ministero delle Infrastrutture ha deciso di finanziare l'elettrificazione delle ferrovie bellunesi. L'opera utile a riconfigurare la mobilità e a velocizzare i collegamenti sarà realizzata in tre diverse tappe che coinvolgeranno in un primo tempo la trazione elettrica da Conegliano a Vittorio Veneto e da Castelfranco a Montebelluna; una seconda fase, prevede l'elettrificazione dell'anello basso delle Dolomiti, quindi nelle tratte Montebelluna – Belluno e Belluno, Ponte nelle Alpi e Vittorio Veneto; la terza fase prevede l'estensione dell'elettrificazione tra Ponte nelle Alpi e Calalzo di Cadore. Le prime due fasi sono già state finanziate e sono in corso le relative progettazioni.

Infine, grazie al programma del governo "Italia digitale 2020" entro il 2020, l'85 per cento della popolazione sarà coperta con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100Mbps garantendo al contempo al 100 per cento dei cittadini l'accesso alla rete internet ad almeno 30Mbps. Per il Bellunese questo significa che entro due anni, tutti i Comuni saranno raggiunti da un'infrastruttura capace di garantire almeno 30Mbps. Gli appalti e i cantieri sono in corso di predisposizione.

Nel dettaglio ecco i finanziamenti fin qui stanziati dal governo per le infrastrutture della Provincia di Belluno:

- 30 milioni di euro per posa banda larga
- 70 milioni di euro nel programma pluriennale dell'Anas per la viabilità del Cadore
- 100 milioni di euro per opere propedeutiche ai mondiali di sci di Cortina 2021

I fondi delle due precedenti voci comprendono le varianti di Longarone, Tai di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina, la sistemazione di incroci (tra cui Vigo di Cadore), la messa in sicurezza della galleria del Comelico e la manutenzione straordinaria della statale 52 nel tratto tra Lozzo di Cadore e l'incrocio verso il Comelico.

- 55 milioni di euro per la nuova galleria di Col Trondo (fondi Cipe deliberati il 10 agosto 2016) e 15 milioni di euro per la viabilità del Comelico derivanti dall'accordo di programma dell'ANAS

- 84 milioni di euro per elettrificazione ferroviaria dell'anello basso delle Dolomiti da Montebelluna a Vittorio Veneto via Feltre, Belluno e Ponte nelle Alpi.

Tutte le iniziative sono rese possibili, oltre che dalla disponibilità economica, grazie soprattutto alla capacità degli amministratori locali, sindaci in primo luogo, a stilare un elenco delle priorità e a mettere da parte le pur legittime aspettative dei singoli Comuni in favore di una visione complessiva dell'intera provincia. Può apparire retorico, ma è stato davvero un bel lavoro di squadra.



## FONDI DI CONFINE

80 milioni di euro l'anno per il Fondo comuni confinanti, un totale di 400 progetti sostenuti in 9 anni grazie a 720 milioni di euro. Il 30 novembre 2017 sono stati Rinnovati l'accordo e la firma dell'Intesa. Anche in futuro, la Provincia di Bolzano e quella di Trento verseranno 40 milioni di euro ciascuna all'anno per alimentare il Fondo comuni confinanti, il cui obiettivo è quello di sostenere la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale dei territori di Lombardia e Veneto confinanti con Alto Adige e Trentino. L'accordo rafforza quanto già sancito nel testo del 2014 rinnovando e rilanciando alcuni aspetti fondamentali per una gestione snella del Fondo alla stregua della linea operativa che il Comitato si è dato in questi anni, improntata sulle strategie d'area vasta. L'intesa prevede che il Fondo comuni confinanti sostenga in maniera prioritaria dal punto di vista finanziario progetti considerati di interesse strategico per tutta l'area di confine e che abbiano valenza anche sovragregionale, in maniera particolare nei settori della mobilità, del turismo, dello sviluppo digitale, della sanità, della formazione, dell'energia, dell'ambiente e della cultura. Il fondo, infatti, è stato istituito per favorire uno sviluppo coeso dei territori confinanti conseguendo obiettivi di perequazione e solidarietà. Fra i progetti messi in cantiere nei primi anni di vita del fondo comuni confinanti ne spiccano alcuni di vitale importanza per il territorio bellunese :

<b>PROGETTI PROVINCIALI DI RILIEVO</b>	<b>CONTRIBUTO</b>
Incremento scolarità (ex unici studenti)	2.300.000,00
Piano marketing turistico	5.600.000,00
Sostegno ai negozi di vicinato	2.000.000,00
Creazione di un Digital Innovation Hub in Provincia di Belluno	630.000,00

Un importante lavoro per fare in modo che il Fondo diventi sempre più strategico, è già stato fatto. Ora è fondamentale rilanciare questo aspetto e lavorare insieme agli enti locali perché queste politiche vengano sempre più calate nell'area vasta dei territori di confine. Un rilancio dell'intesa che individua quindi nella cooperazione interistituzionale tra tutti i livelli di governo coinvolti un significativo momento di sostegno delle dinamiche territoriali di sviluppo favorendo procedure decisionali alternativa capaci di superare le condizioni di svantaggio in cui versano i territori di confine, mitigandone i disagi.

## **QUALI I TERRITORI COINVOLTI?**

Il territorio di riferimento è composto da 48 comuni confinanti e 86 ad essi contigui, ricompresi amministrativamente nelle province di Sondrio e Brescia, per la regione Lombardia; Verona, Vicenza e Belluno per la regione del Veneto. Il territorio è prevalentemente montano ed è composto da 42 comuni confinanti con la provincia autonoma di Trento e 6 con la provincia autonoma di Bolzano.

## **QUALI RISORSE HA A DISPOSIZIONE?**

Il fondo è alimentato ogni anno per 80 milioni di euro. Divisi equamente 40 nella provincia di Trento e 40 nella provincia di Bolzano. Per il periodo 2010-2018 le risorse totali ammontano a 720 milioni di euro di cui una quota è destinata alle spese di gestione del Fondo (0,6% pari a 480mila euro nella gestione ex-ODI e 0,5% pari a 400mila euro nella nuova gestione del Fondo Comuni confinanti a partire dall'annualità 2013).

## **LE RISORSE A DISPOSIZIONE DEL TERRITORIO BELLUNESE**

<b>CADORE COMELICO AMPEZZO</b>	€ 82.531.682,56
<b>AGORDINO</b>	€ 105.281.838,10
<b>FELTRINO</b>	€ 77.051.523,79
<b>PROGETTI A VALENZA PROVINCIALE</b>	€ 26.190.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 291.055.044,45</b>

## AMBITI DEI PROGETTI IN PROVINCIA DI BELLUNO

	140 progetti	100%	291.055.044,45 €	100%
Piste ciclabili	8	6%	45.126.737,34	16%
Infrastrutture sportive	16	11%	27.820.000,00	10%
Infrastrutture scolastiche	7	5%	12.492.448,98	4%
Impianti di risalita	11	8%	64.082.852,00	22%
Interventi di viabilità	29	21%	27.522.500,00	9%
Infrastrutture informatiche	6	4%	4.529.000,00	2%
Sanità	4	3%	11.367.400,00	4%
Altro	59	42%	98.114.106,13	34%



## UN TERRITORIO ATTRATTIVO

Nei prossimi anni dovremo costruire una provincia aperta, inclusiva e ricca di opportunità. Credo sarà questo l'obiettivo a cui tendere e lavorare nei prossimi 5-10 anni. Lo dobbiamo fare per garantire un futuro ai nostri giovani, ma soprattutto per fermare lo spopolamento che determina l'abbandono della montagna e la progressiva marginalizzazione del nostro territorio. Stiamo vivendo un'epoca di grande trasformazione, dopo la grande crisi finanziaria la competizione tra territori si è fatta più serrata. Le aree che sono state in grado di muovere processi di specializzazione, riscoprendo funzioni antiche e inventandone di nuove riescono a essere più attrattive. Milano e Trieste sono gli esempi più recenti e più vicini a noi: la prima è diventata il motore di una ripresa economica, riuscendo a coniugare un equilibrato mix di saperi consolidati nel terziario avanzato – dalla comunicazione al marketing, dai servizi finanziari all'intermediazione – con nuove competenze derivate dalle opportunità offerte dalle reti e dalle nuove tecnologie. Trieste, sta trasformando il porto in una piattaforma logistica a servizio della nuova via della seta quella che, in base al progetto OBOR (One Belt One Road) promosso e finanziato dalla Cina, entro la metà del secolo conetterà porti e città industriali cinesi con l'Europa via terra, con nuove strade e ferrovie, e via mare interessando complessivamente 65 Paesi.

Le aree che non si "attrezzano", prima di tutto con un pensiero strategico di lungo periodo, rischiano di rimanere escluse dai benefici derivanti dalle innovazioni e dalle progettualità che prendono forma attraverso sistemi differenti rispetto a quelli tradizionali. Al massimo, rimarranno marginali rispetto a processi i cui centri decisionali si stabilizzano a distanze (non solo materiali) tali da essere irraggiungibili; di fatto queste zone imbroccheranno una sorta di declino, più o meno rapido.

Secondo Dario Di Vico, tutto il Nord Italia attraversato dalla pianura Padana, da Torino a Trieste per intenderci "è la vetrina di una straordinaria piattaforma di manifattura e servizi capace di competere con le grandi aree attrezzate del mondo. Quest'area a forte tradizione policentrica ha adesso una vera capitale (la grande Milano, un tassello che include Novara e Piacenza). L'economista di Harvard autore di *The triumph of the city*, Edward Glaeser,

scrive di Milano come di un esempio di città contemporanea capace di reinventarsi con successo «tornando a ruggire nell'era post-industriale». Il geografo inglese Peter Taylor, che ha ripreso i lavori sulle città globali della più famosa sociologa Saskia Sassen, conferma con dati aggiornati che Milano è la 13ma città del pianeta e nella sostanza la porta del Belpaese verso l'economia-Mondo".

Sia a Ovest che a Est, tuttavia, rimane poco chiaro il destino degli altri territori, città in primis, che faticano a tenere il passo di Milano, soprattutto sotto il profilo culturale e dell'attrattività di soggetti di grande competenza, siano essi singoli o associati, privati o pubblici e rischierano di rimanere schiacciati tra l'incapacità di competere su fattori innovativi e un'omologazione al ribasso delle rispettive offerte.

In questo contesto, un territorio fortemente caratterizzato come quello bellunese ha tutte le carte in regola per giocare una partita di primo piano e diventare un polo di attrazione per il turismo di qualità, per piccole e medie imprese innovative e per giovani laureati o specializzati. Gli asset che Belluno e il suo territorio offrono sono: un ambiente naturale di eccellenza globale, le Dolomiti sono state riconosciute patrimonio dell'Unesco nel 2009 e sono tra le catene montuose più famose al mondo; una qualità della vita tra le più alte in Italia, certificata da diciassette anni di classifiche indipendenti e da tutti gli indicatori Istat; la prossimità e la qualità dei servizi ai cittadini e alle famiglie; un costo degli immobili relativamente basso; servizi di connessione veloce presenti su tutto il territorio con copertura del 100 per cento della popolazione con almeno 30Mbps a partire dal 2020; una forte presenza industriale manifatturiera organizzata nei distretti dell'occhialeria e del freddo che ha favorito lo sviluppo di competenze artigiane qualificate tra i fornitori e i terzisti; un sistema sanitario di qualità con punte di eccellenza, articolato e completo, basato su quattro ospedali principali e numerose strutture di supporto; un'offerta completa sugli sport e le attività invernali con sei grandi comprensori turistici collegati al Superski Dolomiti (Civetta, San Pellegrino, Marmolada, Cortina, Lagazuoi e Padola), cinque comprensori minori (Nevegàl, Croce d'Aune, Misurina, Auronzo e San Vito di Cadore), centinaia di chilometri di piste per lo sci nordico, tracciati per passeggiate sulla neve; non è da meno l'offerta per gli escursionisti durante la bella stagione, con oltre 100 rifugi, più di 50 bivacchi, 8 alte vie delle Dolomiti, migliaia di

chilometri di sentieri e, infine, un sistema di piste ciclabili che entro il 2020 coprirà tutte le dorsali consentendo di spostarsi sulle due ruote da Cortina ad Alano di Piave e da Arabba a Farra d'Alpago; collegamenti diretti con l'aeroporto di Venezia e con le città della pianura veneta sia in modalità trasporto pubblico (bus e ferrovia, circa 2 ore dal capoluogo) sia con il trasporto privato (autostrada, circa 1 ora dal capoluogo).

Nei prossimi 5-10 anni saremo concentrati nel mettere a sistema questi vantaggi competitivi per attrarre imprenditori, intelligenze e visitatori. Per ottenere i risultati che ci prefiggiamo, intravedo quattro percorsi e una strategia comune.

1. Portare chi studia. Difficilmente vedremo insediarsi intere università nel nostro territorio, ma dobbiamo proseguire e incentivare gli accordi con gli istituti universitari perché scelgano il Bellunese come ambito privilegiato per sedi distaccate e specifici corsi di studio. E' importante, non per offrire corsi di studio ai giovani bellunesi, di questi tempi per fortuna ognuno sceglie dove studiare in base alle proprie esigenze e aspettative, non certo in base alla distanza da casa, quanto per attrarre le migliori eccellenze in determinati campi di studio perché da queste eccellenze possono nascere le idee e le imprese del futuro. Inoltre, la presenza costante di studenti e giovani, costringerà tutti noi a ragionare su un'offerta culturale che ad oggi è di fatto uno dei nostri veri punti deboli.

2. Dal turismo tradizionale ai servizi innovativi. Fino a poco tempo fa i flussi turistici nel Bellunese si sono concentrati nella stagione invernale e in quella estiva e hanno caratterizzato un'economia prevalentemente concentrata sull'accoglienza e la ristorazione. Pochi, e limitati all'abbigliamento e al noleggio, sono i servizi accessori che siamo ancor oggi in grado di offrire. In futuro dovremo favorire la nascita di imprese che, per esempio, siano capaci di sfruttare le innovazioni tecnologiche applicate alle e-bike, allo sci e allo snowboarding, all'arrampicata, al ciclocross e al volo a vela. Ci sono praterie inesplorate in questi settori e pochi territori nell'arco alpino hanno la completezza dell'offerta del Bellunese. Ci dobbiamo quindi proporre come base privilegiata per le imprese che desiderano sperimentare nuovi strumenti digitali applicati al tempo libero e al turismo.

3. Favorire in ogni modo la biodiversità in agricoltura. Dopo oltre un secolo di mero consumo, i bellunesi sono tornati a produrre

vino. In particolare nell'area del Feltrino sono stati recuperati vitigni autoctoni e molte aziende agricole cominciano a trovare soddisfazione e riconoscimento, anche economico, nelle produzioni locali. Un segnale importante che va incoraggiato, come dovremo sostenere l'allevamento in montagna e le tante imprese che producono in loco frutti di bosco, mais, ortaggi e frutta alimentando una filiera corta, in gran parte biologica, che garantisce altissima qualità nella ristorazione come nella distribuzione al dettaglio.

4. Completare le infrastrutture del Bellunese. Collegare agevolmente l'A27 alla dorsale che porta verso Trento, verso Montebelluna e verso Agordo risolvendo i nodi di Belluno e Feltre. Proseguire la "Cura del Ferro" completando l'elettrificazione fino a Calalzo di Cadore e coltivando i grandi progetti di collegamento verso Bolzano e verso Trento.

Per ottenere questi risultati dovremo continuare a operare come abbiamo fatto negli ultimi tre anni: mettendo in comune esigenze, idee, proposte, esperienze e risorse. Per la prima volta, dopo molti decenni, siamo riusciti a mettere da parte le nostre differenze (di vallata, di appartenenza politica) e abbiamo alzato lo sguardo con la fiducia e la consapevolezza che perseguire il bene comune comporta vantaggi per tutti e per ciascuno. Abbiamo imparato a ragionare oltre i confini amministrativi dei nostri comuni e dovremo continuare a farlo, addirittura in modo più innovativo rispetto al presente. Perché dovremo difendere con tutte le nostre forze la sanità bellunese, il sistema di perequazione costituito dai Fondi di Confine e dal Fondo Letta e ottenere dalla Regione Veneto quell'autonomia sancita dallo Statuto regionale, dalla legge 25 e ancora dal referendum del 22 ottobre 2017. Sono queste le leve strategiche che ci consentiranno di raggiungere gli obiettivi che, insieme, ci siamo dati.



## **PROPOSTE DI LEGGE**

**PRIMO-FIRMATARIO**

### **DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA SICUREZZA NELLA PRATICA DEGLI SPORT INVERNALI DA DISCESA E DA FONDO**

Presentata l'11 aprile 2017

Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La presente proposta di legge ha l'obiettivo di giungere a un ammodernamento della normativa a favore di una sempre maggiore competitività del «sistema neve» italiano e di una chiara definizione dei profili di responsabilità dei gestori e degli utilizzatori delle piste, che sono formulati con attenzione alla sostenibilità e al contenimento degli oneri; principi ribaditi e sostenuti nella Carta di Cortina, sulla sostenibilità degli sport invernali, firmata nel 2016. Con la presente proposta di legge si vuole riconoscere e valorizzare l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo.

In particolare, la proposta di legge si prefigge di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali.

Un'altra finalità è quella di sensibilizzare sulla sicurezza negli sciatori, evitando così di catalogare le discipline invernali come sport pericolosi.

La proposta di legge ha come ulteriore obiettivo quello di porsi come un tentativo iniziale per rendere accessibile a tutti la pratica degli sport invernali, indicando una sempre maggior attenzione anche al mondo delle disabilità.

Consapevoli della differenziazioni di realtà fra le località all'interno del territorio nazionale, la volontà è di arrivare ad avere stazioni e località «amichevoli» nei confronti delle persone con

disabilità, migliorando l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi.

Rimarcando l'importanza dello sport per tutti, si mira alla costruzione di un processo educativo sportivo che coinvolga contemporaneamente persone normodotate e persone con disabilità.

Si vuole inoltre sensibilizzare l'aspetto ambientale degli impianti valutando l'inserimento di agevolazioni per la realizzazione di strumenti e modalità di innevamento artificiale ecocompatibili – ecosostenibili.

L'articolo 1 della proposta di legge definisce in modo più rigoroso l'ambito di applicazione della legge.

L'articolo 2 ridefinisce in modo più chiaro cosa si intenda per aree sciabili attrezzate e quali siano le responsabilità del gestore in caso di sinistri agli utenti. Il comma 8 prevede norme per agevolare la fruizione degli impianti alle persone con disabilità.

L'articolo 3 amplia gli obblighi dei gestori in materia di sicurezza inserendo una maggiore fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi all'attività sciistica alle persone con disabilità; introduce inoltre l'obbligo di individuare un'area dedicata ai mezzi di soccorso e, ove morfologicamente consentito, una zona di atterraggio per l'elisoccorso in prossimità delle aree sciabili. Introduce l'obbligo del defibrillatore automatico esterno.

L'articolo 4 provvede a puntualizzare la normativa codicistica di riferimento in tema di responsabilità civile dei gestori, introducendo la facoltà degli utenti di sottoscrivere una polizza assicurativa per eventuali danni da essi provocati nell'esercizio dell'attività sciistica.

L'articolo 5 prevede norme per l'informazione e la diffusione delle cautele volte alla prevenzione degli infortuni e, al comma 4, introduce, nell'ambito delle campagne informative, l'obbligo di esposizione dei bollettini sui rischi di valanghe.

L'articolo 6 amplia la normativa in materia di segnaletica.

L'articolo 7, comma 1, definisce il sistema di innevamento programmato, al fine di garantire sicurezza e piena fruibilità delle aree sciistiche. Il comma 8 prevede incentivi fiscali finalizzati all'innevamento programmato ecocompatibile ed ecosostenibile.

L'articolo 8 sposta l'obbligo del casco protettivo dai quattordici ai diciotto anni e definisce le sanzioni in caso di inutilizzo.

Gli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 definiscono gli obblighi di

prudenza nel comportamento che lo sciatore deve tenere in termini di velocità, sorpasso, stazionamento, coinvolgimento in caso di incidente e soccorso

L'articolo 15 amplia il divieto di percorrere a piedi le piste da sci e ridefinisce i casi in cui la risalita a piedi è consentita.

L'articolo 16 definisce l'utilizzo di mezzi meccanici nelle piste da sci.

L'articolo 17 reca nuove norme sul fuoripista, nonché sulle responsabilità dei gestori e degli utenti che praticano tale attività. Prevede inoltre l'obbligo di utilizzo di appositi sistemi elettronici per la sicurezza.

L'articolo 18 determina le sanzioni in caso di violazione delle disposizioni della legge.

L'articolo 19 inserisce gli accertamenti alcolemici e tossicologici in caso di infortunio con lesioni gravi.

L'articolo 20 definisce le responsabilità dei gestori e degli utilizzatori di snowpark.

L'articolo 21, per quanto attiene i servizi di soccorso permette, al comma 2, la stipula di convenzioni tra gestori e soggetti competenti per il controllo.

L'articolo 22 reca norme per l'adeguamento delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano alle disposizioni della legge.

L'articolo 23 definisce la copertura finanziaria.

L'articolo 24 prevede il recepimento della Giornata mondiale delle montagne, celebrata ogni anno l'11 dicembre.

## PROPOSTA DI LEGGE

### FINALITÀ E AMBITO DI APPLICAZIONE

Art. 1.

(Principi, finalità e ambito di applicazione).

1. Lo Stato riconosce e valorizza l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo e sostiene le attività connesse alla pratica dello sci e ogni altra attività sportiva, invernale ed estiva, che utilizzi impianti e tracciati destinati all'attività sciistica.

2. La presente legge, anche al fine di consentire il libero accesso agli sport da discesa e da fondo alle persone con disabilità, detta

norme in materia di prevenzione e promozione della sicurezza nella pratica agonistica e non agonistica degli sport invernali da discesa e da fondo, compresi i principi fondamentali per la gestione in sicurezza delle aree sciabili che devono coinvolgere gli sciatori, le scuole di sci, i gestori degli impianti sciistici e le forze dell'ordine nel quadro della promozione di una cultura dello sci in sicurezza; essa favorisce lo sviluppo delle attività economiche nelle località montane, nel quadro di una crescente attenzione per la tutela dell'ambiente.

3. Nella pratica agonistica degli sport invernali si applicano le norme di sicurezza in pista previste dalla Federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal Comitato olimpico nazionale (CONI), nel rispetto delle normative sanitarie in tema di idoneità all'attività sportiva emanate dal Ministero della salute.

## Capo II

### GESTIONE DELLE AREE SCIABILI ATTREZZATE

#### Art. 2.

(Aree sciabili attrezzate).

1. Sono aree sciabili attrezzate le superfici innevate, anche artificialmente, aperte al pubblico e comprendenti piste, impianti di risalita e di innevamento, comprese le infrastrutture a esse collegate sia aeree che interrate, nonché accessori e pertinenze diverse, abitualmente riservate alla pratica degli sport sulla neve quali lo sci, nelle sue varie articolazioni; la tavola da neve, denominata «snowboard»; lo sci di fondo; la slitta e lo slittino; altri sport individuati dalle singole normative regionali.

2. Al fine di garantire la sicurezza degli utenti, sono individuate aree a specifica destinazione per la pratica delle attività con attrezzi quali la slitta e lo slittino ed eventualmente di altri sport della neve, e per le pratiche sportive, nonché aree interdette, anche temporaneamente, alla pratica dello snowboard.

3. Le aree di cui ai commi 1 e 2 sono individuate dalle regioni. L'individuazione da parte delle regioni equivale alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza e rappresenta il presupposto per la costituzione coattiva di servitù connesse alla gestione di tali aree, previo pagamento della relativa indennità, secondo quanto stabilito dalle regioni.

4. Il gestore non è responsabile per i sinistri verificatisi agli sciatori che utilizzano le piste al di fuori degli orari di apertura delle stesse, anche se causati da mezzi meccanici di proprietà o in uso al gestore stesso.

5. All'interno delle aree di cui al comma 1, aventi più di tre piste di sci alpino, servite da almeno tre impianti di risalita, i gestori, in accordo con i comuni interessati, individuano, nelle giornate in cui non si svolgono manifestazioni agonistiche, i tratti di pista da riservare, a richiesta, agli allenamenti di sci e di snowboard agonistico. Le aree di cui al presente comma devono essere separate con adeguate protezioni dalle altre piste e tutti coloro che le frequentano devono essere muniti di casco protettivo omologato, ad eccezione di chi svolge il ruolo di allenatore.

6. All'interno delle aree di cui al comma 1, aventi più di venti piste di sci alpino, servite da almeno dieci impianti di risalita, i gestori, in accordo con i comuni interessati, individuano le aree da riservare alla pratica di evoluzioni acrobatiche con lo sci e con lo snowboard denominate «snowpark». Le aree di cui al presente comma devono essere separate con adeguate protezioni dalle altre piste, devono essere dotate di strutture per la pratica delle evoluzioni acrobatiche, devono essere regolarmente mantenute e coloro che le frequentano devono essere dotati di casco protettivo omologato.

7. La lunghezza delle piste di cui al presente articolo non può essere inferiore all'uno per cento della lunghezza delle piste stesse da destinare all'attività turistica.

8. Si demanda al gestore delle aree di sosta, dove esistenti, l'individuazione di posteggi riservati alle persone con disabilità situati in prossimità degli imbarchi delle seggiovie e delle cabinovie.

Art. 3.  
(Obblighi dei gestori).

1. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 assicurano agli utenti la pratica delle attività sportive e ricreative in condizioni di sicurezza, la messa in sicurezza delle piste secondo quanto stabilito dalle regioni, nonché adoperandosi per rimuovere, ove possibile, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, gli ostacoli per l'esercizio dell'attività sciistica da parte delle persone con disabilità. I gestori si adoperano per consentire e migliorare, ove possibile e in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia, l'accesso all'attività sciistica nonché

alle strutture sportive e ai servizi connessi da parte delle persone con disabilità.

2. I gestori provvedono, altresì, alla messa in sicurezza delle piste anche mediante l'apposizione della segnaletica di cui alle norme UNI 10869 aprile 2000, individuando i soggetti ai quali spetta la direzione della sicurezza delle piste medesime.

3. I gestori hanno l'obbligo di proteggere gli utenti da ostacoli presenti lungo le piste mediante l'utilizzo di adeguate protezioni degli stessi e segnalazioni della situazione di pericolo.

4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 21, i gestori sono altresì obbligati ad assicurare il soccorso anche per le persone con disabilità, che deve essere svolto da personale qualificato tramite apposita certificazione rilasciata dagli enti competenti ai sensi di un apposito regolamento attuativo adottato dalle regioni. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati alla formazione e all'aggiornamento professionale relativo al soccorso delle persone anche con disabilità presenti sulle piste da sci. Il gestore ha l'obbligo di segnalare con chiare e preventive indicazioni gli eventuali impianti inaccessibili allo sciatore con disabilità. I dati relativi agli incidenti avvenuti sulle piste da sci o in prossimità degli impianti sono raccolti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle Forze di polizia e dal Comando truppe alpine dell'Esercito e sono trasmessi annualmente al Ministero della salute a fini scientifici e di studio. I dati sono raccolti tramite un apposito modello unico da predisporre di concerto tra i citati soggetti entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ogni gestore deve dotarsi, in conformità alle disposizioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un apposito piano di evacuazione idoneo a garantire la messa in sicurezza anche delle persone con disabilità. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati alla rimozione delle barriere architettoniche.

5. Salvo che il fatto costituisca reato, la violazione delle disposizioni di cui al primo periodo del comma 4 in materia di soccorso comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 10.000 euro a 100.000 euro.

6. I gestori individuano, ove possibile, in prossimità dell'area

sciabile, tenuto conto della conformazione e dell'ampiezza dei luoghi, nonché delle esigenze dell'attività di elisoccorso, apposite aree destinate all'atterraggio degli elicotteri per il soccorso degli infortunati.

7. I comuni hanno l'obbligo di identificare almeno un'area dedicata allo stazionamento dei mezzi di soccorso debitamente segnalata. Ciò vale sia per le ambulanze che per l'elisoccorso afferenti al 118 del territorio di riferimento.

8. I comuni ove hanno sede le stazioni sciistiche si dotano di un canale radio di emergenza montana transfrontaliera europeo, nella banda VHF, per chiamate di emergenza radio

9. L'obbligo di dotazione del defibrillatore automatico esterno (DAE) e della sua manutenzione previsto dall'articolo 5, comma 6, del decreto del Ministro della salute 24 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 169 del 20 luglio 2013, è trasferito dalle associazioni sportive ai proprietari degli impianti per quanto riguarda l'acquisizione, l'installazione e il monitoraggio degli stessi.

10. Negli impianti deve essere disponibile, accessibile e funzionante almeno un DAE, posizionato a una distanza da ogni punto dell'impianto percorribile in tempo utile per garantire l'efficacia dell'intervento e adeguatamente segnalato, con il relativo personale addestrato all'utilizzo. Le certificazioni all'uso del DAE, rilasciate dagli enti autorizzati, sono riconosciute su tutto il territorio dello Stato.

Art. 4.

(Responsabilità civile dei gestori).

1. I gestori delle aree sciabili attrezzate, con esclusione delle aree dedicate allo sci di fondo, sono civilmente responsabili della regolarità e della sicurezza dell'esercizio delle piste e non possono consentirne l'apertura al pubblico senza avere previamente stipulato un apposito contratto di assicurazione ai fini della responsabilità civile per danni derivabili agli utenti e ai terzi per fatti derivanti da responsabilità del gestore in relazione all'uso di tali aree.

2. Al gestore che non abbia ottemperato all'obbligo di cui al comma 1 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 20.000 euro a 200.000 euro.

3. La pratica dello sci e qualsiasi attività allo stesso legata effettuata oltre le delimitazioni poste ai bordi delle piste e nell'inosservanza della segnaletica e delle disposizioni posizionate dal gestore è ad

esclusivo rischio e pericolo dell'utente.

4. In caso di sinistro riferito al comma 3, sia per danni o infortuni propri o cagionati a terzi, l'utente rimane l'unico responsabile del sinistro procurato e ogni onere causato, di qualsiasi natura, anche inerente il soccorso, resta a carico dello stesso.

5. Il rilascio delle autorizzazioni per la gestione di nuovi impianti è subordinato alla stipula del contratto di assicurazione di cui al comma 1. Le autorizzazioni già rilasciate sono sospese fino alla stipula del contratto di assicurazione, qualora il gestore non vi provveda entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

6. È fatto obbligo ai gestori di segnalare agli utenti tramite apposita cartellonistica e di mettere a loro disposizione, all'atto della vendita del titolo di transito, la facoltà di acquisto di una polizza assicurativa per la responsabilità civile per i danni eventualmente provocati dai medesimi a persone o a cose nella pratica degli sport invernali da discesa.

Art. 5.

(Informazione e diffusione delle cautele volte alla prevenzione degli infortuni).

1. Per il finanziamento di campagne informative, a cadenza annuale, volte a promuovere la sicurezza nella pratica degli sport invernali, è autorizzata la spesa di 500.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2017. Le campagne informative sono definite e predisposte, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, d'intesa con il Ministro della salute. Le campagne provvedono alla più ampia informazione dei praticanti gli sport invernali, anche mediante la diffusione della conoscenza delle classificazioni delle piste, della segnaletica e delle regole di condotta previste dalla presente legge.

2. Nel limite del 20 per cento delle risorse stanziato dal comma 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concorda con la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI iniziative volte alla diffusione della conoscenza delle classificazioni delle piste, della segnaletica e delle regole di condotta di cui al comma 1, anche stipulando con

essa apposite convenzioni e prevedendo campagne informative da realizzare nelle scuole, da svolgere anche durante il normale orario scolastico.

3. Nel perseguimento delle finalità indicate al comma 1 è fatto obbligo ai gestori delle aree sciabili attrezzate di cui all'articolo 2 di esporre documenti relativi alle classificazioni delle piste, alla segnaletica e alle regole di condotta previste dalla presente legge, garantendone un'adeguata visibilità.

4. I gestori provvedono, altresì, a informare quotidianamente gli utenti tramite appositi bollettini sui rischi di valanghe emanati dagli organi competenti presso i punti di accesso dell'area sciabile. Il bollettino deve essere posto solo presso gli impianti di primo arroccamento.

Art. 6.

(Segnaletica).

1. Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI e avvalendosi dell'apporto dell'Ente nazionale italiano di unificazione ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 dicembre 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 24 dicembre 2005, determina l'apposita segnaletica che deve essere predisposta nelle aree sciabili attrezzate, a cura dei gestori delle aree stesse.

2. La segnaletica deve essere conforme ai requisiti della normativa di cui al comma 1; per le stazioni confinanti con altre stazioni di diverso Stato o regione è ammesso comunque l'impiego della segnaletica uniforme a quella impiegata dalla stazione confinante. La segnaletica è realizzata e posizionata considerando gli effetti di un eventuale urto da parte dello sciatore.

3. È fatto espresso divieto a tutti gli utenti di alterare o rimuovere le indicazioni segnaletiche o gli apprestamenti di sicurezza.

Art. 7.

(Manutenzione e innevamento programmato).

1. Per sistema di innevamento programmato si intende l'insieme degli impianti, macchinari e attrezzature, sia fissi che mobili, compresi i fabbricati, i manufatti, le opere e le condotte di raccolta,

di accumulo e di adduzione delle acque, atti a consentire la produzione e la distribuzione della neve nelle quantità necessarie a garantire la sicurezza e la piena fruibilità delle piste, aree e sistemi sciistici.

2. I gestori delle aree individuate ai sensi dell'articolo 2 provvedono all'ordinaria e straordinaria manutenzione delle aree stesse, secondo quanto stabilito dalle regioni, curando che possiedano i necessari requisiti di sicurezza e che siano munite della prescritta segnaletica.

3. Qualora la pista presenti cattive condizioni di fondo, il suo stato deve essere segnalato. Qualora le condizioni presentino pericoli oggettivi dipendenti dallo stato del fondo o altri pericoli atipici, gli stessi devono essere rimossi, ovvero la pista deve essere chiusa. Le segnalazioni riguardanti lo stato della pista o la chiusura della stessa devono essere poste, in modo ben visibile al pubblico, all'inizio della pista, nonché presso le stazioni di valle degli impianti di trasporto a fune. I gestori possono individuare alcune piste o tratti di pista da lasciare non battuti indicandoli con apposita segnaletica.

4. In caso di ripetuta violazione delle disposizioni dei commi 1 e 2, l'ente competente o, in via sostitutiva, la regione, può disporre la revoca dell'autorizzazione.

5. Il gestore ha l'obbligo di chiudere le piste in caso di pericolo o non agibilità. Salvo che il fatto costituisca reato, la violazione dell'obbligo di cui al presente comma comporta l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 50.000 euro.

6. In favore dei soggetti di cui al comma 1, al fine di realizzare interventi per la messa in sicurezza delle aree sciabili, da garantire anche attraverso condizioni di adeguato innevamento delle piste, è autorizzata la spesa di 5.000.000 di euro per l'anno 2017. A decorrere dall'anno 2018 il finanziamento è stabilito dalla legge di bilancio. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ripartisce tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprio decreto di natura non regolamentare, le risorse di cui al presente comma, secondo criteri basati sul numero degli impianti e sulla lunghezza delle piste. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano definiscono le modalità e i criteri per l'assegnazione e

l'erogazione dei contributi.

7. Lo Stato, nel limite massimo di 5.000.000 di euro per l'anno 2017, interviene a sostegno dell'economia turistica degli sport della neve, mediante la concessione di finanziamenti a favore delle imprese turistiche operanti in zone colpite da situazioni di eccezionale siccità invernale e mancanza di neve nelle aree sciabili, con particolare riguardo alla copertura degli investimenti relativi agli impianti di innevamento artificiale. A decorrere dall'anno 2018 il finanziamento è stabilito dalla legge di bilancio. I finanziamenti sono concessi nel limite del 70 per cento dell'ammontare complessivo dell'intervento ammesso a contributo. L'efficacia delle disposizioni del presente comma è subordinata alla loro preventiva comunicazione alla Commissione europea. Le modalità e i criteri di riparto e di erogazione dei finanziamenti di cui al presente comma sono determinati con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

8. Compatibilmente con le risorse disponibili, è compito dello Stato individuare strumenti di incentivazione fiscale volti a favorire gli investimenti finalizzati all'innnevamento programmato ecocompatibile ed ecosostenibile delle piste da sci e allo loro corretta manutenzione.

### Capo III

## NORME DI COMPORTAMENTO DEGLI UTENTI DELLE AREE SCIABILI

### Art. 8.

(Obbligo di utilizzo del casco protettivo per i minori di anni diciotto).

1. L'utilizzatore delle aree sciabili o, in caso di minore, chi esercita anche momentaneamente la responsabilità genitoriale, deve verificare che le caratteristiche dell'impianto da utilizzare e delle piste da percorrere siano conformi alle proprie capacità tecniche; deve inoltre tenere un comportamento tale da poter far fronte a ogni imprevisto legato allo stato della pista, alla presenza di altri sciatori, alle condizioni manutentive del materiale usato e alle condizioni meteorologiche e ambientali.

2. Più in generale l'utente deve sciare a velocità moderata e in condizioni psico-fisiche idonee e non deve uscire dalle piste

delimitate dalle palinature, non deve fare salti e acrobazie e deve inoltre tenere una adeguata linea di discesa che, anche in caso di caduta, non lo proietti al di fuori della pista stessa dove potrebbero trovarsi situazioni di pericolo.

3. Nell'esercizio della pratica dello sci alpino, dello snowboard e per quanto riguarda lo sci alpinismo nella fase di discesa in un'area sciabile attrezzata, è fatto obbligo ai soggetti di età inferiore a diciotto anni di indossare un casco protettivo conforme alle caratteristiche di cui al comma 5.

4. Il responsabile della violazione delle disposizioni in tema di utilizzo del casco di cui al comma 3 del presente articolo e di cui all'articolo 2, commi 5 e 6, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 30 euro a 250 euro.

5. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il competente organo del CONI, stabilisce con proprio decreto le caratteristiche tecniche dei caschi protettivi di cui al comma 3 e determina le modalità di omologazione, gli accertamenti della conformità della produzione e i controlli opportuni.

6. Chiunque importa o produce per la commercializzazione caschi protettivi di tipo non conforme alle caratteristiche di cui al comma 5 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5.000 euro a 100.000 euro.

7. Chiunque commercializza caschi protettivi di tipo non conforme alle caratteristiche di cui al comma 5 è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 500 euro a 5.000 euro.

8. I caschi protettivi non conformi alle caratteristiche prescritte sono sottoposti a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Art. 9.

(Velocità e obblighi di prudenza nel comportamento).

1. Gli sciatori devono tenere una condotta che, in relazione alle caratteristiche della pista e alla situazione ambientale, non costituisca pericolo per l'incolumità propria e altrui e non provochi danni.

2. La velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti a visuale non libera, in prossimità di fabbricati od ostacoli, negli incroci, nelle biforcazioni, in caso di nebbia, di foschia, di scarsa

visibilità o di affollamento, nelle strettoie e in presenza di principianti.

3. Ogni sciatore deve tenere una velocità e un comportamento specifico di prudenza, diligenza e attenzione adeguati alla propria capacità, al tipo di pista, alla segnaletica e alle prescrizioni di sicurezza esistenti, nonché alle condizioni generali della pista, alla libera visuale, alle condizioni meteorologiche e all'affollamento delle piste.

Art. 10.

(Precedenza).

1. Lo sciatore a monte deve mantenere una direzione che gli consenta di evitare collisioni o interferenze con lo sciatore a valle.

2. Lo sciatore a monte, che ha la possibilità di scegliere il percorso, deve tenere una direzione che eviti il pericolo di collisione con lo sciatore a valle garantendo, per quanto possibile, la precedenza agli sciatori con disabilità prestando altresì attenzione alle traiettorie degli sciatori che lo precedono, in considerazione del tipo di attrezzo dagli stessi utilizzato.

Art. 11.

(Sorpasso).

1. Lo sciatore che intende sorpassare un altro sciatore deve assicurarsi di disporre di uno spazio sufficiente allo scopo e di avere sufficiente visibilità.

2. Il sorpasso può essere effettuato con sufficienti spazio e visibilità sia a monte sia a valle, sulla destra o sulla sinistra, a una distanza tale da evitare intralci allo sciatore sorpassato consentendogli le sue naturali evoluzioni.

Art. 12.

(Incrocio).

1. Lo sciatore che si immette su una pista o che riparte dopo una sosta, deve assicurarsi di poterlo fare senza pericolo per sé o per gli altri; negli incroci deve dare la precedenza a chi proviene da destra o secondo le indicazioni, se presenti.

Art. 13.

(Stazionamento).

1. Lo sciatore deve evitare di fermarsi, se non in caso di necessità, nei passaggi obbligati o senza visibilità.

2. La sosta deve avvenire ai bordi della pista.

3. In caso di cadute o di incidenti gli sciatori devono liberare tempestivamente la pista portandosi ai margini di essa.

4. Chiunque deve segnalare la presenza di un infortunato con mezzi idonei. Chiunque sia coinvolto in un incidente o ne sia testimone è tenuto a dare le proprie generalità.

Art. 14.

(Omissione di soccorso).

1. Fuori dai casi previsti dal secondo comma dell'articolo 593 del codice penale, chiunque nella pratica dello sci o di un altro sport della neve, trovando una persona in difficoltà, non presta l'assistenza occorrente, ovvero non comunica immediatamente al gestore, presso qualunque stazione di chiamata, l'avvenuto incidente, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 250 euro a 1.000 euro.

Art. 15.

(Transito e risalita).

1. È vietato percorrere a piedi e con le ciaspole le piste da sci, salvo i casi di urgente necessità procedendo soltanto ai bordi delle stesse.

2. In occasione di gare è vietato agli estranei sorpassare i limiti segnalati, sostare sulla pista di gara o percorrerla.

3. La risalita della pista con gli sci ai piedi è vietata; è ammessa solo previa autorizzazione del gestore dell'area sciabile attrezzata o in mancanza di tale autorizzazione solo per casi di urgente necessità. Qualora consentita, anche a fronte di corrispettivo, deve avvenire ai bordi della pista, entro la distanza di un metro a partire dal margine esterno prescelto dal gestore, avendo cura di evitare rischi per la sicurezza degli sciatori e rispettando le prescrizioni di cui alla presente legge, nonché quelle adottate dal gestore dell'area sciabile attrezzata. Tale possibilità deve essere evidenziata da appositi cartelli segnaletici ed è in ogni caso limitata agli orari di funzionamento degli impianti.

Art. 16.

(Mezzi meccanici).

1. È vietato ai mezzi meccanici l'utilizzo delle piste da sci, salvo quanto previsto dal presente articolo.

2. I mezzi meccanici adibiti al servizio e alla manutenzione delle piste e degli impianti possono accedervi solo fuori dall'orario di apertura, salvo i casi di necessità e urgenza e, comunque, con l'utilizzo di appositi congegni di segnaletica luminosa e acustica.

3. Gli sciatori, nel caso di cui al comma 2, devono dare la

precedenza ai mezzi meccanici adibiti al servizio e alla manutenzione delle piste e degli impianti e devono consentire la loro agevole e rapida circolazione.

Art. 17.

(Sci fuori pista e sci-alpinismo).

1. Il concessionario e il gestore degli impianti di risalita non sono responsabili degli incidenti che possono verificarsi nei percorsi fuori pista serviti dagli impianti medesimi, intendendo per piste esclusivamente i percorsi battuti e delimitati dal bordo della battitura e da idonea palinatura. Il gestore dell'area sciabile attrezzata, qualora le condizioni generali di innevamento e ambientali lo consentano e senza alcuna presunzione di responsabilità a suo carico in merito agli incidenti che possono verificarsi, potrà destinare specifici percorsi per la fase di salita nella pratica dello sci alpinismo. Tali percorsi devono essere segnalati con idonei cartelli al fine della migliore tutela dei fruitori.

2. I gestori degli impianti di risalita possono segnalare a fini turistici, con qualunque mezzo, i percorsi fuoripista presenti sul territorio, senza alcuna presunzione di responsabilità nei loro confronti.

3. I soggetti che praticano lo sci-alpinismo e il freeride devono munirsi di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso, nonché di pala e di sonda omologati secondo la normativa vigente.

4. I soggetti che utilizzano le ciaspole, laddove per le condizioni climatiche e della neve sussistano evidenti rischi di valanga, devono munirsi di appositi sistemi elettronici per garantire un idoneo intervento di soccorso, nonché di pala e di sonda omologati secondo la normativa vigente.

Art. 18.

(Ulteriori prescrizioni per la sicurezza e sanzioni).

1. Le regioni e i comuni possono adottare ulteriori prescrizioni per garantire la sicurezza e il miglior utilizzo delle piste da sci e degli impianti.

2. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalle disposizioni delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per condotte diverse da quelle sanzionate dalla presente legge, i responsabili della violazione delle disposizioni di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 15 e 16 sono assoggettati alla sanzione amministrativa del

pagamento di una somma da 50 euro a 400 euro.

Art. 19.

(Concorso di colpa).

1. Nel caso di scontro tra sciatori, si presume, fino a prova contraria, che ciascuno di essi abbia concorso ugualmente a produrre gli eventuali danni.

2. Nei casi di infortunio con lesioni gravi gli utenti sono sottoposti ad accertamenti alcolemici e tossicologici.

Capo IV

DISPOSIZIONI FINALI E COPERTURA FINANZIARIA

Art. 20.

(Snowboard e snowpark).

1. Le disposizioni previste dalla presente legge per gli sciatori si applicano anche a coloro che praticano lo snowboard.

2. Nello snowpark sono presenti salti, rampe e variazioni del terreno creati artificialmente; le strutture variano di difficoltà e cambiano costantemente in base alle condizioni della neve, del tempo, dell'usura, della fresatura e dell'ora del giorno. Possono essere utilizzati per le evoluzioni sia gli sci che lo snowboard.

3. È fatto obbligo, in capo all'utilizzatore, di ispezionare le strutture prima del loro utilizzo e durante l'arco della giornata, di controllare il grado di difficoltà e il rischio in cui si incorre nel loro utilizzo, che deve avvenire in base alle proprie capacità tecniche, nonché dell'uso del casco.

4. Il gestore non è in alcun modo responsabile degli incidenti che possano verificarsi all'interno degli snowpark.

5. Il gestore non è altresì in alcun modo responsabile degli incidenti che possano verificarsi all'interno delle aree sciabili, in attività collaterali o complementari alle attività sciistiche e turistiche, anche ludiche, dallo stesso non gestite.

Art. 21.

(Soggetti competenti per il controllo).

1. Ferma restando la normativa regionale vigente in materia, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo della guardia di finanza, nonché i corpi di polizia locale o provinciale, nello svolgimento del servizio di vigilanza nelle località sciistiche, provvedono al controllo dell'osservanza delle disposizioni della presente legge e a irrogare le relative sanzioni nei confronti dei

soggetti inadempienti.

2. Ai fini del miglior esercizio dei servizi di vigilanza e di soccorso nelle aree di sci alpino possono essere stipulate convenzioni per quanto attiene ai servizi di soccorso fra i gestori e i soggetti di cui al comma 1, nonché tra i medesimi gestori e il Comando truppe alpine dell'Esercito. In assenza dei soggetti di cui al comma 1 e al presente comma, i gestori delle aree assicurano l'esercizio delle funzioni di vigilanza e di soccorso mediante convenzione con soggetti diversi deputati allo svolgimento di tali mansioni.

Art. 22.

(Adeguamento).

1. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenute ad adeguare la propria normativa alle disposizioni della legge stessa e a quelle che costituiscono principi fondamentali in materia di sicurezza individuale e collettiva nella pratica dello sci e degli altri sport della neve.

2. Dalle disposizioni dell'articolo 2, comma 3, nonché degli articoli 3, commi 1 e 2, e 4, comma 1, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci degli enti territoriali che partecipano a società o consorzi di gestione, fatta salva la possibilità di una copertura dei maggiori oneri con un aumento delle tariffe.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in quanto compatibili con i rispettivi statuti speciali e con le relative norme di attuazione.

Art. 23.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, comma 1, pari a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 7, commi 6 e 7, pari a 10.000.000 di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito

del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 24.

(Giornata internazionale delle montagne).

1. Al fine di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, è recepita, a livello nazionale, l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne» fissata dall'Organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno. In occasione di tale ricorrenza sono proposti eventi e iniziative condivisi dall'intero comparto montano sotto l'egida delle istituzioni preposte.

# ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE PARITETICA STATO-REGIONE-PROVINCIA NELLE PROVINCE CON TERRITORIO INTERAMENTE MONTANO CONFINANTI CON STATI ESTERI

Presentata il 29 novembre 2017

Proposta di legge d'iniziativa del deputato De Menech

Onorevoli Colleghi!

La legge n. 56 del 2014, cosiddetta legge Delrio, ha riconosciuto le specifiche esigenze delle province interamente montane di confine, ma le conseguenti disposizioni non sono ancora attuate. Con la presente proposta di legge si chiede l'avvio di una riflessione e la creazione di uno strumento operativo per sbloccare i principi della norma che in questo particolare momento potrebbero risultare particolarmente utili per dare risposte al territorio. Ricordo ancora una volta al Parlamento e al Governo come la provincia di Belluno sia vittima di una perenne situazione di delicato e precario equilibrio socio economico in quanto stretta fra due regioni a statuto speciale (oltre che vittima delle classiche difficoltà di tutte le province montane, prima fra tutte lo spopolamento).

Tra il 2005 e il 2014, in provincia di Belluno si sono svolti ben 18 referendum comunali (su un totale di 64 comuni) per il passaggio a un'altra regione e tutti i comuni hanno chiesto, ovviamente, di essere accorpati una regione a statuto speciale.

Inoltre, nel 2011, l'amministrazione provinciale di Belluno promosse la richiesta di referendum per il passaggio dell'intero territorio alla regione Trentino-Alto Adige, supportata da 17.000 firme raccolte, consultazione dichiarata illegittima dall'ufficio centrale per i referendum e quindi mai realizzata.

Nel dettaglio questi sono i referendum svolti in provincia di Belluno con esito positivo e quorum raggiunto:

- 1) Lamon per passare alla provincia di Trento;
- 2) Sovramonte per passare alla provincia di Trento;
- 3) Taibon Agordino per passare alla provincia di Trento;
- 4) Voltago Agordino per passare alla provincia di Trento;
- 5) Cortina d'Ampezzo per passare alla provincia di Bolzano;

- 6) Livinallongo del Col di Lana per passare alla provincia di Bolzano;
- 7) Colle Santa Lucia per passare alla provincia di Bolzano;
- 8) Sappada per passare alla regione Friuli Venezia Giulia.

E questi i referendum svolti in provincia di Belluno con esito positivo ma senza il quorum raggiunto:

- 9) Arsìè per passare alla provincia di Trento;
- 10) Canale d'Agordo per passare alla provincia di Trento;
- 11) Cesiomaggiore per passare alla provincia di Trento;
- 12) Falcade per passare alla provincia di Trento;
- 13) Feltre per passare alla provincia di Trento;
- 14) Gosaldo per passare alla provincia di Trento;
- 15) Rocca Pietore per passare alla provincia di Trento;
- 16) Pieve di Cadore per passare alla regione Friuli Venezia Giulia;
- 17) Comelico Superiore per passare alla provincia di Bolzano;
- 18) Auronzo di Cadore per passare alla provincia di Bolzano.

Se questo processo di separazione dalla provincia di Belluno e dal Veneto iniziasse, attivato con le procedure di cui all'articolo 132 della Costituzione, è facile prevedere che una palla di neve diventerà ben presto una valanga, aprendo un quadro di tensioni che a cascata sarà sempre più difficile riportare a uno stadio di sereno equilibrio.

Premettendo che sempre e comunque vi è un profondo rispetto per l'espressione della volontà popolare manifestata con un voto, la riflessione che vorrei porre con la presente proposta di legge è la seguente: è possibile lasciare che a riordinare così profondamente le istituzioni in un territorio siano le volontà dei singoli, senza la certezza di un impianto sistemico e soprattutto consentendo che siano proprio le regioni o le province a statuto speciale – con maggiori capacità di spesa – a decidere chi far passare e chi no?

Come già affermato, il rispetto della volontà popolare degli elettori è fuori discussione, ma chi rappresenta «l'interesse nazionale» deve inquadrare questioni come questa dentro un'ottica di riordino più ampio, che metta l'intero territorio nelle condizioni di sapere quale sarà il proprio futuro.

In una prospettiva di medio-termine, teniamo conto che:

1) la regione Veneto, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, intende avviare, dopo la consultazione del 22 ottobre 2017, un avanzato percorso nel segno del regionalismo differenziato che ne rafforzi l'autonomia legislativa e temperi gli effetti delle attuali differenze con le vicine autonomie speciali;

2) la provincia montana di confine di Belluno, così riconosciuta dalla legge Delrio, è interessata, se supportata dalle connesse risorse finanziarie, a sviluppare le potenzialità che le derivano dalle funzioni aggiuntive attribuite, in particolare per quanto riguarda «la cura dello sviluppo strategico del territorio e la gestione di servizi in base alla specificità del territorio medesimo»;

3) la regione Veneto ha approvato la legge regionale n. 25 del 2014 sulla specificità dei comuni montani nonché sull'autonomia amministrativa della provincia di Belluno, la cui fase attuativa è stata da poco avviata.

Da ultimo, domenica 22 ottobre, insieme al referendum per «l'autonomia del Veneto» si è svolto un referendum specifico in provincia di Belluno in cui si è chiesto ai cittadini «Vuoi che la specificità della provincia di Belluno venga ulteriormente rafforzata con il riconoscimento di funzioni aggiuntive e delle connesse risorse finanziarie e che ciò venga recepito anche nell'ambito delle intese Stato/regione per una maggiore autonomia del Veneto ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione?». L'esito scontato è stato che il 52,25 per cento (al netto degli cittadini iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, si sfiora il 70 per cento) dei bellunesi ha votato e che i «sì» sono stati il 98,76 per cento, un altro segnale forte che testimonia la specificità di quei territori e fa capire che, in mancanza di azioni concrete e coordinate, queste situazioni rischiano di diventare vere e proprie polveriere incontrollabili.

Per tutto quanto espresso propongo l'istituzione di una Commissione paritetica con lo scopo di affrontare in maniera unitaria e sistemica la «questione bellunese», così da strutturare le decisioni in merito al riordino istituzionale evitando di creare, ancora una volta, sperequazioni e diversità di trattamento non più accettabili.

Partendo dalla «questione bellunese», l'articolato prevede l'istituzione della Commissione paritetica, che può essere attivata anche in tutte le province montane definite dalla legge Delrio, nel tentativo di avviare un percorso comune di riordino istituzionale nelle realtà omogenee che vivono le medesime difficoltà, la prima e più preoccupante delle quali è sicuramente quella legata al sempre maggiore spopolamento.

## PROPOSTA DI LEGGE

### Art. 1.

1. Al fine di dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 1, commi 3, 52, 57 e 86, della legge 7 aprile 2014, n. 56, relative alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri, nonché per il governo di ulteriori esigenze specifiche degli stessi territori è istituita, per ciascuna delle province di cui al citato articolo 1, comma 3, secondo periodo, della legge n. 56 del 2014, una Commissione paritetica Stato-regione-provincia.

### Art. 2.

1. La Commissione di cui all'articolo 1 è composta da tre membri nominati dalla provincia competente, da tre membri nominati dalla regione competente e da tre membri nominati dal Governo.

### Art. 3.

1. Le determinazioni della Commissione di cui all'articolo 1 sono trasmesse al Consiglio dei ministri, che può emanare le relative disposizioni mediante apposito decreto del Presidente dello stesso Consiglio.

## CO-FIRMATARIO

Presentata il 24 settembre 2015

Delega al Governo per la modifica della disciplina del periodo di comporto per i lavoratori affetti da malattie oncologiche.

Presentata il 5 ottobre 2015

Modifiche all'articolo 35 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di accertamento dell'accisa sulla produzione dei piccoli birrifici.

Presentata il 16 ottobre 2015

Disposizioni in materia di vaccinazioni obbligatorie.

Presentata il 22 ottobre 2015

Introduzione dell'articolo 28-bis del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, concernente il congedo di paternità obbligatorio.

Presentata il 3 dicembre 2015

Modifica all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte dei soggetti nati in Italia, che l'hanno perduta a seguito di espatrio.

Presentata il 18 dicembre 2015

Modifiche al codice penale e altre disposizioni per il contrasto della contraffazione.

Presentata il 12 gennaio 2016

Disposizioni per la promozione e la diffusione dell'attività fisica delle persone anziane quale strumento di miglior salute e di invecchiamento attivo.

Presentata il 27 gennaio 2016

Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione

Presentata il 5 febbraio 2016

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di diritto di elettorato attivo e passivo degli stranieri legalmente residenti in Italia nelle elezioni comunali, provinciali e circoscrizionali.

Presentata il 18 febbraio 2016

Modifiche all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di applicazione dell'imposta municipale propria all'unità immobiliare posseduta in Italia dai cittadini italiani residenti all'estero.

Presentata il 2 marzo 2016

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, in materia di modalità di pagamento e criteri di calcolo e di decorrenza degli interessi sulle somme dovute per gli aiuti di Stato dichiarati incompatibili con la normativa europea, concessi sotto forma di sgravio, nel triennio 1995-1997, in favore delle imprese operanti nei territori di Venezia e Chioggia.

Legge 23 novembre 2016, n. 226

Gazzetta Ufficiale n. 285 del 6 dicembre 2016

Presentata il 31 marzo 2016

Disciplina delle elezioni primarie per la selezione dei candidati per l'elezione a cariche monocratiche.

Presentata il 4 maggio 2016

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle associazioni e delle manifestazioni di rievocazione storica

Presentata il 16 maggio 2016

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo.

Presentata il 20 maggio 2016

Modifiche alla legge 2 gennaio 1989, n. 6, in materia di ordinamento delle professioni di montagna.

Presentata il 26 maggio 2016

Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali.

Presentata l'8 giugno 2016

Disposizioni per garantire l'adeguatezza dell'apporto nutrizionale degli alimenti e delle bevande somministrati mediante distributori automatici situati in luoghi pubblici frequentati da minori.

Presentata l'8 giugno 2016

Modifiche alla legge 27 gennaio 2012, n. 3, in materia di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

(Assorbito dall'approvazione di pdl abbinato)

Presentata il 14 giugno 2016

Concessione dell'anticipazione dell'indennità di fine servizio al personale delle Forze armate e delle Forze di polizia.

Presentata il 22 giugno 2016

Disposizioni per la cessione dei crediti di imposta maturati per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici mediante contratto di sconto con un intermediario finanziario.

Presentata il 23 giugno 2016

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate.

Presentata il 27 giugno 2016

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione delle bande musicali.

Presentata il 29 giugno 2016

Riconoscimento dell'inno di Mameli 'Fratelli d'Italia' quale inno ufficiale della Repubblica.

Legge 4 dicembre 2017, n. 181

Gazzetta Ufficiale n. 292 del 15 dicembre 2017

Presentata il 19 luglio 2016

Modifiche al codice civile in materia di azione di responsabilità contro gli amministratori e di confisca.

Presentata il 21 luglio 2016

Modifica dell'articolo 111 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e altre disposizioni in materia di disciplina dei servizi informativi meteorologici e di formazione alla professione di meteorologo.

Presentata il 28 luglio 2016

Riconoscimento di crediti formativi nell'ambito dei corsi di laurea in scienze motorie in favore degli atleti di alto livello.

Presentata il 9 settembre 2016

Disciplina della professione di geometra e norme per l'adeguamento delle disposizioni concernenti le relative competenze professionali.

Presentata il 19 settembre 2016

Istituzione della figura professionale di assistente familiare privato a domicilio.

Presentata il 23 settembre 2016

Disciplina dell'attività di enoturismo.

Presentata il 5 ottobre 2016

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per la promozione dell'attività fisica nei luoghi di lavoro e altre agevolazioni tributarie per la pratica sportiva.

Presentata il 19 ottobre 2016

Modifiche all'articolo 195 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti l'introduzione del fattore di pressione tra i criteri di valutazione per la localizzazione delle discariche.

Presentata il 27 ottobre 2016

Disposizioni concernenti l'ammissione delle società sportive dilettantistiche al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Presentata il 2 novembre 2016

Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, concernenti i delitti di truffa e di circonvenzione di persona incapace commessi in danno di persone ultrasessantacinquenni.

Presentata il 24 novembre 2016

Disposizioni per favorire l'adeguamento sismico e l'incremento dell'efficienza energetica degli edifici in condominio.

Presentata il 1° dicembre 2016

Istituzione del Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali.

Presentata il 12 dicembre 2016

Modifiche alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, concernenti l'attività di estetista, la disciplina dell'esecuzione di tatuaggi e piercing e lo svolgimento delle attività di onicotecnico e di truccatore.

#### PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Presentata il 14 dicembre 2016

Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Presentata il 10 gennaio 2017

Disposizioni in materia di copertura previdenziale per i soggetti che svolgono attività sportiva dilettantistica.

Presentata 21 febbraio 2017

Introduzione dell'articolo 3-bis del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, concernente le attività del turismo del vino e del turismo dell'olio d'oliva.

Presentata il 31 maggio 2017

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica corale, bandistica e folclorica.

Presentata l'8 giugno 2017

Affidamento della produzione di vaccini allo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Presentata il 3 agosto 2017

Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per le persone con grave disabilità fisica.

Presentata il 12 settembre 2017

Disposizioni in materia di accesso al trattamento pensionistico per i lavoratori affetti da emofilia.

Presentata il 23 novembre 2017

Disposizioni per l'inserimento di adulti affetti da disturbi psichici o fisici presso famiglie di volontari.

Presentata il 29 novembre 2017

Norme per la promozione delle università della terza età.

## I MIEI INTERVENTI IN AULA SU PROGETTI DI LEGGE

### PICCOLI COMUNI

26 settembre 2016

Testo unificato delle proposte di legge: Realacci ed altri; Terzoni ed altri: Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=679&intervento=434853>

### MINORANZE LINGUISTICHE

11 gennaio 2017

Proposta di legge costituzionale: Alfreider ed altri: Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=722&intervento=439041>

### SAPPADA

22 novembre 2017

Proposta di legge: S. 951-1082 - D'iniziativa dei senatori: De Monte; Bellot ed altri: Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=881&intervento=455840>

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=890&intervento=456749>

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=890&intervento=456769>

## INTERVENTI SUI LAVORI DELLA CAMERA

### VAJONT

08 ottobre 2015

Sull'ordine dei lavori, per interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (anniversario della tragedia del Vajont; crisi dell'Alitalia Maintenance Systems; anniversario dell'attentato alla sinagoga di Roma dell'ottobre 1982; anniversario dell'omicidio della giornalista Anna Stepanova Politkovskaja; per la nomina di un ministro per le pari opportunità), e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=498&intervento=412192>

### POLIZIA PROVINCIALE

12 aprile 2017

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (persecuzione di cittadini omosessuali in Cecenia; mancata comunicazione da parte dei media del taglio delle spese alla Camera dei Deputati; situazione dei lavoratori della K-Flex; discriminazioni nel trattamento giuridico del personale delle polizie provinciali), per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sul divieto di mostrare magliette in aula.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=779&intervento=445667>

### VAJONT

10 ottobre 2017

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (giornate mondiali della salute mentale e delle bambine e delle ragazze; estradizione di Cesare Battisti dal Brasile e comportamenti equivoci di vari gruppi politici; 50° anniversario della tragedia del Vajont; vertenza nella fabbrica della Honeywell di Atessa (Chieti)).

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=867&intervento=454392>

## **INTERVENTI VARI**

### **SERGIO REOLON**

07 febbraio 2017

Interventi di fine seduta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno (Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo; morte dell'agente scelto della Polizia stradale Francesco Pischedda; spostamento dell'Autorità portuale da Augusta a Catania; morte dello scrittore jugoslavo Predrag Matvejevic; convegno negazionista sulle foibe; accordo con il Governo libico per la gestione dei flussi migratori; morte di Sergio Reolon; fissazione della data per la consultazione referendaria sul lavoro), e per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

<http://webtv.camera.it/archivio?legislatura=17&seduta=737&intervento=440571>

## **I MIEI INTERVENTI IN COMMISSIONE**

### **I COMMISSIONE**

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

25 ottobre 2017

Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia. C.4653, approvata, in un testo unificato, dal Senato.

14 novembre 2017

Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia. C.4653, approvata, in un testo unificato, dal Senato

### **V COMMISSIONE**

(Bilancio, tesoro e programmazione)

13 luglio 2016

DL 113/2016: Misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio. C.3926 Governo

### **VIII COMMISSIONE**

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

26 gennaio 2016

Legge rifiuti zero: per una vera società sostenibile. C.1647 d'iniziativa popolare

15 marzo 2017

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C.4144, approvata in un testo unificato dal Senato, C.2023 Mannino, C.2058 Terzoni e C.3480 Borghi

16 marzo 2017

Decreto-legge 8/2017: Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. C.4286 Governo

## COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

15 giugno 2017

Audizione della Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio dei ministri, Maria Elena Boschi, su: l'istruttoria nell'esercizio dell'attività normativa del Governo, le modalità, i tempi e gli strumenti di progettazione legislativa e il ruolo della Presidenza del Consiglio nelle riunioni preparatorie del Consiglio dei ministri

## I COMMISSIONE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

29 giugno 2016

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi. Atto n. 309

19 ottobre 2016

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale. Atto n. 308

06 dicembre 2017

Audizione informale del prof. Giorgio Alleva, Presidente della Commissione di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 3 novembre 2017, n. 165, in relazione allo schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Atto n. 480)

### **III COMMISSIONE** (Affari esteri e comunitari)

07 dicembre 2017

D'Incà: Sull'arresto di cittadini italiani nel contesto delle manifestazioni contro il G20 di Amburgo.5-12323 De Menech: Sull'arresto di cittadini italiani nel contesto delle manifestazioni contro il G20 di Amburgo

### **VII COMMISSIONE** (Cultura, scienza e istruzione)

31 marzo 2016

De Menech: Sull'archivio di Stato di Belluno

27 ottobre 2016

Pilozzi: Sulle carenze di organico nelle strutture periferiche del MIUR. 5-09088 Scuvera: Sulle carenze di organico nelle strutture periferiche del MIUR. 5-09215 De Menech: Sulle carenze di organico nelle strutture periferiche del MIUR

## VIII COMMISSIONE (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

08 ottobre 2015

Terzoni: Iniziative per dichiarare l'area della Diga del Vajont «monumento alla memoria»

27 gennaio 2016

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C.2212 Daga, recante «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico»

03 febbraio 2016

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C.2212 Daga, recante «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico»

28 settembre 2017

Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, sul rafforzamento delle misure per la riqualificazione, la messa in sicurezza e il risparmio energetico del patrimonio edilizio da inserire nel prossimo disegno di legge di bilancio

17 dicembre 2015

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti COM(2014) 398 final/2

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

Per l'attuazione del federalismo fiscale

08 ottobre 2015

Audizione del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti, sulle prospettive della fiscalità degli enti territoriali

29 ottobre 2015

Audizione del professor Giulio Salerno su federalismo fiscale e autonomia regionale differenziata ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

19 novembre 2015

Audizione del professor Giorgio Brosio sul federalismo fiscale negli Stati Uniti

13 gennaio 2016

Audizione del Presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, sul federalismo fiscale nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano

20 gennaio 2016

Audizione della Presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, sul federalismo fiscale nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano

09 marzo 2016

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, Fabrizia Lapecorella, di Maria Teresa Monteduro, dirigente generale con incarico di consulenza, studio e ricerca del dipartimento delle finanze, e di Paolo Puglisi, direttore della Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, sulle modifiche al federalismo fiscale

contenute nella legge di stabilità per il 2016 e sull'applicazione delle capacità fiscali standard.

31 marzo 2016

Schema di decreto ministeriale recante adozione di un'integrazione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e dell'aggiornamento della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario, di cui all'articolo 1, comma 380-quater, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Atto n. 284

28 aprile 2016

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sui trasferimenti finanziari a Regioni ed enti locali

08 giugno 2016

Audizione di Ernesto Longobardi, professore ordinario di scienza delle finanze presso l'Università degli studi di Bari Aldo Moro, sui trasferimenti finanziari a Regioni ed enti locali.

07 luglio 2016

Audizione del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Enrico Costa, sui profili di competenza in tema di attuazione e prospettive del federalismo fiscale

29 settembre 2016

Audizione di Biagio Mazzotta, Ispettore generale Capo dell'Ispettorato Generale del Bilancio della Ragioneria generale dello Stato, e Federico Nusperli, Dirigente dell'Ufficio XVIII dell'Ispettorato Generale del Bilancio della Ragioneria generale

13 ottobre 2016

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente nota metodologica sui fabbisogni standard dei comuni delle Regioni a statuto ordinario. Atto n. 341

29 ottobre 2016

Audizione di Vieri Ceriani, Amministratore delegato della società SOSE - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., Francesco Porcelli, Responsabile ricerca e sviluppo per la spesa pubblica della società SO.S.E - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., e Marco Stradiotto, Responsabile rapporti istituzionali per la spesa pubblica della società SO.S.E - Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., sulle attività concernenti l'attuazione del federalismo fiscale.

11 gennaio 2017

Audizione di Giuseppe Rinaldi, componente del consiglio direttivo dell'Unione delle Province d'Italia (UPI) sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane.

18 gennaio 2017

Audizione del Sottosegretario di Stato agli Affari regionali e alle autonomie, Gianclaudio Bressa, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane

25 gennaio 2017

Audizione di Massimo Garavaglia, Assessore della Regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

16 febbraio 2017

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane

23 febbraio 2017

Audizione di Rinieri Ferone, Consigliere della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, Valeria Franchi, Primo Referendario della Corte dei conti, e Paola Cosa, Consigliere della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane.

16 marzo 2017

Audizione di Vieri Ceriani, Amministratore Delegato della Società SOSE, di Marco Stradiotto, Responsabile Rapporti Istituzionali per la Spesa Pubblica, Controllo della Spesa Pubblica, e di Francesco Porcelli, Responsabile Ricerca e Sviluppo per la Spesa Pubblica, Controllo della Spesa Pubblica, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione della nota metodologica e dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard delle Province e delle Città metropolitane (Atto n. 398)

16 marzo 2017

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione della nota metodologica e dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard delle Province e delle Città metropolitane

23 marzo 2017

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'adozione della nota metodologica e dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard delle Province e delle Città metropolitane (atto n. 398)

05 aprile 2017

Audizione di Guido Rivosecchi, Professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi LUMSA di Palermo, su attualità e prospettive del coordinamento della finanza pubblica

11 maggio 2017

Audizione del sindaco del Comune di Sestriere, Valter Marin, di Diego Joannas, Segretario dell'Unione Montana Comuni Olimpici ViaLattea, di Giancarlo Farnetani, Sindaco del Comune di Castiglione della Pescaia, Barbara Mele, Sindaco del Comune di San Nicola Arcella, Paolo De Marchis, Sindaco del Comune di Oulx, e di Felicita Donati, Assessore del comune di Ovindoli, sul finanziamento dei comuni di montagna

25 maggio 2017

Audizione di Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno, delegato per la finanza locale dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), e Andrea Ferri, responsabile dell'Area finanza locale e catasto dell'ANCI, sulla situazione del catasto immobiliare, il processo di revisione e i suoi effetti sulla finanza comunale.

14 settembre 2017

Audizione del Presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, Luigi Marattin, con riferimento allo schema di decreto ministeriale concernente la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e stima delle capacità fiscali per singolo Comune delle Regioni a statuto ordinario

04 ottobre 2017

Audizione del Presidente della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, Luigi Marattin, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-quater, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Atto n. 438)

11 ottobre 2017

Audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Pier Paolo Baretta, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto

ministeriale recante approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo, di cui all'articolo 1, comma 380-quater, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Atto n. 438)

12 ottobre 2017

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, su «Attuazione e prospettive del federalismo fiscale, con particolare riguardo al sistema della riscossione negli enti locali»

16 novembre 2017

Audizione del Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, sui principi del federalismo fiscale e l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

26 novembre 2017

Audizione del sottosegretario di Stato agli affari regionali, Gianclaudio Bressa, sui principi del federalismo fiscale e l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

## **VIII COMMISSIONE**

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

## **E COMMISSIONE**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

30 marzo 2016

Audizione, nell'ambito dello schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Atto n. 283), del

Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio

15 febbraio 2017

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione e sulle ipotesi di modifica della nuova disciplina sui contratti pubblici. Audizione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio

## **I COMMISSIONE**

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

## **E XI COMMISSIONE**

(Lavoro pubblico e privato)

## **E XII COMMISSIONE**

(Affari sociali)

13 ottobre 2016

Audizione della Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, sulle linee programmatiche relative alle deleghe a lei conferite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 2016



## **ORDINI DEL GIORNO**

### **PRIMO-FIRMATARIO**

#### **STRADE EX ANAS**

Ordine del Giorno 9/03444-A/048  
Sabato 19 dicembre 2015, seduta n. 540

La Camera,  
premessi che:

il comma 372-terdecies autorizza l'ANAS Spa, in attuazione dell'articolo 99, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, a stipulare accordi con regioni ed enti locali finalizzati alla manutenzione e gestione delle strade non rientranti nella rete autostradale e stradale nazionale; lo stesso comma fissa alcune condizioni per la stipula degli accordi, che potranno essere siglati, previa intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e fino ad un importo massimo di 100 milioni di euro;

le funzioni a cui fa riferimento il comma in esame sono state conferite a regioni ed enti locali dall'articolo 99 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il quale ha altresì previsto (al comma 2) la possibilità, per tali enti, di affidare temporaneamente le citate funzioni all'ANAS, sulla base di specifici accordi;

i fondi statali assegnati a regioni ed enti locali, dopo la riforma del 1998, per la gestione delle strade ex Anas rappresentano il corrispettivo economico riconosciuto a tali enti per l'esercizio delle funzioni conferitegli dallo Stato per l'esercizio della rete stradale ex ANAS; tali fondi sono stati determinati nell'anno 2000, contestualmente al trasferimento a regioni ed enti locali delle funzioni di manutenzione della rete stradale ex Anas, e la loro quantificazione è avvenuta in base a criteri concertati nell'ambito della Conferenza Unificata per garantire la congrua copertura degli oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni e dei compiti conferiti alle province, come prescritto dall'articolo 7 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112; il trasferimento delle suddette funzioni ha comportato anche il transito di un cospicuo numero di dipendenti ex ANAS agli enti locali e la gestione da parte delle medesime di un numero non

meno elevato di chilometri di strade ex ANAS;  
successivamente i fondi inizialmente trasferiti come spesa dedicata e finalizzata per la nuova viabilità in gestione, sono rientrati nella generalità dei trasferimenti statali, e quindi soggetti ai tagli previsti dalla revisione della spesa;  
con i tagli ai trasferimenti determinati dal 2010 ad oggi gli stanziamenti per la gestione da parte degli enti locali delle strade ex ANAS sono stati notevolmente ridotti e in alcuni aree vaste risultano oggi assolutamente insufficienti; la situazione che si è generata ha provocato, nell'ultimo periodo, il pericolo concreto che alcune gestioni di queste strade non siano più in grado di garantire adeguati standard di manutenzione e quindi di sicurezza per i cittadini che usano quotidianamente tali reti stradali;  
esiste, inoltre, la necessità di passare, nel sistema di finanziamento degli enti locali basato sulla spesa e sui trasferimenti storici all'individuazione puntuale dei costi per l'esercizio delle funzioni specifiche delegate; il comma 372-terdecies ha lo scopo di risolvere in maniera puntuale con finanziamenti mirati e dedicati il problema della gestione delle strade ex Anas in quanto prevede che l'ANAS Spa possa, sentito il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, contribuire alla gestione di dette strade intervenendo in quelle aree vaste in cui si dimostra che i trasferimenti o le entrate proprie dedicati a tale funzione sono insufficienti, impegna il Governo a stimolare attivamente il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affinché l'ANAS intervenga celermente in quelle aree vaste dove la situazione delle entrate fiscali e dei trasferimenti si dimostri insufficiente per la funzione a suo tempo delegata e riguardanti il patrimonio delle ex strade Anas, e affinché l'intervento di Anas possa essere eseguito anche tramite la concessione di un puntuale contributo economico all'ente a cui lo stato ha delegato le competenze e funzioni citate in premessa.

## DIPENDENTI PROVINCE

Ordine del Giorno 9/03926-AR/051

Giovedì 21 luglio 2016, seduta n. 659

La Camera,

premesso che:

le Province delle Regioni a statuto ordinario hanno provveduto tutte a ridurre le loro dotazioni organiche nei limiti previsti e dall'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 490 e ad individuare il personale soprannumerario secondo modalità definite dai successivi commi 422 e 423;

che il Dipartimento della Funzione Pubblica, il 18 luglio 2016, ha comunicato sul Portale della mobilità che il ricollocamento del personale provinciale è già concluso in diverse regioni (Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto) e che pertanto in questi territori sono ripristinate le ordinarie facoltà di assunzione e le procedure di mobilità per le Regioni e gli enti locali;

le procedure di ricollocamento del personale provinciale in soprannumero in attuazione del DM del 14 settembre 2015 attraverso il Portale della mobilità saranno completate in tutte le regioni entro il mese di settembre;

la riduzione delle dotazioni organiche delle province in attuazione delle disposizioni della legge di stabilità 2015 ha determinato già in alcuni casi o sta determinando in molti enti di area vasta carenze di personale necessario allo svolgimento delle loro funzioni e alla garanzia di servizi essenziali per i territori, impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere i divieti in materia di personale previsti per le Province nell'articolo 1, comma 421, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, nell'ambito del disegno di legge di stabilità per l'anno 2017, al fine di consentire agli enti di area vasta di disporre del personale necessario allo svolgimento delle funzioni previste dalla legge.

## SERVIZI POSTALI

Ordine del Giorno 9/00065-A/045

Mercoledì 28 settembre 2016, seduta n. 681

La Camera,

premesso che:

l'articolo 9 della proposte di legge all'esame dell'assemblea, al fine di perseguire l'obiettivo della coesione sociale e territoriale prevede che i piccoli comuni, anche in forma associata, d'intesa con la regione competente, possano proporre iniziative volte a sviluppare l'offerta complessiva dei servizi postali, congiuntamente ad altri servizi, in specifici ambiti territoriali, individuati tenuto conto di ragioni di efficienza e razionalizzazione della fornitura dei medesimi servizi e valorizzando la presenza capillare degli uffici postali appartenenti al fornitore del servizio postale universale; per rendere tale nuova disciplina più efficace e concreta è necessario tenere conto del piano di razionalizzazione attuato dal fornitore del servizio universale e prevedere di conseguenza che i piccoli comuni possano integrare il servizio offerto dal predetto fornitore, tramite nuove iniziative in collaborazione con operatori postali privati capaci di sviluppare un'innovativa e più efficiente offerta di servizi postali, che comprenda anche la diffusione di nuovi uffici postali privati, impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nel primo provvedimento utile l'integrazione di quanto previsto dall'articolo 9 consentendo ai piccoli comuni di promuovere nuove iniziative nel campo dei servizi postali anche con il ricorso a forme di collaborazione con operatori postali privati.

## RISORSE PER LE PROVINCE MONTANE

Ordine del Giorno 9/04444-A/193

Mercoledì 31 maggio 2017

modificato

Giovedì 1 giugno 2017, seduta n. 808

La Camera,

premesso che:

vengono riconosciute alle Province interamente montane e confinanti con stati esteri, un regime di specialità, in considerazione del comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56;

questo riconoscimento prende vita in virtù di oggettive caratteristiche geografiche, fisiche, economiche, sociali ed etnico-culturali, e la presenza di diverse minoranze linguistiche, caratteristiche particolari che rendono indispensabile attribuire a questi territori forme speciali di autogoverno che fermino lo spopolamento attualmente in atto;

questi territori, che pure presentano condizioni del tutto simili a quelle dei territori delle confinanti siano essi Stati esteri che regioni e province autonome, vengono obiettivamente a trovarsi in condizioni di indiscutibile squilibrio rispetto ai poteri di autogoverno e alla disponibilità di risorse riconosciuti, in dipendenza di ragioni storiche e di vincoli di carattere internazionale;

tale squilibrio che deve essere ripianato con l'introduzione nel nostro ordinamento di una riforma, in linea con i principi ispiratori della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e con l'attuazione del federalismo fiscale che, assicurando condizioni di effettiva autonomia nel governo del territorio e delle risorse, realizzi un pieno riequilibrio istituzionale ed economico tra i predetti territori ponendo le condizioni per il raggiungimento di un'effettiva uguaglianza e di una reale pari opportunità alle popolazioni residenti; allo stesso modo la natura prettamente centralistica del decentramento amministrativo attuato dalle regioni e il ruolo marginale e subalterno attribuito ai territori montani dalle politiche economiche, sociali e infrastrutturali attuate dalle stesse regioni, ha fortemente penalizzato le autonomie locali delle province montane; per tutto questo sopra detto appare dunque quanto mai necessario uno sforzo congiunto delle istituzioni e delle forze per realizzare

un progetto di riforma istituzionale e finanziaria che restituisca pari dignità e uguali opportunità ai territori, interamente montani, transfrontalieri, con la presenza di diverse minoranze linguistiche e con vocazione a uno sviluppo economico integrato alle altre realtà territoriali dell'arco alpino, impegna il Governo a valutare l'opportunità di riconoscere, ai fini della distribuzione delle risorse allocate nel presente provvedimento, la specificità delle province di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56.

## NUOVO FONDO PER COMUNI CONFINANTI CON IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Ordine del Giorno 9/04653/004

Mercoledì 22 novembre 2017, seduta n. 890

La Camera,  
premessi che:

l'approvazione del distacco di uno dei comuni bellunesi dalla regione Veneto verso una regione a statuto speciale quale il Friuli Venezia Giulia, può generare nel breve e soprattutto nel medio termine sulla stessa provincia di Belluno e sui territori veneti con essa confinanti un quadro di tensioni che a cascata sarà sempre più difficile riportare ad uno stadio di sereno equilibrio;

tra il 2005 e il 2014, in provincia di Belluno si sono svolti ben 18 Referendum per il passaggio di comuni ad altra regione, 8 dei quali approvati a maggioranza dai cittadini: Lamon, Sovramonte, Taibon Agordino e Voltago Agordino hanno espresso la volontà di essere aggregati alla provincia autonoma di Trento; Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia alla provincia autonoma di Bolzano; Sappada alla regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia; se questo processo di separazione dal Veneto iniziasse, attivato con le procedure di cui all'articolo 132 della Costituzione, è facile prevedere che una palla di neve diventerà ben presto una valanga;

la provincia montana di confine di Belluno, così riconosciuta

dalla legge Delrio n. 56 del 2014, è interessata, se supportata dalle connesse risorse finanziarie, a sviluppare le potenzialità che le derivano dalle funzioni aggiuntive attribuite, in particolare per quanto riguarda la cura dello sviluppo strategico del territorio e la gestione di servizi in base alla specificità del territorio medesimo; dal 2010 è stato istituito un fondo speciale (Fondo Comuni Confinanti) che ha consentito di attivare positivamente politiche di riequilibrio e solidarietà fra le comunità dei comuni confinanti e contigui con le province autonome di Trento e Bolzano. Tale fondo ha sviluppato importanti progetti che hanno interessato oltre i 48 comuni confinanti anche 86 comuni ad essi contigui, ricompresi nelle province di Sondrio e Brescia per la Regione Lombardia, Verona, Vicenza e Belluno per la Regione del Veneto. Il territorio di riferimento è prevalentemente montano, impegna il Governo a valutare l'opportunità di istituire un fondo speciale e stabile per i comuni della provincia di Belluno, che non sono attualmente interessati dal fondo comuni di confine.

## PRIMO-FIRMATARIO

23/09/2015

odg in assemblea alla Camera da Massimiliano FEDRIGA (Lega)  
premessi che: nel pomeriggio di lunedì 14 settembre una eccezionale tromba d'aria ha colpito violentemente il territorio dei comuni di Morgano, Istrana, Veduggio, Resana e Quinto di...

23/09/2015

odg in assemblea alla Camera da Giacomino TARICCO (PD)  
premessi che: in molti Comuni soprattutto dei territori rurali, montani e a bassa densità abitativa, esistono Gruppi Volontari di Protezione Civile che svolgono attività di...

23/09/2015

odg in assemblea alla Camera da Chiara BRAGA (PD)  
premessi che: il Governo, in sede di conversione in legge del disegno di legge di stabilità per l'anno 2015, dopo aver accolto l'ordine del giorno n. 9/2679-bis-B-127, con cui è...

23/09/2015

odg in assemblea alla Camera da Giovanna SANNA (PD)  
premessi che: il piano d'emergenza di protezione civile, recependo il programma di previsione e prevenzione, costituisce lo strumento che consente alle autorità di predisporre e...

17/11/2015

odg in assemblea alla Camera da Giovanna SANNA (PD)  
premessi che: il disegno di legge di delega in discussione rappresenta un importante e sostanziale cambiamento indirizzato alla trasparenza, all'efficienza e alla semplificazione del...

17/11/2015

odg in assemblea alla Camera da Piergiorgio CARRESCIA (PD)  
premessi che: la materia della suddivisione degli appalti in lotti costituisce elemento di particolare interesse nella direzione di favorire la partecipazione alle gare delle micro e...

19/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)  
 premesso che: nel provvedimento in esame sono state introdotte alcune disposizioni da valutare positivamente per consentire al compatto dei comuni di far fronte almeno in...

19/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Michele MOGNATO (Art.1-MDP-LeU) e altri  
 premesso che: il comma 470 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016 dispone norme volte alla tempestiva esecuzione delle sentenze di condanna rese dalla Corte di...

19/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)  
 premesso che: il comma 41, lettera c), estende a tutto il 2016 le detrazioni fiscali per la sostituzione delle coperture di amianto negli edifici, previste dall'articolo...

19/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Antonio MISIANI (PD)  
 premesso che: il 2016 sarà l'anno di piena e completa attuazione della legge 56/14 di riforma delle Province e delle Città metropolitane; attualmente in...

19/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Anna ASCANI (PD)  
 premesso che: il provvedimento in esame, all'articolo 1, comma 548-terdecies, reca l'introduzione della «card cultura giovani», strumento volto alla promozione e allo...

22/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Massimiliano MANFREDI (PD)  
 premesso che: l'articolo 14 del provvedimento in esame, interviene sulla disciplina dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia...

22/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)  
 premesso che: l'articolo 70, comma 2, del DDL in oggetto,

nell'ambito della delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e...

22/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)  
premesse che: con l'articolo 18 è stato introdotto nel Codice degli appalti (decreto legislativo n. 163 del 2006) l'articolo 68-bis, che prevede l'applicazione dei...

22/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Piergiorgio CARRESCIA (PD)  
premesse che: le imprese possono attualmente adempiere, come stabilito dall'articolo 190, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., agli obblighi in...

22/12/2015

odg in assemblea alla Camera da Diego ZARDINI  
premesse che: l'articolo 5 del provvedimento in esame prevede la realizzazione di un programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro,...

10/02/2016

odg in assemblea alla Camera da Piergiorgio CARRESCIA (PD)  
premesse che: l'articolo 7, comma 1 del decreto ministeriale 18 febbraio 2011 come modificato dal decreto ministeriale 10 novembre 2011 n. 219 prevede che «La copertura...

10/02/2016

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)  
premesse che: il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, all'articolo 29 prevede che le pubbliche amministrazioni acquisiscano la documentazione antimafia relativa alle...

12/05/2016

odg in assemblea alla Camera da Anna Margherita MIOTTO (PD)  
premesse che: il disegno di legge 2039-A stabilisce principi fondamentali per la valorizzazione e la tutela del suolo, con particolare riguardo alle superfici agricole e...

28/06/2016

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)  
 premesso che: i piccoli azionisti della Banca Popolare di Vicenza (BPV) vivono una situazione di enorme difficoltà dato che nel corso degli ultimi due anni hanno visto il...

21/07/2016

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)  
 premesso che: che il presente provvedimento attribuisce l'importo di 48 milioni di euro alle province delle regioni a Statuto ordinario per l'attività manutenzione...

21/07/2016

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)  
 premesso che: già in occasione dell'esercizio del 2014 della Provincia del Verbano Cusio Ossola, i Revisori dei Conti hanno più volte segnalato l'impossibilità...

21/07/2016

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)  
 premesso che: le norme nazionali e regionali che hanno regolamentato la fusione e l'unificazione dei comuni hanno generalmente previsto l'assegnazione di contributi...

28/09/2016

odg in assemblea alla Camera da Filippo CRIMI' (PD)  
 premesso che: la proposta di legge all'esame dell'assemblea contiene norme volte a migliorare le condizioni di vita nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000...

25/11/2016

odg in assemblea alla Camera da Alessandro BRATTI (PD)  
 premesso che: la legge 28 giugno 2016, n. 132 recante «Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per...

25/11/2016

odg in assemblea alla Camera da Miriam COMINELLI (PD)  
 premesso che: in Italia l'amianto costituisce un problema

estremamente complesso che coinvolge aspetti sanitari e ambientali ma anche economici e previdenziali. L'amianto...

25/11/2016

odg in assemblea alla Camera da Raffaella MARIANI (PD)  
premessi che: l'attuale situazione del mercato degli appalti pubblici evidenzia segnali di timida ripresa nel settore dei lavori e dei servizi, risultati più accentuati...

14/12/2016

odg in assemblea alla Camera da Chiara BRAGA (PD)  
premessi che: la struttura organizzativa del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, come determinata ai sensi dei decreti del...

16/03/2017

odg in assemblea alla Camera da Marilena FABBRI (PD)  
(Testo modificato nel corso della seduta). Fabbri, Pagani, Naccarato, Montroni, Baruffi, Patrizia Maestri, Incerti, Giacobbe, De Maria, Boldrini, Gnechi, De Menech, Gasparini,...

06/04/2017

odg in assemblea alla Camera da Irene TINAGLI (PD) e altri  
premessi che: come noto, dopo l'abrogazione delle disposizioni degli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 81/2015 operata dal provvedimento in oggetto, sono sorti...

06/04/2017

odg in assemblea alla Camera da Renate GEBHARD (Misto)  
premessi che: è indubbio che lo strumento dei voucher per il lavoro accessorio era stato introdotto per normare tutto un settore sommerso del lavoro e che sia stato utile...

06/04/2017

odg in assemblea alla Camera da Chiara GRIBAUDO (PD)  
premessi che: gli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo n. 81 del 2015 in materia di lavoro accessorio, abrogati dal presente decreto-legge in via di conversione,...

31/05/2017

odg in assemblea alla Camera da Alessia ROTTA (PD)  
premesse che: vista la situazione generale del comparto della neve e dei relativi impianti di risalita, e in considerazione della ultima stagione trascorso che ha di fatto...

12/07/2017

odg in assemblea alla Camera da Simonetta RUBINATO (PD)  
premesse che: il 23 giugno 2017 la Banca Centrale Europea ha dichiarato lo stato di dissesto per Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca; il decreto in...

12/07/2017

odg in assemblea alla Camera da Federico GINATO (PD)  
premesse che: a seguito delle decisioni assunte dalle autorità europee il 23 giugno 2017, con il decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, il Ministro dell'economia e delle...

12/07/2017

odg in assemblea alla Camera da Sara MORETTO (PD)  
premesse che: con comunicato stampa del 9 gennaio 2017 Banca Popolare di Vicenza ha annunciato l'avvio di un'iniziativa di conciliazione transattiva rivolta agli azionisti...

12/07/2017

odg in assemblea alla Camera da Vincenzo D'ARIENZO (PD)  
premesse che: le vicende succedutesi alle crisi della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca hanno evidenziato alcuni vulnus presenti nella legislazione in...

28/09/2017

odg in assemblea alla Camera da Enrico BORGHI (PD)  
premesse che: è importante sottolineare che il Rendiconto relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2016 evidenzia...

26/10/2017

odg in assemblea alla Camera da Federico MASSA (PD)  
premesse che: all'articolo 1, comma 1, il Governo è delegato ad

adottare uno o più decreti legislativi per la revisione e il riordino della normativa relativa alle...

## EMENDAMENTI

### PRIMO-FIRMATARIO

Presentato il 20/12/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 395 aggiungere il seguente: 395-bis. Per lo svolgimento delle attività di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 74, lo stanziamento di cui all'articolo 5 della legge 26...

Presentato il 18/12/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 681, aggiungere i seguenti: 681-bis. Il Fondo di cui all'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto...

Presentato il 14/12/2017, in V Bilancio e Tesoro  
All'emendamento 68.117, dopo il capoverso comma 426, aggiungere il seguente: 426-bis. Per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo 1, comma 86, della legge 7 aprile 2014,...

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, nomina un...

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Sostituire il comma 4 con il seguente: 4. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né deroghe ai vincoli stabiliti...

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Al comma 4, sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 110.000.000.

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Al comma 4, sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 9.000.000.

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Al comma 4, sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 710.000.

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Al comma 4, sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 700.000.

Presentato il 22/11/2017, in Assemblea  
Dopo il comma 4 aggiungere il seguente: 4-bis. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito della propria autonomia, adotta...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti: 1-bis. I comuni di Lamon, Sovramonte, Taibon Agordino e Voltago Agordino sono distaccati dalla regione Veneto e aggregati alla regione Trentino...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, nomina un...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Sostituire il comma 4 con il seguente: 4. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né deroghe ai vincoli...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Al comma 4 sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 700.000.

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Al comma 4 sostituire la parola: 705.000 con la seguente: 710.000.

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: 4-bis. Al fine di garantire adeguate risorse finanziarie e pari opportunità di sviluppo con i comuni limitrofi appartenenti ad altre regioni a...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 4 aggiungere il seguente: 4-bis. Entro sei mesi

dall'entrata in vigore della presente legge, la regione Friuli Venezia Giulia verificherà la conformità del proprio...

Presentato il 31/10/2017, in I Affari costituzionali  
Sopprimere il comma 5.

Presentato il 03/06/2017, in I Affari costituzionali  
Alla tabella 1, circoscrizione Veneto n. 2, collegio n. 3, sostituire le parole: Cimadolmo, Codognè, San Pietro di Feletto, Susegana, Vazzola con le seguenti: Cison di Valmarino,...

Presentato il 03/06/2017, in I Affari costituzionali  
Alla tabella 1, circoscrizione Veneto 2 apportare le seguenti modificazioni: al collegio Oderzo sopprimere le parole: Arcade, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia,...

Presentato il 03/06/2017, in I Affari costituzionali  
Alla tabella 2, Circoscrizione Emilia Romagna, apportare le seguenti modificazioni: a) al Capoverso Emilia Romagna 4, aggiungere la parola: Mirandola; b) al Capoverso Emilia...

Presentato il 24/05/2017, in I Affari costituzionali  
Sostituirlo con il seguente: Art. 5. (Gestione separata presso l'INPS). 1. Presso l'istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) è istituita una gestione separata, alla quale...

Presentato il 24/05/2017, in I Affari costituzionali  
Al comma 1, premettere le parole: Fermo restando quanto previsto dall'articolo 8, comma 5. Conseguentemente, all'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente comma: 5. Si...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: è inserito il seguente con le seguenti: sono inserite le seguenti. Conseguentemente, dopo il capoverso comma 450-bis aggiungere il...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente: Art. 18-bis. (Anticipazioni di liquidità per far fronte a debiti degli enti locali maturati al 31 dicembre 2016). 1. Al fine di favorire...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: In considerazione delle particolari specificità, per le province di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014,...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e delle particolari specificità delle province di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56....

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente: Art. 21-bis.(Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56). 1. All'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, sono apportate le seguenti...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. L'erogazione degli incentivi disciplinati dall'articolo 113 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, non si computa nel limite...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. All'articolo 1, comma 562 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In deroga ai presenti...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. All'articolo 1, comma 221, secondo periodo, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo le parole: «dell'avvocatura civica» sono...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il primo periodo del comma 5 aggiungere il seguente: Il predetto divieto non si applica altresì per le province di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 5, aggiungere il seguente: 5-bis. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 420, lettera c), della legge 23 dicembre 2014, n. 190, le province delle:...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 1, sostituire le parole: è inserito il seguente con le seguenti: sono inseriti i seguenti. Conseguentemente, dopo il capoverso 495-bis inserire il seguente: 495-ter. Le...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 33, inserire il seguente: Art. 33-bis. (Spazi finanziari per investimenti in favore degli enti locali). 1. All'articolo 1, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dopo...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. All'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con la legge 2 dicembre 2005, n. 248, dopo il comma 1, è...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 37, inserire il seguente: Art. 37-bis.(Uffici giudiziari. Modalità contabilizzazione). 1. Gli enti che in sede di riaccertamento dei residui hanno mantenuto a residuo...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 46, aggiungere il seguente: Art. 46-bis.(Disposizioni concernenti la realizzazione di bacini fuori alveo). 1. Ferma restando la disciplina legislativa e regolamentare...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 2 primo periodo sostituire le parole: entro trenta giorni, con le seguenti: entro sessanta giorni. Conseguentemente, al medesimo periodo, dopo la parola: predispone, aggiungere...

Presentato il 15/05/2017, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 5 aggiungere il seguente: 5-bis. All'articolo 31-bis del decreto-legge 12 settembre 2014 n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014 n. 164, dopo il...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera b), capoverso «13-bis, dopo le parole: 24 agosto 2016 aggiungere le seguenti: nonché gli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato i territori delle...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, lettera a), sostituire il capoverso «a-bis) con il seguente: «a-bis) predisporre ed approvare un piano di rilevazioni di agibilità sismica di tutti gli edifici scolastici dei...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, lettera a), capoverso «a-bis), primo periodo, dopo le parole: edifici scolastici distrutti o danneggiati a causa degli eventi sismici inserire le seguenti: nonché degli...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 4, alinea, dopo le parole: le seguenti prestazioni godute a seguito degli eventi sismici inserire le seguenti:, nonché degli eccezionali fenomeni meteorologici che hanno interessato...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, sostituire le parole: possono essere incaricati dello svolgimento delle verifiche di agibilità post-sismica degli edifici e delle strutture interessate dagli eventi sismici...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 5, lettera c), capoverso 3-sexies, secondo periodo, sostituire le parole: una quota pari al dieci per cento con le seguenti: una quota pari al venti per cento.

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 5, lettera c), dopo il capoverso 3-sexies, aggiungere il seguente: 3-septies. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 420, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, non si...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente: Art. 18-bis.(Ulteriori disposizioni in materia di enti locali). 1. Le risorse stanziare con delibera del Consiglio dei ministri del 20...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente: Art. 18-bis.(Ulteriori disposizioni in materia di enti locali). 1. La sanzione di cui al comma 26, lettera a), dell'articolo 31 della legge...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente  
Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente: Art. 18-bis.(Ulteriori disposizioni in materia di enti locali). All'articolo 44 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, sono apportate...

Presentato il 14/03/2017, in VIII Ambiente  
Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: 2-bis. Le disposizioni di cui al decreto-legge n. 189 del 2016 si applicano anche a tutti i Comuni colpiti dagli eccezionali fenomeni...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera a), capoverso 4, primo periodo, dopo le parole: d'intesa con i presidenti delle regioni nel cui territorio ricade in tutto o in parte il parco, inserire le parole: sentita...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente: 2) al comma 2, dopo la lettera h) sono aggiunte, in fine, le seguenti: h-bis) il divieto di esercitazioni...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), aggiungere il seguente: 3-bis) al comma 3, dopo la lettera h) è aggiunta la seguente: «h-bis) la pratica dell'eliski, anche...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera b), numero 1), capoverso « e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: previsti e definiti dalla legge di bilancio dello Stato.

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1, lettera b), numero 7), capoverso 2-bis, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: in coerenza con la pianificazione urbanistica.

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente  
Al comma 1 lettera b), numero 7), capoverso 2-ter aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il piano prevede l'adozione di una segnaletica sentieristica unica impegnativa per tutti i parchi,...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso Art. 13, dopo il comma 3, aggiungere i seguenti: 3-bis. Qualora i comuni abbiano recepito nel piano regolatore generale i contenuti del piano e del regolamento,...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso 1-duodecies, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:, oltre a prevedere agevolazioni per le produzioni locali.

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso 1-quinquiesdecies premettere il seguente periodo: I titolari delle autorizzazioni che abbiano versato somme e/o sostenuto o debbano sostenere costi per la realizzazione...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso 1-quinquiesdecies, primo periodo, sostituire le parole: Il 50 per cento delle entrate con le seguenti: il 40 per cento delle entrate. Conseguentemente: al...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso Art. 11.1, comma 2, dopo le parole: habitat ritenuti particolarmente vulnerabili aggiungere le seguenti: o sono finalizzati a contenere il rischio di danni per il...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, dopo il capoverso f-ter) aggiungere il seguente: f-quater) Alpi Apuane, comprendente il già istituito parco regionale delle Alpi Apuane....

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Dopo l'articolo 19 aggiungere il seguente: Art. 19-bis. (Ape-Appennino Parco d'Europa). 1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la...

Presentato il 08/03/2017, in VIII Ambiente

Al comma 1, capoverso Art. 13, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: possono essere definiti ulteriori con le seguenti: sono definiti.

Presentato il 27/09/2016, in Assemblea

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti: Art. 5-bis.(Utilizzo dei terreni abbandonati o incolti). 1. Al fine di favorire il recupero delle aree montane abbandonate, ridurre il degrado...

Presentato il 27/09/2016, in Assemblea

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente: Art. 5-bis.(Utilizzo dei terreni abbandonati o incolti). 1. Al fine di favorire il recupero delle aree montane abbandonate, ridurre il degrado...

Presentato il 27/09/2016, in Assemblea

Dopo l'articolo 5, aggiungere i seguenti: Art. 5-bis.(Promozione del razionale utilizzo del suolo agricolo montano). 1. I piccoli comuni dei territori rurali e montani promuovono il...

Presentato il 27/09/2016, in Assemblea

Al comma 1, sostituire le parole da: di pubblica utilità fino alla fine del comma con le seguenti:, nei piccoli comuni può essere utilizzata per l'attività di incasso e trasferimento di...

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente: Art. 7-bis. (Spese per il ripiano delle passività di società interamente partecipate da enti territoriali). 1. Sono escluse dal patto di...

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente: Art. 7-bis. (Eliminazione sanzioni per gli enti territoriali che hanno ripianato perdite di esercizio di società interamente partecipate). 1....

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente: Art. 7-bis. (Incentivi ai processi di razionalizzazione e dismissione delle partecipazioni pubbliche degli enti territoriali). 1. Allo scopo di...

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro

Al comma 1 sopprimere le parole: e delle province montane.

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 12, inserire il seguente: Art. 12-bis.(Finanziamento funzioni specifiche province montane). 1. In attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 marzo 1998,...

Presentato il 11/07/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 1 aggiungere il seguente: 1-bis. Alle province di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, per le specificità e per l'esercizio delle ulteriori...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: svolgono con le seguenti: possono svolgere.

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 inserire il seguente: Art. 14-bis.(Spese per il personale delle unioni di comuni). 1. All'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo il comma 557-quater...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 inserire il seguente: Art. 14-bis.(Regime delle assunzioni nei piccoli comuni). 1. All'articolo 1, comma 228, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è aggiunto, in...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente: Art. 14-bis. (Armonizzazione contabile. Semplificazione per i comuni con meno di 5.000 abitanti). 1. All'articolo 170 del decreto legislativo...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente: Art. 14-bis.(Norme di semplificazione). 1. Al fine di contenere i costi di amministrazione derivanti dalla soddisfazione del fabbisogno...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente: Art. 14-bis. (Semplificazione per la redazione dei bilanci). 1. Per i comuni fino a 5.000 abitanti, i documenti contabili relativi al bilancio...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente: Art. 14-bis. (Esenzione dell'obbligo di affidare il servizio di tesoreria mediante gara). 1. Dopo il comma 1 dell'articolo 210 del decreto...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14 aggiungere il seguente: Art. 14-bis. (Vincoli all'acquisto di immobili). 1. All'articolo 12, comma 1-ter, primo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98,...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente: Art. 14-bis.(Esenzione dal controllo di gestione e dalla redazione del conto economico e del conto del patrimonio). 1. All'articolo 196,...

Presentato il 08/06/2016, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente: Art. 14-bis.(Differimento del pagamento rate mutui per i Comuni fino a 5 mila abitanti in condizioni di particolare rigidità di bilancio)....

Presentato il 12/05/2016, in I Affari costituzionali  
Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: in materia di risorse, decisioni e procedure. Conseguentemente: a) all'articolo 6, comma 1, sopprimere le seguenti parole: in...

Presentato il 12/05/2016, in I Affari costituzionali  
Al comma 3, lettera e), sopprimere la parola: provinciali,.

Presentato il 25/01/2016, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. In attesa di una specifica definizione della materia, alle figure tecniche certificate dalle scuole di cui all'articolo 5 della legge 21...

Presentato il 25/01/2016, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 2 aggiungere il seguente: 2-bis. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2014,...

Presentato il 25/01/2016, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: 8-bis. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, comma 26 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, l'applicazione della disciplina sull'imposta...

Presentato il 25/01/2016, in I Affari costituzionali  
Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: 8-bis. All'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 dopo le parole: «di cui all'articolo 1, comma 639, della legge 27...

Presentato il 06/12/2015, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 254, aggiungere il seguente: 254-bis. Le disposizioni di cui al comma 254 si applicano anche nei confronti del Club alpino italiano (C.A.I.). A decorrere dall'esercizio...

Presentato il 06/12/2015, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 269, aggiungere il seguente: 269-bis. All'articolo 23-ter del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente: «3-bis. Le stazioni...

Presentato il 06/12/2015, in V Bilancio e Tesoro  
Dopo il comma 445 aggiungere il seguente: 445-bis. All'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125,...

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

### VENETO STRADE

13 febbraio 2017

Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno . — Per sapere – premesso che:

la legge n. 56 del 2014 ha disciplinato l'organizzazione e il ruolo delle ex province introducendo la nuova denominazione di enti territoriali di area vasta, in attesa dell'abolizione degli enti stessi prevista dalla riforma costituzionale, poi «bocciata» dal corpo elettorale;

la legge n. 56 del 2014 assegna alle province funzioni fondamentali tra le quali: la pianificazione dei trasporti e la costruzione e gestione strade provinciali;

la medesima norma assegna inoltre funzioni aggiuntive alle 3 province interamente montane e confinanti con Stati esteri: Belluno, Sondrio e Verbano Cusio Ossola;

le province dopo i tagli del 2015 di 650 milioni di euro, di 1 miliardo e 300 milioni (nel 2016) e 1 miliardo e 950 milioni nel 2017 non sono più in grado di erogare servizi;

Veneto Strade s.p.a. è una società a partecipazione mista pubblica e privata, costituita nel 2001 tra regione Veneto, sette amministrazioni provinciali e quattro società autostradali operanti nel territorio regionale, a seguito del trasferimento di competenze in materia di viabilità dallo Stato alle regioni e agli enti locali;

la maggior parte della rete gestita da Veneto Strade è concentrata nella provincia di Belluno, ciò è dovuto alla convenzione integrativa siglata nell'aprile del 2008 con la quale le sono stati affidati oltre 381 chilometri di rete viaria di proprietà e in gestione della provincia di Belluno;

il 7 febbraio 2017 il consiglio di amministrazione di Veneto Strade ha deliberato di sospendere i servizi di manutenzione sulle strade della provincia di Belluno a decorrere dal 1o marzo, salvo che entro tale data non intervengano fatti nuovi, come ad esempio la garanzia

da parte della stessa provincia di erogare a Veneto Strade, nel corso del 2017, 9 milioni di euro per le strade provinciali ex Anas e 6 milioni di euro per le strade provinciali cosiddette «storiche»; il consiglio di amministrazione ha deliberato inoltre l'avvio delle procedure di Cassa integrazione guadagni per circa 90 dipendenti della sede di Belluno che si occupano della gestione della rete stradale provinciale; rischiano di restare senza controllo e manutenzioni circa 700 chilometri di strade nel bellunese, per le quali verrebbero meno le condizioni di sicurezza –: quali elementi si intendano fornire e quali iniziative, per quanto di competenza, il Governatore intenda assumere in ordine alla vicenda, anche con riguardo alla individuazione delle risorse economiche necessarie, onde evitare che le strade rimangano senza gestione e che 90 dipendenti vengano messi in cassa integrazione.

## COPERTURA TELEFONICA VAL VISDENDE

11 aprile 2017

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che: la Val Visdende – candidata a patrimonio dell'UNESCO – è una valle alpina del Comelico situata nell'area dei comuni di San Pietro e Santo Stefano di Cadore, in provincia di Belluno; l'etimologia del nome Val Visdende può essere ricondotta a diverse interpretazioni: dal latino vallis videnda «valle che merita di essere vista» oppure, sempre dal latino, vices ossia dall'avvicendamento nella custodia del bestiame qui praticato nei secoli passati; l'economia della valle si basa esclusivamente sul turismo estivo e sull'allevamento di bestiame da latte e la conseguente produzione di prodotti caseari di malga. Sono presenti diverse malghe ad alta quota ed alpeggi al confine con l'Austria; storiche, per i valligiani, sono state le visite di papa Giovanni Paolo II e dei Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e, per più volte, Francesco Cossiga. La valle ospitò anche, nel 1906, alcuni allenamenti che il principe Scipione Borghese effettuò con la sua vettura in vista del raid Pechino-Parigi, essendo stata giudicata simile, per la sua morfologia, a certi territori che si prevedeva

di attraversare in Cina (all'evento è stata dedicata una lapide commemorativa nel settembre 2007); la Val Visdende è una valle in cui la sua natura è stata preservata da uno sfruttamento turistico intensivo, le poche attività turistiche e l'ambiente incontaminato intercettano gli appassionati del turismo semplice vissuto a contatto con la natura. È denominata «Tempio di Dio – Inno al Creatore»; nella valle sono presenti 140 abitazioni di autoctoni, un'area sosta per camper, diverse strutture adibite a ristoranti agrituristici e/o alberghi; la rete delle mulattiere e dei sentieri permette grandi passeggiate e magnifici percorsi in mountain bike; interrotta da chiare radure pascolive, la Val Visdende è frequentata da escursionisti e naturalisti per la dolce morfologia del terreno che consente lunghe attraversate senza notevoli dislivelli; ed è sicuramente tra le più belle e amate aree alpine; le peculiarità morfologiche fanno sì che, nei mesi estivi, la valle sia massivamente frequentata dai turisti, divenendo un volano per lo sviluppo del territorio; in questa zona è, però, difficile, se non talvolta impossibile, fruire di una connessione telefonica e di un accesso ad internet; la possibilità di godere di una connessione alla rete è ormai irrinunciabile, anche quando si gode di un periodo di ferie; è inoltre assolutamente necessario poter comunicare telefonicamente con qualunque soggetto ed in qualunque momento, soprattutto quando si è in difficoltà: la vastità della valle ha più volte favorito situazioni di difficoltà; prima della mobilitazione dei soccorsi, può essere sufficiente la telefonata ad un familiare; il problema è stato ripetutamente segnalato a «Telecom Italia S.p.a.», proprietaria di un ripetitore in località Prà Marino. L'ultima segnalazione, firmata da 50 abitanti stanziali, risale all'11 agosto 2015. In risposta, Telecom afferma: «Le verifiche effettuate dal nostro personale territoriale, hanno evidenziato che la copertura della zona indicata non garantisce a pieno il funzionamento del servizio. Non sono previsti interventi dedicati a breve termine»; una soluzione potrebbe prevedere l'installazione di un ripetitore, individuando nella zona denominata Forcella Zovo – già dotata di elettricità fornita da Enel ed in collegamento visivo con due ripetitori situati rispettivamente sul monte Zovo e sul monte Tudaio – il sito ideale. L'impatto ambientale sarebbe nullo –: quali iniziative il Governo possa attuare, per quanto di competenza, al fine di sollecitare una soluzione dell'increscioso e deleterio problema sopra segnalato.

## POLIZIA PROVINCIALE

18 aprile 2017

Al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.

Per sapere – premesso che:

i recentissimi fatti di sangue avvenuti nel ferrarese, a Portomaggiore, con l'uccisione della guardia volontaria Valerio Verri e il gravissimo ferimento con tre colpi di arma da fuoco dell'agente della polizia provinciale di Ferrara, Marco Ravaglia, mettono in evidenza, per gli interroganti, la grave discriminazione oggi esistente rispetto al trattamento giuridico e di garanzie fra il personale di polizia operante sul territorio italiano;

Marco Ravaglia è rimasto ferito, a seguito di un controllo di servizio, da Igor Vaclavic durante la sua fuga nelle campagne ferraresi;

Marco Ravaglia è un agente della polizia provinciale di Ferrara;

il corpo di polizia provinciale nasce come principale forza a tutela del territorio e in particolare vigilanza ittico-venatoria ed ambientale; gli operatori delle polizie provinciali italiane (circa 2000 unità) svolgono, in aree prevalentemente extra-urbane e rurali, molteplici attività di polizia giudiziaria, in particolare per il rispetto di una vasta normativa nel campo della tutela ambientale (lotta al bracconaggio, controllo del ciclo e del traffico di rifiuti, uso delle acque e del suolo, inquinamenti, edilizia, cave, e altro), oltre alla vigilanza sui 120.000 chilometri di rete viaria provinciale;

riemerge, così, ancora una volta, la situazione che stanno vivendo gli agenti del corpo di polizia provinciale che, a seguito della riforma delle province, non è più considerato esercitare una funzione fondamentale per gli enti di area vasta, e non ha trovato, ad oggi, una collocazione stabile e giuridicamente sicura;

tutto ciò deve far riflettere sulla necessità di prevedere il mantenimento delle professionalità delle polizie provinciali anche nell'ambito della nuova riorganizzazione, riconoscendo e tutelando le professionalità maturate in campo ambientale, evitando di disperdere il patrimonio umano formato e ricco di esperienze presente nei corpi di polizia provinciale;

alcune regioni, in questi mesi, hanno assorbito le funzioni attualmente svolte dai corpi e dai servizi di polizia provinciale, in materia di controllo e tutela della fauna selvatica, di polizia ittico-

venatoria, nonché le funzioni di polizia relative alle attività di tutela dell'ambiente e dello smaltimento dei rifiuti delegate dallo Stato, istituendo dei servizi di vigilanza;

risulta indispensabile garantire ai corpi di polizia provinciale le qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza necessarie all'espletamento delle funzioni affidate e assicurare agli stessi diritti come l'istituto dell'equo indennizzo e del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, nonché l'accesso alle banche dati ministeriali per finalità istituzionali;

la riorganizzazione delle polizie provinciali deve, quindi, prevedere che i dipendenti seguano la nuova assegnazione delle funzioni e delle competenze che oggi fanno capo alle province, in particolare nei campi di tutela ambientale, di vigilanza del territorio, ittica e venatoria, così come stabilito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56;

la scala geografica di riferimento per gestire al meglio funzioni come quelle sopra descritte è sicuramente quella sovracomunale, delle aree vaste (province), o delle regioni –:

come il Governo intenda superare questa situazione di stallo e quali iniziative normative intenda assumere per collocare in maniera definitiva il personale delle polizie provinciali in un ambito definito (province o regioni), garantendo nel contempo le qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza necessarie all'espletamento delle funzioni affidate e gli stessi diritti degli altri operatori di polizia. (4-16320)

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

### LE CARTE DEL PROCESSO DEL VAJONT

16 ottobre 2015

Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Per sapere – premesso che:

l'archivio di Stato di Belluno è stato istituito il 1° dicembre del 1973 in base alla normativa che prevedeva la presenza di un archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia;

situato in via Santa Maria dei Battuti, in pieno centro storico, all'interno di una sede prestigiosa, il cui corpo originale risale al 1330, l'archivio svolge un servizio a beneficio dell'intera comunità provinciale, oltre che cittadina;

l'archivio conserva parte della documentazione pubblica che precede l'unità d'Italia ed assolve funzioni di raccolta e conservazione degli archivi prodotti nel territorio bellunese da enti pubblici e privati, di assistenza per chi consulta i documenti, di allestimenti culturali di mostre, di attività didattiche con le scuole;

l'organico, che è allo stato attuale formato da sei persone con qualifica amministrativa, non basta a coprire le funzioni di un archivio, non conosce, tra l'altro, alcuna professionalità con la qualifica di «archivista», tranne la figura del direttore;

attualmente la figura del direttore è ricoperta pro tempore, a scadenza da un dirigente che è direttore in pianta organica in una sede di archivio collocato in altra provincia;

in seguito al terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009, è arrivato temporaneamente all'archivio di Stato di Belluno anche l'archivio processuale del Vajont; le carte del processo del Vajont si trovavano all'archivio di Stato dell'Aquila e furono sepolte dalle macerie del sisma che distrussero anche il locale dell'archivio di Stato;

l'archivio di Belluno costituisce un elemento unificante per molte iniziative che trovano riferimento nel progetto «Archivio diffuso del Vajont» ed è sentito dalla comunità bellunese anche come un polo di aggregazione, riconosciuto come sede naturale per accogliere

molte altre manifestazioni legate al ricordo della tragedia; dal momento del suo trasferimento all'archivio bellunese, tutto il materiale inerente il processo del Vajont, circa 150.000 documenti contenuti in 256 faldoni, è stato completamente digitalizzato; proprio in questo momento, insieme al comune di Longarone e all'associazione Tina Merlin, l'archivio di Stato di Belluno sta lavorando per candidare l'archivio diffuso del Vajont nell'apposito Registro Memory of the World - Unesco; la conseguenza di un ridimensionamento o accorpamento dell'archivio di Stato di Belluno sarebbe il depauperamento della storia di Belluno e del suo interno territorio provincia, privato di un riferimento istituzionale fondamentale per la sua conoscenza e, sottratto, dei suoi documenti secolari, cioè le carte della storia, che verrebbero smembrate in diverse sedi; si metterebbe inoltre a rischio la permanenza a Belluno dell'archivio del Vajont; il trasferimento dei faldoni del processo in altra sede rappresenterebbe uno schiaffo alla comunità bellunese; il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha deciso di investire nella valorizzazione della memoria stanziando un finanziamento di 50 mila euro per il Museo del Vajont; se si intenda mantenere nel territorio bellunese l'archivio di Stato, evidenziando l'importanza che esso rappresenta per l'intera comunità; se si intenda proseguire nella valorizzazione della memoria, indicando nell'archivio di Stato di Belluno la sede naturale per la permanenza della documentazione del processo del Vajont, contenuto tangibile della memoria della catastrofe. (5-06687)

## CARENZA NEVE

22 gennaio 2016

Al Presidente del Consiglio dei ministri.

Per sapere – premesso che: i mesi di novembre e dicembre 2015 sono stati caratterizzati da un'anomala persistenza di condizioni anticicloniche sul territorio italiano e, purtroppo, nella regione Veneto, tale situazione si sta protraendo anche a gennaio 2016; in Veneto, dopo un mese di novembre particolarmente, asciutto e

con temperature mediamente sopra la media, specie in montagna, anche dicembre si è concluso all'insegna del tempo stabile, senza precipitazioni e con valori termici quasi primaverili in quota; nel corso del mese di novembre sulla regione non è transitata alcuna perturbazione e, su tutto il territorio, non si è registrato nessun giorno piovoso. L'ultimo evento degno di nota che ha portato delle piogge e delle modeste neviccate, soprattutto sui rilievi prealpini, risale al 21-22 novembre 2015. Da quella data in poi, a parte qualche giorno iniziale di stampo invernale con temperature bruscamente scese dopo la forte anomalia termica dei primi venti giorni di novembre, si è andato riaffermandosi un robusto campo di alta pressione sul Mediterraneo di matrice africana. Tale anticiclone, come una sorta di scudo, non ha permesso l'ingresso di perturbazioni su gran parte dell'Europa centro-meridionale e ha favorito temperature in prevalenza sopra la media, specie in quota, a causa delle frequenti condizioni di inversione termica nelle ore più fredde della giornata in pianura e nelle valli; secondo le rilevazioni dell'ARPAV – Agenzia Regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, il 2015 si è chiuso con due mesi record per siccità, ma anche per la persistente anomalia termica positiva registrata soprattutto in montagna; per ritrovare nel recente passato un mese di dicembre altrettanto secco bisogna risalire al 2001; novembre è risultato sulla nostra regione il più secco dell'ultimo ventennio e tra i più secchi delle serie storiche ultracentenarie analizzate (140 anni a Belluno e 180 anni a Padova), considerando anche dicembre, l'anomalia diventa ancora più significativa. Il bimestre novembre-dicembre 2015 risulta infatti in assoluto il più secco dell'ultimo secolo. Dall'analisi delle serie storiche disponibili, solo il dicembre-novembre del 1921 si avvicina a quello appena trascorso. Altre annate, con gli ultimi due mesi particolarmente secchi, si registrarono nel 1866 e più di recente nel 1998, ma in ogni caso furono un po' più «bagnati» di questa fine 2015; se si considerano poi, oltre alle scarse precipitazioni, anche le temperature, il bimestre novembre-dicembre 2015 denota una ulteriore marcata anomalia rispetto ai precedenti record di siccità dello stesso periodo. Infatti, in questa fase dell'anno, solitamente alle condizioni di siccità sono associate circolazioni atmosferiche che favoriscono sulla nostra regione la presenza di masse d'aria

continentali fredde provenienti dall'Europa nord-orientale e quindi temperature mediamente più fredde della normale. Quest'anno, invece, all'alta pressione si sono frequentemente associate masse d'aria in quota molto più calde e di origine sub-tropicale. Una combinazione quindi di fattori che rende l'ultimo periodo del 2015 davvero eccezionale per il clima della regione Veneto;

nella giornata dell'11 gennaio 2016 si sono registrate delle precipitazioni diffuse, soprattutto sulle zone centro-settentrionali della regione, con quantitativi massimi che in alcune località prealpine hanno raggiunto i 40-70 millimetri e un limite neve piuttosto alto per la stagione (generalmente oltre i 1500 metri sulle Dolomiti e oltre i 1800 metri sulle Prealpi); nella stessa serata hanno fatto il loro ingresso sulla regione delle masse d'aria con caratteristiche completamente diverse da quelle dei giorni precedenti;

in quota le correnti hanno ruotato da Nord-Ovest e le temperature sono crollate ad iniziare dalle altitudini più elevate: sulla cima della Marmolada (3342 metri sul livello del mare) la temperatura è bruscamente scesa dai -6/-7°C del primo pomeriggio, ai -12/-13°C della sera raggiungendo al primo mattino di martedì i -15°C; meno significativo il calo termico registrato alle quote più basse come ai 1500 metri della cima prealpina del monte Cesen, dove la temperatura è scesa da 2/3°C nel pomeriggio di lunedì a 0°C nel primo mattino di martedì;

anche in pianura la massa d'aria è notevolmente cambiata per l'ingresso di correnti un po' più secche da Ovest-Sud-Ovest, a tratti anche forti e che hanno interessato soprattutto la pianura centromeridionale;

le difficoltà degli operatori del settore turistico e sportivo, legati al comparto neve sono quindi evidenti: rispetto al normale iter della stagione sciistica, il ritardo di apertura negli impianti è stato molto forte e, nonostante il procedimento di innevamento artificiale – per altro difficile da programmare con quest'andamento climatico in quanto le alte temperature lo hanno reso difficoltoso – tutt'ora, non tutte le discese e gli impianti sono attivati;

i costi dell'innnevamento artificiale sono naturalmente molto elevati sia per l'alto costo dell'investimento che per la gestione della spesa corrente in particolare modo per quel che riguarda le spese elettriche; tutte le attività e le imprese commerciali che ruotano attorno al turismo montano stanno affrontando difficoltà enormi:

fra le più penalizzate le società degli impianti, che hanno dovuto lasciare a casa gli impiantisti ed allo stesso modo i maestri di sci che praticamente non hanno ancora iniziato l'attività;  
anche le vallate che hanno, negli anni, sviluppato forme di turismo montano più improntato alla valorizzazione di percorsi di fondo o di passeggiate con le «ciaspe» (racchette da neve), oppure dello sci alpino, hanno perso sino ad oggi tutta l'attività e stanno ricevendo disdette per la stagione a venire;  
le strutture alberghiere che hanno subito numeri così importanti di disdette delle prenotazioni e tutto l'indotto commerciale e turistico legato al «turismo bianco» hanno subito ripercussioni economiche che rischiano di pregiudicarne il futuro –:  
se il Governo non ritenga assumere iniziative straordinarie anche coinvolgendo e stimolando le regioni coinvolte, con l'obiettivo di arginare difficoltà e danni causati dalla carenza di neve nelle zone montane, viste le evidenti e calcolabili difficoltà causate dalla situazione descritta a lavoratori, imprese, attività economiche ed enti locali dei territori montani, in particolare della regione Veneto, che poggia una parte consistente del proprio turismo ed indotto proprio sulla neve; e se non si ritenga necessario porre in essere iniziative per ridurre, in modo strutturale, il costo dell' innevamento artificiale con particolare riferimento alla riduzione del costo dell'elettricità.

**DE RIGO**

29 marzo 2016

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere — premesso che:

De Rigo spa è nata nel 1978 per iniziativa dei fratelli De Rigo, dapprima come una piccola realtà artigianale del Bellunese, per poi svilupparsi fino a diventare un gruppo leader a livello mondiale nel design, nella produzione e nella distribuzione di montature da vista e occhiali da sole di alta gamma; un'estesa rete distributiva wholesale, gestita dalla De Rigo Vision spa, permette di distribuire i prodotti del gruppo in circa 80 Paesi, soprattutto in Europa, Asia e nelle Americhe, attraverso 15 società con 18 divisioni commerciali e oltre 100 distributori indipendenti;

De Rigo Vision è presente in tutti i più importanti mercati del mondo con i propri marchi Lozza, Police, Sting e Lozza Sartoriale e con le licenze Blumarine, Blugirl, Carolina Herrera New York, CH Carolina Herrera, Chopard, Dunhill, Escada, Fila, Furla, Lanvin, Loewe, MilleMiglia, Momodesign, Nina Ricci, Tous, Trussardi, Zadig&Voltaire; è uno dei più importanti attori nel campo del retail dell'ottica, soprattutto in Europa, grazie alle catene di proprietà General Optica (Spagna), Mais Optica (Portogallo), Opmar Optik (Turchia) e alle partecipate Boots Opticians (UK) e Sewon (Corea); l'azienda, alla fine del 2015, aveva annunciato la chiusura del bilancio con un +4 per cento di utile, oltre all'apertura di una filiale diretta negli Emirati Arabi da dove controllare gran parte del bacino del Golfo; nello stabilimento di Longarone, in provincia di Belluno, lavorano 900 dipendenti; nei giorni scorsi il gruppo De Rigo Vision ha comunicato ai sindacati di categoria e ai rappresentanti dei lavoratori di aver chiesto la mobilità per 108 dipendenti; nell'ultimo periodo il gruppo ha subito un calo di commesse, probabilmente a causa dell'addio, nel 2015, di due marchi importanti Givenchy, passato alla Safilo di Longarone e Zegna, passato alla Marcolin sempre di Longarone; insieme a sindacati e rappresentanti dei lavoratori il gruppo ha deciso di procedere con la mobilità volontaria: saranno pertanto i dipendenti, in modo del tutto volontario e spontaneo, a decidere di uscire dall'azienda, dietro un incentivo concordato di 10 mila euro. Successivamente, per far fronte agli eventuali esuberanti che restassero in piedi, potrebbero arrivare gli ammortizzatori sociali e il contratto di solidarietà; è la prima volta che alla De Rigo si fa mobilità volontaria per una riduzione della produzione in Italia; entro qualche settimana sarà presentato un piano di riorganizzazione per far fronte al taglio degli ordini dopo la perdita delle due licenze Givenchy e Ermenegildo Zegna; l'accaparramento dei marchi rappresenta ormai una lotta senza quartiere tra le società dell'occhialeria; per il territorio Bellunese il mondo dell'occhiale rappresenta un settore strategico che dà lavoro a circa 16 mila persone: come il Ministro interrogato intenda sostenere il comparto dell'occhiale della provincia di Belluno e, nello specifico, come intenda monitorare e sostenere la situazione della De Rigo e dei suoi dipendenti.

## PERSONALE DELL'UFFICIO SCOLASTICO DI BELLUNO

20 luglio 2016

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per sapere – premesso che:

a fronte della grande ondata di stabilizzazioni avvenuto nel comparto scuola in seguito alla riforma nota come «la buona scuola», sussiste un reale problema del personale degli uffici scolastici territoriali; tale carenza di organico è ancora più sentita negli uffici più piccoli e periferici; il personale dell'ufficio scolastico territoriale di Belluno è stato dimezzato nell'arco degli ultimi cinque anni;

per effetto del blocco delle assunzioni dal 2012, la dotazione organica dell'ufficio è di 29 persone: 13 lavoratori tra funzionari ed assistenti dipendenti del Ministero e 16 tra docenti, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici in distacco dal comparto scuola; sono previsti, nei prossimi mesi, 3 pensionamenti tra i 13 dipendenti diretti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al 1° dicembre dunque ne rimarranno solo 10;

nel 2011, a competenze invariate, la dotazione organica dell'ufficio era di 25 unità; per il corretto funzionamento dello stesso sarebbero necessarie almeno 17 persone; dal primo settembre 2016 anche la dotazione dei 16 lavoratori distaccati dalla scuola verrà meno; quattro lavoratori torneranno infatti nelle scuole. La disponibilità del personale distaccato appare in ogni caso sempre incerta e legata a decisioni dell'ultimo momento che impediscono una seria programmazione degli impegni; la carenza di personale ha già delle ricadute sul territorio. Da inizio luglio 2016 è stato infatti sospeso il ricevimento al pubblico fino al 9 settembre, proprio per poter permettere all'ufficio di svolgere gli adempimenti relativi alle nomine, alla mobilità e ai trasferimenti; il numero e la mole degli impegni richiesti (non ultimo il concorso docenti) appesantiscono sempre più il lavoro degli addetti; inoltre, la carenza di direttori dei servizi generali e amministrativi in molte scuole bellunesi renderà ancor più difficile l'avvio dell'anno scolastico, tenendo presente che molti dirigenti scolastici sono chiamati a reggere anche un'altra istituzione scolastica oltre a quella di titolarità; se non ci sarà un intervento tempestivo sugli organici, c'è la concreta possibilità che l'ufficio non sia in grado di far fronte agli adempimenti minimi,

essenziali e necessari, compromettendo l'avvio dell'anno scolastico 2016-2017; la nomina di Michela Possamai a dirigente scolastico dedicato solo alla provincia di Belluno rientra nello schema di applicazione della «riforma Delrio», con cui viene riconosciuta la specificità dei territori montani. Il Ministero nel 2015 ha aumentato il numero di dirigenti per la regione Veneto, prevedendo nello specifico la dislocazione di uno di loro solo nel Bellunese. Per la prima volta, dopo più di dieci anni di nomine a scavalco e reggenze, lo scorso anno è stato scelto un dirigente che si occupasse solo del Bellunese; è sempre maggiore la preoccupazione che non venga garantita ai 25.000 alunni bellunesi una scuola efficiente e di qualità; si rischia di perdere un altro servizio, essenziale per la montagna: se e come il Governo intenda far fronte a questa grave situazione di sofferenza degli uffici scolastici territoriali, ed in particolare di quello della provincia di Belluno.

## FRANE E DISTACCHI

20 luglio 2016

Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Per sapere – premesso che:

le dolomiti dal 2009 sono sito Unesco e patrimonio dell'umanità: da tempo, purtroppo, suddetto territorio ed in particolare quello delle terre alte è interessato da frane e distacchi che non poche preoccupazioni stanno destando tra la popolazione e gli operatori economici; suddetto fenomeno di erosione sembra essersi accentuato nel corso degli ultimi anni: rilevanti movimenti franosi hanno interessato il Sorapis, il Civetta, l'Antelio, le tre cime di Lavaredo, nonché la Valle del Boite, il Cornelico (in particolare sui Coltrondo) e l'Agordino tutto; c'è preoccupazione per il materiale che scende dalla Punta Negra e che si è depositato nel canale che scarica in tre grossi ghiaioni; due di questi alimentano la frana di Acquabona e questa rappresenta un pericolo, anche in considerazione dei frequenti eventi atmosferici spesso di notevole intensità, che interessano la zona e che spingono la frana;

spesso il sistema viario risente fortemente della fragilità morfologica del territorio e questo rappresenta una grave criticità per tutto il comprensorio bellunese;  
sistematicamente anche la viabilità principale viene messa a dura prova a seguito di ondate di maltempo, in particolare la statale Alemagna, così come le statali 49, 51, 52;  
oltre alla statale di Alemagna, destano particolare preoccupazione le situazioni del Comelico con la statale 52 Carnica all'altezza del Coltrondo, dell'Agordino, così come la 641 del passo Fedaia e la 563 di Laste presso il comune di Rocca Pietore;  
il 10 giugno la federazione internazionale di sci all'unanimità ha deciso che sarà Cortina d'Ampezzo ad ospitare nel 2021 i campionati mondiali di sci alpino superando una agguerrita concorrenza;  
si tratta di un risultato prestigioso che va preparato per tempo e che rappresenterà una vetrina mondiale per tutto il territorio;  
occorre quindi porre in essere una attenta sinergia tra tutti i soggetti competenti per una maggiore e più efficace azione di contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano il comprensorio, nonché di una sua messa in sicurezza complessiva –:  
se il Governo intenda assumere iniziative per attivare in tempi rapidi una cabina di regia istituzionale coinvolgendo tutte le amministrazioni coinvolte, per la messa in sicurezza del territorio bellunese, predisponendo una serie di interventi strutturali reperendo adeguate risorse e puntando a superare le criticità ambientali e infrastrutturali per consentire una migliore valorizzazione del sito Unesco, anche in vista degli importanti eventi di carattere internazionale.

## PERSONALE SCOLASTICO

3 agosto 2016

Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per sapere – premesso che:

l'ufficio scolastico regionale del Veneto ha chiesto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca un incremento dei posti dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2016/2017 del personale docente delle scuole del Veneto, al fine di evitare

il ripetersi delle numerose criticità che erano precedentemente emerse, che hanno penalizzato il servizio scolastico della regione, generando un'anomala disparità di trattamento con le altre regioni; l'ufficio scolastico regionale Veneto ha segnalato diverse criticità: 175 classi sovradimensionate che non era stato possibile sdoppiare (equivalenti a 289 posti mancanti), 1480 ore eccedenti all'orario prescritto di 18 ore (equivalenti a 82 cattedre risparmiate), 20 sezioni di scuola dell'infanzia non autorizzabili (pari a 40 posti mancanti), n. 8 turni pomeridiani di sezioni di scuola dell'infanzia non attivabili (pari a 8 posti), 130 cattedre di liceo musicale non inseribili al SIDI;

il Ministero ha applicato al Veneto in organico di diritto 2016/2017 una riduzione di 92 posti rispetto all'organico di diritto 2015/2016; l'ufficio scolastico regionale Veneto ha richiesto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'assegnazione del numero indispensabile di posti di personale docente in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto per l'anno scolastico 2016/2017, calcolato in 48.530 posti;

la richiesta di organico di fatto per le scuole statali del Veneto per l'anno scolastico 2016/2017 ammonta a 48.530 posti, che superano quelli dell'organico di diritto per l'anno scolastico 2016/2017 di 3.013 posti;

la nota arrivata in questi giorni dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta un taglio delle risorse dell'organico di fatto non solo per la scuola Veneta, ma anche per Belluno. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dice che sia dovuto ai 3000 alunni in meno;

negli ultimi quattro anni, tra scuola dell'infanzia e primaria, in provincia di Belluno sono stati persi complessivamente 600 alunni; la flessione, iniziata diversi anni fa, ha portato pian piano ad una riorganizzazione delle istituzioni scolastiche provinciali. Un dato che non era mai stato raggiunto prima e che porta con sé tutte le problematiche a livello di istruzione;

in provincia, ed in particolare nelle zone più marginali, le pluriclassi stanno diventando una prassi; solo nell'anno scolastico appena finito nel bellunese sono state circa una ventina;

se i numeri comunicati, saranno confermati, l'ufficio scolastico provinciale non sarà in grado di garantire lo sdoppiamento delle classi soprannumerarie, delle pluriclassi costituite in od oltre la

norma e deroga di montagna, delle classi articolate con più di 30 alunni, e l'avvio dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) e dei corsi serali, date le ore previste per il tempo pieno (44 e non 40), e il doppio turno alle sezioni dell'infanzia;  
la montagna ha deroghe che oggi l'ufficio scolastico regionale non rispetta, contravvenendo così ai principi normativi, e soprattutto mettendo a rischio i presidi nelle zone più periferiche;  
sono molte le scuole costrette a chiudere;  
è sempre maggiore la preoccupazione che non venga garantita agli alunni bellunesi il diritto allo studio ed una scuola efficiente e di qualità;  
la scuola rappresenta un perno della vita sociale per i paesi e le valli di montagna, già in notevole difficoltà visto il calo sempre maggiore dei servizi;  
si rischia, ancora una volta, di perdere un altro servizio essenziale per la montagna;  
questa situazione rischia di vanificare la riforma «la buona scuola» che ha tra i principali obiettivi il potenziamento dell'organico –:  
se e come il Governo intenda far fronte a questa situazione di sofferenza creatasi per la scuola veneta ed in particolare quali iniziative si intendano adottare per le scuole in difficoltà soprattutto nelle zone più critiche della provincia di Belluno.

## PROCOND

14 settembre 2016

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

La Procond elettronica srl è un'azienda storica con sede a Longarone, fondata antecedentemente la catastrofe del Vajont, che produce schede elettriche; dal 2007 lo stabilimento, attivo nella produzione di controlli elettronici per elettrodomestici ed auto motive, è controllato da Selcom Elettronica Spa di Castel Maggiore (Bologna), che ha sedi in Italia, Tunisia, Cina e Usa.

Il 7 settembre 2016 al Ministero dello sviluppo economico si è svolto un incontro richiesto dalle parti sindacali circa la situazione del

gruppo Selcom, che occupa ad oggi circa 770 lavoratori distribuiti negli stabilimenti della Procond Elettronica di Longarone (290) e nelle sedi di Bologna (360), Palermo (110) e Milano (10); i volumi produttivi sono garantiti da committenti importanti e i livelli qualitativi ottenuti grazie ad una forte specializzazione dei processi e alla flessibilità dei tanti lavoratori impegnati su più turni di lavoro. Commesse e clienti importanti garantiscono una autonomia funzionale; la Procond elettronica srl è a rischio chiusura a causa dell'esposizione finanziaria con le banche e con i fornitori che ammonta a circa 136 milioni di euro. Una somma che l'azienda dovrebbe rifondere in parte entro la metà di settembre per poter resistere, altrimenti rischia il concordato e il commissariamento, con la messa in vendita degli stabilimenti; l'azienda per quanto riguarda Longarone non ha mai fatto intendere che i problemi fossero di tale portata; negli ultimi 15 anni gli stabilimenti del gruppo non hanno usufruito della cassa integrazione; in questi giorni l'azienda ha informato i dipendenti che il salario sarà frazionato in busta paga con una tranche cospicua alla scadenza naturale del pagamento e il resto a fine mese, per riuscire così a versare Irpef e Tfr ai lavoratori, somme ancora non pagate; la Procond elettronica srl rappresenta un patrimonio industriale, professionale e tecnologico nonché occupazionale per il territorio bellunese; se il Governo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nei territori interessati dagli stabilimenti dell'azienda Selcom Elettronica s.p.a ed in particolare della situazione dello stabilimento di Longarone, e come si intenda intervenire per evitare ricadute drammatiche sotto il profilo occupazionale.

**FABIO VETTOREL**

28 settembre 2017

Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Per sapere – premesso che:

il 7 luglio 2017, durante il G20 di Amburgo, sei ragazzi italiani sono stati arrestati dalle forze dell'ordine tedesche; Maria Rocco 23 anni, Riccardo Lupano 32 anni, Emiliano Puleo di 30, Orazio

Sciuto 31, Alessandro Rapisarda 25, sono stati trasferiti nel carcere di Billwerder. Fabio Vettorel, 18 anni, è invece detenuto nel carcere minorile di Hahnofersand; in particolare, Maria Rocco e Fabio Vettorel, due giovani bellunesi, pare siano stati arrestati mentre prestavano soccorso ad una ragazza rimasta ferita; nessuno dei nostri connazionali arrestati è stato comunque colto in flagrante; a fine luglio 2017, a seguito di una nota dell'interrogante in cui chiedeva informazioni e aggiornamenti sulla vicenda, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha assicurato il pieno interesse sulla vicenda e garantito il contatto continuo con il consolato generale e con le autorità tedesche al fine di far luce sulla vicenda; è indispensabile che le istituzioni italiane, per quanto di loro competenza, si impegnino a far luce su quanto avvenuto e sulle eventuali responsabilità, così da poter comprendere le reali dinamiche e le motivazioni dell'arresto dei nostri connazionali; a seguito della scarcerazione di Maria Rocco avvenuta il 10 agosto 2017, risulta ancor più incomprensibile la detenzione prolungata dell'altro ragazzo bellunese, Fabio Vettorel: se il Ministro interrogato abbia messo in atto tutte le iniziative necessarie a capire le reali dinamiche che hanno portato all'arresto dei nostri connazionali e a chiarire in modo definitivo la posizione di Fabio Vettorel, ancora detenuto in custodia preventiva da oltre due mesi, così da garantirgli la giusta tutela e la scarcerazione.

## SEGNALE TELEFONICO IN MONTAGNA

28 settembre 2017

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere – premesso che:

l'assenza o la scarsità di segnale telefonico rappresenta sempre più un problema nei territori di montagna

in molte zone del bellunese manca completamente la copertura di rete per telefonare e le compagnie telefoniche non investono, perché questi territori presentano numeri limitati; l'investimento quindi può attendere;

la mancanza di copertura dei cellulari, non tanto per navigare su internet quanto per telefonare, è però un disservizio grave che

interessa turisti, escursionisti, scalatori ma anche i residenti; la Val Visdende, una valle alpina del Comelico situata nell'area dei comuni di San Pietro e Santo Stefano di Cadore, e la zona del Cansiglio, un vasto altopiano situato tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone, sono bandiere di un problema molto più grande che si estende in tutto il territorio provinciale e non solo; l'investimento sulle telecomunicazioni e la garanzia di copertura della rete mobile sono sempre più una priorità e una necessità, proprio per questioni di sicurezza. Spesso, infatti, dove non c'è la copertura non è possibile neanche contattare i numeri di emergenza; purtroppo, è capitato che più di qualcuno si sia perso nel bosco e si è faticato a recuperarlo, proprio a causa dell'assenza o carenza di segnale telefonico;

è di pochi giorni fa la notizia data dal Soccorso alpino Dolomiti bellunesi di una donna che durante una passeggiata è scivolata facendosi male; l'allarme soccorso è scattato solo quando è stato possibile raggiungere un punto con copertura telefonica;

l'economia di molte zone di montagna si basa principalmente sul turismo, sull'allevamento di bestiame da latte e la conseguente produzione di prodotti caseari di malga; la montagna vive con chi pratica il footing, con il semplice escursionismo, con la mountain-bike e con i cercatori di funghi. Il rischio è, pertanto, anche quello di un sempre maggiore abbandono della montagna;

è necessario intervenire presso le compagnie telefoniche così da potenziare la copertura telefonica nell'intera area del Cansiglio e della Val Visdende e, più in generale, nelle zone montane bellunesi: quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere al fine di agevolare una soluzione per l'increscioso e deleterio problema sopra segnalato.

## COMUNICATI STAMPA

### ACC IN ARRIVO LA CASSA INTEGRAZIONE

18 Settembre 2015

Il ministero dello sviluppo economico ha firmato il decreto per la concessione della cassa integrazione speciale ai dipendenti della Acc Compressor Spa di Mel. Ne da notizia il deputato bellunese Roger De Menech dopo un colloquio odierno con i responsabili del ministero. Il decreto per la cassa integrazione è stato firmato nei giorni scorsi ed è già stato trasmesso all'Inps per l'esecuzione.

Della vicenda si era interessato il sindaco di Mel, Stefano Cesa, chiedendo l'intervento del sottosegretario Gianclaudio Bressa e del deputato Roger De Menech per sollecitare la firma del provvedimento.

La pratica era stata infatti completata ai primi di agosto e il decreto era già stato redatto, ma mancava la firma per renderlo operativo. «Resto a disposizione del sindaco e delle organizzazioni sindacali», assicura De Menech, «per raccogliere ulteriori informazioni e per verificare l'esito della richiesta di cassa integrazione».

### LA SPECIFICITÀ MONTANA RICONOSCIUTA IN TUTTI I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

24 Settembre 2015

Il processo di semplificazione dell'apparato burocratico dello stato non si deve arrestare, ma la specificità delle province montane deve essere riconosciuta in tutti i provvedimenti del governo. Ieri mattina a Roma, il deputato bellunese Roger De Menech e il senatore di Sondrio Mauro Del Barba hanno incontrato il sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno, Domenico Manzione per ribadire la necessità di confermare le previsioni della riforma Delrio rispetto ai territori interamente montani e confinanti con stati esteri.

«Restiamo convinti dell'importanza delle riforme», afferma De Menech, «ma il cambiamento va perseguito con intelligenza, senza

depauperare le aree più deboli e consentendo la crescita dei servizi nelle province montane».

Per Belluno, Sondrio e Verbania, ha sottolineato il deputato, «la specificità va riconosciuta anche nel provvedimento di accorpamento delle prefetture. La nostra non è una difesa generica dell'organizzazione statale attuale». Nell'incontro con il sottosegretario, i parlamentari hanno posto l'attenzione sul sistema di sicurezza e protezione civile. A Belluno, in particolare, il servizio è articolato su più livelli con una forte presenza del volontariato attivo, dai vigili del fuoco al soccorso alpino. «Queste organizzazioni svolgono un servizio prezioso per mantenere la sicurezza, contribuendo a garantire l'economia legata al turismo in montagna», ricorda De Menech. «Il nostro impegno concreto è rivolto a sviluppare tali organizzazioni».

Il tema della montagna, conclude De Menech, «per la prima volta nella storia repubblicana è stato affrontato in maniera organica da questo governo e confido che continuerà ad essere così. A livello parlamentare ci siamo organizzati con un Intergruppo che analizza tutti i provvedimenti legislativi in discussione, i loro effetti sulle aree montane e propone emendamenti e correttivi quando necessario. Infine, con i colleghi di Sondrio (Mauro Del Barba) e Verbania (Enrico Borghi), mantengo un rapporto stretto con i rappresentanti del governo, proprio per tenere alta l'attenzione».

## NOTA DELLA DIREZIONE REGIONALE DEL PD

25 Settembre 2015

La direzione regionale del Partito democratico, riunita oggi a Padova, ha preso atto della remissione del mandato da parte della segreteria regionale, avvenuta in seguito alla sconfitta elettorale del 31 maggio scorso e ha avviato il processo che porterà il Pd veneto a un nuovo congresso. Stante la ridefinizione in corso delle nuove regole congressuali da parte della segreteria nazionale, il congresso regionale si terrà entro febbraio 2016.

La direzione ha dato mandato all'attuale segretario, Roger De Menech, di gestire questa fase chiedendo di allargare la segreteria a tutte le sensibilità e le personalità che il partito attualmente esprime

a partire dagli amministratori locali.

La settimana prossima, sabato 3 ottobre, è convocata l'assemblea regionale, aperta ai circoli, ai consiglieri regionali e ai parlamentari.

## **MINISTERO INFRASTRUTTURE AL LAVORO PER SOLUZIONI COMPATIBILI CON UNICITÀ DELLA LAGUNA**

2 Ottobre 2015

«Il ministero delle Infrastrutture e trasporti guidato da Graziano Delrio è da tempo al lavoro per trovare le soluzioni che consentano il mantenimento di Venezia come porto di riferimento dell'Alto Adriatico». Lo rivela il segretario veneto del Pd, Roger De Menech.

«Soluzioni», prosegue il segretario, «che saranno compatibili dal punto di vista ambientale e terranno conto dell'eccezionalità del contesto. Non serve qui ricordare come Venezia sia una delle città più attrattive al mondo e un luogo, per le caratteristiche storiche, culturali artistiche del centro storico e per l'ambiente circostante, dove convergono necessariamente gran parte delle rotte turistiche che portano in Italia».

A Napoli, conclude De Menech, «il ministro Franceschini ha fatto un'ipotesi estrema, nel caso non ci sia accordo sulle soluzioni e per questo Comune e Regione devono essere protagonisti. Il governo, tuttavia, sta affrontando il tema senza tralasciare alcun aspetto e sta studiando una via d'uscita che consenta di mantenere l'attività portuale e di salvaguardare la laguna».

## **I COMUNI NON DOVRANNO PIÙ ANTICIPARE LE SPESE**

2 Ottobre 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine ha deliberato di concedere proroghe superiori ai 12 mesi per la realizzazione dei progetti del periodo 2010-2012 e di modificare le procedure per il

rimborso delle spese tecniche sostenute dai comuni.

Entrambe le decisioni sono state prese nella riunione del 1 ottobre e assecondano le relative richieste di molti comuni, in particolare di quelli capofila di progetti di rilevante complessità.

Nei mesi scorsi, diversi enti hanno rilevato come i tempi delle autorizzazioni di alcuni progetti relativi al triennio 2010-2012 rischino di far slittare i termini di realizzazione delle opere. Una situazione che si presenta soprattutto per i progetti particolarmente complessi e di rilevante entità finanziaria. Il Comitato ha pertanto stabilito la possibilità di concedere proroghe anche per periodi superiori ai 12 mesi. La segreteria tecnica preparerà la documentazione vagliando lo stato di realizzazione delle fasi di affidamento e completamente delle opere.

La seconda decisione del Comitato evita che i Comuni debbano anticipare le spese tecniche relative alle diverse fasi di progettazione, mandando in sofferenza i rispettivi bilanci. Una regola che già vale per i progetti della nuova programmazione 2013 e 2014, e che d'ora in poi viene estesa anche ai progetti presentati nel triennio precedente.

«Uno alla volta», rileva il presidente del Comitato, Roger De Menech, «stiamo sciogliendo tutti i nodi che si erano intrecciati nel tempo. Come consuetudine del nuovo Comitato, anche ieri le delibere sono state prese con la piena unità di intenti di tutti i membri, quindi all'unanimità».

## L'ASSEMBLEA APPROVA IL PERCORSO PER IL CONGRESSO

3 Ottobre 2015

L'assemblea regionale del Partito democratico ha approvato all'unanimità il percorso che porterà il partito al congresso il prossimo febbraio 2016. La decisione è stata presa nella riunione di questa mattina a Padova e conferma la delibera presa nella recente riunione della direzione regionale. Il Pd veneto sarà dunque chiamato a un congresso entro la fine del prossimo febbraio e ci arriverà attraverso un'assemblea organizzativa da tenersi entro la metà di novembre. In quell'occasione dovranno essere discusse le

nuove regole oggi in via di definizione da parte della commissione di garanzia nazionale e sarà istituita la commissione regionale. L'assemblea odierna ha dato mandato all'attuale segretario, Roger De Menech, di gestire la fase transitoria fino a febbraio, chiedendo di allargare la segreteria a tutte le sensibilità e le personalità che il partito attualmente esprime a partire dagli amministratori locali.

## **GIRO D'ITALIA**

6 Ottobre 2015

Dopo un anno di assenza, il Giro d'Italia torna in provincia di Belluno. La tappa, dall'Alpago a Corvara si annuncia come una delle frazioni decisive per la vittoria finale. Sulle strade delle Dolomiti pedaleranno le sorti della maglia rosa e, come è facile prevedibile, avremo grande attenzione da parte dei media nazionali e internazionali. Accanto allo sforzo organizzativo, dovremo preparare le strade del percorso, ospitare centinaia di persone degli staff.

## **ORA GLI ALBERGHI POSSONO FARE SCONTI ONLINE**

6 Ottobre 2015

Alberghi e strutture di ospitalità potranno praticare tariffe più basse rispetto a quelle pubblicizzate attraverso i motori di ricerca. Lo stabilisce il ddl concorrenza approvato oggi alla Camera dei deputati (ora passa al Senato).

«Il governo e il Parlamento hanno ascoltato e accolto le richieste della categoria», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «Su tutti Federalberghi che da tempo chiedeva l'abolizione delle clausole vessatorie con cui i motori di ricerca vietano agli alberghi di offrire sconti on line».

Federalberghi a luglio aveva presentato un ricorso al Tar per l'eliminazione del cosiddetto "parity rate".

«Il provvedimento», continua De Menech, «riporta agli albergatori la gestione delle proprie strutture in termini di tariffe, riduce la rigidità di un mercato comunque in espansione e aumenta il tasso di concorrenza a tutto vantaggio dei clienti. In una provincia a forte vocazione turistica come il Bellunese, ci attendiamo riscontri positivi, già dalla prossima stagione invernale».

## DAL MINISTERO 50 MILA EURO PER IL MUSEO

8 Ottobre 2015

Il Museo del Vajont beneficerà di un finanziamento di 50 mila euro da parte del Ministero dei Beni culturali. Lo comunica il deputato bellunese Roger De Menech che ha seguito la pratica e ieri ha incontrato il ministro Dario Franceschini.

«L'attenzione del governo alla memoria della catastrofe del Vajont si concretizza con il finanziamento a questo progetto», spiega il deputato. «Siamo a ridosso del 52° anniversario e il ministro Franceschini mi ha confermato la volontà del Ministero di coinvolgere le nuove generazioni nei percorsi della memoria e per questo ha deciso di finanziare il progetto di valorizzazione del Museo del Vajont».

In questo contesto, la fruibilità del cimitero monumentale di Fortogna sarà centrale. Il Comune potrà così operare per la manutenzione puntuale, l'apertura costante al pubblico e l'implementazione continua dei servizi.

La richiesta di finanziamento era partita in primavera dal Comune di Longarone. A Roma, il sindaco Roberto Padrin e il deputato De Menech sono riusciti a convincere il ministro Franceschini dell'opportunità di investire nella memoria del Vajont.

## ART BONUS - A FELTRE LA PRIMA APPLICAZIONE IN VENETO

8 Ottobre 2015

Feltre beneficerà della prima applicazione del decreto "Art Bonus" in Veneto a un bene archeologico. A oltre trent'anni dal ritrovamento, il Comune è riuscito a reperire da privati i fondi necessari al restauro e l'esposizione della scultura della divinità Esculapio. La mostra sarà inaugurata il 24 ottobre al teatro della Sena a Feltre.

«Ho segnalato l'iniziativa al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini», riferisce il deputato bellunese Roger De Menech, «chiedendogli, se possibile, di partecipare all'inaugurazione. L'iniziativa del Comune di Feltre è infatti stata resa possibile dal decreto ideato proprio dal ministro per ridare impulso al settore culturale e turistico italiano».

Il provvedimento varato nel 2014 prevede un credito di imposta a tutti i soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo. Il credito si calcola nella misura del 65 per cento per gli anni di imposta 2014, 2015 e del 50 per cento per l'anno 2016.

In Veneto, il caso di Feltre è il primo riguardante un bene archeologico. La statua di Esculapio fu ritrovata nell'agosto del 1974 ed è la più grande rappresentazione della divinità rinvenuta nell'Italia centro-settentrionale. Il restauro è stato possibile grazie alle previsioni di Art Bonus di cui si è avvantaggiata l'azienda Unifarco di Santa Giustina. All'esposizione invece hanno contribuito numerose associazioni di volontariato cittadine.

## IL VAJONT - PER L'UNITÀ

9 Ottobre 2015

Alle 22 e 39 di cinquantadue anni fa, 260 milioni di metri cubi di rocce si staccarono dal monte Toc e scivolarono nel lago artificiale creato con la diga del Vajont. L'onda generata dalla frana, si alzò per oltre duecento metri e spazzò via il paese di Longarone, devastò Castellavazzo, e le località di Erto e Casso, portando con sé 1.912

vite. Era il 9 ottobre 1963 e la catastrofe segnò un punto di svolta per il Veneto e per l'Italia. La mattina del 10 ottobre 1963, fu un risveglio brusco per l'Italia, improvvisamente chiamata a fare i conti con il pensiero dominante che aveva accompagnato il Paese dal dopoguerra in avanti. Il Paese era nel pieno del boom economico, il lavoro abbondava, grandi opere erano in costruzione o in progettazione lungo tutta la penisola, basti pensare che l'Autostrada A1 da Milano a Roma fu inaugurata l'anno successivo e, in nome di un progresso che sembrava invincibile oltre che inarrestabile, nessuno aveva voluto vedere i rischi conseguenti alla costruzione della diga. Quasi nessuno. Dalle colonne di questo giornale, L'Unità, Tina Merlin negli anni precedenti aveva denunciato i pericoli di quel progetto faraonico, i soprusi subiti dalle comunità locali e la prepotenza di uno Stato che non solo non riconosceva più la saggezza dei suoi cittadini, ma negava loro persino il diritto di affermare la propria volontà. Rimase una voce isolata e inascoltata. Quasi duemila persone persero la vita, immolate sull'altare positivista di una classe dirigente che aveva elevato a supremo giudice delle proprie decisioni le ragioni della tecnica. Il 9 ottobre 1963 segnò, come ha efficacemente ricordato Marco Paolini nella sua "Orazione Civile", la distruzione della civiltà contadina in nome del progresso. Quasi duemila vittime sacrificate agli interessi particolari che avevano reso i rappresentanti dello Stato, a tutti i livelli, tanto ciechi da abdicare alle proprie funzioni di controllo, tanto deboli da confondersi ineluttabilmente con i promotori del progetto.

Tina Merlin nel 25° anniversario della catastrofe affermava: "Tutti sappiamo ormai, senza ombra di dubbio, che la tragedia del Vajont è stata colpa degli uomini. (...) quella tremenda colpa degli uomini del potere - potere economico, potere politico - può anche essere perdonata dai cristiani, ma mai dimenticata".

Nel 2008, a Parigi, l'Unesco ha considerato il Vajont come il primo tra i più gravi disastri evitabili della storia dell'umanità, lo ha definito come un «racconto ammonitore».

Lo Stato, nel 2013 in occasione del 50° anniversario, con le sue più alte cariche si è inchinato, ha chiesto scusa.

Le scuse, tuttavia, per quanto necessarie, riguardano il passato, non il futuro. Chi oggi, fa parte della classe dirigente di questo Paese ha il dovere di imparare dagli errori e dagli orrori e di pianificare la

presenza dell'uomo in armonia con la natura.

Il tema del dissesto deve essere centrale nelle politiche del nostro paese, la prevenzione il faro di tutte le azioni. Altre tragedie sono seguite al Vajont, altre distruzioni, altri morti. Però, se c'è un merito che riconosco all'attuale governo, è quello di aver affrontato per la prima volta in maniera organica il tema del dissesto idrico e geologico del nostro Paese. Non si tratta solo della quantità di fondi destinati alle opere di contrasto al dissesto, oltre 8,3 miliardi in sei anni, ma soprattutto va riconosciuta la volontà di voltare pagina rispetto a un passato, anche recente, in cui qualsiasi sfregio al nostro ambiente era non solo possibile, ma addirittura legittimato. Le istituzioni, la politica, i cittadini hanno il dovere di conservare la memoria. Il modo migliore di coltivare la memoria del Vajont è senz'altro evitare che altre catastrofi si ripetano.

## MATTEO RENZI CONVINCIE IL VENETO

10 Ottobre 2015

«Matteo Renzi ha convinto i veneti. Non solo gli imprenditori, ma gran parte della società della nostra regione». Lo afferma il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, al termine dei due incontri che hanno visto impegnato il presidente del consiglio a Verona prima e a Treviso poi.

«Renzi convince non solo e non tanto per le riforme fatte o in via di definizione», prosegue De Menech, «dalla scuola alla fine del bicameralismo perfetto, dal lavoro alla pubblica amministrazione, ma soprattutto per l'impostazione che sta dando al suo governo sui temi dell'economia. Nel biennio 2015-2016 si profila infatti il più ampio abbassamento di tasse mai attuato da un governo dal 1992 a oggi. Da un lato verranno tagliate l'Ires e le tasse sulla casa – premiando gli imprenditori che investono nella propria azienda e ridando ossigeno alle famiglie, dall'altro i Comuni potranno contare sulla restituzione totale dell'Imu e della Tasi. Inoltre, i Comuni che investono saranno tenuti fuori dal patto di stabilità. Finalmente, poi, si mette mano alla selva di società partecipate pubbliche. Per 8 mila di queste è prevista la riduzione e l'obbligo di stare sul mercato».

L'insieme di questi provvedimenti, ricorda il segretario veneto, «ha portato l'Italia fuori dalla crisi economica e ha rilanciato l'occupazione. Dal Veneto, l'unica richiesta che possiamo fare al presidente Renzi è, se possibile, di accelerare ulteriormente il percorso riformatore senza cedere a compromessi al ribasso che potrebbero compromettere l'efficacia dell'azione di governo».

## A MEL OLTRE 5 MILIONI PER NUOVO POLO SCOLASTICO

14 Ottobre 2015

Il Comune di Mel potrà presto costruire un nuovo edificio scolastico in cui riunire le scuole dell'infanzia, le primarie e le medie. Il Ministero dell'Istruzione ha infatti finanziato l'intero progetto per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Ne dà notizia il deputato bellunese Roger De Menech: «Il bando a cui ha partecipato il Comune di Mel fa riferimento all'iniziativa "scuole innovative". Il governo ha stanziato complessivamente 300 milioni di euro per 35 progetti di edilizia scolastica con caratteristiche di grande innovazione dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e antisismico».

Il progetto presentato da Mel è risultato primo nella graduatoria del ministero e sarà dunque finanziato con 5 milioni 540 mila euro. I fondi verranno erogati dalla Regione che ha formalizzato la graduatoria con una delibera nei giorni scorsi.

In Veneto saranno finanziati altri quattro progetti, oltre a quello di Mel, per un totale di oltre 21 milioni di euro.

«Posiamo un altro mattone per adeguare il nostro sistema formativo agli standard europei», commenta De Menech, «e sono soddisfatto che il governo cominci a guardare e a investire anche in provincia di Belluno. Il passo successivo a cui sto lavorando è lo svincolo dal patto di stabilità dei comuni degli investimenti destinati all'edilizia scolastica già dal prossimo anno. Questo significa, per Belluno, la possibilità di ristrutturare le scuole Gabelli».

## L'ARCHIVIO DI STATO RESTI A BELLUNO

15 Ottobre 2015

L'Archivio di Stato deve rimanere a Belluno. Lo chiederà in un'interrogazione parlamentare in via di redazione al ministro dei Beni culturali, il deputato bellunese Roger De Menech.

«L'Archivio di Stato svolge un servizio a beneficio dell'intera comunità provinciale, non solo cittadina, e per questo non è accettabile la sua chiusura», afferma De Menech.

Un'istituzione – come ha scritto di recente Maurizio Reberschak “che assolve le funzioni di raccolta e conservazione degli archivi prodotti nel territorio da enti pubblici, ma anche privati, e altresì di assistenza per chi consulta i documenti, allestimenti culturali di mostre, di attività didattiche con le scuole”.

«A queste funzioni si aggiunge l'intera documentazione processuale del Vajont», incalza De Menech. «Si tratta di circa 150 mila documenti trasferiti a Belluno dall'Aquila dopo il terremoto del 2009 e sono il contenuto tangibile della memoria della catastrofe. Il loro trasferimento in altra sede sarebbe uno schiaffo alla comunità bellunese. Un provvedimento che sarebbe in contrasto con la recente iniziativa proprio del ministero dei Beni culturali che ha deciso di investire nella valorizzazione della memoria con un finanziamento di 50 mila euro al Museo del Vajont. L'archivio processuale, costituisce infatti un elemento unificante per molte iniziative che trovano riferimento nel progetto di archivio diffuso del Vajont». Infine, ricorda il deputato, «la chiusura vanificherebbe gli sforzi anni per restaurare e riportare all'uso pubblico la sede dell'archivio, la Chiesa di Santa Maria dei Battuti, il cui corpo originale risale al 1330, tornata all'uso comune nel 2010 dopo trent'anni di restauri costati circa due miliardi di lire. Oggi, la sala dell'archivio – dotata di ottima acustica - ha assunto un ruolo di rilievo culturale anche oltre le iniziative esclusivamente archivistiche».

Per questo motivo, conclude De Menech, «l'Archivio di Stato di Belluno è sentito come un polo di ricerca e studio, come centro di aggregazione riconosciuto e come sede naturale per accogliere le iniziative in memoria della catastrofe del Vajont. La sua chiusura e il suo trasferimento sono opzioni che la comunità bellunese non può e non vuole considerare».

## AI COMUNI OLTRE 600 MILA EURO OGNI 15 GIORNI

16 Ottobre 2015

Proseguono i pagamenti ai Comuni del Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine. Negli ultimi quindici giorni, il Comitato ha erogato 637.282,70 euro relativi ai progetti del triennio 2010-2012. A metà ottobre 2015, il totale dei fondi versati ai Comuni ha toccato gli 11 milioni 693 mila 330 euro, di cui oltre 9 milioni solo nell'ultimo anno.

«Rimane ancora molto lavoro da fare per completare i progetti dal 2010 in poi», riporta il presidente del Comitato, Roger De Menech, «però abbiamo preso un buon ritmo. Le riunioni del Comitato sono cadenzate e il clima disteso tra i diversi membri consente di procedere alle erogazioni senza intoppi».

I versamenti vengono fatti sulla base dell'avanzamento dei lavori dei progetti approvati che comprendono tra le altre cose la manutenzione della viabilità, la promozione turistica, misure di sostegno per la mobilità degli studenti, realizzazione di piste ciclabili e interventi per lo sviluppo di reti museali.

«In gran parte», dice il presidente, «si tratta di attività e interventi attesi da tempo dalle nostre comunità sia sul fronte della sicurezza sia per rendere più attrattivo dal punto di vista turistico il sistema montagna. Aver ripreso le erogazioni a favore dei comuni dopo anni di blocco, significa concretizzare le iniziative ideate dagli amministratori locali e consentire loro di concentrarsi sulla programmazione delle attività future».

Nei prossimi mesi il Comitato continuerà a erogare i fondi ai Comuni con un ritmo di circa 600 mila euro ogni quindi giorni, con l'obiettivo di chiudere tutte le pratiche della gestione precedente nel più breve tempo possibile.

## DAI SINDACI LE UNICHE INNOVAZIONI

21 Ottobre 2015

«Dagli amministratori bellunesi e dal gruppo del Pd in Consiglio regionale vengono le uniche vere spinte alla semplificazione e

al riordino amministrativo nel Veneto». Il plauso è del segretario regionale del Partito democratico, Roger De Menech.

«Spesso i sindaci vengono descritti come conservatori, soprattutto quelli montani, però ci si dimentica che le uniche iniziative per ridurre il numero di Comuni e renderli più efficienti sono proprio quelle degli amministratori locali».

In questi anni le uniche fusioni andate a buon fine sono state quelle nel Bellunese, e adesso, rimarca De Menech, «dopo Quero e Vas e Longarone e Castellavazzo, altre due fusioni saranno proposte ai cittadini grazie alla lungimiranza dei sindaci». Forno di Zoldo e Zoldo Alto hanno proposto di fondersi nel nuovo comune di Val di Zoldo, mentre in Alpagò il processo riguarda Pieve, Farra e Puos, pronti a unirsi sotto il nuovo nome di "Alpagò".

«In nessun'altra zona del Veneto i Comuni sono riusciti a unirsi» ricorda il segretario, «e, per quanto ne sappiamo, il processo di riordino amministrativo varato dalla passata giunta regionale, non ha avuto purtroppo alcun esito».

Ieri il consiglio regionale ha espresso parere favorevole alla prosecuzione dell'iter di fusione dei cinque comuni bellunesi. «Il gruppo del Pd ha votato compatto per l'approvazione», conclude De Menech, «manifestando coerenza rispetto a un percorso di semplificazione che, ne siamo certi, porterà benefici diretti ai cittadini coinvolti».

## COLLABORARE PER AUMENTARE L'AUTONOMIA

22 Ottobre 2015

«La collaborazione è il metodo più efficace per tradurre in servizi concreti ai cittadini, alle imprese e ai Comuni, le opportunità offerte dalla riforma Delrio alle province interamente montane». L'invito agli enti e agli amministratori regionali e locali è del deputato bellunese Roger De Menech in risposte alle polemiche in merito al riordino delle province.

«La Delrio», prosegue il deputato, «ha ridotto funzioni e competenze di tutte le Province italiane, ad eccezione di Belluno, Sondrio e Verbania. Per questi tre enti la legge prevede nuove competenze tra cui lo sviluppo strategico, la gestione di servizi in forma associata

e le relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati. Inoltre, con il comma 52 dell'articolo 1, obbliga le Regioni a prevedere forme particolari di autonomia».

La citata riforma Delrio indica un percorso in base al quale le Regioni devono trasferire la maggioranza delle competenze alle tre province montane. Il trasferimento deve essere accompagnato dalle relative partite di bilancio e dalle risorse umane. Vuol dire che se, per esempio, sul governo del territorio la Regione Veneto investe annualmente per Belluno determinate risorse economiche e strumentali, quelle stesse risorse devono passare in capo alla Provincia. «In territori demograficamente deboli e con problemi molto complessi, è l'unico modo per mantenere una visione unitaria e, al tempo stesso, per accorciare la linea decisionale. Del resto, anche nell'ambito delle riforme costituzionali, è stata sancita la necessità di tener conto delle aree montane», sottolinea De Menech. «La riforma consente di praticare questa autonomia in diversi ambiti e alcuni effetti già si vedono», spiega il deputato, «come la rappresentanza delle Province nella gestione dei Fondi per i Comuni di confine, l'assegnazione di un dirigente scolastico dedicato solo a Belluno dopo molti anni di vacanza».

«In questa fase non credo sia utile alimentare polemiche, ormai le campagne elettorali sono state chiuse da tempo, ma di unire le forze per tradurre in servizi più efficaci e puntuali le previsioni di legge. Il maggior grado di autonomia deve innanzi tutto essere ben praticato dai territori, perché non possiamo nasconderci che in Parlamento siamo riusciti a ottenere dei risultati tangibili nonostante l'opposizione dei rappresentanti di tutte le altre province che vedono questa differenziazione come privilegio. Se a livello locale e regionale, non dimostriamo di saper amministrare con responsabilità queste maggiori competenze e se cogliamo ogni occasione per litigare e dividerci nell'ormai usurato modello dello scaricabarile, avranno buon gioco tutti i soggetti intenzionati a ridimensionare, ridurre se non addirittura eliminare i vantaggi ottenuti con tanta fatica».

## DAL GOVERNO FONDI PER PRIVATI E IMPRESE

24 Ottobre 2015

Imprese e cittadini che hanno subito danni a causa di calamità naturali nel periodo 2013-2015 potranno beneficiare di rimborsi. Con la legge di Stabilità 2016, il governo ha fatto proprie le mozioni approvate dal Parlamento – in particolare quella del Partito democratico - e ha stanziato i fondi a favore delle aziende e dei privati colpiti da eventi eccezionali negli ultimi tre anni.

«E' la prima volta che lo Stato si dota di una norma per ristorare i patrimoni privati e le attività economiche e produttive danneggiate da eventi atmosferici eccezionali», riferisce il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. «Finora i rimborsi erano riservate esclusivamente alle aree colpite da terremoti. La norma è ancora in via di definizione e quindi suscettibile di qualche piccola variazione, ma il suo impianto e il rispettivo valore rimarrà invariato».

In Veneto rientrano di sicuro nelle previsioni del governo i soggetti colpiti la scorsa estate dal tornado nella Riviera del Brenta e, più di recente, chi ha subito danni a causa delle frane e alluvioni in Cadore.

«Per esempio, potranno beneficiare di questa misura», spiega De Menech, «la società dell'impianto di risalita distrutto da una frana a San Vito di Cadore il 4 agosto scorso, i proprietari delle case danneggiate dal tornado in provincia di Venezia l'8 luglio, le persone la cui automobile è stata distrutta da un'alluvione e le aziende che hanno subito danni a beni strumentali».

Avranno diritto ad accedere ai fondi imprese e privati dei Comuni delle zone dichiarate ufficialmente in stato di emergenza o calamità naturale. Sarà compito della Protezione Civile fare la ricognizione e la valutazione dei danni. Sulla base di alcuni criteri nazionali la percentuale di rimborso sarà deliberata dal Consiglio dei Ministri. Seguendo questo iter, già dalla prossima primavera i fondi potranno essere messi a disposizione.

## ESENTATE DAL PATTO DI STABILITÀ LE AREE COLPITE NEL 2015 DA EVENTI ECCEZIONALI

28 Ottobre 2015

Gli enti locali saranno esentati dal patto di stabilità interno per le spese relative ai danni subiti per le calamità dell'anno 2015. Lo prevede un emendamento alla legge di conversione del decreto legge 154 "Disposizioni urgenti in materia economico-sociale".

«L'emendamento», spiega il segretario Veneto del Pd, Roger De Menech, «è già stato approvato dalla commissione bilancio della Camera e ora lo stiamo per approvare in commissione ambiente. Per tutti gli eventi calamitosi verificatisi quest'anno, e per i quali sia stato dichiarato ufficialmente lo stato di emergenza, prevediamo di esentare gli enti locali dal computo del patto di stabilità interno. Gli enti potranno fare ricorso sia a eventuali avanzi di amministrazione, sia contraendo nuovo debito».

In Veneto rientrano di certo in questa fattispecie i Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado a inizio luglio e quelli del Cadore danneggiati un mese dopo da violenti nubifragi che hanno causato numerose frane.

«Le amministrazioni di questi Comuni devono predisporre immediatamente la documentazione da inviare a Roma», invita De Menech, «poiché i tempi sono molto stretti e, per garantire la celerità dell'intervento, non ci saranno deroghe».

Gli enti interessati dovranno, infatti, comunicare le necessità finanziarie alla Presidenza del Consiglio, Dipartimento della protezione civile entro il 10 dicembre. Gli enti beneficiari dell'esclusione e del relativo importo saranno indicati in un decreto che sarà emanato entro il 16 dicembre.

## LEGGE DI STABILITÀ 2016, COSA CAMBIA

29 Ottobre 2015

Edilizia sostenibile, risparmio energetico, riduzione dell'Iva su combustibili alternativi, agevolazioni alle giovani coppie e sostegno alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. «La legge

di stabilità 2016 si presenta come una manovra pensata per sostenere la ripresa dei consumi già in corso quest'anno», afferma il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, «a cui si aggiunge una serie di provvedimenti per migliorare la qualità abitativa e per ridurre il carico energetico».

Per quanto riguarda i temi legati all'edilizia sostenibile e al risparmio energetico, l'articolo 6 della legge di Stabilità proroga al 31 dicembre 2016 i termini per poter beneficiare delle detrazioni fiscali del 50% e del 65% per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di maggiore efficienza energetica. Tra questi rientrano anche quelli di bonifica dell'amianto, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe A+ per cui sia richiesta l'etichetta energetica.

Le giovani coppie, coniugate o conviventi da almeno 3 anni, in cui almeno un membro abbia meno di 35 anni, che acquistano casa da adibire ad abitazione principale, possono usufruire di una detrazione dell'imposta lorda fino a 8000 euro per le spese sostenute per l'acquisto di mobili per la stessa abitazione.

Diverse sono poi le misure di contenimento del fabbisogno energetico.

- L'aliquota Iva sul pellet dopo che lo scorso anno era stata portata al 22 per cento, torna al 10 per cento.

- Le detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica saranno utilizzabili anche dagli istituti autonomi per le case popolari per le spese sostenute, nell'arco del 2016, per interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti a edilizia residenziale pubblica.

- Per quanto concerne le produzioni agroenergetiche, compresa la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali, fino a 2.400.000 kWh annui e fotovoltaiche fino a 260.000 kWh annui, l'art. 47 stabilisce "a regime" che si considerino attività produttive di reddito agrario. Per la produzione eccedente i limiti indicati, il reddito deve essere individuato applicando il coefficiente di redditività del 25% all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'Iva.

In questi giorni, la Legge di Stabilità sta seguendo l'iter di discussione e approvazione al Senato, in attesa del parere della Commissione Europea.

## REGIONI PIÙ GRANDI, TERRITORI PIÙ COMPETITIVI

31 ottobre 2015

La proposta di rivedere l'architettura amministrativa italiana riducendo il numero delle regioni avanzata con un ordine del giorno dal senatore del Pd Raffaele Ranucci è un ulteriore passo avanti per costruire un paese più efficiente; se attuata, contribuirebbe inoltre a risolvere le note sperequazioni tra territori che oggi godono di differenti gradi di autonomia. Sgombero subito il campo dalle critiche, per altro prevedibili, che ho sentito in queste settimane: il progetto mira a offrire maggiore autonomia ai territori non a ridurla, collocandosi in quel percorso del federalismo regionale di cui discutiamo dagli anni Settanta e mai completamente portato a termine, nemmeno dopo la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001. Per spiegare i motivi del mio sostegno al progetto, riprendo le considerazioni di Marcello Pacini, direttore della Fondazione Agnelli, quando nel 1992 presentò un progetto per ridurre a 12 le regioni italiane: "La dimensione ideale della regione deve rispondere a due requisiti: l'autosufficienza finanziaria e l'idoneità a fare da contenitore a progetti di sviluppo". Già all'epoca, ma anche con i più recenti dati alla mano (del 2012), si capisce che le regioni in regola sono meno della metà. Sono soprattutto quelle meridionali ad avere problemi, ma sono diverse le regioni del centro nord a vivere di sussistenza, cioè a ricevere dallo stato una quantità di risorse economiche superiore a quelle versate dai propri cittadini e dalle proprie imprese con le tasse. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Istituto Bruno Leoni, a parte Lombardia, Emilia, Veneto, Piemonte, Trentino, Toscana, Marche e Lazio, tutte le altre regioni hanno un residuo fiscale passivo. Così è per la Calabria, la Campania e la Puglia, ma vale lo stesso per Friuli, Liguria e Valle d'Aosta. Certo, le dimensioni delle passività sono più marcate nel mezzogiorno rispetto al nord, ma non dimentichiamoci che fino a poco tempo fa il residuo fiscale del Trentino Alto Adige valeva oltre 2 miliardi di euro l'anno. Poi c'è il secondo nodo, perché il regionalismo che si è stratificato negli ultimi 45 anni, ha creato 20 piccoli staterelli, spesso insignificanti e scollegati tra loro e con forti sperequazioni. Basti ricordare che posso prelevare un medicinale di fascia A in una farmacia della mia regione versando

solo l'eventuale ticket, ma se per lavoro, studio o ferie mi trovo fuori regione pagherò lo stesso medicinale a prezzo pieno (a me è capitato la settimana scorsa). Su questa come su altre questioni, la riforma deve senza dubbio andare oltre i confini. Ma è sul tema delle potenzialità e delle differenze con gli statuti speciali che la riforma potrebbe portare le maggiori innovazioni e i maggiori benefici. La creazione di una regione nord ovest che includa oltre a Piemonte e Liguria anche la Valle d'Aosta manterrebbe inalterate le prerogative dei cittadini di quest'ultima e offrirebbe la possibilità di sviluppare politiche strategiche su una scala più ampia e omogenea rispetto alla attuale. Lo stesso vale per la supposta regione del nord est. Nessuno vuole toccare le autonomie di Trento, Bolzano e del Friuli, ma è indiscutibile che il destino di questi territori sia legato a doppio filo con la Regione più dinamica dell'area, cioè il Veneto. E proprio il Veneto, rafforzato dalle autonomie locali, troverebbe finalmente quell'autorevolezza politica che finora è mancata, per elaborare un progetto di autonomia rafforzata e, in base all'articolo 116 della Costituzione, chiedere al governo l'apertura di un tavolo di confronto. Un progetto che preveda maggiore autonomia per aumentare la competitività dell'intero sistema nord est in Europa, quindi con benefici diretti sull'intero sistema paese. In conclusione, ridurre il numero delle regioni può consentire, quindi, quelle economie di scala di cui sicuramente anche la pubblica amministrazione può avvantaggiarsi, senza contare che amministrazioni più forti e con maggiori leve decisionali possono essere più competitive nel contesto europeo e globale.

## I RUSSI NON PAGANO, COINVOLTA AZIENDA BELLUNESE

6 Novembre 2015

C'è anche una ditta bellunese a reclamare il mancato pagamento dei lavori di allestimento del padiglione russo a Expo 2015. La Imeco srl di Feltre, specializzata in coperture ad alto valore tecnologico e innovativo, ha un credito di quasi 80 mila euro con RVS Holding Mosca, la società appaltatrice dei lavori di allestimento

del Padiglione Russia all'Expo. Della vicenda si sta occupando da inizio settembre il deputato bellunese Roger De Menech, in stretta relazione con il governo e con vertici di Confindustria Belluno.

«Ho coinvolto fin dall'inizio il Ministero degli Affari Esteri e il ministro delle politiche agricole per tentare di accelerare i tempi», riferisce il deputato. «Con il ministro Maurizio Martina, con cui ci confrontiamo anche due o tre volte la settimana, ci siamo attivati subito da un lato interessando il commissario generale di Expo, Bruno Pasquino, dall'altro per fare pressioni diplomatiche sulla Russia. Il governo è impegnato ad affrontare il problema che, va detto, riguarda tutte le aziende italiane che hanno contribuito alla costruzione e all'allestimento del padiglione russo». Le imprese italiane stanno subendo un vero e proprio tira e molla dalla società russa e, a dispetto dei frequenti tentativi di contatto, stanno recuperando solo una piccola parte del credito. «Non c'è alcuna ragione oggettiva perché le nostre aziende non vengono pagate», spiega De Menech. «I lavori sono stati fatti velocemente e bene. Molte delle nostre aziende hanno lavorato giorno e notte per consegnare il padiglione in tempo per l'inaugurazione del primo maggio scorso». A dimostrarlo anche la perizia depositata a metà settembre al tribunale di Milano in seguito all'azione di una ditta di Ancona che sta tentando di recuperare i proventi del proprio lavoro. Il perito dichiara che le opere eseguite sul padiglione risultano essere state realizzate a regola d'arte, tanto che non viene rilevato alcun difetto né carenza esecutiva. Sempre a settembre il direttore di Confindustria Belluno ha scritto una lettera al commissario Pasquino, la cui pronta risposta attesta la volontà di affrontare il problema.

La questione rimane molto complessa, sia per l'embargo alimentare dell'Unione Europea sulla federazione russa, sia perché le norme che regolano i rapporti di fornitura riguardano il diritto internazionale. «Il governo nazionale», assicura però De Menech, «è comunque impegnato in prima linea per cercare in tutti i modi di risolvere favorevolmente la vicenda».

## FORUM DI ASCOLTO PER I DIRIGENTI PD

6 Novembre 2015

Il Partito democratico veneto promuove un forum per ascoltare alcune delle voci più critiche emerse all'indomani della sconfitta elettorale del maggio scorso. Lunedì 9 novembre alle 16 nella sede del Pd regionale in piazza De Gasperi a Padova, il gruppo dirigente del partito veneto ospita gli interventi di Umberto Curi, Stefano Allievi e Corrado Poli.

Il Veneto si conferma una realtà impenetrabile per il PD, percorso com'è da tensioni autonomiste che tuttavia non sfondano, da chiusure e velleità isolazioniste, da pulsioni anti-stato, dal conflitto permanente tra la periferia e il Governo nazionale, dualismo alimentato dallo stereotipo che la prima è sempre virtuosa, il secondo sempre inefficiente. Ma il Veneto è anche una terra di primati, di apertura alla modernità, di proiezione sullo scenario economico globale, di innovazione, di piccola e media impresa e partite iva capaci di stare sul mercato con innovazioni di prodotto oltre che di processo. E' la terra della diffusa rete di solidarietà e di antiche contrapposizioni tra nord e sud (negli anni Settanta i meridionali, negli anni Novanta gli albanesi, oggi gli immigrati extracomunitari). Il Veneto è, anche per tutte le ragioni citate, una terra di primati e detto così appare inevitabile intravedere nello slogan 2010 della Lega nord, "Prima il Veneto", tutti gli elementi di una narrazione coerente oltre che vincente. E, infine, il Veneto è di certo il luogo dove Zaia vince senza decidere.

Dopo venti anni, cinque sconfitte consecutive e lasciato il governo di due città chiave quali Padova e Venezia, è doveroso individuare i limiti di una proposta politica che se convince i veneti nella scelta del governo nazionale, mai finora li ha spinti ad affidare al centrosinistra le sorti della Regione Veneto.

I relatori ospitati dal forum esporranno il loro pensiero rispetto alla società veneta, alla relazione tra il Pd e il corpo elettorale, alle leadership del partito.

L'incontro è riservato al gruppo dirigente del Pd, ovvero ai membri della segreteria e della direzione regionale, ai parlamentari, ai consiglieri regionali e ai sindaci dei comuni capoluogo.

## RILANCIARE ECONOMIA E OCCUPAZIONE IN MONTAGNA

7 Novembre 2015

«Una strategia generale e comune per ridurre le differenze e fermare lo spopolamento della montagna». Davanti ai rappresentanti dei 48 comuni di confine, il presidente del Comitato - Roger De Menech – giovedì scorso a Trento ha ricordato gli obiettivi del fondo di gestione. Un passaggio necessario per spiegare i criteri di ripartizione delle risorse adottate con la nuova intesa e per cominciare il percorso che porterà i 48 Comuni di confine alla definizione dei progetti strategici.

«L'idea è di far partire quanto prima i progetti a regia», spiega De Menech, «cioè quelli che coinvolgono i comuni nel contesto sociale, economico e culturale in cui sono inseriti. Tali progetti serviranno per potenziare l'economia, incentivare l'occupazione giovanile e offrire strumenti concreti di contrasto allo spopolamento. Finora abbiamo stabilito come ripartire i fondi per la progettazione comunale, cosa che continueremo a fare anche in futuro nella stessa misura, cioè dando 500 mila euro all'anno a ciascun comune. Ma se vogliamo utilizzare il fondo in modo strategico, cioè pensando agli obiettivi di riduzione delle differenze e freno allo spopolamento della montagna, dobbiamo individuare gli ambiti di intervento generali. Per fare un esempio, il marciapiede o la ristrutturazione dell'edificio scolastico, continueranno a essere finanziati con i progetti comunali; portare la banda larga rientra invece nella programmazione strategica e coinvolge molti altri attori oltre al singolo comune».

«Avere innalzato a 500mila i fondi annuali è servito già a spalmare sui comuni una buona quota di soldi», gli ha fatto eco Roberto Ciambetti in rappresentanza della Regione Veneto. Ora, però, ha continuato il presidente del consiglio regionale, «i progetti strategici devono essere veramente tali e bisogna avere la capacità di attingere anche ai fondi FESR e d altre risorse per creare vera strategia».

Proprio per questo, ha spiegato De Menech, è fondamentale codificare la concertazione territoriale che deve essere fatta a livello provinciale con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. Dalla concertazione deve emergere un programma triennale o quinquennale da sottoporre al Comitato.

«Sarà fondamentale individuare obiettivi generali del programma, e solo successivamente, gli obiettivi specifici. Nella provincia ci possono essere più ambiti, ma è il programma che deve essere unitario, perché è necessario che un territorio condivida gli obiettivi generali». Il timone, ha assicurato il presidente, «comunque rimane in capo ai comuni di confine». Se il Comitato fa suo il programma generale (e la scheda progetto) si procederà poi alla sottoscrizione dell'accordo formale che sancirà l'effettivo avvio del progetto.

Questa sorta di road map sarà oggetto della prossima riunione del Comitato paritetico, in programma il 16 novembre.

Nel corso della riunione, il presidente ha inoltre fatto il punto sulle attività svolte fino ad oggi, a partire dallo sblocco delle risorse della passata gestione - «siamo passati dai 2 milioni di fine 2014 ai 10 milioni erogati ora ed entro la fine dell'anno ne saranno liquidati altrettanti», ha ricordato De Menech – alla semplificazione delle procedure, fino alla codifica delle attività di rendicontazione.

I sindaci hanno dimostrato di apprezzare l'impostazione della nuova gestione, in particolare quelli lombardi e vicentini.

Ha chiuso i lavori, il presidente della provincia di Trento, Ugo Rossi, ricordando che la montagna è il filo conduttore che unisce tutte le realtà e che iniziative come quella del fondo aiutano a diffondere la capacità di autogoverno responsabile dei territori, soprattutto per mantenere i livelli decisionali il più vicino possibile ai cittadini.

## DE MENECH: ESTENDERE L'INTESA A TRENTO

11 Novembre 2015

«Estendiamo il protocollo di intesa sulla ferrovia tra Veneto e Bolzano anche alla Provincia Autonoma di Trento». Il deputato bellunese Roger De Menech guarda con favore all'accordo che Regione Veneto e Provincia di Bolzano sigleranno nelle prossime settimane per avviare la fase operativa del progetto per prolungare la ferrovia a Cortina e Dobbiaco. «È un passo avanti positivo», afferma il deputato, «e va nella medesima direzione indicata dai progetti strategici in corso di definizione nella nuova gestione dei fondi di confine».

Il collegamento ferroviario con Cortina e Dobbiaco e l'anello

delle Dolomiti, afferma De Menech, «sono il principale progetto di sviluppo turistico ed economico per il medio lungo termine, specie se combinato con la connessione alla ferrovia dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, il terzo scalo internazionale italiano».

Questa mattina, il deputato ha parlato del progetto con il ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio per il quale «progetti di questo tipo sono congruenti con le attuali strategie». Il governo, ha detto il ministro, «guarda con interesse alle iniziative delle regioni e delle province autonome nel campo della mobilità e dei trasporti. L'importante è che ci siano idee chiare, unità di intenti e che vengano presentati progetti utili e sostenibili».

«Sono talmente convinto sia una buona idea», riprende De Menech, «da chiedere di studiare un progetto che guardi alle Dolomiti nel loro insieme, coinvolgendo tutti i territori interessati. In questi giorni ho sentito sia il presidente di Bolzano, Arno Kompatscher, sia il collega di Trento, Ugo Rossi. Un accordo di collaborazione sul trasporto ferroviario tra le due Province c'è già. Valorizziamolo e facciamo diventare protagonisti di questo intervento la Regione Veneto, le due Province autonome e anche la Provincia di Belluno». In una visione moderna dello sviluppo turistico, conclude il deputato, «la ferrovia è strategica. Nel nostro caso non ci potremo limitare al prolungamento della ferrovia di 60 chilometri, da Calalzo a Dobbiaco via Cortina. Per chiudere l'anello delle Dolomiti bisognerà costruire il collegamento tra Feltre e la Valsugana, elettrificare la linea da Trento a Bassano del Grappa ed elettrificare la tratta da Conegliano in su».

## PRAYFORPARIS IN VENETO

14 Novembre 2015

Dopo i tragici attentati di ieri, la segreteria nazionale del Partito democratico invita tutti gli iscritti e militanti, ciascuno nel suo territorio, nella sua città a organizzare iniziative di mobilitazione e di solidarietà con la Francia. In questo momento è assolutamente necessario lanciare un forte appello all'unità di tutte le persone che hanno a cuore la libertà.

Diciamo un no chiaro al terrorismo che ferisce le nostre democrazie con la violenza e con il terrore.

Il coraggio è più forte della paura.

L'invito è stato accolto dal segretario regionale del Pd, Roger De Menech: "In questi momenti ogni parola è di troppo; chiediamo ai nostri militanti e iscritti di manifestare con fermezza e compostezza per respingere la cultura della violenza e del terrore, questi valori non ci appartengono; invitiamo gli amministratori, sindaci, presidenti di provincia e consiglieri comunali del Pd a portare la solidarietà ai nostri fratelli francesi dentro le assemblee cittadine e provinciali, chiedendo un minuto di silenzio in onore delle vittime". Anche in Veneto arrivano le prime adesioni ai presidi organizzati da soggetti diversi:

- Oggi pomeriggio alle 16 in piazza dei Signori a Treviso i militanti del Pd parteciperanno al presidio silenzioso organizzato da associazioni studentesche.
- A Vicenza alle 17 il ritrovo è in piazza dei Signori per un minuto di silenzio.
- A Venezia alle 17.30 ritrovo in campo Manin.
- Alle 18.30 altro presidio silenzioso a Bassano del Grappa in piazza Libertà.
- Sempre a Treviso, ma lunedì 16 novembre alle 18, ci sarà la manifestazione organizzata dai sindacati con partecipazione estesa alle forze politiche.

## I RUSSI HANNO PAGATO LA IMECO DI FELTRE

19 Novembre 2015

Le pressioni del governo italiano nei confronti della Russia sta producendo risultati confortanti. Nei giorni scorsi la Imeco srl di Feltre ha ricevuto il saldo di quasi 80 mila euro per i lavori di allestimento del Padiglione Russia a Expo 2015. In questi giorni, il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e il deputato bellunese Roger De Menech hanno saputo della soluzione positiva. «Aver portato la questione dei mancati pagamenti all'attenzione

del governo è stata la mossa giusta», sottolinea De Menech. «A livello diplomatico, la posizione dei russi non era sostenibile a lungo. Hanno temporeggiato un po', ma alla fine hanno dovuto cedere. Va detto che il governo, il ministro Martina da un lato, i funzionari del Ministero degli esteri dall'altro, hanno affrontato la vicenda con tempestività, scambiandosi informazioni e stabilendo una linea comune. Il supporto fornito dall'Associazione industriali di Belluno e il coinvolgimento del commissario generale di Expo, Bruno Pasquino, hanno contribuito a rendere efficace l'azione del governo e a risolvere la questione in tempi più brevi rispetto a quanto ci si poteva aspettare».

La ditta bellunese reclamava il mancato pagamento dei lavori di copertura del padiglione russo a Expo 2015 da parte di RVS Holding Mosca, la società appaltatrice dei lavori di allestimento. La Imeco, come molte altre ditte italiane, aveva lavorato senza sosta la primavera scorsa perché il padiglione russo fosse pronto per l'inaugurazione della rassegna. Nonostante i tempi strettissimi, le opere sono state realizzate a regola d'arte come dimostra anche la perizia depositata a metà settembre al tribunale di Milano in seguito all'azione di una ditta di Ancona nel tentativo di recuperare i propri crediti. Nel documento, il perito dichiara che le opere eseguite sul padiglione russo non rilevano alcun difetto né carenze di esecuzione.

Le imprese italiane che hanno allestito il Padiglione Russia hanno stanno subito un vero e proprio tira e molla dalla società russa. RVS Holding Mosca ha cercato di eludere le legittime richieste di pagamento. Le pressioni del governo italiano hanno costretto la società a mantenere gli impegni presi.

## **APPROVATA LA ROAD-MAP PER I PROGETTI STRATEGICI**

20 Novembre 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine ha approvato lunedì la road-map dei progetti strategici. Il percorso prevede il coinvolgimento attivo delle Province di Belluno, Sondrio,

Verona, Vicenza e Brescia, chiamate ad avviare nei rispettivi territori, in accordo con le Regioni di appartenenza, il processo di concertazione territoriale finalizzato alla definizione della "Proposta di Programma dei progetti strategici" relative al territorio di competenza.

Entro 30 giorni gli enti dovranno presentare al Comitato la proposta di programma i cui obiettivi generali dovranno comprendere la valorizzazione territoriale, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione. Il documento di presentazione del programma prevede l'indicazione dei progetti da realizzare con tempi, costi e risultati attesi. Le proposte di programma possono estendersi fino al 2018 e potranno essere oggetto di revisione annuale, biennale o triennale. Il Comitato avrà poi 45 giorni per valutare le proposte e procedere all'approvazione o alla richiesta di modifiche e integrazioni.

«L'approvazione della road-map», sottolinea il presidente del Comitato paritetico Roger De Menech, «ci proietta in una fase del tutto nuova nella gestione del fondo. Le risorse disponibili sono 55,6 milioni l'anno e saranno utilizzate per la crescita economica, per l'occupazione e per ridurre il deficit dei territori nei confronti delle province autonome».

Nella medesima seduta, il Comitato ha approvato all'unanimità la proposta del presidente De Menech e della Provincia di Belluno di finanziare in via urgente come progetto strategico la concessione di indennizzo alle attività produttive turistiche del Comune di San Vito di Cadore che hanno subito danni nel corso degli eventi alluvionali e franosi del 4 agosto 2015. Per gli interventi è stato previsto un contributo pari a Euro 1.500.000,00. L'azione si svilupperà mediante la pubblicazione di un bando pubblico rivolto alle attività produttive turistiche situate nel Comune che hanno subito danni nel corso degli eventi alluvionali e franosi.

La Provincia di Belluno al momento della presentazione della "Proposta di Programma dei progetti strategici", prevista dalla road-map, dovrà ricomprendere il progetto di indennizzo di San Vito di Cadore.

## RENDICONTO DI MEZZO MANDATO PER DE MENECH

20 Novembre 2015

Domani, sabato 21 novembre, alle ore 11 nella sede del Partito democratico di Belluno in via del Plebiscito 1866, il deputato Roger De Menech presenta alla stampa il rendiconto di mezzo mandato. Il volume raccoglie nel dettaglio l'attività del parlamentare dall'elezione, nel febbraio 2013, a metà settembre 2015: progetti di legge, lavoro nelle commissioni, interventi in aula, azioni ispettive (interrogazioni) e in sintesi la complessa attività di relazione tra il collegio elettorale e i centri decisionali.

Ai giornalisti presenti sarà consegnata un copia del rendiconto.

### DE MENECH: «UN GRANDE ESEMPIO DI DIGNITÀ»

24 Novembre 2015

Siamo accanto alla famiglia di Valeria Solesin. In un momento di dolore estremo, ci colpiscono la dignità e la compostezza che questa famiglia riesce a contrapporre alla brutalità degli assassini. Un padre che in simili circostanze "non riesce a odiare", ribadisce con fermezza la forza dei valori su cui si fonda l'Europa. Valori le cui radici ripercorrono 2500 anni di storia e che oggi più che mai possono e devono essere una guida per il futuro. I rischi, le minacce, le tragedie non diventino il presupposto per snaturare l'essenza della nostra civiltà. Crediamo che questo sia il lascito più importante di Valeria e della sua famiglia.

A nome della segreteria regionale e di tutta la comunità del Pd veneto, desideriamo portare il nostro affetto, la nostra vicinanza e il nostro cordoglio ai genitori, al fidanzato, ai parenti e agli amici di Valeria.

## MOBILITAZIONE CONTRO LA PAURA

1 Dicembre 2015

Sabato 5 e domenica 6 dicembre il Partito democratico torna in piazza per una mobilitazione voluta dal segretario nazionale Matteo Renzi come risposta coraggiosa agli attentati terroristici, barbari e disumani, di due settimane fa a Parigi che hanno lasciato un segno doloroso anche nella nostra regione.

«Chi ha ideato e realizzato gli attacchi di Parigi», sottolinea il segretario regionale Roger De Menech, «vorrebbe da un lato consegnarci alla paura dall'altro privare noi europei di quell'ideale di democrazia e libertà che la piazza rappresenta nella nostra cultura. Noi questa settimana intendiamo riaffermare la forza dei nostri valori».

In tutto il Veneto, come nel resto d'Italia, i democratici saranno presenti nelle piazze dei nostri comuni anche per stimolare un momento di confronto con la cittadinanza sui temi di maggior rilievo: le riforme attuate dal governo e la legge di stabilità, che sta proseguendo il suo percorso in Parlamento; i pesanti tagli alla sanità proposti dalla giunta regionale con una riforma che guarda solo all'aspetto economico e non alla salute dei cittadini.

Ci sarà, infine, spazio per promuovere il tesseramento al Pd, con la novità che da quest'anno le tessere hanno validità triennale e per far conoscere L'Unità, il rinnovato giornale che è stato riportato in edicola con un impegno forte della segreteria nazionale.

## LE OPERE PRIMA SI PROGETTANO POI SI FINANZIANO

1 Dicembre 2015

«Le opere prima si progettano, poi si finanziano. Questo il metodo adottato dal governo Renzi per assicurare coperture certe alle infrastrutture pubbliche e, al tempo stesso, efficacia della spesa». Il deputato bellunese Roger De Menech, ricorda qual è l'iter naturale per realizzare opere di interesse pubblico: «A fronte di un'esigenza, si verifica la fattibilità, si redigono i progetti preliminare, definitivo

ed esecutivo, si recuperano i finanziamenti, si procede all'appalto dell'opera, si assegnano i lavori, si apre il cantiere per la realizzazione».

La galleria di Coltrondo a Santo Stefano di Cadore non fa eccezione, prosegue il deputato «i fondi verranno stanziati nel momento in cui il progetto quantificherà chiaramente il fabbisogno reale. Per conoscere di quanti fondi abbiamo bisogno è necessario redigere il progetto. Infatti il governo ha stanziato due milioni di euro per la progettazione e incaricato l'Anas di andare avanti in questa fase». «Chi è abituato a fare il contrario, secondo la vecchia logica di distribuzione casuale delle risorse, è responsabile delle tante opere incompiute che hanno devastato il territorio italiano e del colpevole spreco delle tasse dei cittadini e delle imprese».

Diversamente, chiude De Menech, «noi siamo al governo per fare tutte le opere che servono secondo i criteri di massima economicità ed efficacia».

## APPROVATE LE BOZZE DEI PROGETTI DEL LAGO DI IDRO E DELLO STELVIO

2 Dicembre 2015

Il Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine ha approvato martedì 1 dicembre la bozza di due progetti strategici per la regione Lombardia. I progetti riguardano la regolazione del lago d'Idro e lo studio di fattibilità del traforo dello Stelvio.

L'approvazione è stata anticipata rispetto alla presentazione dei progetti, prevista per fine dicembre, per consentire ai Comuni interessati di non perdere una serie di cofinanziamenti, tra cui quelli della Regione Lombardia.

La valenza dell'accordo sul lago di Idro è legata alla definizione dei rapporti tra la Regione Lombardia, le province di Brescia e Trento per quanto riguarda la regolazione del lago d'Idro che influisce su tutta la campagna bresciana. C'è già un grande investimento da parte della Regione Lombardia per la sicurezza del lago (impegno di 150mln).

Anche il traforo dello Stelvio si inserisce in un progetto più ampio

sulle cosiddette "aree interne" a cui concorrono l'Unione Europea e il governo nazionale ed è il risultato di una condivisione molto attenta fatta dalla Provincia di Brescia e dalla Regione sul territorio. Il presidente del Comitato Roger De Menech ha presieduto la riunione collegato in videoconferenza dalla Camera dei deputati, dove è impegnato per l'elezione dei giudici della Consulta Costituzionale. «In questa fase procediamo a una pre-assegnazione delle risorse per Sondrio e Brescia finalizzata a non perdere i cofinanziamenti previsti. A breve, ci attendiamo che, una volta acquisiti tutti gli assenti necessari, le progettualità vengano sviluppate completamente così come previsto dalla roadmap sui progetti a regia approvata il 16 novembre scorso».

Le decisioni sui progetti di Brescia e Sondrio sono state assunte con altrettante delibere approvate all'unanimità. «La rapidità e l'elasticità con cui prendiamo le decisioni», sottolinea De Menech, «indicano l'impegno del Comitato a trasformare la gestione estremamente burocratizzata del passato in una risorsa efficace per ridurre il gap e la marginalità dei territori di montagna».

## VENETO CORAGGIO

4 Dicembre 2015

«Riprendiamoci le piazze perché il nostro coraggio è più forte della paura che vogliono metterci; incontriamo i cittadini raccogliendo le loro sollecitazioni e suggerimenti; raccontiamo con orgoglio i risultati ottenuti dal governo». Il segretario veneto del Pd, Roger De Menech, invita i militanti e i simpatizzanti del partito a partecipare alla manifestazione in programma domani e domenica. In Veneto, saranno oltre 200 i banchetti allestiti dai circoli del Partito democratico a cui si aggiungeranno le decine di sezioni di circolo aperte al pubblico.

«Il messaggio che desideriamo dare con questa mobilitazione», sottolinea De Menech, «sono che gli italiani non si lasciano intimorire. Il nostro Paese farà la sua parte per combattere l'Is, insieme alla comunità internazionale da un lato, riaffermando con forza i valori e la cultura europea dall'altro».

La mobilitazione è stata lanciata dal segretario nazionale Matteo Renzi come risposta agli attentati terroristici di tre settimane fa a Parigi. Ci sarà comunque spazio per un confronto con i cittadini anche sull'agenda delle riforme attuate dal governo nazionale e sui temi regionali, come i pesanti tagli alla sanità proposti dalla giunta Zaia e contrastati da centinaia di medici e di sindaci in tutta la regione. Sarà per molti versi «un momento di ascolto» ribadisce il segretario regionale. «Nelle piazze dei nostri comuni, per due giorni raccoglieremo le impressioni e le opinioni dei cittadini, il loro sentire rispetto al governo nazionale, le loro aspettative per il 2016 e le loro richieste sull'azione del nostro gruppo in Consiglio regionale». «Nel dialogo che saremo capaci di instaurare con le persone», conclude De Menech, «non mancheremo di spiegare i contenuti della legge di Stabilità, né di far conoscere la rinnovata edizione dell'Unità, ma soprattutto chiedo a tutti di ascoltare e prendere nota delle criticità che giungeranno dai cittadini. Rimanere in modalità ascolto è, per noi, un grande esercizio di umiltà e di partecipazione».

## DE MENECH AI BANCHETTI DEL PD

4 Dicembre 2015

Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, domani partecipa in provincia di Belluno alla manifestazione #italiacoraggio.

Il segretario incontrerà i cittadini ai banchetti organizzati dai circoli locali del Pd di Feltre e di Belluno. De Menech sarà a Feltre nella prima mattinata per poi spostarsi in centro a Belluno intorno alle 11.

Domenica la manifestazione prosegue con l'apertura delle sedi del Pd sul territorio. Il segretario farà gli onori di casa nel circolo di Ponte nelle Alpi.

## IL RISULTATO POSITIVO È FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE TRA L'ANEF E IL GOVERNO

5 Dicembre 2015

«Desidero ringraziare pubblicamente Valeria Ghezzi, presidente nazionale dell'Anef, per il supporto tecnico e la collaborazione offerta dall'associazione nazionale esercenti funiviari al ministero dei trasporti nella definizione del provvedimento sulla Vita tecnica degli impianti a fune». Il deputato bellunese Roger De Menech sottolinea come la vicenda «abbia trovato una conclusione soddisfacente per tutti, grazie alla serietà e disponibilità al dialogo dell'Anef e alla capacità di ascoltare e tradurre gli impegni in provvedimenti concreti da parte del governo, in particolare con il ministro Graziano Delrio e con il sottosegretario Luca Lotti». Come ormai noto, il decreto ridefinisce il concetto di vita tecnica degli impianti. Se fino ad ora dopo un certo numero di anni gli impianti a fune dovevano essere smantellati e sostituiti, ora la normativa italiana si è adeguata a quella della maggior parte dei paesi europei in materia. Il decreto prevede l'obbligo di controlli accurati sull'impianto e la sua dismissione quando potrebbe potenzialmente pregiudicare la sicurezza degli utenti. «E' un passo avanti che gli esercenti chiedevano da molto tempo», ricorda De Menech, «sulla scorta dei miglioramenti tecnologici implementati costantemente dai costruttori. Si tratta di un altro tassello per sostenere l'economia della montagna italiana e che credo avrà effetti positivi ad ampio raggio». Potrà beneficiare del nuovo concetto di fine vita, ad esempio, anche il Comune di Belluno per le scale mobili di Lambioi che, se funzionanti e in buone condizioni, non dovranno necessariamente essere sostituite al termine della cosiddetta "vita tecnica".

Inoltre, il decreto è coerente con altre azioni avviate dall'attuale governo a sostegno delle aree montane. E' il caso dei fondi di compensazione per i comuni confinanti con le Province di Trento e Bolzano. Il Comitato di gestione, presieduto da poco più di un anno da De Menech, sta velocizzando lo smaltimento delle pratiche accumulate dal 2010 in poi e ha liberato finora oltre 13 milioni di euro. «Proprio oggi», afferma il presidente, «prende servizio la nuova cabinovia di Falcade realizzata grazie allo sblocco dei fondi ex Odi». Il nuovo impianto collega in pochi minuti la frazione

di Molino con il comprensorio sciistico del Passo San Pellegrino offrendo agli sciatori la comodità dei parcheggi di fondovalle. «Siamo sulla strada giusta», conclude De Menech, «ma non dobbiamo dimenticare che per anni la montagna è stata una cenerentola nelle politiche dei governi italiani. Quindi il lavoro e la strada da percorrere sono ancora lunghi».

## TUTELARE RISPARMIATORI E PICCOLI AZIONISTI

11 Dicembre 2015

«Individuare le responsabilità a qualsiasi livello, tutelare i risparmiatori e i piccoli azionisti, valutare con la massima attenzione ogni azione futura considerando tutto lo spettro di tempo offerto dalle norme». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, interviene sulle sofferenze di Veneto Banca e di Banca popolare di Vicenza per condannare «chi non ha saputo gestire gli istituti di credito», ma anche chi, negli ultimi 15 anni, «era tenuto a vigilare e non lo ha fatto. Come Partito democratico abbiamo proposto e ottenuto l'istituzione di una commissione di vigilanza per tutti gli istituti di credito italiani. Crediamo si possa uscire da queste crisi solo facendo massima luce su quanto avvenuto in tutti questi anni e che la trasparenza sia la base per ricreare fiducia tra la società e il sistema bancario nazionale».

Ora, prosegue il segretario, «le priorità riguardano la messa in sicurezza delle due banche e l'applicazione di procedure che impediscano le distorsioni nell'erogazione del credito emerse in questi mesi. Continuiamo a essere molto preoccupati per i risparmiatori e i loro depositi, per i piccoli azionisti, spesso tratti in inganno da un management spregiudicato e per le migliaia di dipendenti onesti che hanno lavorato e continuano a lavorare nelle banche. Proprio per questo dobbiamo evitare in futuro quelle pratiche per cui veniva facilitato l'accesso al credito ai soggetti che acquistavano le azioni delle banche. Questo tipo di rapporto con la clientela genera mostri e lascia i più deboli senza possibilità di scelta».

Il valore delle azioni di Bpvi e Veneto Banca è crollato in poco più di un anno e i due istituti ricercano nuove liquidità. Per risolverlo

procederanno a un aumento di capitale che graverà sui titolari di azioni e completeranno la trasformazione in Spa con conseguente quotazione in borsa. «Le cure non sono mai indolori», conclude De Menech, «però credo necessario riflettere bene sulle azioni da fare, senza fretta, prendendosi tutto il tempo a disposizione valutando pro e contro di ogni possibilità, perché in questo momento il rischio di speculazioni sui titoli delle due banche è molto concreto. Ricordo che la scadenza per la trasformazione in Spa è dicembre 2016, cioè fra un anno».

Il Veneto, conclude De Menech, «ha un sistema economico forte e ha bisogno di istituti di credito altrettanto forti, credibili e affidabili in grado di sostenerlo e di consentirne l'ulteriore sviluppo».

## LA PROVINCIA FARÀ GLI APPALTI PER I PICCOLI COMUNI

12 Dicembre 2015

La Provincia di Belluno diventerà stazione appaltante unica a servizio dei comuni per tutti i lavori pubblici al di sopra dei 40 mila euro.

Lo prevede un emendamento presentato dal deputato bellunese Roger De Menech e approvato oggi in commissione Bilancio della Camera.

«Il provvedimento», nota De Menech, «fa parte di un pacchetto di misure di semplificazione che abbiamo presentato insieme ad altri colleghi del Pd e che sono stati approvati.

Tra questi c'è proprio la possibilità che dal 1 gennaio 2016 le Province svolgano gli appalti più grossi per conto dei Comuni del loro territorio. In questo modo si valorizza il ruolo delle Province a servizio delle amministrazioni locali e si sgravano i Comuni delle pesanti procedure burocratiche sostenute per acquisire beni e servizi.

Questo vale in modo particolare in una provincia come la nostra, caratterizzata dalla frammentazione delle amministrazioni in molti piccoli comuni».

L'emendamento approvato in commissione non è un'imposizione per i Comuni, ma rappresenta un'opportunità per le amministrazioni

più piccole. Inoltre esclude i comuni capoluogo che, dunque, continueranno a fare gli appalti in proprio.

La commissione Bilancio sta lavorando in questi giorni sul testo della legge di stabilità 2016 che martedì prossimo passerà all'esame dell'aula.

## IN ARRIVO 100 MILIONI PER LA MANUTENZIONE

12 Dicembre 2015

L'Anas potrà fare accordi con le Province e le Città metropolitane fino a un massimo totale di 100 milioni per la manutenzione delle strade ex statali passate in gestione con i decreti Bassanini nel 1998. La novità è contenuta in un emendamento alla legge di Stabilità, approvato questa mattina dalla commissione Bilancio della Camera. L'emendamento, inizialmente predisposto dal deputato bellunese Roger De Menech, è stato fatto proprio dal Governo che lo ha presentato in commissione.

«Non voglio suscitare false aspettative», commenta De Menech, «quindi dico subito che 100 milioni per la manutenzione dell'intera rete stradale ex Anas in Italia sono pochi. Però con questo provvedimento stabiliamo il principio che le strade di cui stiamo parlando sono di proprietà dello Stato e quindi è lo Stato a dover provvedere alla manutenzione, no le Province».

Il provvedimento è stato salutato molto favorevolmente dagli amministratori locali. IN particolare, il presidente dell'UPI e della Provincia di Vicenza, Achille Variati, ringraziando De Menech per il risultato ottenuto, afferma che «l'emendamento Anas risulterà molto utile per le Province d'Italia comprese le nostre».

Risultati che saranno particolarmente apprezzati in Provincia di Belluno, dove la quota di strade ex Anas è tra le più alte d'Italia. Infine, conclude De Menech, «i tagli dei governi precedenti avevano azzerato i fondi per mantenere queste strade. Ora, se pur insufficienti, ci sono dei margini di lavoro. A proposito, auspico che anche la Regione Veneto riesca a inserire a bilancio delle misure analoghe per garantire la sicurezza della rete stradale regionale trasferita in gestione a Province e Città metropolitane».

## AUMENTANO LE RISORSE PER LA MONTAGNA

15 Dicembre 2015

La discussione della legge di Stabilità in commissione Bilancio è stata segnata, tra l'altro, da alcuni provvedimenti a beneficio della montagna. Il deputato bellunese Roger De Menech è riuscito a far approvare tre emendamenti che attribuiscono o aumentano le risorse per il settore. Ne beneficeranno nei prossimi anni il Club Alpino Italiano, il fondo nazionale per la montagna e il fondo per le aree interne. «Tre segnali positivi dalla Commissione e dal governo», commenta lo stesso De Menech, a seduta in corso, «ma l'attenzione e i finanziamenti ce li siamo conquistati giorno dopo giorno con un lavoro certosino in questi due anni e mezzo. Ringrazio tutti i colleghi del gruppo montagna, perché stiamo dimostrando che maggiori risorse sono dovute e non saranno di certo sprecate».

La commissione bilancio della Camera ha fissato il finanziamento annuo al Cai in un milione di euro a partire dal 2016, facendo diventare così ordinarie le risorse. Primo firmatario dell'emendamento approvato è Roger De Menech a cui si è aggiunto il collega Enrico Borghi. Dopo otto anni consecutivi di mancato finanziamento, il Fondo nazionale per la montagna ritorna a ricevere ossigeno: dal 2016 al 2018 riceverà 5 milioni di euro l'anno; in questo caso la proposta è arrivata dai deputati Borghi, De Menech e Mariani ed è stata fatta propria dalla commissione Bilancio.

Infine, le dotazioni del fondo di rotazione per le aree interne l'anno prossimo saranno potenziate di 10 milioni di euro. Nel 2016 quindi i fondi a disposizione saranno 60 milioni e saliranno a 94 milioni nel 2017. Gli emendamenti sono stati elaborati e condivisi da tutti i parlamentari sensibili ai temi della montagna con un gioco di squadra che oggi ha dato buoni frutti.

## UN PACCHETTO MONTAGNA IN STABILITÀ

20 Dicembre 2015

Nella legge di stabilità, approvata la notte scorsa dal Parlamento, è riconoscibile una serie di misure a sostegno della montagna italiana.

«Dopo quasi un decennio di tagli ai finanziamenti e di misure che hanno ridotto l'impegno dello stato nei confronti delle zone marginali, da quest'anno registriamo una significativa inversione di tendenza», rimarca il deputato bellunese Roger De Menech.

Per illustrare tutti i punti più importanti del "pacchetto montagna" domani, lunedì 21 dicembre alle ore 11, De Menech terrà una conferenza stampa nella sede del Partito democratico di Belluno in via del Plebiscito 1866.

Durante la conferenza stampa verrà distribuita una scheda riassuntiva dei provvedimenti a favore delle aree montane in generale e della provincia di Belluno in particolare, approvati con la legge di stabilità.

L'appuntamento sarà anche l'occasione per il tradizionale scambio di auguri di Natale con i rappresentanti degli organi di informazione.

## DE MENECH: «INGERENZA INOPPORTUNA E GRAVISSIMA»

29 dicembre 2015

Un'ingerenza inopportuna e gravissima. La lettera con cui il segretario pro tempore di Rovigo chiede al ministro della Giustizia di intervenire nei confronti di un pubblico ministero è un tentativo di interferenza, per quanto goffo, da censurare senza appello alcuno. Il Partito democratico Veneto nel suo insieme prende le distanze da un atto contrario, oltre che al buon senso, alla propria carta dei valori che già a pagina 2 indica come "L'azione politica è anzitutto agire nel rispetto di norme che giustificano ogni scelta che interessa i cittadini. Da ciò deriva il principio di legalità, che non tollera eccezioni, né da parte dei cittadini, né da parte di chi si propone come guida politica del paese o di parte di esso".

Consapevole degli ambiti di azione propri della politica, il Partito democratico Veneto con tutti i suoi esponenti ai diversi livelli rispetta il principio costituzionale di indipendenza della magistratura e non interferisce in alcun modo e in nessun caso con il lavoro dei magistrati. Non conoscendo nel dettaglio i contorni della vicenda, dalle notizie apprese dalla stampa la lettera appare molto grave

per tutti i soggetti coinvolti: per il ministro, per il gruppo dirigente di Rovigo e soprattutto per la nostra comunità. Per questo chiedo agli organi statutari di avviare una profonda riflessione all'interno della federazione provinciale di Rovigo. Anche perché al momento permangono diverse ombre sull'accaduto: dobbiamo sapere se la lettera è un'iniziativa personale dell'attuale segretario o se è frutto di una decisione della segreteria o della direzione. Soprattutto, credo, dobbiamo dare una risposta rapida, risoluta e certa ai nostri militanti, ai nostri iscritti e a un'opinione pubblica spaesata di fronte a simili fatti.

## INCONTRO DI FORMAZIONE PER I SINDACI

7 Gennaio 2016

Sindaci, amministratori locali, segretari e ragionieri comunali bellunesi sono stati invitati all'incontro sui fabbisogni standard e sulla capacità fiscale dei comuni organizzato per domani pomeriggio dal deputato Roger De Menech. La riunione è in programma alle 17.30 in sala Affreschi di palazzo Piloni a Belluno. Partecipa l'ex senatore Marco Stradiotto, ora esperto di Sose, la società per gli studi di settore.

«Ritengo utile», afferma De Menech, «illustrare ai sindaci e a tutti gli amministratori, cosa cambia con la nuova legge di Stabilità appena approvata dal Parlamento. Per questo ho chiesto e ottenuto la disponibilità della società Sose a partecipare all'iniziativa di formazione».

I fabbisogni standard rappresentano le reali necessità finanziarie di un ente locale in base alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente. Essi costituiscono i nuovi parametri cui ancorare il finanziamento delle spese fondamentali di comuni, città metropolitane e province, al fine di assicurare un graduale e definitivo superamento del criterio della spesa storica.

La determinazione dei fabbisogni standard punta a promuovere un uso più efficiente delle risorse pubbliche e dal 2010 è stata affidata a SOSE la predisposizione delle metodologie utili all'individuazione

e determinazione dei Fabbisogni Standard.

Il criterio per la valutazione delle necessità finanziarie degli enti locali poggia sull'idea che le necessità finanziarie di un ente locale sono espressione delle caratteristiche territoriali e degli aspetti socio-demografici della popolazione residente. Esso si differenzia radicalmente dall'approccio della spesa storica, in quanto ha la finalità di misurare le differenze nelle necessità finanziarie di enti locali attraverso l'utilizzo di tecniche statistiche ed econometriche.

## FUSIONI COMUNALI, ECCO I VANTAGGI

8 Gennaio 2016

In vista dei referendum nei Comuni dell'Alpago e di Zoldo, il deputato bellunese Roger De Menech, in collaborazione con il Partito democratico bellunese, organizza una conferenza stampa per illustrare i vantaggi delle fusioni.

Nel corso della conferenza stampa saranno forniti i dati aggiornati con le previsioni della legge di Stabilità 2016, approvata da poche settimane in Parlamento.

La conferenza stampa è in programma domani, 9 gennaio 2016, alle 12.30 nella saletta dell'Astor in piazza dei Martiri 26 a Belluno. All'iniziativa partecipa la segretaria del Pd provinciale, Erika Dal Farra.

## SERVE UN'INTESA PIÙ CORAGGIOSA

9 Gennaio 2016

Per un reale sviluppo della ferrovia serve un protocollo di intesa più ambizioso per soddisfare le esigenze di tutto il territorio e guardare concretamente al presente oltre che al futuro. «Ci sono azioni da avviare subito e altre che richiedono più tempo», afferma il deputato bellunese Roger De Menech.

«Per intervenire concretamente sullo stato attuale servono 60-80 milioni di euro per elettrificare le linee da Castelfranco a Belluno e

da Belluno a Conegliano, completando così l'anello oggi interrotto dai differenti modi di trazione». Il progetto, ricorda De Menech, «ha il sostegno del governo, ne ho parlato nei giorni scorsi con il ministro Graziano Delrio». Gli adeguamenti delle linee ferroviarie sono stati previsti anche dalla legge di Stabilità 2016 che ha potenziato i trasferimenti a Rfi per questo capitolo di spesa.

Sul futuro e sullo sviluppo della rete ferroviaria nelle Dolomiti, il deputato sollecita un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Il giudizio sull'accordo tra la Regione Veneto e la Provincia di Bolzano rimane favorevole, perché «ha riportato il tema della ferrovia all'attenzione del pubblico». Comunque, propone De Menech «credo serva maggiore coraggio per mettere insieme tutti i soggetti. Tra questi la Provincia di Belluno sul cui territorio insistono le ferrovie attuali e parte di quelle future; la Provincia di Trento con cui bisognerà concordare il collegamento a sud con la linea della Valsugana che sarà a breve potenziata. E naturalmente il governo, perché per opere di questa importanza, lo Stato è il primo riferimento, anche per poter reperire i finanziamenti necessari».

Di una nuova intesa quadro sullo sviluppo ferroviario che includa Governo, Regione Veneto, Province di Belluno, Trento e Bolzano, il deputato ne ha parlato nei giorni scorsi sia con il presidente di Trento, Ugo Rossi, sia con il ministro Delrio: «Da parte di tutti c'è la volontà di lavorare al progetto e di accelerare i tempi per quanto possibile. Siamo tutti convinti che di fronte alla possibilità di servire le Dolomiti patrimonio dell'Umanità con una ferrovia veloce, moderna e anche attrattiva sotto il profilo turistico, piantare le bandierine non serve a nulla».

## UN'UNICA SOCIETÀ PUBBLICA PER IL TRIVENETO

14 Gennaio 2016

Un'unica società pubblica per la gestione in house delle autostrade del Triveneto. La proposta è del deputato e segretario regionale del Pd Veneto, Roger De Menech, convinto della necessità di ridurre la frammentazione del settore a beneficio diretto dei territori, con una società i cui utili saranno utilizzati interamente per investimenti sulla mobilità.

«Oggi a Roma», ricorda De Menech, «si avvia la procedura per il rinnovo dell'affidamento in house delle concessioni della A22 e della A4 nel tratto gestito da Autovie Venete. L'operazione è stata concordata con la Commissione europea e sblocca investimenti per circa 4,5 miliardi di euro».

Il via libera di Bruxelles alla gestione in house dell'Autobrennero è la molla per rivedere tutto il comparto, sostiene il segretario. «Oggi abbiamo quattro società diverse, tutte con consistenti capitali pubblici, una selva di tariffe e molte incertezze sugli investimenti. L'ampia presenza di soci privati se da un lato alleggerisce le incombenze degli enti pubblici, dall'altro può costituire un freno agli investimenti. Dobbiamo avere il coraggio di ricondurre tutti gli asset autostradali sotto un'unica società interamente pubblica, orientata a riversare interamente gli utili su investimenti e non più alla remunerazione del capitale investito».

Proprio la firma dell'accordo al ministero sull'A22, afferma De Menech, «ci dice che è maturo il ragionamento per riunire le autostrade del Triveneto in un'unica grande società costituita interamente di capitale pubblico a cui affidare in house la gestione delle tratte autostradali».

Con questa proposta, conclude il segretario, «intendo stimolare le tre Regioni, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, a ragionare su questo progetto».

## LA MAGGIORANZA MOSTRA IL PEGGIO DELLA POLITICA

14 Gennaio 2016

Martedì in aula la Maggioranza in Consiglio regionale del Veneto ha mostrato il lato peggiore della politica. Rimandando in commissione il parere sulla proposta di referendum per la fusione dei comuni di Este e Ospedaletto Euganeo, ha di fatto affossato la possibilità di unione tra i due comuni entro questa legislatura. «I cittadini dei due comuni non potranno esprimersi democraticamente per decidere del loro futuro», rileva il segretario del Pd, Roger De Menech, «la mancata fusione produce un danno di 18 milioni di euro per i

cittadini dei due Comuni, pari a 782 euro a testa. Significa meno servizi, riduzione della sicurezza e difficoltà di chiudere i bilanci per i prossimi dieci anni. Perché? Per un mero calcolo politico, cioè per impedire di ricandidarsi a un sindaco che ha dimostrato di saper fare bene il proprio lavoro a favore della comunità».

«Si tratta di una coda del modo di fare politica in uso fino a pochi anni fa. Quando c'è l'opportunità di sprecare le risorse pubbliche e di danneggiare i cittadini pur di avere un vantaggio politico immediato, Lega e Forza Italia non si tirano indietro. Martedì in Consiglio regionale ne abbiamo avuto la prova».

## ESEMPIO DI GOVERNO EFFICACE E VELOCE

15 Gennaio 2016

«La nuova cabinovia Molino - Le Buse è la dimostrazione di quanto un governo deciso e una pubblica amministrazione efficiente possano contribuire allo sviluppo economico, turistico e sociale della montagna».

Il presidente del Comitato per la gestione dei fondi di confine, Roger De Menech è intervenuto questa mattina a Falcade all'inaugurazione dell'impianto di risalita realizzato con un contributo dei Fondi di confine di quasi 10 milioni di euro a copertura del 70 per cento dell'intera opera.

La nuova cabinovia segna il cambiamento determinato dal governo Renzi anche nella gestione delle risorse messe a disposizione dalle province autonome di Trento e Bolzano. «Abbiamo sbloccato il finanziamento e abbiamo saldato entrambe le richieste di contributo finora rendicontate dal Comune di Falcade», riporta il presidente. Il tutto in tempi record. «Il primo pagamento è avvenuto a 16 giorni dalla richiesta, il secondo a 25 giorni. Complessivamente abbiamo versato 8 milioni 520 mila euro. Restano da pagare circa 1,3 milioni di euro che salderemo non appena arriverà la rendicontazione finale».

Dopo anni di equivoci, fraintendimenti e disaccordi che avevano

bloccato il finanziamento delle opere», ricorda De Menech, «dall'autunno 2014 abbiamo rifondato l'Intesa con Trento e Bolzano e stabilito nuove regole tra tutti i soggetti coinvolti, comprese le Regioni Veneto e Lombardia, le Province e i Comuni». Il nuovo clima improntato alla concretezza e alla risoluzione dei problemi ha cominciato a dare risultati. In pochi mesi sono stati sbloccati milioni di euro fermi da anni ed è stata avviata la programmazione per i progetti del biennio 2013-2014.

## FONDI DI CONFINE: RISULTATI ECONOMICI E NUOVO SPORTELLO PROVINCIALE

16 Gennaio 2016

Gli ultimi risultati economici della gestione del Fondo per i Comuni di confine e l'avvio ufficiale dello sportello provinciale a servizio dei Comuni sono il tema della conferenza stampa in programma lunedì 18 gennaio alle ore 11 nella sala Calvi di palazzo Piloni a Belluno.

Partecipano alla conferenza stampa il presidente dell'Intesa per i Fondi di Confine, Roger De Menech e la presidente della Provincia di Belluno, Daniela Larese Filon.

Durante l'appuntamento verranno forniti i dati aggiornati sulle opere pubbliche finanziate attraverso il fondo che interessano i comuni di confine del Bellunese.

## LETTERA APERTA A LUCA ZAIA

20 Gennaio 2016

Domenica scorsa i cittadini di cinque comuni bellunesi hanno liberamente deciso di unire i loro destini e di fondere i rispettivi enti in due nuovi Comuni. Gli abitanti dell'Alpago e quelli della Valle di Zoldo hanno approvato la fusione con un referendum il cui esito largamente maggioritario non lascia equivoci. Nel Bellunese procede spedito il riordino amministrativo, agevolato certo dagli

incentivi regionali e soprattutto statali, ma attivato democraticamente dal basso. Dopo la fusione di Quero e Vas e quella più recente di Longarone e Castellavazzo, il numero dei Comuni della provincia montana si riduce di altre tre unità. Altre comunità sono pronte a muoversi nella medesima direzione, in Cadore, nella Valle del Boite e in Agordino, a testimonianza di come le scelte dei cittadini siano in grado di influenzare le aree contermini.

Purtroppo, nel resto del Veneto le fusioni e le unioni di Comuni sono ferme al palo da anni. In alcuni casi bocciate dai cittadini stessi, come nei casi del Polesine e del Trevigiano, in altri perché la complessità delle procedure e la mancanza di termini perentori nel piano di riordino elaborato dalla Regione, stanno trascinando il processo dal 2012 senza risultati apprezzabili.

Fa specie che in tale contesto il consiglio regionale la settimana scorsa abbia di fatto negato la possibilità di esprimersi sulla fusione ai cittadini di Este e di Ospedaletto Euganeo che vorrebbero unirsi nel nuovo comune di Atheste.

Motivazioni capziose e strumentali "sulle fusioni si pronunceranno le prossime amministrazioni", impediranno lo svolgimento del referendum e poiché in primavera entrambi i comuni andranno al voto per rinnovare gli organi di governo, l'eventuale fusione è rimandata di almeno 4 anni, con tutte le incognite del caso.

Chiedo a Luca Zaia di farsi carico di tale situazione: primo per una questione di principio, sono i cittadini e non le amministrazioni a doversi esprimere sulla fusione; secondo per non consentire che la spregiudicatezza politica abbia il sopravvento sulla vita dei cittadini. Mi rivolgo a Zaia nella sua funzione di capo di una coalizione, di una larga maggioranza legittimata a governare il Veneto nell'interesse dei veneti. Non vedo come possa rimanere ostaggio silenzioso di artifici e cavilli messi in campo da chi antepone un beneficio di parte immediato invece di guardare con fiducia al futuro delle comunità. Libero il campo anche da un argomento che si va affermando in questi giorni: se a breve il consiglio regionale dovesse ripensarci e dare il proprio benestare allo svolgimento del referendum, non ci sarebbero i tempi tecnici per lo svolgimento delle elezioni in primavera, quindi il nuovo comune di Atheste dovrebbe essere commissariato per un anno. E' vero, ma proprio per questo il governo e il parlamento sono già al lavoro per modificare la normativa e consentire il voto alle nuove municipalità entro l'inizio

dell'autunno, quindi a ottobre. Rimango convinto che per fare bene il nostro mestiere di politici dobbiamo avere idee, coraggio e fiducia nelle persone che siamo chiamati ad amministrare e governare, a tutti i livelli. Ma anche tanta responsabilità, perché non saranno certo l'esercizio di piantare bandierine e di nasconderci dietro alle norme o agli stretti confini del proprio ruolo a far progredire il nostro Veneto e le nostre comunità.

## FINE SETTIMANA CON IL GOVERNO

22 Gennaio 2016

Il deputato bellunese Roger De Menech accompagnerà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti, nella sua visita di due giorni a Cortina. Domani e domenica, Lotti sarà a Cortina per le gare della Coppa del Mondo di sci femminile e parteciperà alle premiazioni della discesa libera, sabato in piazza Dibona alle 18 e del Super G, domenica al termine della gara sulla pista Olympia delle Tofane.

«La visita del sottosegretario», afferma De Menech, «è l'occasione per cominciare a impostare il lavoro sui mondiali di sci del 2021 di cui, ricordo, Cortina è candidata unica».

E sempre in tema di mondiali, domenica 24 gennaio il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti firmerà la Carta di Cortina nel capoluogo ampezzano. Il documento, sottolinea De Menech, «costituisce un impegno dell'amministrazione locale e del governo per ridurre l'impatto ambientale in occasione dei grandi eventi sportivi invernali».

## DE MENECH: IL PD RISPETTA VOLONTÀ POPOLARE

27 Gennaio 2016

«Il Partito democratico rispetta la volontà dei cittadini, tanto più se questa si è manifestata con un voto democratico». Questo il commento del segretario regionale del Pd, Roger De Menech, al

via libera della Commissione bilancio al passaggio di Sappada alla regione Friuli Venezia Giulia.

«Preciso», aggiunge il segretario, «che oggi la questione è stata affrontata solo dal punto di vista tecnico, ma che dovrà essere posta anche e soprattutto dal punto di vista politico e dovrà essere vista nel suo complesso. La provincia di Belluno merita di essere trattata in modo omogeneo e non possiamo dimenticare tutti quei comuni che, prima e dopo Sappada, hanno votato con maggioranze plebiscitarie il distacco dal Veneto. Il primo di questi, lo ricordo, fu Lamon, nell'ottobre del 2005».

Rispetto allo scetticismo espresso da altre forze politiche sulla reale volontà del Pd di votare il passaggio di Sappada al Friuli in commissione Affari Costituzionali, il segretario nota che «le sfide che ci interessano non sono dentro i partiti o nelle aule dei palazzi, ma attengono al bene collettivo dei territori e dei cittadini».

## **FONDI DI CONFINE: NUOVI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE**

31 Gennaio 2016

Il presidente del Comitato paritetico per la gestione dei fondi di confine, Roger De Menech, presenta alla stampa i nuovi strumenti di comunicazione a servizio dell'Intesa. La conferenza stampa è in programma domani lunedì 1 febbraio alle ore 10 nella sala Calvi di palazzo Piloni a Belluno.

L'incontro con gli organi di informazione servirà per illustrare il nuovo logo e il nuovo sito Internet con il database dei progetti.

## **LOGO E SITO WEB PER COMUNICARE**

1 Febbraio 2016

Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni di Confine ha deciso di investire in trasparenza e comunicazione. Nella riunione della scorsa settimana, il Comitato ha approvato il logo

del Fondo e ha dato il via libera al nuovo sito Internet.

«La comunicazione era uno degli aspetti che ci mancavano», spiega il presidente Roger De Menech, «ma si trattava di una mancanza in qualche modo voluta. Abbiamo speso il primo anno di lavoro per rimettere in piedi il fondo e per sbloccare i progetti e i pagamenti pregressi. Ora che i progetti 2010-2012 si avviano finalmente a conclusione ed è stata attivata la programmazione del biennio successivo, c'è lo spazio per affrontare altre questioni, come appunto la comunicazione».

Il nuovo logo è a forma di Y è già pronto e rappresenta le Regioni coinvolte dal fondo, Trentino Alto Adige Sudtirolo, Veneto e Lombardia, ciascuna distinta dai colori istituzionali e i territori su cui ricadono le azioni del fondo, ovvero le cinque province, Belluno, Vicenza, Verona, Sondrio e Brescia.

Il nuovo sito Internet sarà invece on line entro qualche giorno e sostituirà le pagine finora presenti sul sito del Ministero degli Affari Regionali. Oltre a notizie e informazioni generali sul fondo, il sito offrirà una panoramica su tutti i progetti e i relativi importi. Il database dei progetti è in corso di caricamento.

Logo e sito web, sottolinea De Menech, «ci aiutano a togliere ogni personalizzazione nella gestione del fondo e contribuiscono a far crescere la cultura politica dei territori. Il fondo è e rimane dei Comuni, non può essere imputato a questo o quel politico».

## **DE MENECH: «SENZA IMPEGNI CONCRETI TUTTO IL BELLUNESE POTREBBE ABBANDONARE IL VENETO»**

2 Febbraio 2016

«La vicenda di Sappada impone una svolta nelle politiche a favore della montagna sia da parte del governo centrale sia da parte del governo regionale. Senza impegni concreti, puntuali e sostanziali, iniziative come quelle legittimamente prese dai cittadini di Sappada sono destinate a moltiplicarsi. Tutto il Bellunese potrebbe decidere di abbandonare il Veneto». Il deputato Roger De Menech riflette così dopo il voto favorevole al passaggio del comune bellunese al Friuli Venezia Giulia avvenuto oggi in commissione Affari Costituzionali.

«Il tema del Bellunese nel suo complesso e della montagna più in generale vanno rimessi al centro delle agende politiche, a Roma e a Venezia», afferma De Menech. «Da quanto osservato in questi mesi, sono convinto si possano realizzare grandi obiettivi coltivando la collaborazione tra le istituzioni e garantendo l'affidabilità dei soggetti chiamati ad attuare le decisioni. E' quanto stiamo facendo, per esempio, per rendere strategico il fondo dei comuni confinanti e farne un motore di sviluppo e non uno strumento di mera assistenza. Tuttavia, sono consapevole che qualsiasi misura ha bisogno di tempo per mostrare i propri frutti. Anche per questo chiedo di aumentare attenzione, sforzi e iniziative. E' urgente sollevare i cittadini e gli amministratori della montagna da quel sentimento di abbandono che, di fronte ad una prolungata mancanza di risposte, li spinge a cercare soluzioni estreme».

«Il rispetto della volontà popolare non è in discussione», prosegue il deputato. «Ma proprio per questo, bisogna guardare al Bellunese nel suo insieme. Il referendum con cui i cittadini di Sappada hanno chiesto il distacco dal Veneto e il passaggio al Friuli è stato preceduto e seguito da consultazioni identiche in molti altri comuni della provincia. Queste iniziative sono il grido d'allarme di persone, imprese ed enti locali per i quali risulta impossibile continuare a sopravvivere in condizioni di drammatica disparità. Se non avremo il coraggio di rimuovere i fattori che determinano un malessere diffuso e radicato in tutta la montagna veneta, non riusciremo a prevederne, né tanto meno a prevederne gli effetti».

## DE MENECH RINGRAZIA MONS. ANDRICH E AUGURA BUON LAVORO A MONS. MARANGONI

10 Febbraio 2016

Nel giorno in cui la diocesi di Belluno cambia guida, desidero esprimere un ringraziamento pubblico al vescovo uscente. Monsignor Giuseppe Andrich si è distinto per i tratti di grande umanità, per l'attenzione alle famiglie e ai più deboli in un decennio attraversato da una gravissima crisi economica che ha lasciato segni profondi anche nel nostro territorio. Con monsignor Andrich, la diocesi di Belluno e Feltre è stata sempre accanto alle persone più bisognose

ma ha contribuito ad arricchire il dibattito sul futuro della nostra provincia portando all'attenzione del pubblico le voci, i problemi e i punti di vista delle fasce più deboli della popolazione.

Desidero fare i migliori auguri di buon lavoro al nuovo vescovo, monsignor Renato Marangoni a cui va il non facile compito di amministrare un territorio articolato, complesso, in cui si intersecano culture ed esigenze differenti. Ma sono certo che i Bellunesi, apparentemente duri di primo acchito, sapranno accogliere la loro nuova guida spirituale, svelando la generosità, la serietà e la laboriosità delle genti di montagna.

## LA RIFORMA COSTITUZIONALE SPIEGATA BENE

15 Febbraio 2016

Il Partito democratico veneto organizza una serie di incontri per illustrare e spiegare ai quadri dirigenti del partito la riforma costituzionale in corso di approvazione in Parlamento.

Gli incontri si terranno a marzo in ciascuna delle sette province e saranno tenuti da esperti costituzionalisti.

“L’iniziativa”, spiega il segretario veneto Roger De Menech, “è stata concordata con la segreteria nazionale per fornire ai nostri dirigenti strumenti concreti di discussione della riforma. Al momento registriamo il tentativo di alcune forze politiche di trasformare il referendum confermativo previsto a ottobre in un voto pro o contro il governo Renzi. Noi invece crediamo sia necessario discutere del merito della riforma costituzionale, di capirne la portata dei cambiamenti e i potenziali effetti sul sistema istituzionale e più in generale sul paese”.

In questo contesto a marzo sette costituzionalisti metteranno a confronto il testo vigente della Costituzione con quello riformato e spiegheranno ai dirigenti provinciali e comunali del Pd quali sono le modifiche operate dal Parlamento per rispondere alle spinte di aggiornamento della Carta provenienti dalla società da oltre 25 anni.

L’iniziativa è stata curata dal responsabile organizzazione e formazione del Pd veneto, Filippo Silvestri, in collaborazione con la scuola di politica del Pd veneto. I singoli incontri saranno

organizzati nel dettaglio dalle federazioni provinciali del partito che hanno offerto la consueta disponibilità a lavorare sui temi concreti.

Queste le date, i luoghi e i relatori delle riunioni:

- Treviso; Prof. Carlo Fusaro 04/03/2016
- Vicenza; Prof. Stefano Ceccanti 05/03/2016
- Verona; Prof. Francesco Clementi 09/04/2016
- Rovigo; Prof. Eduardo Gianfrancesco 11/03/2016
- Padova; Prof. Giulio Enea Vigevani 12/03/2016
- Belluno; Prof. Massimo Rubecchi 19/03/2016
- Venezia; Prof.sa Marilisa D'Amico 19/03/2016

## BENE ACCORDO COLLEGAMENTI TRA VENETO E TRENTINO

16 Febbraio 2016

«Il governo Renzi le opere le fa. Ancora una volta stiamo dimostrando come sia possibile cambiare l'Italia». Il segretario regionale del Pd, Roger De Menech, saluta con soddisfazione il via libera al collegamento tra il Veneto e la Provincia Autonoma di Trento. «Dopo anni di veti, di opposizioni e di inutili litigi istituzionali, il ministro Delrio è riuscito a mettere intorno a un tavolo le parti e a sciogliere, nodo dopo nodo, la matassa che di fatto bloccava ogni possibile progetto di ammodernamento delle infrastrutture tra le due regioni».

Il documento conclusivo approvato dal Comitato paritetico per le infrastrutture tra Veneto e Trentino, sottolinea De Menech, «allarga il quadro delle opzioni restituendoci finalmente una visione strategica dei collegamenti tra i due territori. Lo sbocco a nord non è più in discussione e va contestualizzato nella realizzazione del tunnel di base del Brennero che comporterà modifiche profonde alla mobilità con ripercussioni positive su tutto l'asse della Val d'Adige. E' corretto, di conseguenza, intervenire anche sulle interconnessioni, aumentare la sicurezza degli assi stradali esistenti e prevedere il potenziamento delle opere ferroviarie a sud del Brennero».

«Il documento», conclude il segretario, «guarda a tutte le soluzioni possibili per rendere efficiente e sicura la connessione tra l'asse del Brennero e il Veneto e offre ampie garanzie sulla sostenibilità delle opere. Entro due anni dovrà essere presentata al Cipe la nuova progettazione che sarà preceduta da un'importante fase di condivisione delle soluzioni con i cittadini dei territori interessati. E' la dimostrazione che le opere si possono progettare e realizzare tenendo conto delle esigenze delle popolazioni».

## PRENDE CORPO LA CITTADELLA DELLA SICUREZZA A BELLUNO

19 Febbraio 2016

Prende corpo il progetto di cittadella della sicurezza che l'Agenzia del Demanio intende realizzare riqualificando l'ex caserma Fantuzzi di Belluno. Il deputato bellunese del Pd, Roger De Menech, che segue il progetto da oltre un anno e mezzo, mercoledì ha incontrato a Roma il direttore generale del Demanio, Roberto Reggi «che ringrazio per la consueta disponibilità e l'operatività».

«Siamo a un punto di svolta», spiega De Menech, «perché sulla Fantuzzi oggi ci sono le risorse per la progettazione. L'iniziativa è inoltre appoggiata dal governo e diventerà un'operazione pilota per tutto il Veneto». I benefici che ci si aspetta dalla realizzazione della cittadella della sicurezza sono numerosi e riguardano tutti i soggetti coinvolti: saranno recuperati degli edifici il cui patrimonio storico è molto importante per Belluno; saranno riunite in un unico luogo la maggior parte delle forze dell'ordine, con risparmi consistenti sugli affitti, con una gestione più efficace grazie alla possibilità di attivare il centralino unico e di un'unica centrale operativa, con maggiore efficienza dovuta all'unificazione delle catene logistiche, di manutenzione dei mezzi e della mensa; tutti i servizi e gli uffici coinvolti, rimarranno in centro città con ripercussioni benefiche sul commercio e sui servizi che, nell'insieme, Belluno riesce a offrire.

«La prossima settimana», ricorda il deputato, «il direttore Reggi sarà a Belluno per presentare il progetto. Sono certo che si tratti di un'iniziativa utile, la prima di questo genere nel Veneto e che, nelle

intenzioni del governo, se va a buon fine potrà essere replicata altrove».

Quasi due anni fa il deputato De Menech con un'interrogazione alla Camera aveva stimolato il governo ad affrontare il nodo dell'ex caserma Fantuzzi di Belluno che allora era progettata con una ristrutturazione parziale e ad uso esclusivo della Questura. Oggi invece il progetto sarà molto più articolato e riguarda tutto il complesso degli edifici.

«Anche questo progetto dimostra come anche nella nostra provincia si possano avviare progetti importanti e conseguenti finanziamenti per riqualificare dal punto di vista urbanistico le nostre comunità».

## SERVIZI PIÙ EFFICACI E PUNTUALI

20 Febbraio 2016

La stagione delle riforme, avviata due anni fa dal governo Renzi, sta introducendo una serie di cambiamenti strutturali all'architettura istituzionale e nei rapporti che regolano le relazioni tra cittadini e lo stato. «Dopo decenni di immobilismo, abbiamo avuto il coraggio e l'autorevolezza per rivedere la costituzione», nota il deputato bellunese Roger De Menech, «e abbiamo varato una riforma della pubblica amministrazione che rende più snello lo stato, semplifica il rapporto con i cittadini e ne amplia i diritti».

Ora il governo sta entrando nel dettaglio della gestione dei servizi pubblici. A livello centrale i tagli ai ministeri hanno raggiunto circa 10,6 miliardi nel periodo 2014-2017. Sul territorio, fermati i tagli ai bilanci degli enti locali, è stato sbloccato il patto di stabilità per alcune voci come l'edilizia scolastica.

Rimane tuttavia il nodo delle società partecipate dagli enti pubblici. «E' un sistema talmente articolato e complesso che nessuno in realtà ne conosce il numero esatto», afferma De Menech. «Di sicuro sono più di 10 mila in tutta la penisola e poche brillano per virtù dal punto di vista finanziario, appesantendo i bilanci di Comuni, Province e Regioni e, di conseguenza, contribuiscono a mantenere alta la pressione fiscale».

Rivedere l'intero impianto di erogazione dei servizi pubblici, spiega il deputato «non è solo un'esigenza data dalla revisione della spesa.

L'impegno del governo è di rendere più efficienti ed efficaci i servizi per cittadini e imprese e al contempo aumentare la competitività delle società multiutility». Il che non significa automaticamente «privatizzazione dei servizi, ma per renderli più puntuali, flessibili, adatti alle attuali esigenze e meno onerosi per il contribuente è chiaro che una riorganizzazione dell'intero comparto non sia più rinviabile».

«Per gli enti locali si aprono numerose opportunità», assicura De Menech. «Certo, bisogna ridefinire gli ambiti ottimali, ridurre i centri di costo, ottimizzare le risorse, sfruttare in modo intensivo le nuove tecnologie e, dove possibile, orientare anche l'economia di derivazione pubblica alla sharing economy, giusto per individuare il carico di lavoro che ci aspetta. Ma sarà un processo che potrà essere guidato dagli amministratori locali e modulato sulle esigenze dei singoli territori, oppure, in caso di inerzia, verrà calato dall'alto e in tal caso dovremo prendere atto della riforma così come verrà disegnata a Roma o a Venezia». «Sono convinto che i nostri amministratori, siano in grado di gestire al meglio questa partita», conclude il deputato. «Nell'ultimo decennio c'è stata una maturazione della classe dirigente bellunese, la determinazione e l'impegno messo per superare i campanilismi nella fusione dei Comuni ne è lo specchio esatto. Come pure c'è stato un salto di qualità nella gestione dei Fondi destinati ai comuni di confine, con la presa di coscienza collettiva della necessità di impiegare la quota maggioritaria di queste risorse per azioni strategiche con ricadute sull'intero territorio. Anche sulle società partecipate e sui servizi pubblici, sono ottimista che i Bellunesi sapranno interpretare positivamente la riforma e abbandonare quel conservatorismo che non porta ad alcun risultato concreto».

La riforma della pubblica amministrazione e il futuro delle società partecipate sono l'argomento di discussione della riunione con il sottosegretario alla PA, Angelo Rughetti, in programma lunedì 22 febbraio alle ore 17 nella sala Affreschi di palazzo Piloni a Belluno. All'incontro sono invitati sindaci, amministratori, componenti delle strutture tecniche dei comuni e rappresentanti delle società partecipate bellunesi.

## LA RIFORMA NELLE MANI DEI SINDACI

23 Febbraio 2016

La riforma delle partecipate in provincia di Belluno è nelle mani dei sindaci. Il deputato Roger De Menech ha accolto ieri a Belluno il sottosegretario alla Funzione Pubblica, Angelo Rughetti, esortando i sindaci e gli amministratori locali a essere protagonisti di una riforma che contribuirà a rendere più efficiente la pubblica amministrazione, più efficaci e meno costosi i servizi erogati. Anche attraverso il sistema di aziende a controllo pubblico che, però, dovrà cambiare profondamente. Nell'incontro organizzato dal Partito democratico provinciale, Rughetti ha illustrato le linee della riforma davanti a una platea che ha accolto molti sindaci e amministratori di società, saliti a Belluno anche dal trevigiano per non mancare all'appuntamento.

Rivedere il sistema delle partecipate significa anche ridefinire gli ambiti territoriali di erogazione dei servizi. La Regione Veneto, ha detto Rughetti, «ha fatto di tutto per ostacolare l'attuazione della legge Delrio in tutto il Veneto e in particolare a Belluno che deve avere le funzioni rafforzate». Nonostante questo, la partita in provincia «è tutta nelle mani dei sindaci», ha ribadito De Menech. «Dobbiamo definire bene gli ambiti e farlo noi, in maniera autonoma, senza aspettare che sia la Regione o lo stato centrale a farlo per noi. Decidiamo qual è il modello più adatto al nostro territorio e applichiamolo». Per stare nel concreto, ha spiegato il deputato del Pd, «nel campo dei rifiuti è evidente che si deve andare verso una gestione provinciale più coerente con il bacino unico già istituito. Attualmente ci sono più di 10 gestioni diverse, la norme e il buon senso ci dicono di lavorare per una gestione unica in ambito provinciale. Altro esempio è quello delle banche dati: attualmente sono gestite dal consorzio BIM tramite la società SIT e dalla Provincia su cui ricade la competenza. In futuro queste entità dovranno dialogare di più». Sapendo che difficilmente verranno rimossi i paletti posti dal governo: alle partecipate si applica il diritto civile e non quello pubblico; le società con fatturato inferiore a un milione di euro l'anno dovranno fondersi o essere liquidate; stessa sorte toccherà alle aziende il cui numero di dipendenti è inferiore al numero dei consiglieri di amministrazione (in Italia sono almeno

3.500); come pure dovranno essere liquidate le partecipate che in quattro degli ultimi cinque anni hanno presentato bilanci in perdita (nel 2014 sono costate 1,3 miliardi di euro alla fiscalità generale dello stato). Al netto dei limiti imposti per ridurre l'abnorme numero di società, il campo è aperto e viene garantita ampia autonomia agli enti locali perché, ha sottolineato Rughetti «nello scrivere la riforma della pubblica amministrazione il nostro faro è stato l'articolo 3 della Costituzione. Vogliamo una Repubblica che rimuova gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini. E desideriamo che a rimuovere gli ostacoli siano tutte le articolazioni e gli enti espressione dello stato. A ogni livello».

Il processo di riforme avviato dal governo Renzi è infatti arrivato alla stazione delle società partecipate. Una galassia di oltre 10 mila aziende che si sommano agli altrettanti enti pubblici e che, insieme a questi costituiscono oltre 35 mila differenti centri di costo, contano oltre 10 mila diverse banche dati e ciascuna ha sviluppato nel tempo procedure e prassi singolari e apparentemente incompatibili con ogni altro ente o società. Questa complessità fa dire a Rughetti, che «non si può parlare di pubblica amministrazione, bensì di pubbliche amministrazioni», ovvero di tante organizzazioni indipendenti e non comunicanti tra loro. Questi alcuni dei motivi che spingono il governo a rivedere l'intero settore dei servizi pubblici, come ha spiegato lo stesso Rughetti. La riforma «non ha un'impronta ideologica», ha affermato il sottosegretario, «non dice che il privato è meglio del pubblico nella gestione dei servizi, né il contrario. Ma intende favorire la riduzione del numero di società, l'accorpamento e il rafforzamento di quelle rimanenti per renderle più solide».

## IMPEGNO DEL GOVERNO PER LE ELETTRIFICAZIONI

24 Febbraio 2016

Questa mattina il deputato del Partito democratico, Roger De Menech, ha incontrato a Roma l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile. Oggetto dell'incontro è stato l'ammodernamento della rete ferroviaria veneta, in particolare l'elettrificazione delle tratte ancora a trazione diesel. Gentile ha confermato a De Menech gli interventi sulle linee Camposampiero – Cittadella – Bassano del

Grappa, Castelfranco–Montebelluna e Conegliano–Vittorio Veneto. I lavori per queste opere sono già finanziate dal governo all'interno dell'accordo di programma 2016 e potranno essere appaltati entro breve tempo. La Conegliano Vittorio Veneto ha un costo di circa 10,3 milioni di euro. «Ci sono novità anche per quanto riguarda le linee a nord della pedemontana», riporta il deputato del Pd. «Rfi, su indicazione del Ministero delle Infrastrutture e del ministro Delrio, ha avviato la progettazione preliminare per l'elettrificazione dell'anello Vittorio Veneto - Belluno – Feltre - Montebelluna, con l'obiettivo di avere in tempi brevi un progetto concreto e quindi successivamente stanziare le risorse, anche stimolando il cofinanziamento da parte della Regione». Le stime provvisorie sui costi dei citati interventi sono ipotizzate da Rfi in circa 55 milioni di euro per i 65 chilometri della tratta Montebelluna – Belluno e circa 20 milioni di euro per i 34 chilometri tra Belluno e Vittorio Veneto. Rfi stima inoltre un costo di 30 milioni di euro per elettrificare la tratta Ponte nelle Alpi – Calalzo, esclusi i costi di adeguamento delle gallerie.

Un breve aggiornamento riguarda anche la rete stradale grazie al costante contatto con il presidente di Anas. «Il presidente Armani mi ha confermato che proseguono gli incontri e i lavori tra Anas e Ministero Infrastrutture per utilizzare al meglio le risorse stanziate grazie ad un mio emendamento alla legge di Stabilità», dice De Menech. Sono disponibili 100 milioni di euro per la manutenzione della rete stradale ex Anas trasferita nel 1998 alle Province. Nella nostra regione il provvedimento interessa soprattutto Veneto Strade e le strade in gestione alla Provincia di Belluno.

L'Anas sta inoltre studiando una serie di varianti e rettifiche alla Statale 51 di Alemagna tra Longarone e Cortina. Tra poche settimane l'Anas presenterà agli enti del territorio un piano operativo e sulla scorta di questo documento con il governo saranno decise le priorità e trovati i relativi finanziamenti.

## BUONA SCUOLA: A CHE PUNTO È?

1 Marzo 2016

Dopo un'estate di polemiche roventi, sono arrivati i fatti. Grazie alla riforma della scuola, in autunno sono stati assunti 101 mila

nuovi insegnanti, la proposta formativa è stata arricchita e la legge di stabilità ha esentato i Comuni dal patto di stabilità per le spese relative alla ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici. Ma il cantiere della "Buona Scuola" è rimasto aperto perché sono ancora molti i problemi da affrontare. A partire dalla dispersione scolastica, superiore al 17 per cento in Italia, una burocrazia ancora soffocante in particolare per gli insegnanti.

Per verificare lo stato di attuazione della riforma nel Bellunese venerdì 4 marzo ci saranno Simona Malpezzi, la deputata del Partito democratico che da tre anni lavora ininterrottamente sulla "Buona Scuola", la dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Michela Possamai e la dirigente regionale, Daniela Beltrame.

«Proponiamo un momento di confronto e di approfondimento sui diversi aspetti della riforma», spiega il deputato Roger De Menech, «a beneficio di insegnanti, dirigenti scolastici, genitori e amministratori. Cominciamo a vedere gli effetti positivi della nuova legge, ma pensiamo sia utile mantenere aperto un canale di ascolto. E poi, siamo consapevoli che la strada è ancora lunga su molti aspetti. Prendiamo l'edilizia scolastica: per il 2016 il governo ha messo a disposizione delle Province e delle Città metropolitane delle regioni a statuto ordinario 495 milioni, ha esentato gli enti locali dal patto di stabilità per ulteriori 480 milioni di euro e ha destinato 50 milioni di euro degli investimenti immobiliari dell'Inail per la realizzazione di scuole innovative. A fronte di risorse straordinarie, superiori al miliardo di euro, ci deve essere altrettanto impegno da parte dei nostri amministratori per trasformare velocemente i progetti in cantieri».

Questi i temi principali del dibattito pubblico organizzato venerdì 4 marzo alle 20 e 30 in sala Luciani del centro Giovanni XXIII a Belluno. All'iniziativa partecipa anche il deputato Roger De Menech.

## LA BUONA SCUOLA A REGIME IN 4 ANNI

5 Marzo 2016

Nei prossimi quattro anni la riforma della scuola andrà a regime e farà vedere i suoi effetti. L'anno trascorso è stato di certo il più difficile, non sono mancati aggiustamenti e mezzi passi indietro

sul alcuni aspetti della riforma che hanno indubbiamente creato confusione. «Un processo inevitabile», ha affermato ieri sera a Belluno Simona Malpezzi, deputata del Pd e membro della VII Commissione della Camera che ha elaborato una delle riforme più ambiziose del governo Renzi. Davanti a una platea di quasi cento persone, tra cui molti insegnanti, dirigenti scolastici e genitori, Malpezzi non ha avuto alcun timore ad affrontare i nodi più spinosi della legge. «Certo, c'è stata confusione e siamo ancora in una fase di aggiustamento, ma è così perché vogliamo un cambio di passo reale e sostanziale nella scuola italiana».

Che in realtà non si possa parlare di riforma, in quanto non tocca gli ordinamenti né i percorsi formativi, lo ha ricordato a inizio serata la dirigente scolastica provinciale, Michela Possamai che, tuttavia, ha spiegato come per la prima volta da quasi venti anni, c'è un investimento serio e strutturato nel settore. «Questa riforma nasce come norma di riordino delle pubbliche amministrazioni e, dopo decenni di tagli, immette nel sistema 187 mila nuovi insegnanti».

Le assunzioni stanno avvenendo per fasi, ha ricordato Malpezzi, «112 mila fino ad oggi, altri 67 mila con il concorso di quest'anno. Però ci tengo a dire che non vengono fatte per stabilizzare i precari, anche se questo è chiaramente un effetto, ma perché abbiamo bisogno di docenti per abbattere drasticamente il tasso di dispersione scolastica che in Italia è al 17,6 per cento. Per incidere su quel dato abbiamo bisogno di quantità, ma anche di qualità. Ecco perché dobbiamo ripensare al modello di didattica (quella frontale rischia di lasciare i nostri ragazzi largamente impreparati ad affrontare il mondo di domani) e dobbiamo formare gli insegnanti».

Formazione e valutazione degli insegnanti sarebbero dovuti entrare a regime immediatamente, ma la mediazione con i sindacati hanno portato ad un testo di legge più morbido. Nella prima fase consentirà di assorbire tutto il precariato creato dai tagli dei governi di centrodestra. «Ma dal 2016 in poi, ci sono i criteri per selezionare gli insegnanti che servono alla scuola e formarli secondo le esigenze dei singoli territori», ha detto Malpezzi. Un aspetto controverso della riforma, questo, tanto che in sala non sono mancate critiche di segno opposto, da parte dei sindacati che vedono la valutazione dell'insegnante come una punizione. Da parte dei dirigenti scolastici perché, come ha spiegato Michele Sardo, le scuole sono autonome, oggi hanno anche le risorse per attuare i piani formativi,

ma l'infornata di docenti arrivati non è soddisfacente dal punto di vista della qualità.

Chi si attendeva dalla legge 107 una rivoluzione immediata, sarà rimasto deluso. «Ma è un fatto, ha detto il deputato Roger De Menech, «che la scuola è l'unico settore della pubblica amministrazione in cui il governo opera investimenti». Oltre alla stabilizzazione degli insegnanti, ci sono i 4,3 miliardi di euro per l'edilizia scolastica e il bonus di 500 euro l'anno per l'aggiornamento culturale dei docenti.

La fotografia dell'applicazione della riforma riflette le condizioni del Paese. Nel Bellunese, il tasso di dispersione scolastica è bassissimo rispetto alla media nazionale, solo il 3,4 per cento. I problemi riguardano l'organizzazione del servizio. Il numero di studenti – 25 mila – consentirebbe la costituzione di un solo bacino, diventati tre grazie alla legge Delrio e all'impegno della direttrice Possamai. Però, ha ammonito De Menech «enti locali e scuola devono lavorare insieme per programmare localizzazione, logistica e organizzazione del servizio. Non vorrei che a voler difendere tutto ovunque, rimarremo senza nulla dappertutto».

Su alcuni aspetti, la riforma nel Bellunese funziona meglio che altrove. Sono stati immessi nel sistema 211 nuovi docenti e i previsti percorsi di alternanza scuola - lavoro trovano riscontro nella realtà produttiva provinciale. Rimangono, d'altro canto, questioni aperte sulla sicurezza degli edifici, sulla riqualificazione degli ambienti «anche per sviluppare modelli di insegnamento che garantiscano la cittadinanza digitale», ha chiesto la dirigente Possamai, e infine sulla localizzazione delle scuole, anche al fine di evitare agli insegnanti continui spostamenti.

Se è presto per fare un bilancio ragionato della legge, per il quale ci vorranno 3-5 anni nel frattempo, è l'invito di Possamai «tutta la comunità deve impegnarsi per fare andare bene la scuola, ne siamo tutti responsabili».

## DOMANI APPUNTAMENTO PER L'ELETTRIFICAZIONE

8 Marzo 2016

L'elettrificazione delle ferrovie bellunesi sarà l'oggetto della riunione in programma domani a Roma nella sede del Gruppo Fsi. Alla riunione con i dirigenti di Ferrovie Italiane e Rfi, partecipano rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture, l'assessore regionale veneto Elisa De Berti, la Provincia di Belluno e il deputato bellunese Roger De Menech.

Per preparare l'incontro, questa mattina De Menech ha avuto un lungo confronto con il ministro Delrio, ribadendo le esigenze di assicurare la mobilità al territorio bellunese e condividendo con il ministro la necessità di aprire due tavoli di lavoro: uno sul futuro dell'infrastruttura ferroviaria nel suo complesso, cioè con la progettazione dell'anello delle Dolomiti e del collegamento Feltre Primolano Trento; l'altro tavolo riguarda azioni da mettere in campo in tempi brevi e riguarda in particolar modo l'elettrificazione dei tratti esistenti. Come noto Rfi ha già stanziato le risorse per il cambio di trazione fino a Montebelluna da un lato e fino a Vittorio veneto dall'altro. Ora è necessario chiudere l'anello Feltre Belluno e infrastrutturare Calalzo.

Come già ribadito nell'incontro di Belluno 15 giorni fa, il ministro si è dimostrato disponibile e convinto di potenziare la mobilità ferroviaria soprattutto in zone uniche come le Dolomiti bellunesi.

Dal tavolo di domani ci si aspetta la condivisione di questi obiettivi e che tutti gli attori protagonisti, in particolare lo Stato e la Regione, portino il proprio contributo.

## BANDA ULTRA LARGA: DUE APPUNTAMENTI LUNEDÌ A BELLUNO

11 Marzo 2016

La realizzazione della banda ultra larga è il tema di due incontri in programma lunedì 13 marzo a Belluno. Il primo appuntamento è frutto della collaborazione tra Confindustria Belluno Dolomiti e il deputato Roger De Menech ed è in programma alle 15.30 nella

sala Caldart di palazzo Doglioni Dalmas a Belluno. L'incontro è rivolto alle imprese provinciali e si intitola "SMART LAND, la provincia digitale, l'infrastruttura e la consapevolezza digitale". Attesa la relazione di Paolo Coppola, deputato e presidente del Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana presso Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il secondo appuntamento, alle 18 in sala Affreschi di palazzo Piloni, è invece rivolto ai sindaci bellunesi e riguarda la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Partecipano il deputato De Menech, componente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici nonché presidente del Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni di Confine; Umberto Soccà, presidente del Consorzio dei Comuni BIM Piave; Daniela Larese Filon, presidente della Provincia di Belluno; Antonio Barattin, presidente di Società Informatica Territoriale. Conclude i lavori il deputato Paolo Coppola.

## IL NUOVO SENATO RAFFORZA IL FEDERALISMO

12 Marzo 2016

Proseguono gli incontri conoscitivi della riforma costituzionale organizzati dal Partito democratico regionale nelle sette province venete. Venerdì sera a Rovigo il professor Eduardo Gianfrancesco ha illustrato i capisaldi della riforma a cinquantasei dirigenti del Pd focalizzando il proprio intervento soprattutto sul funzionamento del nuovo Senato delle Regioni e come la Camera alta sarà rafforzata nei poteri di rappresentanza dei territori.

Allievo di Leopoldo Elia e ordinario di diritto costituzionale all'università Lumsa di Roma, Gianfrancesco ha ricordato che la riforma Boschi – Renzi risolve il bicameralismo perfetto considerato già dai padri costituenti un effetto indesiderato del testo varato nel 1948. Alle due Camere vengono assegnati compiti specifici e unici, come avviene in tutte le democrazie del mondo. In particolare, al Senato e ai senatori sarà devoluta la contrattazione con lo Stato del livello di autonomia dei territori. In questo modo, viene completata la riforma del titolo V avviata dai governi di centrosinistra nella seconda metà degli anni Novanta e si rafforza il carattere federalista dell'Italia.

L'incontro di Rovigo, come gli altri, è stato presentato dal segretario organizzativo del Pd veneto, Filippo Silvestri: «Conforta vedere tanto interesse da parte dei nostri dirigenti sulla riforma costituzionale. L'accelerazione impressa dal governo Renzi alle riforme ha infittito l'agenda e il rischio naturale è che su alcune leggi si abbassi il grado di attenzione. Siamo convinti che quella costituzionale sia la riforma per antonomasia, grazie alla quale il nostro Paese sarà più efficiente, più veloce nel prendere le decisioni e quindi più efficace. Per questo abbiamo organizzato il ciclo di incontri per formare i nostri dirigenti e prepararli al meglio al referendum confermativo in programma in autunno».

I prossimi incontri sono sabato 19 marzo nelle tre province mancanti: a Padova con il professor Giulio Enea Vigevani, a Belluno dove il relatore è Massimo Rubecchi e infine a Venezia con la partecipazione della professoressa Marilisa D'Amico.

## LO SLITTAMENTO NON DIVENTI UNA SCUSA PER NON AFFRONTARE IL TEMA DELLA MONTAGNA

16 Marzo 2016

«Lo slittamento di calendario al Senato del provvedimento per il passaggio di Sappada al Friuli non diventi la scusa per non affrontare il tema della montagna e del Bellunese con impegni concreti, puntuali e sostanziali». Lo afferma il deputato bellunese Roger De Menech appena appreso che il provvedimento sulla richiesta del comune bellunese è stato spostato dal calendario dei lavori d'aula.

La questione va affrontata a Venezia, a Roma e ora anche a Trieste. Perché la vicenda di Sappada «impone al governo e alla Regione Friuli di individuare strumenti finanziari per colmare le disparità che spingono gli abitanti di quella comunità a chiedere di cambiare regione», prosegue De Menech. «Dalla Regione Veneto dobbiamo poi pretendere l'applicazione dello Statuto regionale e il finanziamento della legge 25. Dopo quasi 20 anni di dibattito politico e numerosi provvedimenti legislativi, anche per la Regione Veneto è venuto il tempo delle scelte concrete nei confronti della

montagna. I proventi del demanio idrico devono essere gestiti dalla Provincia di Belluno, così come la gestione del territorio, del turismo e del patrimonio boschivo vanno lasciati in mano ai bellunesi».

«Davanti abbiamo due strade: possiamo spendere le nostre energie per affermare principi generali (il rispetto della volontà popolare) e rincorrere soluzioni istituzionali come lo smembramento amministrativo dei territori. Oppure possiamo, io dico dobbiamo, rafforzare le misure concrete per aumentare la competitività di cittadini, imprese ed enti locali della montagna».

Quest'ultimo è un percorso avviato, per esempio, riattivando i Fondi per i Comuni di Confine: «risorse utilizzate non solo per interventi puntuali (scuole, impianti di risalita, piste ciclabili) ma anche come leva per sostenere l'economia e le famiglie con ricadute positive sull'intera area vasta montana. La riforma Delrio ha poi incrementato le risorse per il Bellunese, tanto è vero che oggi ragioniamo di costruire una nuova ferrovia e di elettrificare quella esistente e, notizia di pochi giorni fa, il governo investe 33,4 milioni di euro entro il 2020 per realizzare la banda larga e ultra larga in provincia di Belluno».

«E' sufficiente?», conclude il deputato. «No di certo. Ma la sfida vera della politica provinciale è di affrontare questo momento per rafforzare il territorio, aumentandone influenza e autorevolezza. E' un lavoro da fare tutti insieme, al di là dei confini e delle appartenenze politiche, evitando di far emergere facili posizioni che guardano alla gestione del consenso immediato».

## LA RIFORMA COSTITUZIONALE SPIEGATA BENE

17 Marzo 2016

Proseguono gli appuntamenti organizzati dal Partito democratico veneto per illustrare la riforma costituzionale ai propri quadri dirigenti. Sabato 19 marzo a Padova i professori Giulio Enea Vigevani e Claudio Martinelli metteranno a confronto il testo vigente della Costituzione con quello riformato e spiegheranno ai dirigenti provinciali, comunali e di circolo quali sono le modifiche operate dal Parlamento per rispondere alle spinte di aggiornamento della Carta provenienti dalla società da oltre 25 anni.

L'appuntamento è riservato ai membri del Pd della provincia di Padova e si terrà nella sede regionale del Pd, in piazza De Gasperi 28 a partire dalle 10 del mattino.

La presenza dei due docenti consentirà di approfondire l'impatto della riforma sulle istituzioni e di fare una comparazione con gli altri paesi europei. Vigevani è, infatti, un esperto costituzionalista, mentre Martinelli insegna diritto parlamentare e pubblico comparato. Entrambi sono docenti all'università Milano Bicocca.

L'iniziativa, ricorda il segretario organizzativo Filippo Silvestri, «è stata concordata con la segreteria nazionale per fornire ai nostri dirigenti strumenti concreti di discussione della riforma. Al momento registriamo il tentativo di alcune forze politiche di trasformare il referendum confermativo previsto a ottobre in un voto pro o contro il governo Renzi. Noi invece crediamo sia necessario discutere del merito della riforma costituzionale, di capirne la portata dei cambiamenti e i potenziali effetti sul sistema istituzionale e più in generale sul paese».

## BENE VISIONE COMPLESSIVA SERRACCHIANI

16 Marzo 2016

«Bene la presa di coscienza della presidente del Friuli Venezia Giulia, della necessità di agire in modo complessivo per risolvere i problemi di disparità della provincia di Belluno». Il deputato bellunese Roger De Menech accoglie positivamente lo stimolo delle dichiarazioni di Debora Serracchiani sulla vicenda Sappada.

«E' quanto sosteniamo da anni come Partito democratico nei confronti della Regione Veneto e del governo». Dopo il rinvio al Senato della votazione sul passaggio del Comune al Friuli, dice De Menech, «elaboriamo subito misure che vadano incontro alle esigenze di Sappada e di tutto il Bellunese».

## LA RIFORMA RAFFORZA I TERRITORI

19 Marzo 2016

La riforma della Costituzione rafforza il governo delle aree vaste e fornisce strumenti per differenziare e rappresentare i territori. Lo ha detto questa mattina a Belluno il professor Massimo Rubecchi rispondendo a una domanda del pubblico sul futuro delle Province. Rubecchi ha raccolto l'invito del Pd regionale e bellunese di spiegare come cambia la Costituzione e del perché sono state operate certe scelte. All'incontro, curato da Francesco Marchet, Erika Dal Farra e Roger De Menech, hanno partecipato circa 60 persone.

«Il nuovo testo», ha spiegato Rubecchi, «non prevede le Province come elementi costitutivi dello Stato, ma mantiene il governo delle aree vaste, dove è ritenuto necessario e indispensabile». La previsione risponde al principio della differenziazione, già presente nella riforma del 2001 anche se rimasto sostanzialmente inattuato. Ogni Regione già dal 2001 poteva organizzarsi al proprio interno secondo il disegno istituzionale più congeniale e poteva allo stesso tempo aprire una trattativa con lo Stato per la gestione delle materie concorrenti. Tuttavia, nessuna regione ha elaborato un progetto di governo del territorio differente da quello esistente e, «a parte il Veneto e la Lombardia, peraltro senza molta convinzione, nessuna ha richiesto maggiori competenze allo Stato».

La proposta di riforma in corso di approvazione in Parlamento, tenta di risolvere questi nodi. «Specializzando il Senato e trasformandolo nella camera delle regioni» ha affermato il costituzionalista, «diamo rappresentanza politica diretta ai territori e a chi li amministra e istituiamo un luogo di contrattazione tra territori e Stato per la gestione delle competenze. Oggi quel luogo non esiste e infatti tutta la materia è diventata contenzioso di fronte alla Corte Costituzionale con il duplice effetto di delegare ai giudici questioni squisitamente politiche come il tracciamento del confine tra Stato e Regioni e di rendere la macchina pubblica ancora più lenta e inefficiente nell'erogazione dei servizi».

Al contrario, la riforma stabilisce confini precisi e stimola le Regioni verso il federalismo differenziato grazie al quale ciascun territorio può organizzarsi secondo tempi e modelli propri. Le aree vaste, previste esplicitamente nella riforma costituzionale, manterranno

forme di governo che, in alcuni casi dovranno essere rafforzate. Come nelle aree interamente montane e confinanti con stati esteri a cui le Regioni di appartenenza sono tenute a conferire competenze, funzioni e relative risorse.

## APPROVATI I BANDI PER 72 MILIONI

22 Marzo 2016

Nei prossimi anni, i Comuni di Confine potranno beneficiare complessivamente di 72 milioni di euro. Il Comitato paritetico ha approvato oggi l'avviso pubblico per il finanziamento dei progetti comunali nel periodo 2015-2017.

«Con la delibera odierna ci mettiamo in pari», dichiara soddisfatto il presidente del Comitato, Roger De Menech. «C'è voluto un anno e mezzo per far partire i progetti arretrati, avviare i pagamenti di quelli in corso e ridefinire modalità operative. Da oggi, finalmente, guardiamo al futuro e ci impegniamo a programmare attività, servizi e opere che miglioreranno sensibilmente la vita delle nostre comunità». I Comuni dovranno presentare le domande entro il 1 giugno 2016 per accedere ai fondi del biennio 2015-2016 ed entro il 1 marzo 2017 per i progetti da finanziare con il fondo dell'anno successivo. Le graduatorie saranno approvate rispettivamente il 1 agosto 2016 e il 2 maggio 2017, mentre l'avvio dei progetti - inteso come atto di affidamento lavori, forniture o servizi - non potrà superare il 1 gennaio 2018 e il 31 ottobre 2018.

A disposizione per i 48 Comuni di confine ci sono 500 mila euro a testa per ciascuna annualità, 1,5 milioni di euro sui tre anni che ogni ente può gestire con ampi margini di autonomia, addirittura accorpandoli in un unico progetto.

## SERVE CABINA DI REGIA PROVINCIALE

22 Marzo 2016

«I Comuni bellunesi non confinanti con Trento e Bolzano potrebbero ricevere agevolazioni grazie al fondo per le aree interne». Il deputato

Roger De Menech prende spunto da un'iniziativa della Regione Lombardia per sollecitare il Veneto a utilizzare le risorse messe a disposizione dal governo con l'ultima legge di Stabilità.

«Durante la riunione del Comitato paritetico per la gestione dei Fondi di Confine il rappresentante lombardo ha dichiarato che la Regione insieme ai Fondi di Confine farà partire anche i progetti a valere sul fondo di rotazione per le aree interne. In questo modo riuscirà a coinvolgere tutti gli enti esclusi dai finanziamenti del Fondo in quanto non confinanti con Trento e Bolzano.

Quella pensata in Lombardia, sottolinea De Menech, «è una vera e propria cabina di regia per coordinare tutti i finanziamenti che arrivano sul territorio e sono scollegati fra loro».

«Credo che in Veneto e in particolare nel Bellunese dovremmo fare lo stesso ragionamento», suggerisce De Menech. «Serve una struttura unica provinciale in grado di mettere a sistema tutte le risorse disponibili. Se, per esempio, la Regione avviasse progetti specifici per tutte quelle zone non coperte dai Fondi di confine, su tutte due aree scarsamente popolate, ma importantissime per la montagna veneta come l'Agordino e il Comelico, avrebbe a disposizione i fondi di rotazione per le aree interne». Il Fondo per le aree interne è stato aumentato a 60 milioni con la legge di stabilità del 2016 e salirà a 94 milioni di euro l'anno prossimo.

«È uno strumento importante per sostenere zone che si trovano nell'oggettiva difficoltà di tutte le aree di montagna, ma per le quali non sono previste misure così specifiche come i Fondi di Confine». Nelle stesse zone, prosegue il deputato, «nel Centro Cadore, in Alpi e in Valbelluna devono inoltre essere potenziati i programmi di sviluppo locale gestiti dai Gal e capaci di attrarre investimenti europei per le zone rurali».

Intanto il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni di Confine ha approvato oggi l'avviso pubblico per il finanziamento dei progetti comunali nel periodo 2015-2017.

«Con la delibera odierna ci mettiamo in pari», dichiara De Menech, presidente del Comitato. «C'è voluto un anno e mezzo per far partire i progetti arretrati, avviare i pagamenti di quelli in corso e ridefinire modalità operative. Da oggi, finalmente, guardiamo al futuro e ci impegniamo a programmare attività, servizi e opere che miglioreranno sensibilmente la vita delle nostre comunità».

I Comuni dovranno presentare le domande entro il 1 giugno 2016

per accedere ai fondi del biennio 2015-2016 ed entro il 1 marzo 2017 per i progetti da finanziare con il fondo dell'anno successivo. Le graduatorie saranno approvate rispettivamente il 1 agosto 2016 e il 2 maggio 2017, mentre l'avvio dei progetti - inteso come atto di affidamento lavori, forniture o servizi - non potrà superare il 1 gennaio 2018 e il 31 ottobre 2018.

## «I FONDI PER LA MONTAGNA BELLUNESE NON SI TOCCANO»

23 Marzo 2016

«Nessuno pensi di togliere ai territori di montagna quelle risorse indispensabili a ridurre il divario con le Province Autonome». Il presidente del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa sui fondi di confine, Roger De Menech, ammonisce tutti gli interlocutori coinvolti a «non giocare sulla pelle di amministratori e cittadini. Se mai, bisogna incrementare i finanziamenti e includere nel progetto tutte le autonomie confinanti con il Veneto. E' l'unica strada per mettere in sicurezza i confini e rispondere fino in fondo alle esigenze della montagna e del Bellunese in primo luogo».

«Ricordo a me stesso e al ministro Costa che abbiamo trovato un fondo dormiente, del tutto inutilizzato e con un bel lavoro di squadra il governo Renzi, le Regioni e le Province Autonome ci siamo fatti carico di coordinare il fondo, di siglare una nuova intesa e di renderla operativa. Dopo 18 mesi i risultati dicono che siamo riusciti a distribuire oltre 25 milioni pregressi, che tutti i progetti fermi sono partiti e che per il presente e il futuro abbiamo reindirizzato il fondo con caratteristiche strategiche».

Se l'intento, afferma De Menech, «è di costruire opportunità di finanziamento più larghe e diffuse a favore della montagna veneta, io sono d'accordo. Allargare lo spettro d'azione dei fondi è stato un mio punto cardine da quando sono diventato presidente del Comitato. Tanto è vero che, nel riscrivere l'intesa nel 2014, abbiamo stabilito che la parte più consistente delle risorse fosse utilizzata per attività con ricadute dirette non solo sui comuni di confine ma su tutte le aree in cui insistono. Ora, non vedo alcuna utilità

nell'alimentare frizioni e contrapposizioni tra i Comuni che vivono la medesima condizione all'interno della montagna veneta. Ritengo urgente, invece, ridefinire responsabilmente la compartecipazione ai fondi di riequilibrio, includendo nel progetto la Regione Veneto e tutte le autonomie confinanti con la nostra regione».

## POSTE: DA RIVEDERE PIANO TAGLI E DISTRIBUZIONE

24 Marzo 2016

Poste dovrà rivedere con il Governo il suo piano di tagli dei servizi e in particolare il punto relativo alla distribuzione della corrispondenza e dei giornali a giorni alterni in 5.200 Comuni italiani. Lo ha annunciato il ministro delle Autonomie e degli Affari regionali Enrico Costa nel corso della Conferenza Unificata che si è tenuta oggi a Roma, al quale hanno preso parte i rappresentanti di Anci, Uncem, Upi. Presenti Enrico Borghi, presidente Uncem e presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo sviluppo della Montagna, Roger De Menech, vicepresidente Intergruppo e numerosi sindaci. L'incontro si è aperto con l'intervento dei vertici di Poste che hanno confermato la loro volontà di dare seguito al piano concordato nel 2015 con il governo e AgCom, implementando i Comuni dove la corrispondenza verrà consegnata a giorni alterni, ma anche di voler "ripensare il modello organizzativo sul territorio", senza rivisitazioni del piano. Dal ministro Costa una presa di posizione netta: «Sulla consegna a giorni alterni che da aprile interessa più di mille Comuni, chiederò valutazioni alla Commissione europea. Il piano di Poste va rivisto». L'Intergruppo Montagna ha presentato al tavolo un documento che illustra come altri Stati UE hanno organizzato i servizi postali, con particolare riferimento alle aree interne e montane. Dall'Uncem anche una presentazione delle opportunità di "ufficio multiservizi" che può essere sperimentato nei piccoli Comuni, come vettore nuovo di servizi per i cittadini. «Abbiamo apprezzato l'impegno del ministro Costa», affermano Borghi e De Menech, «che conosce i grandi problemi del servizio postale più volte evidenziati dai Comuni e da Anci e Uncem. Sa bene che Poste non può continuare a ridurre i servizi in alcune aree del Paese che ritiene poco remunerative. Non è accettabile. Guardiamo a quanto

hanno fatto altri Paesi europei, dove i servizi sono stati resi innovativi attraverso un serio programma legato allo sviluppo digitale. Serve prima di tutto concertazione, chiesta nell'Unificata e confermata dal governo come necessità da concretizzare in un tavolo che ridiscuta il piano di tagli ai servizi, chiusure di uffici, distribuzione a giorni alterni. Poste non può certo tirarsi indietro, abbandoni la rigidità e ridiscuta le sue strategie con governo ed enti locali».

## L'ARCHIVIO DI STATO SARÀ POTENZIATO

31 Marzo 2016

L'archivio di Stato rimarrà a Belluno. Il suo trasferimento non è mai stato ipotizzato, mentre ne è previsto il potenziamento. Il sottosegretario del Ministero per le attività culturali, Antimo Cesaro, ha risposto così in Commissione cultura all'interrogazione di metà ottobre scorso con la quale il deputato bellunese Roger De Menech chiedeva al ministero rassicurazioni sul futuro dell'istituto.

«Avevo già avuto rassicurazioni dal governo», riporta De Menech, «ma ho voluto fare comunque l'interrogazione per fugare ogni dubbio sulla sorte dell'Archivio di Belluno. Il sottosegretario ha riferito inoltre la volontà del Ministero di assumere tre persone nell'ambito del piano nazionale di rinforzo del settore cultura e turismo. Queste persone completeranno la nuova pianta organica dell'archivio di Belluno che prevede 12 unità di personale, di cui 3 funzionari archivisti».

Le nuove assunzioni saranno utili soprattutto per proseguire il progetto di valorizzazione della documentazione processuale del Vajont, trasferita a Belluno dall'Aquila dopo il terremoto del 2009 in base a una convenzione stipulata tra il Ministero e il Comune di Longarone. Negli anni trascorsi l'archivio è stato digitalizzato e sono state fatte le copie di sicurezza. Successivamente, su iniziativa della Fondazione Vajont e dell'Associazione Tina Merlin è stata avviata la procedura per presentare la candidatura per iscrivere l'archivio del Vajont nel Registro della Memoria dell'Unesco. Proprio a questo scopo a gennaio si sono riuniti a Belluno tutti i soggetti coinvolti e hanno predisposto una bozza di accordo per la costituzione del gruppo promotore della candidatura.

Le prossime attività riguardano la pubblicazione on line dei documenti su un portale tematico all'interno del Sistema Archivistico Nazionale.

«Nelle prossime settimane», annuncia De Menech, «il sottosegretario Cesaro verrà in visita all'Archivio di Stato di Belluno per verificare come prosegue il progetto di valorizzazione dell'archivio processuale del Vajont».

Proprio per valorizzare la memoria del Vajont, il ministero lo scorso anno ha finanziato il Museo del Vajont con 50 mila euro.

## UN REFERENDUM STRUMENTALIZZATO PER MERE QUESTIONI DI POTERE POLITICO

4 Aprile 2016

Uno schema che troppo spesso si ripete: l'utilizzo di vicende istituzionali ai fini della battaglia politica. Ci stiamo prendendo dei rischi industriali ed economici rilevanti perseguendo fini di potere per questioni cruciali come quelle energetiche.

La strumentalizzazione referendaria è una tecnica che non dovrebbe mai essere applicata da chi è classe dirigente. Nel dibattito che si sta svolgendo non ritroviamo posizioni che mettano adeguatamente in luce né la dipendenza energetica italiana, né i problemi dei lavoratori della filiera, né degli effetti sul Mezzogiorno italiano, già disastroso: ritroviamo echi di una vera e propria cultura anti industriale.

La direzione regionale del Partito Democratico del Veneto ha preso atto delle diverse posizioni esistenti in merito alla consultazione referendaria del prossimo 17 aprile e ha conseguentemente ritenuto di lasciare libertà di voto agli iscritti e ai simpatizzanti.

Avremmo preferito una posizione più netta, ma diamo atto che non è stata adottata la posizione di chi voleva un pronunciamento a favore del sì e che è stato chiaramente richiamato il complesso percorso legislativo e il negoziato con le Regioni attraverso il quale gli iniziali sei quesiti si sono ridotti ad uno solo.

L'operato del gruppo parlamentare del PD in sede di conversione dello Sblocca Italia e nella legge di stabilità 2016 ha contribuito a

far sì che venissero accolte le preoccupazioni di natura ambientale e di rispetto delle competenze delle Regioni che avevano motivato la proposizione dei quesiti referendari. Infatti, restano vigenti tutte quelle norme che assicurano maggiori garanzie ambientali nel rilascio del titolo concessorio unico e viene cancellata definitivamente la possibilità di fare nuove trivellazioni nelle aree marine protette e nel raggio delle 12 miglia, anche per quanto riguarda i procedimenti in corso (cioè le istanze presentate o in fase anche avanzata di istruttoria ma non ancora concluse), fatti salvi solo i titoli abilitativi già rilasciati per la durata della vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale – oggetto questi ultimi del referendum.

Non stiamo quindi parlando, né di nuove concessioni, già vietate entro le 12 miglia; né di perforazioni sulla terraferma; né di concessioni oltre le 12 miglia. Stiamo parlando di 9 concessioni su cui il permesso è già scaduto e che hanno richiesto la proroga e altre 17 i cui permessi scadranno dal 2017.

Un quesito quindi dalla portata molto limitata e che non ha nulla a che vedere con le tristi immagini dei volatili con le ali inzuppate di petrolio o con i pesciolini che chiedono un mare più pulito.

In caso di quorum raggiunto il 17 aprile e vittoria del fronte abrogativo, le conseguenze sarebbero rivendicate ed estese all'intero complesso delle estrazioni nazionali. Nel tentativo – diciamo le cose come stanno – di far perdere il lavoro a circa 30 mila addetti diretti e in filiera, con un danno complessivo diretto stimato da Nomisma per oltre 5 miliardi di euro nel solo Sud del Paese.

A chi sottolinea che votando "Sì" si darebbe al Governo un segnale di orientamento rispetto alle politiche energetiche, vogliamo ricordare, ad esempio, che già in Italia i consumi sono alimentati per il 17,3% da energie rinnovabili un livello superiore alla media europea pari al 16% (dati 2015). L'Italia ha quasi agganciato gli obiettivi Europa2020 con tre anni di anticipo. Un altro dato: nel cosiddetto "mix elettrico" (dati 2014), per l'Italia abbiamo il 34,9% di produzione da gas e il 13,2% da carbone, mentre in Germania il gas naturale sta al 6,6% e il carbone al 46,9%.

Tralasciando il merito tecnico del quesito, che richiederebbe spazi più estesi di questo, vogliamo ribadire la legittimità politica dell'invito all'astensione, una delle opzioni possibili secondo il PD veneto e l'opzione preferita dalla segreteria nazionale del partito.

Non si tratta di incoraggiare la non partecipazione e il disinteresse dei cittadini, né di non informarli. Anzi. Si tratta di informare e far comprendere l'irrelevanza e inutilità di questo specifico quesito referendario, rafforzando la contrarietà di merito con un ulteriore messaggio: la strategia energetica di un Paese non può essere determinata dal Sì o No rispetto ad una questione di portata limitata. La scelta consapevole dell'astensione, al di fuori di ogni retorica sulla partecipazione, non solo è legittima dal punto di vista giuridico (se non lo fosse, perché il costituente avrebbe previsto un quorum partecipativo per la validità del referendum?) ma lo è anche da quello politico. Lo strumento referendario costituisce un'eccezione rispetto ai principi della democrazia rappresentativa; un'eccezione importante che, in effetti, più che derogare, fa da complemento alla democrazia rappresentativa per questioni dirimenti e realmente sentite dalla popolazione. Il quorum esiste perché deve essere la maggioranza degli elettori, e non una minoranza, a correggere il Parlamento, abrogando una legge da esso decisa. Quindi chi si astiene sta semplicemente dicendo che vuole che sia il Parlamento a pronunciarsi, in maniera organica e completa, su una certa materia, al di là di segnali e orientamenti quanto mai vaghi e facilmente manipolabili.

Ultimo ma non meno importante, non ci sfugge la coloritura politica che sta assumendo questo referendum. E ci sentiremmo francamente a disagio a festeggiare una eventuale vittoria del Sì insieme a chi pensa che il nostro Partito e questo Governo siano "nelle mani dei petrolieri".

Marco Dus  
Responsabile ambiente Segreteria regionale PD Veneto  
Benedetta Pricolo  
Componente Direzione regionale PD Veneto

## LETTERA AL GAZZETTINO

Egregio direttore,

ribadisco il rispetto e la considerazione per i cittadini di Sappada, i quali nel 2008 hanno espresso con referendum la volontà di staccarsi dal Veneto e di unirsi al Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa di Sappada è stata preceduta e seguita da altre simili nel Bellunese. Ricordo, in primo luogo a me stesso, la necessità di trattare in modo eguale tutti i cittadini della provincia di Belluno e, di conseguenza, tutti i Comuni che hanno effettuato il referendum per abbandonare il Veneto. All'interno del Parlamento e nella continua relazione con il Governo sto operando perché siano questi organi costituzionali a prendere una decisione sul futuro non solo delle comunità referendarie ma di tutta la Provincia di Belluno. Deve essere il Parlamento a definire l'assetto da dare all'intero territorio provinciale senza lasciarlo in balia delle decisioni di Province e Regioni che hanno già molta autonomia e troppi privilegi.

Va detto infine, ma solo per mantenere la verità storica di tale vicenda, che alcune risposte, se pur parziali, stanno cominciando a dare i loro frutti. La riforma Delrio dà nuove competenze alle Province interamente montane, tra cui Belluno; inoltre, siamo riusciti a riattivare il Fondo Comuni di Confine e in poco più di un anno siamo passati da un investimento di circa 2 milioni a 25 milioni di euro. Di tali fondi, nemmeno un euro è arrivato in Valbelluna, ma siamo riusciti a convincere la metà dei comuni bellunesi a pianificare insieme l'utilizzo di quelle risorse. Sul fronte dello sviluppo della nostra provincia abbiamo rimesso al centro il tema della mobilità sostenibile e quindi dei collegamenti ferroviari e abbiamo avviato un progetto per portare la banda larga ad almeno 30 Mb in tutti i nostri comuni partendo proprio dai comuni delle terre alte dove ce n'è più bisogno. Se poi avere una visione complessiva e articolata dei problemi invece di una locale, trovare nuovi strumenti legislativi per risolvere problemi decennali e utilizzare al meglio le risorse disponibili per ridurre il disagio dell'intera provincia significa essere impreparati, come sono stato definito da un esponente locale del centrodestra di Sappada, allora vuol dire che sono proprio impreparato.

Cordialità, Roger De Menech

## NOTA DELLA SEGRETERIA REGIONALE

7 Aprile 2016

In merito alle notizie apparse oggi sulla stampa, la segreteria regionale del Pd ricorda che il Partito democratico si è assunto la responsabilità di azzerare il finanziamento pubblico ai partiti. Per oltre venti anni, dal referendum del 1993, numerose e differenti maggioranze parlamentari hanno tergiversato su un aspetto della nostra democrazia ritenuto cruciale dall'opinione pubblica. Il Partito Democratico ha trovato il coraggio di abolire il finanziamento ai partiti a carico dei contribuenti italiani. Di conseguenza oggi, rispetto al passato, la nuova gestione del partito può basare quasi esclusivamente la propria attività sul contributo degli eletti.

Riguardo la situazione regionale, la segreteria precisa quanto segue:

- Con alcuni consiglieri regionali è stato concordato un piano di rientro dei contributi dovuti sia straordinari che ordinari. Tutti i consiglieri si sono impegnati ad onorarlo.
- Dal 31 maggio 2015 i debiti verso i fornitori sono scesi notevolmente e ammontano oggi a meno di 30 mila euro. Tutte le partite ancora accese saranno completamente e velocemente onorate.

In questi anni gli altri partiti tra cui Lega Nord e Forza Italia hanno licenziato o messo in cassa integrazione gran parte del proprio personale.

Diversamente, il Partito democratico sta ritarando la propria organizzazione territoriale in base all'effettiva disponibilità di risorse. In questo quadro, il Pd regionale ha deciso di ridurre l'orario di lavoro dei propri dipendenti (due) ma di non licenziare nessuno. Quindi, il Pd Veneto non rischia in nessun modo di chiudere e continua la propria attività normalmente.

Dopo una fase pregressuale che dura da più di un anno e dopo ripetuti tentativi di screditamento della segreteria regionale è comprensibile che possano venir meno i vincoli che uniscono la nostra comunità. In questo quadro va letta la diffusione alla stampa di notizie non completamente vere.

È già successo in passato ma ora bisogna porvi fine perché ne va della credibilità di tutti noi. Soprattutto nel momento in cui ci apprestiamo ad andare ad un importante congresso che, lo ricordiamo, serve per decidere la linea del nostro partito e non per discutere quella del nostro principale avversario.

## IL 3 LUGLIO IL NUOVO CONGRESSO DEL PD

10 Aprile 2016

L'assemblea del Partito democratico veneto ha stabilito la convocazione delle primarie per l'elezione del nuovo segretario e della nuova assemblea per il 3 luglio prossimo. La decisione è stata presa ieri pomeriggio a Padova con un dispositivo votato a larghissima maggioranza che prevede inoltre di:

- dare mandato alla Direzione regionale di istituire la Commissione congresso e di sviluppare le regole congressuali;
- di affiancare al segretario regionale i sette segretari provinciali, coordinati dal responsabile organizzativo regionale al fine di gestire la fase transitoria da oggi e fino all'entrata in carica della nuova assemblea;
- di affiancare al segretario regionale una commissione (da nominare nella direzione regionale) con il compito di delineare la proposta politica sul referendum confermativo costituzionale, tenendo conto della richiesta della Giunta regionale di referendum sull'autonomia del Veneto.

In conseguenza dell'avvio della fase congressuale, l'assemblea è stata automaticamente sciolta.

## A CITTÀ E REGIONI IL 20% DEI RICAVI

11 Aprile 2016

L'assemblea del Comitato europeo delle Regioni ha approvato a larghissima maggioranza una serie di raccomandazioni per riformare il mercato delle quote di emissioni a partire dal 2020.

Il parere, elaborato e presentato dal delegato veneto Marco Dus, prevede l'estensione progressiva del sistema delle quote a tutti i settori economici, incluso quello delle costruzioni e quello dei trasporti per favorire la stabilizzazione del prezzo del carbone a livello internazionale. Inoltre, prevede di affidare almeno il 20 per cento dei ricavi della vendita delle quote di emissione agli enti locali e alle regioni.

«Il sistema delle quote attuali», spiega Dus, «combinato con il crollo del prezzo del carbone, ha reso conveniente il ricorso a fonti di energia estremamente inquinanti. Inoltre, Città e Regioni», continua Dus, «sono in prima linea per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici, ma oggi non hanno risorse adeguate per gli interventi, in gran parte necessari alla messa in sicurezza idrica e geologica del territorio. Con la nostra proposta da un lato puntiamo a uniformare al rialzo il prezzo del carbone, facendo concorrere tutti i settori dell'economia alla riduzione delle emissioni; dall'altro vogliamo rendere protagonisti gli enti locali nel contrasto all'inquinamento e ai cambiamenti climatici. L'Italia ricava ogni anno circa 500 milioni di euro dal sistema della vendita delle quote, ma sono risorse prive di destinazione specifica. Destinare a Comuni e Regioni almeno il 20 per cento di questi ricavi, vincolandoli a opere di prevenzione e ripristino ambientale, significa offrire ai cittadini risposte immediate sui cambiamenti climatici».

Il parere approvato giovedì 7 aprile dall'assemblea del Comitato delle Regioni, è frutto di un lavoro di ricerca e studio di quasi due anni a cui Dus si è dedicato. L'approvazione con un solo voto contrario e un pugno di astensioni tra i 350 membri, è la testimonianza della serietà del lavoro di Dus, consigliere comunale di Vittorio Veneto ed esponente del Partito democratico regionale.

L'iniziativa di Dus è stata immediatamente ripresa dall'eurodeputato Damiano Zoffoli (PSE) che sosterrà la proposta in Parlamento Europeo presentando un emendamento simile alla riforma della Direttiva ETS. La commissione ambiente del Parlamento europeo sta infatti discutendo la riforma degli ETS, il principale strumento adottato dall'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori industriali caratterizzati da maggiori emissioni di anidride carbonica. Questo sistema prevede che gli stati facciano aste pubbliche per vendere "i diritti a emettere anidride carbonica" alle imprese.

Il Comitato europeo delle regioni (CdR) è stato creato nel 1994 a seguito del trattato di Maastricht quale assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'Unione europea.

Si compone di 350 membri - presidenti di regione, sindaci, oppure rappresentanti eletti di regioni e città - provenienti dai 28 Stati membri dell'UE.

Attraverso il CdR, gli enti regionali e locali dell'UE possono avere voce in capitolo sugli sviluppi della legislazione europea che incide sugli enti regionali e locali.

## SILVESTRI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

16 Aprile 2016

La direzione regionale del Partito democratico ha eletto all'unanimità Filippo Silvestri presidente della commissione congresso. Silvestri, già responsabile organizzativo del Pd regionale, guiderà l'organismo incaricato di sovrintendere la fase congressuale. La commissione ha l'incarico di scrivere il regolamento per la competizione congressuale, dovrà decidere se far tenere o meno le convenzioni provinciali in caso il numero di candidati alla segreteria regionale sia inferiore a tre e dovrà assicurare il corretto svolgimento di tutte le operazioni connesse al congresso: presentazione delle candidature, allestimento dei seggi, operazioni di voto e scrutinio, proclamazione degli eletti.

La direzione odierna ha deciso inoltre la composizione della commissione congresso. Accanto a Silvestri, nelle prossime settimane lavoreranno i sette segretari provinciali o loro delegati, i due vice segretari uscenti, Raffaella Salmaso e Piero Ruzzante e il segretario dei Giovani democratici, Alessandro Basso.

La direzione regionale ha infine istituito un gruppo di lavoro sui due principali temi che il Pd dovrà affrontare fino alla fine dell'anno: la riforma costituzionale e l'immigrazione. Al gruppo di lavoro hanno aderito una ventina tra parlamentari ed esponenti del Pd. E' stato deciso però di mantenere una modalità aperta, garantendo la partecipazione anche a singole riunioni di lavoro da parte di chiunque, all'interno del Pd, desideri apportare il proprio contributo di esperienze, idee o competenze rispetto ai due temi.

## DAL VENETO PIENO APPOGGIO AL GOVERNO

17 Aprile 2016

Confermo il massimo rispetto per le cittadine e i cittadini che sono andati a votare esprimendo un sì o un no. Lo stesso rispetto meritano tutte le persone che hanno deciso di esprimere il proprio parere non andando alle urne.

I veneti, al pari di un'ampia maggioranza di italiani, hanno affermato oggi un convinto sostegno alle politiche energetiche e ambientali attuate dal governo. Il referendum relativo al rinnovo delle concessioni dei giacimenti marini per l'estrazione di idrocarburi non è stato raggiunto. Il Partito Democratico non si aspettava nulla di diverso. Nonostante la legge di stabilità 2016 abbia rafforzato, in generale, la tutela delle aree marine, dove vi è ora un effettivo divieto di "fare nuove trivellazioni" eliminando proprio quelle norme che consentivano le "deroghe" al divieto previsto nelle aree marine e costiere nel raggio delle 12 miglia, il referendum odierno è stato inutilmente caricato di significati ambientalisti – quando in realtà il quesito riguardava un aspetto di regolazione del mercato, ovvero la durata delle concessioni - ed è stato strumentalmente modificato in un voto pro o contro il governo. Il risultato è evidente ed è una conferma piena delle scelte operate dal governo Renzi sia in campo ambientale, sia in campo energetico.

Il tentativo, operato dalle destre e purtroppo anche da alcuni esponenti del Pd, di trasformare il quesito referendario in una valutazione pro o contro il governo Renzi è fallito. Il segnale che arriva dagli italiani non lascia spazio a equivoci; nemmeno all'interno di un Partito come il nostro dove, talvolta, le posizioni personali dei singoli esponenti prendono il sopravvento sulla linea comunemente decisa.

## LETTERA DI DE MENECH AL PRESIDENTE MATTARELLA

20 Aprile 2016

Oggi pomeriggio alle 16.30 al Quirinale l'intergruppo parlamentare montagna ha incontrato il presidente della Repubblica Sergio

Mattarella. L'incontro è stato organizzato dal presidente del gruppo, il deputato Enrico Borghi.

Durante l'incontro il deputato bellunese Roger De Menech ha consegnato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una lettera in cui riassume le problematiche della provincia di Belluno. La preoccupazione per l'evolversi della vicenda legata al passaggio di Sappada al Friuli e i referendum fatti in numerosi comuni bellunesi sono lo spunto per un ragionamento complessivo su tutta l'area. «Queste iniziative», scrive De Menech, «sono il grido d'allarme di persone, imprese ed enti locali per i quali risulta impossibile continuare a sopravvivere in condizioni di drammatica disparità. I cittadini bellunesi vivono con crescente insofferenza la riduzione dei servizi e degli investimenti pubblici operata negli ultimi venti anni sulla loro pelle e, allo stesso tempo, l'aumento della competitività dei territori confinanti. Se non avremo il coraggio di rimuovere i fattori che determinano un malessere diffuso e radicato in tutta la montagna veneta, non riusciremo a prevedere, né tanto meno a contenerne gli effetti».

Nel corso dell'appuntamento al Quirinale, De Menech ha inoltre invitato il presidente Mattarella a nome del sindaco di Longarone Padrin e della comunità provinciale a visitare il Bellunese e a presenziare alla cerimonia per l'anniversario della catastrofe del Vajont.

## **SIAE: ESENTARE GLI EVENTI CON MENO DI 100 PARTECIPANTI**

22 Aprile 2016

Riformare la Siae per semplificare la burocrazia ai cittadini e alleggerire il carico fiscale di associazioni e gruppi di volontariato. E' uno degli obiettivi della legge approvata giovedì 21 aprile in parlamento che delega il governo a rivedere il settore.

«Prevediamo di ridurre o di esentare del tutto dalla corresponsione dei diritti d'autore chi organizza eventi con meno di 100 partecipanti», spiega il segretario veneto del Partito democratico, Roger De Menech. «E' un provvedimento molto sentito anche nella

nostra regione dove migliaia di organizzazioni, soprattutto su base volontaristica, fanno attività pubbliche e qualsiasi sia la dimensione di tali iniziative, sono obbligate a corrispondere i diritti d'autore alla Siae nel caso di spettacoli dal vivo. Il Pd in Parlamento chiede ora al governo di rivedere le regole e di modulare le richieste della Siae in base alle dimensioni delle iniziative o alla qualità delle stesse. Non possiamo continuare a caricare di lavoro burocratico i volontari e di tasse le associazioni che organizzano spettacoli a scopo benefico, culturale o turistico. Sapendo peraltro che la maggior parte di tali iniziative restano di dimensione molto ridotta».

Il provvedimento prevede al comma 1 l'indicazione che il governo preveda forme di riduzione o di esenzione per gli organizzatori di spettacoli pubblici con meno di 100 partecipanti o a cui partecipano giovani esordienti titolari di diritti d'autore, nonché in caso di eventi o ricorrenze particolari individuati con decreto del Ministero dei Beni culturali, garantendo in tale ipotesi che la Siae remunerati in forma compensativa i titolari dei diritti.

## IL GOVERNO SBLOCCA 48 MILIONI PER IL VENETO

28 Aprile 2016

I Comuni e le Province venete che ne hanno fatto richiesta avranno a disposizione nel 2016 quasi 48 milioni di euro per la ristrutturazione, la messa in sicurezza e la costruzione di nuove scuole. Il presidente del consiglio, Matteo Renzi, ha firmato ieri il decreto che libera dal patto di stabilità l'avanzo di amministrazione e il ricorso al debito con mutui Bei (Banca europea degli investimenti) di Comuni, Province e Città metropolitane. Complessivamente si tratta di 480 milioni di euro destinati all'edilizia scolastica. Il provvedimento era atteso e serve ad attuare quanto previsioni della Legge di Stabilità 2016.

“Nella nostra regione viene messa a disposizione quasi il 10 per cento dell'intera operazione”, nota il segretario regionale del Pd, Roger De Menech. “I nostri enti locali sono stati tempestivi e puntuali nella presentazione delle domande e questo primo risultato è molto soddisfacente. Ora la sfida è trasformare le risorse in lavori che assicurino ai nostri ragazzi, agli insegnanti e al personale scolastico

la possibilità di imparare e lavorare con la massima serenità".  
In allegato il file con l'elenco dei comuni e delle province venete per i quali è stato sbloccato il patto di stabilità.

## IL PRAGMATISMO DI CUI SIAMO ORGOGLIOSI

3 Maggio 2016

Egregio direttore,

mi permetto di ritornare sul dibattito rispetto al futuro della nostra provincia.

Per qualcuno, c'è una sostanziale mancanza di visione rispetto al futuro, dell'Italia, del Veneto e della Provincia di Belluno nello specifico. Assumo questa critica e mi interrogo di quanto potrebbe essere più efficace la nostra attività se fossimo stati sgravati da un'agenda ereditata intonsa dalle generazioni precedenti: riforme istituzionali per un Paese cambiato dal secondo dopoguerra a oggi, riforme economiche per favorire la crescita in un contesto di globalizzazione, riforme della scuola per preparare i ragazzi a stare in un mondo estremamente competitivo, riforma della pubblica amministrazione e calo del carico burocratico. Negli ultimi 25 anni, alzi la mano chi ha visto attuare politiche per risolvere tali problemi. Forse le riforme a cui stiamo lavorando da due anni non sono le migliori possibili in assoluto, ma questo governo ha il merito di segnare una frattura con un passato caratterizzato da articolate elaborazioni, infinite mediazioni e pochissimi risultati concreti.

A livello locale, è giusto attribuire a tutto il centrosinistra il riconoscimento della specificità bellunese e la crescita di una consapevolezza che ha portato a modificare lo statuto regionale e a numerose altre leggi in materia. La legge 25 rimane però sotto finanziata, le funzioni e le competenze non sono ancora state trasferite alla Provincia di Belluno e i proventi del demanio idrico sono stati passati a Belluno solo una volta cessata la contrapposizione con la Regione. Se finora, nonostante l'ampia produzione normativa, sul fronte dell'autonomia non sono stati fatti progressi significativi, forse i tempi e i rapporti con la Regione non sono maturi. Allo stesso tempo l'invito a promuovere un referendum per il distacco dal Veneto, nel 2005, è sfuggito di mano a tutti e

oggi il Bellunese è più debole di allora, non più forte. Tuttavia, in un momento in cui tutti concordemente chiedevano l'abolizione delle Province, il centrosinistra è riuscito in Parlamento a salvaguardare le tre province montane, tra cui Belluno, dentro la legge Delrio.

Fare un esercizio di realtà, credo possa aiutare a cercare soluzioni. Dobbiamo rinnovare gli sforzi perché la Regione finanzia la legge 25 e, dopo 5 lustri di semi immobilismo, pratici le riforme sul piano istituzionale ed economico. A Belluno dobbiamo lavorare a forme innovative di governo che consentano agli enti locali di partecipare attivamente alla definizione del proprio futuro ma mantenendo un'ottica strategica di insieme. Queste condizioni si possono realizzare solo grazie a un sostegno finanziario adeguato e stabile. Probabilmente significa lavorare in modo diverso rispetto al passato perché, con tutto il dovuto rispetto, se le strade continuano a finire in vicoli ciechi, io cambio percorso.

A differenza del passato ci stiamo concentrando per mettere in pratica, aggiornandoli, i vecchi programmi che il centrosinistra ha scritto negli scorsi due decenni e non si è mai preoccupato di attuare: dalla riforma elettorale a quella della giustizia, dalla riforma della pubblica amministrazione a quella della scuola. Per il Bellunese, abbiamo bisogno di rendere stabili i Fondi di confine, di un sistema della mobilità che guardi all'insieme delle Dolomiti e sia collegato bene con la pianura e abbiano urgente fabbisogno di infrastrutture digitali. Questo è il pragmatismo di chi non se la sente di far passare inutilmente un'altra generazione di politici.

## FAVORITI I PROGETTI CON RICADUTE SU AREA VASTA

5 Maggio 2016

«Qualcuno era abituato a gestire i fondi per garantirsi consenso e carriere. Oggi invece stiamo aiutando i piccoli Comuni a elaborare una programmazione strategica che abbia ricadute sull'intera area circostante». Il presidente del Comitato paritetico per la gestione dei Fondi di confine, Roger De Menech, spiega quanto la nuova politica del Comitato è improntata a superare le difficoltà demografiche, economiche e finanziarie dei piccoli Comuni che tutti viviamo in prima persona e «soprattutto a non creare nuovi squilibri».

Per attuare questa linea, il Comitato sta prendendo come modello il progetto di valorizzazione turistico mineraria avviato in Agordino. Il progetto ha come capofila il Comune di Voltago che tuttavia, non percepisce contributi diretti, mentre i fondi sono destinati per le seguenti opere:

GOSALDO 1 - A) Nuova Passerella Rio Pezza - euro 150.000,00  
GOSALDO 2 - B) Miglioramento percorsi di collegamento - euro 320.000,00  
GOSALDO 3 - C) Area sosta camper - euro 500.000,00  
RIVAMONTE 1 - D) Recupero opere sotterranee Val Imperina - euro 1.000.000,00  
RIVAMONTE 2 - E) Recupero edifici Val Imperina - euro 1.000.000,00  
AGORDO 1 - F) Recupero FST minerario Follador euro 5.900.000,00

Complessivamente il progetto vale per l'Agordino 8 milioni 870 mila euro. «Abbiamo cambiato le regole del Fondo per i Comuni di confine proprio per favorire i progetti strategici in grado di distribuire benefici sull'area vasta di riferimento e non più sulla singola entità amministrativa. La nuova politica del Fondo è stata attuata anche per chiudere definitivamente l'epoca in cui fondi e contributi venivano distribuiti a pioggia, privi di una visione strategica complessiva e con l'unico scopo di mantenere il consenso personale».

## A MEL OLTRE 5 MILIONI PER NUOVA SCUOLA

5 Maggio 2016

«Un'amministrazione tempestiva, competente e concreta». I complimenti del deputato bellunese Roger De Menech sono per il Comune di Mel il cui progetto di nuovo polo scolastico è stato presentato oggi a Roma nell'ambito dell'avvio dell'iniziativa "Scuole Innovative".

«Alla prova della concretezza», sottolinea De Menech, «si vedono gli amministratori capaci di tradurre le idee in opere e servizi che migliorano la vita dei cittadini e semplificano quella delle imprese. Il sindaco Cesa e tutta la sua giunta hanno fatto una cosa magnifica. Il progetto con cui viene ripensato tutto l'assetto dell'istruzione a

Mel, è stato infatti premiato dal governo che lo ha scelto tra le 35 idee italiane degne di essere interamente finanziate».

Il governo ha stanziato complessivamente 300 milioni di euro per 35 progetti di edilizia scolastica con caratteristiche di grande innovazione dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell'efficienza energetica e antisismico».

Il progetto presentato da Mel è risultato primo nella graduatoria del ministero e sarà dunque finanziato con 5 milioni 540 mila euro. I fondi verranno erogati dalla Regione che ha formalizzato la graduatoria con una delibera a ottobre scorso.

In Veneto saranno finanziati altri quattro progetti, oltre a quello di Mel, per un totale di oltre 21 milioni di euro.

## MEZZI CONDIVISI, MENO SPESE, PIÙ EFFICIENZA

13 Maggio 2016

L'autobotte per i vigili del fuoco inaugurata domenica scorsa a Rocca Pietore fa parte di un ampio progetto di rinnovo del parco mezzi nell'Alto Agordino. Il Comune capofila è Livinallongo del Col di Lana con cui Rocca Pietore, Alleghe, San Tomaso Agordino e Colle Santa Lucia hanno condiviso le esigenze facendo economie di scala e aumentando l'efficienza nell'uso dei mezzi. Il progetto è quasi interamente finanziato dai fondi di confine con oltre 2,2 milioni di euro sui 2,3 milioni necessari.

«La manutenzione del territorio aumenta ovunque il grado di sicurezza», sottolinea il presidente del Comitato paritetico Roger De Menech, «nell'alto Agordino tuttavia è decisiva perché diventa una pre condizione per l'economia turistica locale, sia d'inverno che d'estate».

La realtà ambientale e turistica dell'area richiede, infatti, l'impegno costante per la viabilità, lo sgombero neve, la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, la cura dei centri urbani. Grazie al finanziamento dei Fondi di Confine è stato possibile l'acquisto di mezzi e attrezzature per integrare il parco dei mezzi polifunzionali che saranno a servizio non del singolo Comune ma dell'intero comprensorio.

Questo l'elenco dei principali mezzi e dell'attrezzatura acquistata:

- veicoli polivalenti
- autobotte per i vigili del fuoco
- le pale gommate e un veicolo attrezzato per lo sgombrò neve
- mezzo battipista
- i transporter per la manutenzione stradale invernale
- autospazzatrice
- fresa
- macchina tagliaerba decespugliatrice

La scelta di un progetto unico per tutti i Comuni dell'Alto Agordino ha consentito da un lato economie di spesa nell'acquisto e di gestione, dall'altro un utilizzo esteso secondo le necessità nei vari comuni protagonisti del progetto.

Il Comitato paritetico ha liquidato tutti gli stati di avanzamento presentati e a dicembre 2015 aveva erogato 1 milione 754 mila euro pari al 79,33 per cento dell'intero finanziamento.

## LA SEGRETERIA NAZIONALE VALUTA SOSPENSIONE CONGRESSI

19 Maggio 2016

Il Partito democratico del Veneto rimane in attesa di conoscere le decisioni che saranno prese nelle prossime ore dalla segreteria nazionale del Pd riguardo l'eventuale sospensione di tutte le procedure congressuali territoriali chiesta dal segretario nazionale. Matteo Renzi, nel corso della Direzione del 9 maggio scorso, ha chiesto cinque mesi di mobilitazione straordinaria del Pd per vincere le amministrative in quanti più comuni possibile e per il referendum costituzionale. Il segretario ha chiesto il massimo impegno di tutti gli organi del partito a ogni livello, nazionale, regionale, provinciale e di circolo per raggiungere l'obiettivo più importante della legislatura: l'approvazione della riforma costituzionale nel referendum confermativo in programma a ottobre.

Renzi ha inoltre annunciato l'apertura della fase congressuale, immediatamente dopo la consultazione referendaria di ottobre. Il

congresso nazionale sarà dunque anticipato di diversi mesi rispetto alla scadenza naturale del dicembre 2017. La richiesta di mettere da parte contrapposizioni e possibili conflitti interni, è stata ribadita martedì 17 maggio nell'assemblea con tutti i segretari territoriali. Renzi ha dato incarico al vice segretario, Lorenzo Guerini, di valutare, vista la fase così delicata della legislatura, la sospensione di tutte le procedure congressuali già aperte. L'attività del Pd Veneto continua come da programma. Dopo gli incontri guida sulla riforma costituzionale e le lezioni di formazione realizzate insieme alla scuola politica, il partito regionale è impegnato in queste settimane nell'organizzazione della campagna elettorale delle amministrative e nella raccolta firme per il referendum confermativo.

## ELETRIFICAZIONE, MANUTENZIONI E ADEGUAMENTI

19 Maggio 2016

Oggi è stata una giornata di campagna elettorale in Veneto per il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Il deputato bellunese Roger De Menech ha preso spunto dalle visite per un aggiornamento sui progetti che coinvolgono la provincia di Belluno.

Nell'incontro a Montebelluna, il ministro ha ribadito la priorità di mettere in rete la ferrovia bellunese con il resto del Veneto. «Questo significa», spiega De Menech, «che il governo darà priorità agli interventi di elettrificazione delle tratte Montebelluna – Belluno – Calalzo e Belluno – Vittorio Veneto. Questi interventi sono necessari per uniformare la nostra ferrovia con il resto della regione e sono propedeutici per il prolungamento da Calalzo alla Val Pusteria via Cortina e alla chiusura dell'anello delle Dolomiti».

Sul fronte delle strade, Delrio ha annunciato novità nelle prossime settimane rispetto all'accordo quadro tra Anas e Province per la manutenzione della rete stradale un tempo gestita direttamente dallo Stato e poi delegata alle Province. L'accordo è finanziato con 100 milioni di euro su base nazionale grazie a un emendamento alla legge di stabilità del deputato De Menech.

Il ministro Delrio ha infine assicurato che sarà presentato un piano per realizzare le opere in vista dei mondiali di sci alpino in programma a Cortina nel 2021. Tra gli impegni ci sono la

sistemazione dell'Alemagna, quale via di accesso principale alla località sciistica e la messa in sicurezza della viabilità di accesso al Comelico.

Infatti, nella definizione del contratto di programma con l'Anas, il governo sta procedendo come da programmi a prevedere l'adeguamento dei collegamenti verso il Comelico per risolvere il nodo di Coltrondo.

## PD, CONGRESSO VENETO DOPO IL REFERENDUM

23 Maggio 2016

La segreteria nazionale del Partito democratico ha chiarito che i Congressi straordinari regionali e provinciali potranno essere svolti solo se la loro celebrazione è prevista entro il 31 maggio. La nota è arrivata oggi ed è firmata dal responsabile organizzativo Lorenzo Guerini.

Come nel resto d'Italia, anche in Veneto le procedure congressuali, previste per il 3 luglio prossimo, sono sospese. L'attività del Pd Veneto prosegue con la commissione nominata dall'assemblea il 9 aprile scorso, coordinata dal responsabile organizzazione Filippo Silvestri.

L'attività sarà concentrata secondo il percorso delineato dal segretario nazionale Matteo Renzi per affrontare gli appuntamenti dei prossimi mesi: le elezioni amministrative, la raccolta delle firme per il referendum costituzionale, il voto del referendum stesso e, subito dopo, l'avvio del percorso congressuale.

«Oggi è importante rimanere uniti per vincere più comuni possibile alle amministrative e, soprattutto per il referendum costituzionale», afferma il segretario Roger De Menech. «Concluso questo percorso ci sarà modo di confrontarci con grande franchezza».

Il referendum costituzionale, ricorda De Menech, «è l'appuntamento più importante di tutta la legislatura. L'approvazione del referendum, possibilmente con un ampio vantaggio dei Sì, darà più forza alla nostra maggioranza impegnata in un processo di riforme cruciale per l'economia e per la società. Il Sì aumenterà la credibilità e il peso politico dell'Italia in Europa, contribuendo ad avviare quelle

modifiche senza le quali l'Ue si ritrova impantanata negli egoismi nazionali e particolari».

Dal giorno dopo il referendum verrà anticipata la fase congressuale, prevista originariamente a fine 2017, che coinvolgerà il partito democratico ad ogni livello.

## MOLTA TATTICA INTERNA, POCO CONFRONTO CON I PROBLEMI

6 Giugno 2016

«Oggi potrei chiedere le dimissioni dei vertici del Pd per la pesante sconfitta elettorale in tutti i principali comuni al voto. Non lo faccio perché, come non penso che la vittoria due anni fa con il 70 per cento nel Comune di Ponte nelle Alpi sia merito del partito, non credo che nel risultato registrato ieri in Veneto abbiano influito dinamiche nazionali o regionali. Fare lo scaricabarile non è nel mio stile, oltre a non essere minimamente utile».

Il parlamentare del Pd, Roger De Menech non è soddisfatto del risultato delle urne e richiama al senso di responsabilità tutta la classe dirigente del partito. «Da oltre un anno c'è un clima di tensione che limita la nostra azione al posizionamento interno. Vedo troppo nervosismo, ma ricordo che siamo tutti chiamati a fare le scelte migliori per la nostra comunità e, a livello comunale, per i nostri cittadini. Ciascun esponente nazionale ha la responsabilità del proprio territorio e deve farsene carico. In alcuni casi, come a Belfiore nel Veronese e a Canaro in Polesine, abbiamo trovato il coraggio e l'accortezza di fare scelte premiate dai cittadini. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, sono prevalse logiche penalizzanti alla luce dei dati».

«La tornata amministrativa evidenzia la difficoltà di costruire una narrazione alternativa a quella della Lega Nord che sia al tempo stesso coerente con i nostri valori e credibile per la maggioranza dei veneti, anche a livello comunale. Del resto, stiamo impegnando troppo tempo e troppe risorse in tattiche estenuanti e improduttive e pochissime per affrontare i problemi concreti».

«Il Pd è una forza di governo nazionale», conclude De Menech,

«Le nostre riforme ci restituiranno un Paese moderno, allineato con le principali economie europee e mondiali. Questo contesto impone a tutti noi la responsabilità di proteggere e valorizzare i risultati che stiamo ottenendo. Una responsabilità da esercitare in Parlamento, così come ad ogni livello territoriale e comunale in cui siamo presenti in quanto esponenti della principale forza riformatrice europea».

## «OPPORTUNITÀ INIMMAGINABILI»

9 Giugno 2016

«Si concretizzano opportunità inimmaginabili fino a oggi per tutto il Bellunese e per le Dolomiti. I Mondiali di Sci Alpino a Cortina d'Ampezzo saranno la principale manifestazione internazionale organizzata dall'Italia nei prossimi anni». Il deputato Roger De Menech saluta con soddisfazione l'assegnazione dell'evento a Cortina, avvenuta oggi a Cancun (Messico).

«Abbiamo lavorato meticolosamente per ottenere questo risultato e ciascuno ha fatto bene la sua parte», ricorda De Menech, chiamato dal sottosegretario Luca Lotti a svolgere un ruolo di collegamento con il territorio. «Il governo ha sostenuto la candidatura ed è entrato nel Comitato organizzatore, il Comune di Cortina, le società di promozione e gli impiantisti hanno preparato un dossier completo, il Coni ha esercitato la propria capacità diplomatica internazionale convincendo gli altri paesi concorrenti a ritirarsi».

De Menech afferma comunque che i Mondiali 2021 saranno una manifestazione di tutta la provincia di Belluno: «L'evento offrirà opportunità di sviluppo economico e sociale per tutto il Bellunese, contribuirà al rilancio turistico del territorio e sarà l'occasione per sistemare la rete delle infrastrutture a supporto e collegamento delle Dolomiti».

Andato a buon fine il capitolo candidatura, «da oggi siamo al lavoro per garantire un'organizzazione all'altezza delle massime aspettative. In cima alle priorità ci sono le strutture per lo svolgimento della competizione, per la ricettività e per l'accesso al Bellunese».

## DE MENECH: «DAL GOVERNO 140 MILIONI DI EURO, QUANTI DALLA REGIONE?»

15 Giugno 2016

«Zaia la smetta di sollevare inutili polemiche e faccia il lavoro che è chiamato a svolgere, governare la Regione. Per mettere in sicurezza la statale di Alemagna da Longarone a Cortina, compreso il tratto di Acquabona il governo Renzi ha messo 140 milioni di euro. Quanti ne ha messi la Regione, visto che la competenza sul dissesto è di Venezia e non di Roma?». Il deputato del Partito democratico, Roger De Menech, chiede al presidente veneto di fermare lo «scaricabarile. Con le dichiarazioni non si risolvono i problemi. Zaia non è un deputato di opposizione, è il governatore della nostra regione, deve agire di conseguenza».

Il problema della frana di Acquabona, ripresentatosi puntualmente oggi, «va affrontato dal governo e dalla Regione insieme, poiché le competenze sono condivise». Durante la presentazione del cronoprogramma delle opere da realizzare per i Mondiali di sci del 2021, ricorda il deputato, i vertici dell'Anas regionale e nazionale sono stati chiari a riguardo: l'intervento va fatto insieme a chi ha le competenze sul territorio, cioè la Regione Veneto.

«Ho riparlato questa mattina con il ministro Delrio», riporta De Menech, «che conferma lo stanziamento di 70 milioni di euro, più l'impegno per altri 70 per mettere in sicurezza il tratto della statale da Longarone a Cortina. Il ministro ha inoltre assicurato l'avvio della fase di progettazione delle opere da realizzare da parte dell'Anas. Resta del tutto oscuro quale sia l'impegno concreto della Regione, in termini economici e operativi, sia per i Mondiali di Cortina, sia per il dissesto idrico e geologico in particolare nell'area delle Dolomiti. Probabilmente, un atteggiamento di collaborazione da parte del presidente del Veneto contribuirebbe a risolvere più velocemente e meglio problemi sedimentati da decenni».

## I BELLUNESI RISPARMIANO 13 MILIONI

16 Giugno 2016

Oggi i bellunesi risparmiano circa 13 milioni di euro. L'abolizione della Tasi per la prima casa, combinata con l'eliminazione di Imu imbullonati, Irap e Imu agricola porta benefici concreti ai cittadini. "Stiamo colmando il deficit economico ma soprattutto quello di futuro che il nostro Paese ha accumulato in questi anni", afferma il deputato del Pd, Roger De Menech, impegnato questa mattina a Lamon a incontrare i cittadini. "Vogliamo farlo insieme a tutti quelli che hanno a cuore il cambiamento necessario perché l'Italia riparta".

Complessivamente in Italia, l'eliminazione della Tasi tocca 19 milioni di cittadini, mentre in Veneto il risparmio dovuto al taglio delle tasse per il 2016 è calcolato in 328 milioni di euro. Da qui la stima dei circa 13 milioni di euro risparmiati in provincia di Belluno. Nel Bellunese, ricorda De Menech, "vantaggi immediati li vedranno soprattutto i proprietari di terreni accatastati come agricoli, per i quali non dovranno più versare il corrispettivo Imu". E' un'innovazione di rilievo, soprattutto perché gran parte di quei terreni sono improduttivi, essendo inadatti alle coltivazioni a causa della posizione o per la presenza di boschi.

Il taglio delle tasse, dice ancora il deputato "costituisce un tassello importante per ridare slancio alla nostra economia e competitività all'Italia". Le misure, previste dalla legge di stabilità del 2016, si sommano al bonus di 80 euro al mese per i lavoratori dipendenti e alle contribuzioni sul lavoro che hanno agevolato in Veneto l'aumento del 12 per cento delle assunzioni nel solo 2015, secondo i dati dell'osservatorio Veneto Lavoro".

## LE PROVINCE DI CONFINE E LA RIFORMA

24 Giugno 2016

Domani mattina, sabato 25 giugno, alle ore 12.30 al bar Duomo di Belluno, il deputato Roger De Menech e la segretaria provinciale del Partito democratico Erika Dal Farra illustrano alla stampa le

prossime iniziative relative alle Province montane confinanti. «Siamo chiamati», afferma De Menech, «a costruire il futuro ruolo delle aree montane con responsabilità, ma senza alimentare false promesse. Partendo dalla consapevolezza che la riforma Delrio rafforza il ruolo delle province montane di confine, ponendole di fatto allo stesso livello delle Città metropolitane. Nelle prossime settimane faremo alcuni eventi per spiegare cosa cambia e quali sono i vantaggi della riforma per il nostro territorio».

## **DE MENECH: «SIA PUNTO DI SVOLTA PER RICUCIRE FRATTURE SOCIALI CHE ALIMENTANO POPULISMI»**

Padova, 24 Giugno 2016 \_ L'esito del referendum britannico diventi «un punto di svolta per la politica europea». La sollecitazione arriva da Roger De Menech, esponente del Partito democratico veneto. E' vero che la Gran Bretagna non è mai stata pienamente integrata nell'Unione europea, non ha adottato la moneta unica e non ha ratificato il trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone. «Ma il risultato non è meno grave», sottolinea De Menech, «e le conseguenze politiche dirette possono essere molto gravi. Oggi l'Europa si trova a un bivio: conservatori e populistici tenderanno l'effetto domino per ridurre brandelli l'Unione e vaporizzare 60 anni di pace, benessere e di crescita economica sociale e culturale. Immaginare poi un ritorno agli stati nazionali e che questi da soli siano in grado di competere con forze antiche (Stati Uniti, Giappone e Russia) e player emergenti, dalla Cina all'India è un autentico incubo».

Oppure, continua il deputato, «possiamo lavorare a un'Unione un po' meno numerosa – e forse vale la pena di fare riflessioni approfondite sulle ipotesi di ulteriori allargamenti stanti le regole esistenti, ma più coesa. In ogni caso, che lo vogliamo o no, dal voto degli inglesi dovremo ripartire per ricucire le fratture sociali ed economiche che danno fiato e argomenti al populismo, che scatenano la furia cieca dei popoli contro le loro classi dirigenti.

«E' l'ora delle leadership continentali in grado di trarre gli egoismi nazionali. Serve dare risposte alle persone in particolare ai più poveri e ai più anziani che vedono solo i rischi e rimangono esclusi dai benefici e dalle opportunità offerte dalla globalizzazione».

«Il Partito Democratico in Italia e il Pse in Europa hanno un ruolo fondamentale per tenere insieme le generazioni e consentire la partecipazione di tutti cittadini, indipendentemente dal loro cetto e dal loro reddito alla vita pubblica. L'Italia ha l'ambizione e il dovere di guidare la costruzione di una nuova Europa dei popoli, forte, solidale e giusta».

## LE OPPORTUNITÀ DEI FONDI DI CONFINE

28 Giugno 2016

Giovedì 30 giugno a Feltre è in programma un incontro per fare il punto sui Fondi dei Comuni di Confine. Lo organizza il circolo di Feltre, Seren e Pedavena del Partito democratico per illustrare ai cittadini le opportunità di crescita economica e sociale per il territorio rappresentate dal Fondo.

Protagonista dell'incontro sarà il presidente del Comitato paritetico per la gestione del Fondo, il deputato bellunese Roger De Menech. Accanto a lui la segretaria del circolo Pd di Feltre, Lidia Maoret e il sindaco di Feltre, Paolo Perenzin.

Grazie al Fondo, nei Comuni del Feltrino sono in corso di realizzazione progetti per un valore complessivo superiore a 22 milioni di euro. La sfida per i prossimi anni è rappresentata dalla capacità dei comuni destinatari delle risorse, di costruire progetti in grado di estendere i benefici del Fondo a tutto il territorio in modo duraturo.

L'incontro è in programma alle 21 in sala Ocri.

## DE MENECH: «SERVE EUROPA UNITA, LE NOSTRE DIVISIONI RAFFORZANO I TERRORISTI»

29 Giugno 2016

«Solo un'Europa forte, coesa e determinata potrà sconfiggere il terrorismo. Ogni divisione, a Bruxelles come nei nostri territori, favorisce la diffusione dell'incertezza e della paura che accrescono

il potere dei terroristi». L'esponente democratico veneto, Roger De Menech, esprime oggi il suo "cordoglio per le vittime" e la "vicinanza al popolo turco", dopo gli attentati all'aeroporto di Istanbul. Nel «condannare chi senza scrupoli arma la mano degli attentatori materiali», De Menech ammonisce però a non sollevare muri: «Nulla di più sbagliato oggi di alimentare un presunto "scontro di civiltà". La responsabilità dell'attentato è probabilmente dell'Isis, ma ha colpito uno stato islamico. La strumentalizzazione religiosa del Califfato è un pretesto per perseguire i propri fini di potere e di dominio sul mondo arabo. Credo che l'Europa e i suoi alleati della Nato debbano organizzare un confronto su più piani per contrastare e sconfiggere la più terribile minaccia alla libertà e alla democrazia dalla fine della Seconda Guerra Mondiale».

## SÌ A COMMISSIONE D'INCHIESTA

29 Giugno 2016

Il governo ha accolto ieri l'ordine del giorno presentato da alcuni deputati veneti del Partito democratico impegnandosi ad accertare le responsabilità di chi ha portato Veneto Banca e Popolare di Vicenza sull'orlo del fallimento. «Migliaia di risparmiatori e di imprese sono rimasti vittime di scelte gestionali irresponsabili e di meccanismi fraudolenti. A queste persone è dovuta una risposta da parte della giustizia e una risposta da parte della politica», nota il deputato bellunese Roger De Menech. «Per questo abbiamo chiesto e ottenuto dal governo garanzie sull'accertamento delle responsabilità. In secondo luogo chiediamo che la necessità di recuperare denaro da parte delle due banche venete non possa ricadere sulle spalle delle imprese con la richiesta di rientro anticipato dei fidi e dei prestiti. Gli istituti conoscevano il reale valore delle azioni poste a garanzia e chiediamo che siano messe in atto tutte le iniziative di tutela anche attraverso i meccanismi di garanzia e co-garanzia previsti dalle leggi vigenti».

L'ordine del giorno, la cui prima firmataria è Simonetta Rubinato, impegna inoltre il governo a estendere alle due banche venete, se ci fossero le medesime condizioni, le misure per il ristoro degli investitori dei quattro istituti di credito in liquidazione. Inoltre

chiede l'introduzione di misure a tutela delle imprese esposte con affidamenti presso Veneto Banca e Popolare di Vicenza che si trovano oggi in crisi di liquidità.

Oltre a Rubinato, l'ordine del giorno è stato firmato dai parlamentari del Pd Federico Ginato, Sara Moretto, Alessia Rotta, Roger De Menech, Michele Mognato, Diego Zardini, e Alessandro Naccarato.

## RISORSE INTATTE PER FALCADE E CANALE

1 Luglio 2016

I comuni di confine che decideranno di unirsi continueranno a beneficiare delle risorse assegnate dal Fondo Comuni di Confine prima del processo di fusione. Lo ha deliberato ieri il Comitato paritetico su proposta del presidente Roger De Menech, accogliendo la richiesta fatta dai sindaci di Falcade e Canale d'Agordo. I due comuni della Valle del Biois hanno avviato le procedure per unirsi e, a maggio scorso, hanno chiesto al Comitato di poter disporre, una volta completata la fusione, di un importo pari a 1 milione di euro, ovvero la somma degli importi annui assegnati a ciascun Comune. Con la fusione, il Comune confinante diventerebbe uno solo e, secondo le regole del Fondo, a ciascun ente spettano 500 mila euro l'anno per i progetti gestiti dagli stessi Comuni. In tal caso la comunità di Falcade e Canale si vedrebbe dimezzare le risorse.

Il Comitato paritetico ha valutato positivamente la proposta del presidente De Menech di continuare ad assegnare le medesime risorse ai Comuni di Falcade e Canale e di estendere il provvedimento a tutti i Comuni di Confine che decidessero in futuro di unirsi.

«E' la decisione corretta per non penalizzare i comuni confinanti e, soprattutto, per evitare che i benefici del Fondo diventino un ostacolo alle fusioni. Dobbiamo sostenere i cittadini e le imprese nelle zone di confine, ma abbiamo un disperato bisogno anche di Comuni più efficienti ed efficaci e le fusioni sono indispensabili a ottenere questo obiettivo», afferma De Menech.

La decisione del Comitato ha tenuto conto delle previsioni della riforma Delrio, secondo cui "L'istituzione del comune derivante da fusione non priva i territori dei comuni estinti dei benefici che a essi si riferiscono, stabiliti in loro favore dall'Unione Europea e dalle leggi

statali". Inoltre, qualora fosse rispettato il limite di importo valido per ogni singolo Comune, cioè 500 mila euro l'anno, il territorio unificato si troverebbe a beneficiare di un importo dimezzato rispetto alla situazione attuale e risulterebbe così limitata l'efficacia della gestione associata dei servizi che sta alla base del processo di fusione.

Grazie a questa delibera, il nuovo Comune derivante dall'unione di Falcade e Canale d'Agordo continuerà a poter disporre di un milione di euro l'anno. Il principio è stato esteso a tutti gli altri Comuni di Confine che completeranno un processo di fusione.

## VITTIME ERANO PERSONE GENEROSE E INGEGNOSE

3 Luglio 2016

«Sono profondamente scosso da quanto accaduto a Dacca. Desidero esprimere la vicinanza e il cordoglio alle famiglie delle vittime miei personali e di tutta la nostra comunità». L'esponente veneto del Partito democratico, Roger De Menech ricorda i nove italiani vittime dell'attentato in Bangladesh: «persone generose e ingegnose, pronte a spendersi per i più deboli e capaci di costruire opportunità lavorative e culturali, persone che con il loro operato testimoniano la necessità delle relazioni tra popolazioni diverse e la possibilità di prosperare in pace. Queste italiane e questi italiani erano veri cittadini del mondo e sono caduti per mano di chi, al contrario, promuove la chiusura dentro recinti invalicabili, il conflitto permanente e l'odio tra i popoli».

A pochi giorni dall'attentato all'aeroporto di Istanbul e in un periodo di recrudescenza del terrorismo internazionale, conclude De Menech, «la risposta dell'Italia e dell'Europa deve essere ferma e corale».

## UN ALTRO PASSO VERSO LA RIPRESA DEL PAESE

7 Luglio 2016

«Oggi è stato compiuto un altro passo verso la ripresa del Paese. Con l'approvazione del parere sul regolamento per la semplificazione si compie un disegno complessivo e organico di riforma dei procedimenti amministrativi volti al sostegno della ripresa produttiva del nostro Paese».

Lo dichiara il deputato Dem Roger De Menech, relatore del parere sul decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, approvato all'unanimità in Commissione Affari Costituzionali.

«Con questo atto il Governo introduce un fondamentale strumento di rilancio produttivo e occupazionale. L'attivazione di procedure accelerate - spiega il deputato democratico - per investimenti strategici sul territorio, come insediamenti produttivi, opere di interesse generale o l'avvio di attività imprenditoriali che abbiano rilevanza finanziaria, porteranno non solo ad avere immediato impatto occupazionale ma saranno in grado di attrarre capitali nel nostro Paese».

«Nel quadro della riforma della pubblica amministrazione», conclude De Menech, «viene riconosciuta la rilevanza fondamentale del "fattore-tempo" per la vita e l'attività dei cittadini e delle imprese, e vengono così eliminati gran parte dei motivi per cui aziende estere rinunciano a investire in Italia e che impediscono a molti italiani di fare impresa. Siamo consapevoli che la strada verso la definitiva ripresa è complessa e faticosa, ma è quella giusta per restituire competitività al sistema Paese».

## UNA VENETA ALLA GUIDA DEL TEAM DI RACCOLTA FIRME

14 Luglio 2016

E' fatta, quasi seicentomila cittadini hanno firmato la richiesta di referendum costituzionale. In meno di sessanta giorni il Partito

democratico e i Comitati del Sì sono riusciti a mobilitare una fetta consistente di opinione pubblica e a superare agevolmente l'obiettivo minimo delle 500 mila firme. Nel gruppo di lavoro che ha portato al successo della campagna referendaria c'è una donna veneta, Alessia Rotta, deputata veronese alla guida della comunicazione del Pd nazionale.

«E' un bellissimo segnale per il Paese» commenta Rotta di ritorno dalla Corte di Cassazione dove ha appena consegnato le firme degli italiani che chiedono le riforme. «Tante persone hanno dimostrato interesse a discutere di una riforma in grado di rendere più moderno e più efficace il nostro sistema istituzionale e a dare all'Italia una democrazia finalmente compiuta e funzionante. Si è capito che la riforma della Costituzione accorcia la distanza tra cittadini e politica».

Alla vigilia della campagna, erano molti gli scettici sulle reali possibilità di raccogliere 500 mila firme in cinquanta giorni. «Siamo partiti il 21 maggio», ricorda Rotta, «e per diversi giorni abbiamo faticato a far passare il nostro messaggio. C'è stato un fuoco di sbarramento mediatico da parte dei conservatori e di chi l'Italia la vuole riformare solo a chiacchiere, ma il Partito democratico una volta di più ha dimostrato di essere un corpo vivo, una comunità di donne e uomini, capace di ritrovarsi unita sulle questioni più importanti che interessano il Paese, lavorando pancia a terra e dimostrando una generosità e una passione civica che non ha uguali in nessun'altra comunità politica».

Anche in Veneto, dopo avvio timido, i circoli e i volontari hanno cominciato a macinare chilometri, incontrando le persone, spiegando la riforma nei dettagli in centinaia di riunioni e raccogliendo migliaia di firme. Alla fine il conto si è fermato poco sopra quota 15 mila. «Un risultato molto buono», commenta il deputato del Pd, Roger De Menech. «Per questo posso solo ringraziare i nostri circoli, i volontari, i nostri amministratori, i consiglieri comunali, così come i sostenitori del Sì, che hanno reso possibile questo risultato sacrificando il loro tempo libero, dedicandosi ai banchetti e alla certificazione delle firme».

Adesso comincia la partita più importante, dicono Rotta e De Menech, quella per la vittoria del Sì. «L'energia e la volontà che abbiamo dimostrato in questi giorni è il carburante più importante per un cammino che sarà sì difficile e appassionante. Tutti insieme,

la nostra comunità, i cittadini, le associazioni, i corpi sociali, saremo protagonisti del più grande cambiamento che il nostro Paese ricordi dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per ridare speranza e futuro all'Italia, Basta un Sì».

## UNA GUERRA DA COMBATTERE SU TRE LIVELLI

15 Luglio 2016

Oggi in Europa assistiamo all'emergere di una guerra subdola e, per non soccombere, dovremo sforzarci di combatterla su più livelli. L'orrore dell'attentato di Nizza è solo l'ultimo episodio in un anno segnato dal sangue delle stragi di Parigi, di Bruxelles, di Istanbul e di Dacca, solo per citare gli attacchi più importanti. Il terrorismo, questo tipo di terrorismo, sta tentando di demolire i pilastri di libertà, eguaglianza e fratellanza alla base della società occidentale. Rischiamo seriamente di essere testimoni della notte dell'Europa perché è inevitabile che dopo ogni attacco, dopo ogni strage, si allarghi il consenso verso chi è pronto a sacrificare i cardini dell'Occidente, dall'illuminismo alle conquiste democratiche, dal laicismo alle libertà individuali. Se c'è un obiettivo strategico dell'estremismo islamico è proprio questo: indebolire l'Europa, farci perdere quell'identità unica che ci ha permesso di svilupparci, di progredire e di essere culla di civiltà e di cultura.

E' indubbio che siamo di fronte a una guerra, ma dobbiamo essere in grado di combatterla su più livelli: con la forza armata là dove è possibile, come in Siria, in Iraq e in Afghanistan, dove, infatti, l'Isis e gli altri gruppi estremisti sono contrastati in campo aperto; con la prevenzione e la repressione e credo che questo comporti la ricerca di soluzioni nuove e diverse nell'organizzazione delle nostre vite e delle nostre comunità: servono più controlli nei luoghi dove si svolgono le manifestazioni, certo, ma soprattutto dobbiamo integrare i sistemi di intelligence europei e dovremo essere disponibili a qualche rinuncia, per esempio in termini di privacy; perché i nostri governi devono essere in grado di mettere in galera i delinquenti e di aiutare chi è in difficoltà. Il terzo livello di intervento è a mio avviso il contrasto alla marginalità. Se non ridiamo senso comune al nostro stare insieme, coinvolgendo e includendo tutti, dai

bambini di Scampia ai ragazzi delle banlieu parigine, dai lavoratori di Molenbeek ai disoccupati di Maashaven, non ci sarà alcun modo concreto di affrontare il problema del terrorismo alle sue radici. Perché chi sente di non avere speranza, mentre intorno a lui i suoi coetanei e i suoi pari hanno gli strumenti intellettuali e i mezzi economici per approfittare delle opportunità offerte dal continente ancor oggi con la più ampia diffusione di libertà civili, religiose ed economiche al mondo, perde il senso della propria vita ed è pronto ad imbracciare un mitra o a mettersi al volante di un camion lanciandolo sulla folla liberando tutto il proprio risentimento verso una società che, a torto o a ragione, lo ha emarginato. Oggi i valori dell'Europa e dell'Occidente sono messi in discussione non tanto direttamente dal terrorismo quanto dai suoi effetti sui comportamenti e sull'atteggiamento dei cittadini europei. E' una battaglia fondamentale per il nostro futuro e dobbiamo attrezzarci a combatterla in tutti i campi in cui si manifesta.

## DE MENECH INTERROGA IL MINISTRO

20 Luglio 2016

Uno stimolo al ministro Giannini e al governo per risolvere le criticità dell'Ufficio scolastico provinciale di Belluno. E' con questo spirito che il deputato bellunese Roger De Menech ha depositato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione. L'interrogazione è stata firmata anche dalla deputata Simona Malpezzi, relatrice alla Camera del ddl "Buona Scuola".

«La scuola italiana», ricorda De Menech, «ha beneficiato della stabilizzazione del corpo docente e di ingenti investimenti per l'edilizia scolastica. Rimane tuttavia da risolvere la carenza di personale amministrativo negli uffici territoriali».

Carenze di personale si registrano un po' ovunque in Italia, dice ancora il deputato, «ma a Belluno la situazione è particolarmente pesante perché negli ultimi cinque anni l'organico è stato dimezzato a causa del blocco delle assunzioni deciso dal governo Monti». Dei 29 lavoratori previsti sono solo 13 i dipendenti diretti del Miur, mentre altre 16 persone operano in distacco dal comparto scuola. Nei prossimi mesi sono previsti tre che a inizio dicembre rimarranno

solo in dieci. Da settembre anche la dotazione dei 16 lavoratori distaccati dalla scuola verrà meno: quattro lavoratori torneranno nelle scuole. La disponibilità del personale distaccato appare in ogni caso sempre incerta e legata a decisioni dell'ultimo momento che impediscono una programmazione efficace del lavoro.

Il numero e la mole degli impegni - tra cui il concorso docenti - appesantiscono il lavoro degli addetti; l'avvio del prossimo anno scolastico si presenta difficile anche per la carenza di Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, molti dei quali sono chiamati a reggere anche un'altra istituzione scolastica oltre a quella di titolarità.

Senza un intervento tempestivo sugli organici, c'è la concreta possibilità che l'ufficio non sia in grado di far fronte agli adempimenti minimi, essenziali e necessari, compromettendo l'avvio dell'anno scolastico 2016-2017.

La nomina di Michela Possamai a dirigente scolastico dedicato solo alla provincia di Belluno rientra nello schema di applicazione della riforma Delrio, con cui viene riconosciuta la specificità dei territori montani. Il ministero lo scorso anno ha aumentato il numero di dirigenti per la regione Veneto, chiedendo nello specifico la dislocazione di uno di loro solo nel Bellunese.

«Per la prima volta», afferma De Menech, «dopo più di dieci anni di nomine a scavalco e reggenze, lo scorso anno è stato scelto un dirigente che si occupasse solo del Bellunese. Ora però cresce la preoccupazione che non venga garantita ai 25 mila alunni bellunesi una scuola efficiente e di qualità».

Malpezzi e De Menech chiedono dunque al ministro Giannini e al governo di «affrontare questa grave situazione di sofferenza degli Uffici Scolastici Territoriali, in particolare di quello bellunese».

## 144 MILIONI PER CINQUE PROVINCE

26 Luglio 2016

Le comunità alpine progettano il proprio futuro. Grazie al Fondo Comuni Confinanti saranno finanziati 63 interventi di piccola e media entità nei 48 Comuni destinatari del fondo e 22 iniziative strategiche studiate per accrescere la competitività dei territori di

Belluno, Brescia, Sondrio, Verona e Vicenza.

Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo ha approvato nella riunione di lunedì la graduatoria definitiva dei progetti comunali, liberando risorse per complessivi 39 milioni di euro. «Tutti i progetti presentati dai Comuni hanno ottenuto il punteggio minimo richiesto, quindi hanno avuto il via libera del Comitato», riporta il presidente Roger De Menech. Il bando era riferito agli anni 2015 e 2016. «Alcuni Comuni», spiega ancora il presidente, «hanno rinunciato alla loro quota annuale di 500 mila euro, chiedendo di farla confluire nei progetti strategici, in quanto ritenuti più urgenti o più importanti». E' il caso, per esempio, di alcuni comuni del Bresciano che intendono così favorire la realizzazione della pista ciclabile del Garda e di Comelico Superiore. Qui c'è in programma l'impegnativo collegamento sciistico tra la località bellunese e Sesto Pusteria per creare uno dei comprensori turistici più attrattivi delle Dolomiti.

Nella stessa riunione è stato approvato anche un secondo stralcio dei progetti a regia, cioè quelli gestiti a livello territoriale. Complessivamente si tratta di 105,6 milioni di euro per gli anni dal 2013 al 2018. «E' poco meno di un terzo delle risorse di tutto il periodo», afferma De Menech. «Abbiamo voluto appositamente prendere in considerazione un arco di tempo così lungo, sei anni, per darci il tempo e la possibilità di sviluppare iniziative di ampio respiro che, ci aspettiamo, avranno ricadute positive sull'economia».

## **CORTINA 2021: IL GOVERNO RIBADISCE L'IMPEGNO POLITICO ED ECONOMICO PER L'EVENTO**

29 Luglio 2016

«Il governo ha ribadito oggi l'impegno politico ed economico a sostegno dei Mondiali di sci in programma a Cortina nel 2021». Il deputato bellunese Roger De Menech è soddisfatto al termine della riunione del tavolo di coordinamento per l'organizzazione della manifestazione.

«Il governo», riporta De Menech, «ha individuato nella Fondazione Cortina 2021 il soggetto di riferimento per l'intera organizzazione.

Ora il tema è mettere la Fondazione nelle condizione di lavorare fattivamente in sinergia con gli enti locali, la Federazione e il Coni». Per questo sarà redatto in breve tempo un piano di spesa complessivo e alla predisposizione di due tavoli, separati ma paralleli: uno legato alla parte strettamente sportiva e l'altro, con la supervisione del Governo, inerente la parte infrastrutturale e della sicurezza.

La riunione del tavolo si è tenuta questa mattina a Palazzo Chigi convocata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti. Attorno al tavolo, oltre alla Presidenza del Consiglio, si sono seduti tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione: la Regione Veneto, rappresenta dall'assessore Cristiano Corazzari, il deputato bellunese Roger De Menech, Carlo de Rogatis, Commissario Prefettizio del Comune di Cortina, i presidenti del Coni e della Fisi, Giovanni Malagò e Flavio Roda, nonché il Presidente e l'amministratore delegato della Fondazione Cortina 2021 Riccardo Donadon e l'Avv. Paolo Nicoletti e il direttore Generale del Credito Sportivo Paolo D'Alessio.

Tutti i soggetti coinvolti hanno ribadito l'intenzione di lavorare con spirito di massima collaborazione per la miglior riuscita dei mondiali di Cortina 2021.

Il tavolo è stato infine aggiornato all'inizio di Settembre.

## I LAVORATORI NON PAGHINO IL PREZZO PIÙ ALTO

3 Agosto 2016

«Non siano i lavoratori e i territori a pagare il prezzo più alto per scelte aziendali inconsistenti sul modello di business e tesse solo a sfruttare la cassa integrazione». Il deputato bellunese Roger De Menech sta esaminando il dossier Ferroli, l'azienda del settore riscaldamento la cui ristrutturazione rischia di lasciare senza lavoro oltre 500 persone, tra cui i 130 dello stabilimento di Alano di Piave. Insieme con i colleghi, Raffaella Bellot, Giovanni Piccoli e Federico D'Inca, De Menech ha inviato una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda per chiedere "un coinvolgimento forte e diretto del Ministro" sulla vicenda, perché "venga valutato e controllato il piano industriale presentato dall'azienda". I parlamentari bellunesi chiedono inoltre la garanzia che "vengano

facilitate le operazioni di vendita complessiva e integrale dei plessi produttivi come quello di Alano di Piave in provincia di Belluno, al fine di salvaguardare i posti di lavoro". De Menech ha inoltre incontrato ieri la vice ministro Teresa Bellanova e il dirigente Gianpiero Castano dell'Unità per la gestione delle vertenze chiedendo un loro coinvolgimento diretto del ministero. Sebbene ad oggi non ci siano state richieste formali di intervento, ha rassicurato la vice ministro, il Mise è disponibile da subito per istituire un tavolo con tutti i soggetti coinvolti. Sempre ieri De Menech ha depositato un'interrogazione urgente ai ministri del Lavoro e dello Sviluppo economico proprio per chiedere l'istituzione di un Tavolo di lavoro con i rappresentanti dei lavoratori, con le istituzioni del territorio, la Giunta regionale e il governo nazionale, per scongiurare l'ipotesi degli oltre 500 esuberanti e licenziamenti, attraverso una ridefinizione consensuale di un piano industriale meno penalizzante per le sole forze del lavoro. Il piano industriale presentato da Ferroli Spa prevede infatti la riorganizzazione complessiva, dalla gamma di prodotti alla rete commerciale, senza escludere gli impianti produttivi, ormai obsoleti. La volontà di creare un modello di business sempre più internazionale, snello e agile che mette al centro la qualità dei prodotti, non tiene però in considerazione il conto molto alto che dovranno pagare lavoratori e territori coinvolti;

Sembrerebbe una confessione del fallimento della dirigenza nella conduzione aziendale da diversi anni a questa parte ed invece la soluzione proposta è la confessione di aver sfruttato la cassa integrazione, non per rilanciare l'azienda nel suo complesso o quantomeno per salvare il maggior numero di lavoratori, ma per salvare sé stessa attraverso il sacrificio del licenziamento di 536 lavoratori. Si tratta, come spesso succede, di percorrere la strada più comoda e facile per risolvere i problemi creati negli ultimi anni, facendo pagare il prezzo più alto ai lavoratori.

## IL FONDO COMUNI DI CONFINE METTE 1,5 MILIONI

4 Agosto 2016

Sono in arrivo i primi fondi per le attività produttive e turistiche di San Vito di Cadore colpite dall'alluvione. Oggi pomeriggio a

Palazzo Piloni, la presidente della Provincia Daniela Larese Filon e il presidente del Comitato paritetico per i Fondi di confine Roger De Menech hanno firmato la convenzione grazie alla quale vengono messi a disposizione 1,5 milioni di euro.

«Sono i primi soldi realmente disponibili e spendibili», afferma De Menech. «Ora il Comune di San Vito potrà emettere il bando ed erogare le risorse alle imprese che hanno subito danni».

L'intervento economico di un milione e mezzo era stato inserito dal Comitato paritetico già a novembre scorso tra i progetti strategici assegnati al Bellunese. La settimana scorsa il Comitato ha deliberato l'approvazione delle schede progettuali tra cui quella di San Vito di Cadore.

«Questa convenzione», commenta la presidente Larese Filon, «restituisce un ruolo politico all'ente. La Provincia è chiamata a coordinare gli attori sul territorio e alla verifica che i progetti non solo vengano attuati ma soprattutto che ottengano i risultati che tutti ci attendiamo».

Come previsto dalle nuove regole che il Comitato paritetico si è dato, la parte strategica del Fondo, che per il Bellunese vale complessivamente 163 milioni di euro nel triennio 2015-2017, è in mano alla Provincia di Belluno. La Provincia è responsabile del coordinamento con i soggetti attuatori per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati dai singoli progetti.

Solo la Provincia di Belluno ha questa delega. Infatti, i progetti strategici dei Comuni confinanti delle province di Verona e di Vicenza sono gestiti e coordinati dalla Regione Veneto.

## DAL FONDO 10 MILIONI PER LA SANITÀ BELLUNESE

6 Agosto 2016

La convenzione siglata giovedì 4 agosto a palazzo Piloni tra la presidente della Provincia Daniela Larese Filon e il presidente del Comitato Paritetico per il Fondo Comuni di Confine sblocca progetti che per il Bellunese valgono in tutto 163 milioni di euro nel periodo 2013-2018. Di questi, oltre 27,8 milioni sono già disponibili e riguardano gli stralci dei progetti già approvati.

Una parte significativa dei fondi a disposizione, quasi 10 milioni

di euro, è stata destinata a migliorare la sanità provinciale. «I Comuni di confine, e soprattutto i sindaci bellunesi», spiega il presidente De Menech, «si stanno facendo carico di adeguare alcune strutture ospedaliere e determinati servizi chiave ben oltre le rispettive competenze. E' un segno di grande maturità politica e di lungimiranza amministrativa. Ora però ci aspettiamo che anche la Regione Veneto faccia la sua parte e investa almeno le stesse risorse per la sanità e la rete ospedaliera provinciale».

Il Fondo Comuni confinanti ha approvato il progetto proposto dai sindaci agordini di ristrutturare e ampliare il pronto soccorso dell'ospedale di Agordo, finanziandolo con 2,5 milioni di euro sui 3 necessari. Sempre in Agordino è stato finanziato al 100 per cento il progetto per migliorare i servizi sociali e potenziare le dotazioni dei servizi nelle Rsa di Agordo, Livinallongo e Taibon. Il costo complessivo degli interventi è di 800 mila euro. Infine nel Feltrino è stato finanziato con 6 milioni di euro un progetto di integrazione dei servizi sanitari. «Senza alcuni servizi di base come il pronto soccorso», afferma De Menech, «le nostre vallate faticherebbero a garantire la sicurezza durante le stagioni turistiche; se non adeguiamo i servizi domiciliari, soprattutto per gli anziani, avremmo ricadute negative in termini di spopolamento». «I sindaci Bellunesi e il Fondo Comuni confinanti hanno fatto appieno la loro parte», conclude De Menech, «liberando il bilancio regionale di quasi 10 milioni di euro di interventi. Condividendo le preoccupazioni evidenziate dai sindaci Perenzin e Massaro sul crescente disinteresse della giunta regionale per la sanità bellunese, ora tutti ci aspettiamo che la Regione utilizzi tali risorse per interventi sugli ospedali di Belluno e Pieve di Cadore e per il miglioramento dei servizi sanitari in tutto il territorio provinciale».

## IL GOVERNO STANZIA 31 MILIONI PER I DANNI, ZIAIA CERCA DI PRENDERSENE IL MERITO

8 Agosto 2016

Il governo Renzi aiuta concretamente le popolazioni colpite da calamità naturali. Il consiglio dei ministri ha deliberato lo stanziamento di 31 milioni di euro per risarcire in Veneto cittadini

e imprese danneggiati dagli eventi accaduti tra la primavera del 2013 e l'estate del 2015.

La delibera è del Consiglio dei ministri e fa seguito a un provvedimento previsto dalla legge di Stabilità del 2016, quindi è una decisione del governo in ottemperanza a un previsione normativa del Parlamento.

Un atto dovuto, in primo luogo per tutte le persone e per le aziende che potranno ottenere un risarcimento per i danni subiti da alluvioni, come a San Vito di Cadore nel Bellunese, frane ed eventi meteo eccezionali, come per esempio il tornado abbattutosi sulla Riviera del Brenta.

Nel tentativo del presidente della Regione di arrogarsene i meriti c'è purtroppo tutta l'inconsistenza della sua amministrazione. Quello del governo è infatti un provvedimento coerente con gli impegni presi dallo Stato e dal Parlamento su cui le fantomatiche sollecitazioni del presidente veneto sono del tutto ininfluenti. Vuole forse farci credere che senza i suoi lamenti Parlamento e governo non avrebbero stanziato i fondi di ristoro per i danneggiati?

Se invece di protestare sempre l'amministrazione regionale si impegnasse a fare quanto di sua competenza, come per esempio i progetti per mettere in sicurezza il territorio, forse il livello di dialogo e confronto tra Veneto e Stato riuscirebbe a fare un salto di qualità e, magari, a produrre risultati più efficaci o più celeri.

Per amministrare, servono responsabilità e il coraggio di prendere decisioni, talvolta scomode, giudicare le azioni degli altri o prendersene il merito non solo non aiuta, ma squalifica e sminuisce tutti i veneti.

## IL CIPE MANDA AVANTI IL PROGETTO

10 Agosto 2016

Come anticipato poche ore fa dall'esponente del Partito democratico, Roger De Menech, il Cipe ha dato parere favorevole alla prosecuzione dell'iter di progettazione del corridoio di interconnessione viaria tra Valdadastico, Valsugana e Valle dell'Adige. E' di pochi minuti fa la notizia che il Comitato ha ritenuto ammissibile il fattore di remunerazione dell'opera così come proposto dal

Ministero dei trasporti. Dopo il parere favorevole della Provincia di Trento, espresso il 19 luglio scorso sul corridoio, quello di stasera è un altro passo avanti verso la realizzazione dell'opera.

Il Comitato ricorda al Ministero che sarà possibile definire nel dettaglio il costo dell'opera solo una volta approvato il progetto definitivo. Prima di sottoporre il progetto al Cipe, dovranno comunque essere adottate le decisioni amministrative ad ogni livello (provinciale, regionale e statale) e dovrà essere svolta la fase di partecipazione a livello territoriale prevista dall'intesa tra Provincia di Trento, Regione Veneto e Stato.

«Al di là dei tempi e delle questioni tecniche», nota De Menech, «il dato politico è che il corridoio tra Veneto e Trentino si farà e quello che per anni è stato uno dei tanti monconi di opere che non portavano da nessuna parte, diventerà un'opera strategica per la connessione dei porti adriatici con il nord Europa. Tutto dentro la nuova filosofia del ministro Delrio cioè di opere sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico».

## BASTA COMMISSARI, SI TORNI A NORMALITÀ

10 Agosto 2016

«Basta strutture commissariali, dobbiamo rientrare nella gestione ordinaria per la realizzazione delle infrastrutture. In un paese normale questo dovrebbe valere per tutte le opere pubbliche che devono essere pianificate e realizzate in tempi modi e con risorse certe. Questo vale anche in Veneto per tutte le opere e quindi anche per la Pedemontana». È quanto proposto dal deputato del Pd Roger De Menech al ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, durante un incontro avvenuto ieri a Roma.

Sulla Pedemontana il progetto di finanza voluto dalla Regione Veneto ha mostrato molte problematiche e diversi limiti, anche dal punto di vista finanziario. Il ministro è tutto il governo sono ora impegnati a sbrogliare la situazione ma, riporta De Menech al termine del colloquio, "senza aggravio per le finanze pubbliche ed evitando di far pesare sui cittadini le criticità dovute al progetto di finanza". Per questo il nuovo piano finanziario dovrà operare una riduzione dei pedaggi.

Nel corso dell'incontro il ministro e l'esponente veneto del Pd hanno affrontato anche il nodo della Valdstico nord. "A breve il Cipe", riferisce De Menech, "dovrebbe dare il via libera alle risorse per i lavori fino al confine con la provincia di Trento sulla base del nuovo progetto che tiene conto della concertazione territoriale e ha una sostenibilità ambientale di gran lunga maggiore rispetto alle previsioni originarie".

## DE MENECH INCONTRA IL MINISTRO DELRIO

10 Agosto 2016

Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato il ministro Delrio ieri a Roma per fare il punto sulle infrastrutture e sui progetti relativi alla provincia di Belluno. Col ministro sono stati affrontati tutti i temi della mobilità bellunese, in particolare modo sono stati discussi i seguenti temi:

### MONDIALI DI SCI CORTINA

Anas ha quasi chiuso la progettazione complessiva e la concertazione territoriale, il piano prevede diverse varianti e molti progetti puntuali sulla statale di Alemagna. Le varianti in programma riguardano Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Borca, San Vito e Cortina, mentre a Longarone e In località Acquabona si faranno sistemazioni puntuali per garantire la sicurezza e la scorrevolezza del tragitto. Il tutto richiede almeno 140mil (70 già in piano Anas). Con il ministro si è discusso della probabile necessità di un provvedimento che semplifichi le procedure burocratiche. Il ministro porterà questa proposta sul tavolo del governo e di Anas.

### GALLERIA COMELICO COL TRONDO

A breve saranno installati i paramassi necessari a seguito della frana di un anno fa, nel frattempo Anas prosegue con la progettazione della galleria, requisito indispensabile per programmare l'intervento e ricercare i finanziamenti necessari.

### VENETO STRADE

De Menech ha posto il tema della gestione organica di tutte le

strade. La situazione così come è oggi non è facile da risolvere. "Con il governo stiamo pensando ad un modello organizzativo nuovo, con Anas maggiormente protagonista nella gestione delle strade più importanti". De Menech ha proposto di partire proprio dalla provincia di Belluno come esperimento pilota integrando le gestioni tra Provincia, Regione e Stato.

#### FERROVIA

De Menech ha presentato al ministro i due finanziamenti stanziati dal Fondo comuni confinanti di 200.000 per progettare il collegamento a nord con regione e provincia di Bolzano e 200.000 per progettare il collegamento a sud con regione e provincia di Trento. "Ora si tratta di trovare le risorse per l'elettrificazione della tratta Montebelluna-Feltre-Belluno-Vittorio Veneto. Per poi pensare alla completa elettrificazione del tratto Bellunese, quindi fino a Calalzo. Questa opera è indispensabile per la connessione modale sia con la linea della Valsugana che sarà potenziata, elettrificata e velocizzata, attraverso la nuova tratta Feltre - Primolano, sia con l'intera metropolitana di superficie veneta".

A fine settembre, conclude De Menech, "ci ritroveremo con il Ministro Delrio per concretizzare la progettazione della la Feltre-Primolano e dovremmo avere a disposizione da parte di Rfi il progetto di elettrificazione delle tratte indicate".

## DA BRIBANO ALLA MARMOLADA IN BICI

18 Agosto 2016

Da Bribano alla Marmolada sui pedali. L'itinerario, chiamato "La Regina della biciletta", è uno dei progetti strategici in corso di approvazione da parte del Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni confinanti. Ieri il presidente del Comitato, Roger De Menech, ha incontrato il sindaco di Sedico, Stefano Deon per discutere insieme le modalità di prosecuzione dell'iniziativa.

«Stiamo coinvolgendo tutti gli amministratori locali interessati in un progetto con importanti ricadute sull'economia e sul turismo di tutto il Bellunese», riferisce De Menech al termine della riunione. «La nuova ciclabile collegherà l'Alto Adige e il Trentino con la Val

Belluna, dove andrà a innestarsi sulla dorsale Cadore – Feltrino». Un unico itinerario privilegiato per gli escursionisti in bicicletta che dall'Europa a nord delle Alpi potranno arrivare nel Bellunese attraverso un percorso ricco di unicità ambientali e storiche. La nuova ciclabile sarà progettata dalla stazione ferroviaria di Bribano, risalirà la conca Agordina e avrà diramazioni verso la Provincia di Bolzano attraverso la Val Parola e la Val Badia e con il Trentino attraverso il percorso della Strada delle miniere Val Imperina – Gosaldo – Sagron – Mis e sul percorso da Taibon a Canale d'Agordo attraverso l'Altopiano delle Pale di San Martino – Gares – San Lucano. E' prevista inoltre l'integrazione con gli itinerari delle valli ladine del Sella e il completamento dell'itinerario ciclopedonale dei Musei.

Il progetto ha come capofila l'Unione montana Agordina e il Comune di Sedico e prevede diverse fasi di avanzamento per un costo complessivo di circa 9,3 milioni di euro. La prima tranche di finanziamenti da parte del Fondo è di 2,25 milioni di euro, a cui si aggiunge un cofinanziamento di 250 mila euro dei Comuni di Sedico e Sospirolo. Con queste risorse saranno progettati e realizzati i primi tre avanzamenti: dalla stazione di Bribano a Sedico (1,66 km), da Sedico a Sas Mus (5,03 km) e da Sas Mus a La Muda (18,15 km). Il progetto proseguirà negli anni successivi e sarà finanziato quasi interamente dal Fondo Comuni confinanti.

Durante l'incontro, il sindaco di Sedico Deon ha inoltre reso note le intenzioni del Comune di Sedico di esplorare la possibile fusione con il Comune di Santa Giustina e ha presentato a De Menech un progetto di restyling del polo sportivo comunale condiviso con tutte le associazioni sportive del territorio che ha l'obiettivo di diventare un polo di attrazione per tutte le attività sportive della zona. Il presidente del Comitato è reso disponibile a ricercare i finanziamenti necessari alla realizzazione.

## **PD ADERISCE A RACCOLTA FONDI NAZIONALE**

25 Agosto 2016

Il Partito democratico veneto ha aderito ufficialmente alla raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto che ha

devastato l'Italia centrale. L'iniziativa è stata organizzata dalla segreteria nazionale del Pd e si affianca alle tante forme di solidarietà e contributo nate spontaneamente in ogni parte della penisola.

Per chi volesse contribuire le coordinate bancarie sono:

IBAN – IT96H0103003200000006365314

BIC – PASCITMMROM

PARTITO DEMOCRATICO

RACCOLTA FONDI PER TERREMOTO

VIA DI SANT ANDREA DELLE FRATTE 16

00187 ROMA

«Siamo convinti», ha affermato il deputato veneto Roger De Menech, «che in casi di emergenza gli italiani mostrino il lato migliore del carattere nazionale. Non ho dubbi che dai veneti verrà un segnale di grande solidarietà».

## MINISTERO AL LAVORO PER IL RILANCIO

13 Settembre 2016

«Il ministero dello Sviluppo economico si sta facendo carico della crisi della Procond». Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato oggi pomeriggio Giampietro Castano, coordinatore dell'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi. All'incontro ha partecipato anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin. La riunione è stata positiva, riporta De Menech. «Sappiamo che il problema dell'azienda è soprattutto finanziario. L'impegno del Mise riguarda la possibilità di ridare liquidità a un'impresa che ha prodotti di qualità e un ottimo mercato di riferimento in Italia e all'estero». Già questa settimana il Mise organizzerà gli incontri con i sindacati e con gli istituti di credito per cercare di affrontare i problemi di liquidità in una prospettiva di lungo periodo che garantisca il mantenimento della produzione e gli attuali livelli occupazionali.

Procond è un'azienda storica, ricorda De Menech, fondata precedentemente la catastrofe del Vajont, e c'è l'impegno delle

istituzioni per ridarle ossigeno e trovare una soluzione definitiva per il rilancio. «Per stimolare ulteriormente il governo, nei prossimi giorni presenterò un'interrogazione sulla vicenda».

Nel corso dell'incontro al Mise De Menech ha chiesto un aggiornamento anche sulla Ferroli di Alano di Piave. Il 20 settembre, ha riferito Castano, al Ministero verrà presentato il piano di rilancio dell'attività. Intanto sono attivi gli strumenti previsti tra cui la cassa integrazione. Il Mise negli ultimi mesi è diventato parte attiva e sta partecipando all'operazione di rilancio dell'attività.

## SVILUPPARE SINERGIE ORIZZONTALI

16 Settembre 2016

La riunione degli Stati generali della provincia di Belluno in programma lunedì prossimo può segnare la svolta per il nostro territorio. Lo sarà se saremo capaci di guardare alla nuova situazione che si va determinando e cambiare il paradigma della nostra governance facendo leva sulle sinergie orizzontali già possibili e attuabili all'interno del nostro contesto. Si tratta, a mio avviso, di un contesto allargato all'intera area dolomitica e alpina di riferimento. Abbiamo l'opportunità di essere protagonisti di una stagione in cui ridefiniamo il sistema delle relazioni interne ed esterne e ci prendiamo appieno la responsabilità di individuare quali saranno gli obiettivi di sviluppo per i prossimi 20-30 anni e di decidere autonomamente di quali strumenti ci dotiamo per raggiungerli. Dobbiamo essere consapevoli della lunghezza e della complessità del cammino che stiamo per intraprendere. I cambiamenti intervenuti negli ultimi cinque anni in tema di governance degli enti locali, di disponibilità di risorse e gli orientamenti sulla finanza pubblica incidono direttamente non solo e non tanto sulla capacità di erogare servizi puntuali a cittadini, imprese e associazioni, ma sulla competitività complessiva del territorio.

E' indubbio che dobbiamo prendere atto delle nuove condizioni e riorganizzarci. Alcuni strumenti tradizionali sono più deboli rispetto al passato: ad esempio l'influenza delle politiche regionali in materie per noi fondamentali come il turismo e il contrasto al dissesto idrico e geologico è oggi fortemente ridimensionata. Altri emergono, e

in parte compensano le crescenti debolezze citate, come i fondi per i Comuni confinanti. La gestione di tali fondi come strumento di sviluppo territoriale e le fusioni dei comuni ci raccontano della crescita e della maturità di cittadini e amministratori. Si sta facendo strada e affermando, quindi, una nuova forma di gestione politico amministrativa dei territori che si fonda sull'autonomia e sulla responsabilità, non più sulle deleghe. Tutti soggetti sono tenuti a partecipare e a operare in un sistema territoriale che trova legittimazione e risposte in se stesso prima ancora che nella ristretta sfera delle competenze di ciascun componente.

Proprio per questi motivi, di fronte ai cambiamenti in corso, siamo chiamati a fare un salto di qualità. Istituzioni pubbliche, enti e organizzazioni private devono partecipare tutti a questo processo. Con pari dignità, ma anche con pari responsabilità. Le sinergie sono sicuramente possibili in ambito pubblico, e come detto qualcosa si sta facendo, ma liberano energie reali quando vengono assunte dall'intero sistema territoriale, nelle sue componenti istituzionali, sociali ed economiche. Ciascuno per la sua parte e, spero da subito, ciascuno in sempre maggior collaborazione con tutti i soggetti presenti, pubblici o privati che siano.

Gli stati generali saranno il momento di avvio di un confronto a cui partecipano tutti i soggetti impegnati nei diversi livelli di governo, in ambito pubblico come in quello privato. Auspico dunque che la riunione non si esaurisca in un elenco di dichiarazioni di intenti, né tanto meno si limiti a individuare il campo delle proprie competenze riversando come uno scarica barile sugli altri il peso del cambiamento. Spero, e lavoro, perché sia l'inizio della ridefinizione delle relazioni istituzionali, intra istituzionali e tra istituzioni e le organizzazioni sociali ed economiche attive nella nostra provincia. Consapevole delle difficoltà, ma anche fiducioso di poter ottenere risultati concreti sulla scorta di quanto finora fatto (fondi di confine, mondiali di sci a Cortina, risorse per l'edilizia scolastica).

## FCC, IL PRESIDENTE INCONTRA I SINDACI /1 E /2

21 settembre 2016

Nella giornata di ieri il Presidente del Comitato Paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo comuni Confinanti, Roger De Menech ha incontrato a Ponte di Legno (BS) alcuni Sindaci dei Comuni di confine della provincia di Brescia: Sandro Farisoglio, Sindaco di Breno, Marina Lanzetti, Sindaco di Ceto, Aurelia Sandrini, Sindaco di Ponte di Legno e Matteo Tonsi, Sindaco di Saviore dell'Adamello, assieme a Mario Bezzi, presidente del Consorzio Adamello Ski.

L'incontro è stato l'occasione per condividere alcuni aspetti operativi relativamente alla nuova gestione del fondo per quanto riguarda in particolare la progettazione strategica d'area vasta, che rappresenta una nuova sfida per i sindaci dei comuni di confine con le province autonome di Trento e di Bolzano, ma è stato anche un momento per ascoltare e raccogliere proposte dai diretti interessati.

Nel corso dell'incontro è emersa inoltre la volontà dei sindaci di sentirsi parte di un'area alpina fatta di comunità che condividono le medesime problematiche al fine di lavorare assieme in un confronto reciproco per avvicinare nuovamente la gente al vivere in montagna.

## FCC, IL PRESIDENTE INCONTRA I SINDACI/2

21 settembre 2016

Si sono incontrati ieri a Premadio, nel comune di Valdidentro (SO) il Presidente del Comitato Paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo Comuni Confinanti, Roger De Menech ed il Sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia, Ugo Parolo, per sottoscrivere ufficialmente le convenzioni che daranno attuazione al piano di investimenti del Parco Stelvio e alla strategia di area interna Alta Valtellina, nell'ambito della pianificazione di area vasta che coinvolge i comuni di confine delle province di Sondrio e Brescia. La firma è avvenuta alla presenza dei sindaci dei comuni di Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, in provincia di Sondrio, del Presidente della Comunità Montana Alta

Valtellina e dal sindaco del comune bresciano di Vezza d'Oglio. L'evento oltre ad essere stato occasione di scambio di idee e di confronto sui passi concreti fatti fino ad oggi nella gestione del Fondo Comuni Confinanti - frutto di una forte azione di collaborazione tra tutte le parti in causa - ha fatto emergere chiaramente la necessità da tutti condivisa di continuare su questa strada al fine di contribuire efficacemente a risolvere il problema sempre attuale dello spopolamento della montagna.

## FERTILITY DAY

22 settembre 2016

La campagna sulla fertilità lanciata dal ministero della salute è a dir poco inadeguata. Si fonda su un'idea antiquata e sessista che colpevolizza le donne e le famiglie senza figli. L'analisi del ministero è articolata, anche se spesso discutibile ma, di fatto, imputa alle donne che fanno figli in età "matura" la responsabilità del calo della natalità in Italia. La campagna afferma che "La maternità non è più un destino biologico, pure se recentemente viene desiderata e conquistata oltre i limiti della natura" e dichiara che siamo "di fronte ad una società che ha scortato le donne fuori di casa, aprendo loro le porte nel mondo del lavoro sospingendole, però, verso ruoli maschili, che hanno comportato anche un allontanamento dal desiderio stesso di maternità" con dati che considerano esclusivamente lo stato e l'età riproduttiva della donna confrontandola con i dati di stati del nord Europa.

Ci sono contenuti che affrontano il tema dal punto di vista sanitario, ma non possono essere così superficialmente espressi e lasciare adito a letture diverse!

Aggiungiamo la campagna d'informazione fatta, il sito con il giochino e tutte le allusioni varie gli errori ci sono e non a caso proprio il sito è stato chiuso velocemente, anche su pressioni delle nostre Parlamentari.

Si auspica quindi un'attenta revisione di quanto scritto secondo una programmazione ed una progettualità di un piano adeguato ed interministeriale, teso a favorire, come succede in altri stati europei, la scelta di procreare delle coppie, non solo della donna.

Su questo livello si devono giocare le idee e la politica del centro sinistra che vedono al centro il valore sociale della maternità per fare in modo, quindi, che la decisione di mettere al mondo un figlio non sia più una scelta che quando compiuta continua a gravare unicamente o prevalentemente sulle spalle delle donne

Una partecipazione completa della società con un welfare più attento e al servizio delle coppie che decidono di aver figli, con l'attivazione di azioni anche da parte delle realtà produttive pubbliche e private (ci sono esempi proprio negli stati del nord Europa), delle organizzazioni sociali, dei sindacali e del volontariato coadiuvate dall'intervento di uno Stato che non si gira dall'altra parte, ma si mostra davvero convinto che mettere al mondo vite umane e farle crescere bene è il migliore investimento per il futuro di un Paese.

Raffaella Salmaso  
Portavoce Regionale  
Democratiche Venete

## LA FIRMA DI DE LONGHI È IL PRIMO PASSO PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI AZIENDALE

23 Settembre 2016

«Con la firma del contratto d'affitto siglato questa mattina a Longarone, si celebra il primo passo verso il salvataggio definitivo della Procond». Il deputato bellunese Roger De Menech, saluta con soddisfazione la decisione di De Longhi Spa di affittare per tre anni il ramo d'azienda di Procond Elettronica di Longarone.

«Era una notizia che ci aspettavamo da qualche giorno e desidero ringraziare pubblicamente Giampiero Castano, coordinatore dell'Unità di missione del Ministero per lo sviluppo economico, per aver lavorato a questo risultato. In questa vicenda va sottolineato anche il ruolo positivo dei sindacati e delle istituzioni, a partire dal Comune di Longarone. Tutti gli attori in campo si sono mossi bene e coordinandosi tra loro».

Anche il primo atto dell'amministratore delegato Fabio De Longhi di incontrare i lavoratori «mi sembra un nuovo inizio molto

promettente». Ora, afferma De Menech, «non ci resta che augurare buon lavoro a De Longhi e auspicare che entro i prossimi tre anni si possa arrivare alla soluzione definitiva della crisi».

## DE MENECH INCONTRA AD RFI, GENTILE

27 Settembre 2016

Domani pomeriggio il deputato bellunese Roger De Menech incontrerà su incarico del ministro Delrio l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile. Scopo della riunione l'aggiornamento dei programmi di investimento della società nel Veneto e in particolare in provincia di Belluno.

«Dopo anni di immobilismo», afferma De Menech, «il governo Renzi sta puntando decisamente sulla mobilità e sulle ferrovie anche per stimolare lo sviluppo e la ripresa economica. Per la nostra regione abbiamo definito con il ministro Delrio le priorità, anche tenendo in considerazione lo svolgimento dei Mondiali di Sci a Cortina nel 2021. Nel dettaglio, con l'amministratore delegato di Rfi, Gentile, dobbiamo verificare l'inquadramento degli interventi previsti nel contesto generale che comprende anche il potenziamento e l'adeguamento della statale di Alemagna come infrastruttura di accesso a Cortina».

Per quanto riguarda le ferrovie, il deputato e l'amministratore delegato di Rfi apriranno il fascicolo delle elettrificazioni previste sia nella parte bassa della regione – da Castelfranco a Montebelluna, da Camposampiero a Bassano e da Conegliano a Vittorio Veneto – sia nelle tratte rimanenti – Montebelluna, Feltre, Belluno, Ponte nelle Alpi».

L'incontro sarà utile infine a verificare tempi e modalità degli interventi in programma.

## OK AL PIANO ANAS PER CORTINA 2021

30 Settembre 2016

Connessioni più rapide e sostenibili con le Dolomiti rispondono agli interessi della pianura. Lo hanno affermato il sindaco di Vittorio Veneto, Roberto Tonon e il deputato bellunese Roger De Menech che oggi hanno incontrato il viceministro alle infrastrutture Riccardo Nencini.

Durante l'incontro, avvenuto a Vittorio Veneto, è stato presentato il piano degli interventi programmati da Anas e Rfi per l'area pedemontana e per la montagna.

L'Anas sta predisponendo la gara per la redazione del progetto di fattibilità del secondo stralcio della variante di Vittorio Veneto. L'opera, che si collega in località Rindola al primo stralcio attualmente in esecuzione per arrivare fino all'ospedale, dovrebbe essere appaltata nel 2018. Sempre sull'Alemagna, ma in provincia di Belluno, l'Anas ha confermato il programma di interventi per l'accessibilità ai mondiali di sci di Cortina nel 2021. «Al momento», riferisce De Menech, «ci sono finanziamenti disponibili per circa 70 milioni di euro e stiamo cercando di reperirne altrettanti. I cantieri dovrebbero partire l'anno prossimo». Ancora in provincia di Belluno, l'Anas sta predisponendo la gara per la redazione del progetto di fattibilità della galleria di Col Trondo, in Comelico.

Sul fronte delle opere ferroviarie, il viceministro Nencini ha confermato il piano del governo di elettrificare le linee da Conegliano a Vittorio Veneto, da Castelfranco a Montebelluna e da Camposampiero a Bassano del Grappa via Cittadella. Le risorse saranno disponibili dai primi mesi dell'anno prossimo e l'attivazione potrebbe avvenire entro il 2020.

«E' ormai sicuro», ha ricordato De Menech, «l'inserimento nel piano Rfi 2017 dell'elettrificazione anche delle tratte rimanenti, da Montebelluna a Calalzo via Belluno e da Ponte nelle Alpi a Vittorio Veneto. Stiamo lavorando per reperire le risorse economiche necessarie».

## PD VENETO ADERISCE A RACCOLTA FONDI NAZIONALE

30 Settembre 2016

Quando comincerà la stagione delle riforme per il Veneto? L'impasse segnato dall'accorpamento delle aziende sanitarie è solo l'ultimo capitolo di una lunga serie di occasioni mancate e ci restituisce l'immagine di una regione paralizzata. Dobbiamo rassegnarci e prendere atto dell'impossibilità di riformare il Veneto, oppure siamo di fronte a un deficit di leadership e di classe dirigente, come sostiene la presidente degli industriali di Treviso, Maria Cristina Piovesana? Già all'indomani delle elezioni regionali del 2015, il presidente Luca Zaia aveva annunciato la volontà di riformare il sistema sanitario regionale. La necessità di rivedere il funzionamento della sanità è stato un tema discusso anche nella legislatura precedente, dove però campanilismi e veti politici incrociati nella maggioranza avevano azzoppato il piano socio sanitario. Con una solida maggioranza in Consiglio tutto lasciava prevedere che stavolta le cose sarebbero andate diversamente. Invece ci troviamo con un presidente sfiduciato dalla sua stessa maggioranza e costretto a elemosinare l'aiuto delle opposizioni. Il Pd non ha fatto mancare il proprio contributo, tuttavia registra la totale assenza di un piano strategico e di una visione di lungo periodo per la riorganizzazione sanitaria regionale. Il risultato delle tensioni interne alla maggioranza e tra maggioranza e giunta potrebbero partorire un sistema sanitario sbilenco, dove non saranno garantiti servizi omogenei a tutti i territori e a tutti i cittadini.

E' purtroppo un film già visto. Il centrodestra governa il Veneto ininterrottamente dal 1995, con la Lega in giunta dal 2000. Eppure questa regione non è stata in grado di dotarsi della banda larga, neppure nelle aree a maggiore concentrazione industriale. C'è voluto un piano dell'attuale governo per recuperare il gap tecnologico. Così come nessuna decisione è stata presa sulle infrastrutture di superficie, come la Tav, il cui sblocco per la parte veneta è stato deciso a Roma e non a Venezia, non si è fatto un passo avanti per connettere la città metropolitana, non sono state ridotte le decine e decine di costose e inutili società partecipate della Regione, non si è voluto o saputo spingere sull'unificazione dei

centri universitari (anche qui, è grazie al governo Renzi se nascerà il politecnico del Nordest), il sistema fieristico rimane parcellizzato e poco influente, proprio come venti anni fa e la riforma territoriale che da sola potrebbe liberare risorse per i Comuni, migliorarne l'efficienza e garantire una più efficace spesa a favore di cittadini e imprese è rimasta ferma al palo.

Viene da domandarsi cosa fa la Regione? Possibile che dopo una brillante vittoria elettorale, grazie alla quale si profilava una stagione di riforme, tutto sia rimasto immutato? Se la giunta non riesce a organizzare il sistema sanitario, cioè la materia di sua maggior competenza, visto che impegna quasi il 65 per cento del bilancio, dobbiamo chiederci a cosa serve una Regione così. Se prima avevamo dei dubbi sulla volontà politica di attuare le riforme in grado di mettere al passo il Veneto con il nuovo secolo, ora si rafforza la convinzione della totale incapacità della classe politica che da 21 anni guida la Regione. Una classe politica a cui manca non solo la visione di quale futuro garantire ai veneti, ma soprattutto gli strumenti elementari – della politica e dell'amministrazione – per raggiungere gli obiettivi minimi del mandato elettorale. Questa volta, caro Zaia, non basterà agitare lo spauracchio di Roma o fare strampalati paragoni tra le supposte eccellenze venete e le altre regioni, non sarà sufficiente riversare le responsabilità all'esterno, magari sul governo. Sei alla guida della giunta da fine marzo 2010, ora i Veneti esigono dei risultati. Governare significa prendersi delle responsabilità.

## RENZI E DE MENECH: AGGIORNAMENTO SUL VENETO

6 Ottobre 2016

L'economia trevigiana e bellunese, la campagna referendaria in Veneto e l'avanzamento del programma per i Mondiali di sci a Cortina nel 2021. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha voluto da Roger De Menech un rapporto dettagliato sulle questioni più attuali per il Veneto, ribadendo la disponibilità del governo a raccogliere suggerimenti e a offrire sostegno dove necessario.

Ieri De Menech ha accompagnato Renzi in tutte le visite alle aziende

della provincia di Treviso. Durante i trasferimenti, il presidente del Consiglio si è soffermato a lungo con il deputato bellunese chiedendo di essere aggiornato sullo stato di salute dell'economia. «Per quanto permangono diverse preoccupazioni legate a singole crisi aziendali», ha riferito De Menech, «nell'ultimo biennio la situazione complessiva è molto migliorata rispetto al passato. In Veneto, la ripresa è infatti più sostenuta rispetto al resto del Paese, trainata dall'emergere di alcune eccellenze che hanno investito molto sui settori di ricerca e sviluppo e da imprese manifatturiere storicamente radicate sul territorio che hanno deciso di puntare sulla manodopera locale per soddisfare l'aumento della domanda. Nei prossimi anni ci attendiamo ulteriori benefici sia in termini di crescita economica sia occupazionale in seguito all'accordo di sinergia tra le università del Nordest stimolato dal programma del governo sulla manifattura 4.0».

Per quanto riguarda la campagna referendaria, ha detto De Menech a Renzi, «stiamo operando con decine di incontri a livello territoriale, impegnando i circoli comunali, gli esponenti del Pd, ma allargando il più possibile la platea a chiunque promuova le ragioni della riforma».

Infine, il presidente del Consiglio ha chiesto come procede il lavoro sui Mondiali di Sci a Cortina. «Al momento è un cantiere aperto», ha spiegato De Menech. «Siamo impegnati su più fronti contemporaneamente, cercando di mettere insieme tutti i soggetti coinvolti. D'accordo con la presidenza del Consiglio e con il Coni abbiamo definito il Comitato che si occuperà dell'organizzazione e che avrà anche il compito di promuovere l'evento. Poi abbiamo stilato il programma delle infrastrutture necessarie allo svolgimento della manifestazione e un programma di opere per garantire l'accessibilità e la mobilità, nell'ottica tuttavia di fare gli interventi che serviranno le Dolomiti e i loro ospiti anche dopo i Mondiali». Alla manifestazione, ha detto Renzi, il governo tiene molto, anche per dimostrare ai bellunesi, ai veneti e agli italiani che è possibile organizzare grandi eventi in modo sostenibile dal punto di vista economico e ambientale e proficuo per i territori che li ospitano. Al termine dei colloqui, il presidente del Consiglio ha ribadito la necessità di un rapporto di collaborazione stretto tra governo e territori.

## DE MENECH: «LORENZO GUERINI È IL GARANTE»

6 Ottobre 2016

«Il Segretario nazionale del Partito democratico ha indicato Lorenzo Guerini come garante dell'attività politica e istituzionale del Pd Veneto». Lo comunica Roger De Menech, già segretario regionale del partito. «Insieme a Guerini ci attiveremo da subito per organizzare la campagna referendaria in vista del 4 dicembre, per aumentare il tesseramento e per organizzare il congresso regionale che dovrà tenersi a febbraio 2017».

«Ci attendono un autunno e un inverno densi di impegni e di attività», afferma De Menech. «Sono convinto che, l'autorevolezza e l'esperienza di Guerini, aiuteranno il Pd regionale ad affrontare i prossimi appuntamenti con energia e unità di intenti. Dai parlamentari ai consiglieri regionali, dagli amministratori ai segretari di circolo, siamo tutti chiamati a fare la nostra parte. Affrontiamo questo momento con la consapevolezza che il referendum sarà un punto di svolta non tanto per il Pd, quanto per il nostro Paese».

## SINDACI IN FRONTIERA E LE RISPOSTE DELLA POLITICA

7 Ottobre 2016

Il Partito democratico regionale organizza una tavola rotonda per mettere a confronto chi, da posizioni diverse, affronta da anni il fenomeno dell'immigrazione. Da un lato i sindaci, chiamati a gestire i continui flussi di migranti sono stimolati a trovare soluzioni innovative per l'accoglienza, spesso scontrandosi con un'opinione pubblica in forte contrasto. Dall'altro due accademici impegnati da anni a raccogliere dati, informazioni e fatti che inquadrano il fenomeno, pur con tutte le sue problematicità, in una prospettiva spesso diversa rispetto alle rappresentazioni dei media.

Venerdì 14 ottobre a Padova cercheranno di trovare punti di incontro i sindaci di Agna (Padova), Gianluca Piva, di Cona (Venezia), Alberto Panfilio, di Santorso (Vicenza), Franco Balzi e di Bagnoli di Sopra (Padova), Roberto Milan con il sociologo Stefano Allievi e con

il professor Gianpiero Dalla Zuanna, autori questi ultimi del volume "Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione".

Introduce la serata, Maria Rosa Pavanello, sindaco di Mirano e presidente di Anci Veneto. Interverranno Sara Moretto, deputata Pd membro della commissione parlamentare d'inchiesta sui centri per immigrati e la deputata del Pd di Padova, Gessica Rostellato. Modera l'incontro Stefano Campolo, responsabile comunicazione del Partito democratico veneto.

La tavola rotonda è in programma alle 20.30 nella sala Casetta Giardino Cavalleggeri in corso Milano 123 a Padova.

## DE MENECH: «DOV'ERANO I CANTORI DEL TERRITORIO QUANDO I RISPARMIATORI VENIVANO TRUFFATI?»

12 Ottobre 2016

La classe dirigente da bar che ci hanno regalato la destra e la Lega Nord, alla guida del Veneto ininterrottamente dal 1995 a oggi, ha preferito girare lo sguardo di fronte alla disastrosa gestione delle banche regionali. Decantate secondo la retorica campanilistica in voga come "vicine al territorio", sottintendendone la bontà intrinseca, sono state lasciate libere di razzare e depredare i cittadini e le imprese che quel territorio lo abitano, lo vivono e ci lavorano. Chi poteva e doveva attuare i controlli, era evidentemente troppo impegnato a non disturbare i gruppi di potere che la dirigenza di quegli istituti esprimeva. La pezza, come sempre avviene da qualche anno a questa parte, ce l'ha dovuta mettere il governo Renzi per salvaguardare i risparmiatori, gli investitori truffati e i posti di lavoro.

## HA FATTO DELL'IMPEGNO CIVICO UNA RAGIONE DI VITA

19 Ottobre 2016

Esprimo alla famiglia, alla comunità bellunese e all'associazione nazionale Partigiani il cordoglio del Partito democratico veneto per la scomparsa di Ester Riposi. Oggi perdiamo una figura che ha fatto dell'impegno civico la propria ragione di vita. Come migliaia di altri connazionali, in un frangente drammatico della nostra storia, Ester aveva scelto di mettere la propria vita al servizio del Paese, perché l'Italia diventasse un luogo di pace, democrazia e giustizia sociale. Il benessere di cui ancora oggi noi, figli e nipoti di quella generazione, godiamo, è frutto della generosità dei singoli capaci di anteporre il bene comune agli interessi personali.

Ho avuto l'onore e il piacere di conoscerla da sindaco del mio comune. Grazie Ester.

## NO ALLE INGERENZE DELLA POLITICA REGIONALE

24 Ottobre 2016

«La politica regionale si astenga da indebite ingerenze sul piano di convergenza degli atenei del Nordest deciso dal governo Renzi in accordo con le università». Il deputato veneto Roger De Menech, già segretario del Pd regionale, ammonisce i tentativi di una «battaglia di retroguardia», volta solo a risvegliare «egoismi e anacronistici campanilismi laddove la classe politica regionale è chiaramente arrivata in ritardo sul tema dell'innovazione, delle competenze e del modello di sviluppo di un'area che se nei due decenni scorsi è stata definita la "locomotiva del paese", oggi fatica a trovare una collocazione e un ruolo in ambito europeo».

«Non recupereremo credibilità alimentando divisioni», sottolinea De Menech, «dobbiamo invece favorire le aggregazioni e le sinergie. Come politici, abbiamo raccolto le richieste delle università e del mondo delle imprese e abbiamo avuto un ruolo

nel far comprendere al governo l'importanza di attivare un competence center a Nordest. Questo progetto deve diventare la base e l'esempio per sviluppare ulteriori connessioni in tutti i settori. Inutile nascondersi, come afferma oggi Aldo Bonomi al Nordest mancano i poli di aggregazione e questo costituisce un chiaro elemento di debolezza per la nostra economia, come pure un fattore di inefficienza delle amministrazioni pubbliche, tanto per fare due esempi, ma potremmo continuare guardando allo stato di disgrazia di alcuni servizi di mobilità (tpl, autostrade e ferrovie), alle divisioni sulle infrastrutture (porti e aeroporti), alla parcellizzazione di molti servizi di rete (gestione dei rifiuti su tutti) e via elencando. Le politiche a livello europeo si fanno su territori vasti, su macroregioni che spesso travalicano i confini amministrativi, locali e nazionali. Non stiamo parlando del futuro, stiamo parlando del presente e, lo ripeto, il ritardo del Nordest in questo ambito lo pagano le imprese, in termini di minore competitività e i cittadini, in termini di maggiore inefficienza del sistema e di minore occupazione qualificata; non a caso, secondo i più recenti dati dell'Istat, una quota molto ampia dei giovani laureati lascia il nostro territorio al termine degli studi». Le università del Nordest, conclude De Menech, «sono arrivate per prime a cogliere la necessità e l'urgenza di unire le proprie risorse per creare un polo di ricerca e alta formazione da mettere a disposizione dello sviluppo del territorio. Lo hanno fatto autonomamente e hanno "costretto" il governo nazionale a prenderne atto e a finanziare il loro progetto. A noi spetta il compito di vigilare che il programma dell'industria 4.0 venga portato avanti secondo i tempi e i modi stabiliti, di agevolarne l'attuazione e di rimuovere gli eventuali ostacoli che si presenteranno lungo il cammino. Altrimenti, anche la nostra generazione politica rischia di venire condannata all'irrelevanza».

## IL MINISTRO COSTA INAUGURA ARREDAMONT

25 Ottobre 2016

Sarà il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Enrico Costa, ad inaugurare la trentanovesima edizione di Arredamont in programma sabato 29 ottobre a Longarone. Costa ha accettato

l'invito di Longarone Fiere, su sollecitazione del deputato bellunese Roger De Menech.

«La visita del ministro non è casuale», afferma De Menech. «C'è molta attenzione da parte del governo sui temi della montagna e delle aree rurali. Arredamont si inserisce in questo contesto avendo avuto la capacità di crescere come evento specializzato e rivolto all'innovazione dell'abitare in montagna».

Con l'occasione, il ministro Costa e il deputato De Menech faranno il punto sui temi dei piccoli comuni, e sui territori di montagna.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione si terrà negli spazi di Longarone Fiere a partire dalle 11.30 di sabato.

## TRENO STRAORDINARIO PER ROMA

25 Ottobre 2016

Alla manifestazione di Roma con il treno straordinario organizzato dal Partito democratico. La segreteria nazionale del Pd ha confermato che dal Veneto sabato partirà un treno riservato a tutti i militanti e volontari che desiderano partecipare alla manifestazione "La piazza è del Popolo" a sostegno del Sì al referendum costituzionale.

Il treno partirà dalla stazione di Mestre alle 07 e 45 del mattino per arrivare a Roma alle 11 e 30. Le fermate intermedie previste sono Padova alle 07 e 57 e Rovigo alle 08 e 33. Il ritorno è previsto sempre sabato con partenza da Roma Termini alle 20 e arrivo a Venezia Mestre alle 23 e 28. Fermate intermedie a Rovigo alle 22 e 57 e Padova alle 23 e 17. Il treno messo a disposizione è una Freccia e poiché i posti sono limitati, i militanti interessati a partecipare alla manifestazione utilizzando il treno possono riservare un posto chiamando le segreterie provinciali del Partito democratico incaricate di raccogliere le prenotazioni.

## RENZI SOSPENDE CAMPAGNA REFERENDARIA

27 Ottobre 2016

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha sospeso la campagna referendaria. Le popolazioni colpite dal terremoto della notte scorsa nelle Marche hanno bisogno di tutta l'attenzione del governo. Renzi sta seguendo l'evolversi della situazione nelle zone disastrose al centro operativo della protezione civile. Il capo del governo ha rinviato gli appuntamenti odierni in Veneto dove avrebbe dovuto partecipare a due iniziative per il Sì al referendum costituzionale a Vicenza e a Padova.

«Il presidente del Consiglio ha fatto benissimo a sospendere la campagna referendaria», afferma l'esponente veneto del Pd, Roger De Menech. «La priorità non solo del governo ma di tutti noi è rivolta alla Marche, alle comunità devastate dal terremoto e alle persone che hanno perso la casa. Per quanto riguarda gli appuntamenti referendari, Renzi sta già cercando uno spazio nella propria agenda per recuperare nelle prossime settimane le iniziative previste per oggi».

## VISITA AL CARCERE E POI ALL'UNIVERSITÀ

28 Ottobre 2016

Giornata intensa e densa di significati quella di stamattina per il presidente del Consiglio Matteo Renzi a Padova, dove ha visitato il carcere "Due Palazzi" e l'Università di Padova.

Accompagnato tra gli altri dai parlamentari veneti Gianpiero Dalla Zuanna, Giorgio Santini, Vanessa Camani, Roger De Menech, Giulia Narduolo, Gessica Rostellato e Alessandro Zan, il presidente del Consiglio ha incontrato gli agenti e i detenuti del penitenziario, ha voluto conoscere le attività innovative che contribuiscono al reinserimento sociale e lavorativo come i laboratori di pasticceria, la legatoria e il call center gestiti dalla cooperativa Giotto. Renzi si è intrattenuto a lungo con i detenuti, spronandoli all'impegno per scrivere una nuova pagina della loro vita.

All'Università, Renzi ha salutato i 23 ricercatori rientrati in Italia

grazie al programma europeo a sostegno della ricerca. Un segnale di un'Italia che vuole tornare ad essere attrattiva e un polo di eccellenza nel settore della conoscenza, anche grazie all'impegno diretto del governo italiano. Nei prossimi anni ammontano a 500 milioni di euro le maggiori risorse a favore dei ricercatori che decideranno di sviluppare i propri programmi di studio in Italia.

## CHIESTO LO STRALCIO DEI FONDI SUI MONDIALI

2 Novembre 2016

L'irresponsabilità al potere. Il partito de NO chiede lo stralcio degli interventi economici previsti dal governo Renzi per assicurare lo svolgimento dei Campionati del Mondo di Sci a Cortina.

«Dopo aver fatto saltare le Olimpiadi a Roma», scrive il deputato bellunese Roger De Menech, «adesso il partito del NO si oppone alla manifestazione bellunese».

Il governo aveva mandato in Commissione Bilancio la manovra 2017 inserendo più di 130 milioni di euro come copertura finanziaria per l'evento che potrebbe rilanciare il turismo e l'economia non solo di Cortina ma di tutta la provincia di Belluno.

«Leggo che il collega Di Battista (M5S) si fa vanto dell'intransigenza grazie alla quale i mondiali di sci a Cortina potrebbero essere messi a rischio, così come altre iniziative di promozione del brand Italia. Più che di intransigenza possiamo parlare di ottusità e autolesionismo», afferma De Menech.

«Desidero comunque rassicurare gli addetti ai lavori e tutti i bellunesi: il governo crede in questa manifestazione, siamo stati fianco a fianco per la candidatura, abbiamo operato insieme con il governo per ottenere i finanziamenti necessari, non basterà una scorribanda in Commissione da parte di un manipolo di irresponsabili per cancellare un evento a cui le nostre comunità lavorano da anni».

## UN'UNICA SOCIETÀ PUBBLICA PER IL TRIVENETO

9 Novembre 2016

Un'unica società pubblica per la gestione in house delle strade e delle autostrade del Triveneto. La proposta è dell'esponente del Pd Veneto, Roger De Menech, convinto della necessità di ridurre la frammentazione del settore a beneficio diretto dei territori, con una società i cui utili saranno utilizzati interamente per investimenti sulla mobilità.

«Per le autostrade oggi ci sono quattro società diverse, tutte con consistenti capitali pubblici, una selva di tariffe e molte incertezze sugli investimenti. L'ampia presenza di soci privati se da un lato alleggerisce le incombenze degli enti pubblici, dall'altro può costituire un freno agli investimenti. Poi ci sono Anas che gestisce le strade statali e Veneto strade, chiamata a gestire alcune migliaia di chilometri di strade ex statali, ora regionali e diverse centinaia di chilometri di strade provinciali. Dobbiamo avere il coraggio di ricondurre tutti gli asset viari siano essi autostradali, statali, regionali e provinciali sotto un'unica società interamente pubblica, orientata a riversare interamente gli utili su investimenti e non più alla remunerazione del capitale investito».

In questi anni molti soggetti si sono impegnati a gestire direttamente, spesso male e senza una visione di insieme, il patrimonio di infrastrutture, lasciando il ruolo principale del pubblico, la pianificazione a soggetti esterni.

Il modello ideato, di cui De Menech ha già parlato con il ministro Delrio prevede una rigida suddivisione di compiti e responsabilità: «Gli enti pubblici proprietari sono chiamati a fare la programmazione e la pianificazione delle infrastrutture sulla base delle esigenze di mobilità dei cittadini e delle imprese. La società dovrà essere il braccio esecutivo delle amministrazioni, con responsabilità dirette sulla gestione dei servizi, sulle manutenzioni e sulla costruzione degli assi di trasporto».

Al Veneto come per all'interno Nordest «serve una società solida con competenze importanti per mantenere, gestire e costruire le infrastrutture che servono al fianco di una politica forte che sappia scegliere e decidere le opzioni migliori per la mobilità del nostro territorio».

Con questa proposta, conclude l'esponente del Pd, «intendo stimolare le tre Regioni, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, a ragionare su questo progetto».

## CON IL SÌ PIÙ AUTONOMIA PER BELLUNO

11 Novembre 2016

L'anello ferroviario delle Dolomiti diventi un progetto di valenza europea. Lo ha detto oggi il deputato bellunese Roger De Menech all'europarlamentare Herbert Dorfmann, dopo averne parlato nei giorni scorsi con l'eurodeputata Isabella De Monte. «Il progetto di un treno che offre una mobilità sostenibile all'interno del patrimonio Unesco è perfettamente compatibile con le politiche europee sui trasporti e sulle Alpi», ha spiegato De Menech al collega durante un incontro stamattina a Belluno.

Dorfmann ha offerto la propria disponibilità a sostenere il progetto, una volta firmato il protocollo di intesa tra la Provincia di Belluno, le Province di Bolzano e Trento, il Governo e la Regione Veneto. «Sono convinto che i nostri territori, Belluno in particolare, abbiano necessità di questo tipo di infrastrutture», ha detto Dorfmann. Però, «per agire a Bruxelles dobbiamo ragionare su documenti concreti, quindi accordi tra amministrazioni e almeno un progetto di fattibilità». Il progetto di fattibilità, ha ribadito De Menech, «è già finanziato con 400 mila euro dei Fondi di confine. Nelle prossime settimane le Province, il Governo e la Regione sigleranno l'accordo politico-amministrativo che avvierà il percorso di realizzazione dell'opera».

Nel corso dell'incontro, De Menech e Dorfmann hanno affrontato anche il tema dell'autonomia bellunese. «Negli ultimi anni, grazie a leggi specifiche e ai fondi di confine, sono stati fatti alcuni passi avanti», ha affermato Dorfmann. «Se la riforma costituzionale sarà approvata, bisogna comunque lavorare per consolidare, rafforzare e dare ulteriori contenuti al percorso di differenziazione del Bellunese rispetto ai territori di pianura. In chiave europea, un territorio Bellunese sempre più vicino alle aree contermini con la possibilità di dialogare alla pari con le autonomie e addirittura con stati esteri, offre l'opportunità di ragionare su politiche comuni

a tutto l'arco alpino nord orientale, senza distinzioni tra i confini amministrativi o nazionali».

I due esponenti hanno infine concordato di organizzare insieme incontri sul territorio per rendere conto ai cittadini dei risultati ottenuti con le politiche di attuazione dell'autonomia negli ultimi tre anni.

## ESENZIONI PER COLTIVATORI E IMPRENDITORI UNDER 40 IN AREE MONTANE E SVANTAGGIATE

23 Novembre 2016

Esentare dal versamento dei contributi previdenziali gli imprenditori agricoli e i coltivatori diretti con meno di 40 anni che svolgono attività in aree montane e nelle zone agricole svantaggiate. Lo dice il deputato bellunese Roger De Menech dopo l'approvazione di un emendamento alla legge di stabilità 2017. La novità risiede nell'estensione dell'agevolazione a tutti gli iscritti alla previdenza agricola nell'anno 2016, modificando la previsione della legge che attualmente prevede l'esenzione solo per i nuovi iscritti dal 2017.

«Questo governo continua a considerare l'agricoltura un asset strategico per lo sviluppo economico, per il presidio del territorio e soprattutto per la produzione e l'esportazione di prodotti di alta qualità», commenta De Menech. «Le attività agricole in zone montane e svantaggiate contribuiscono al comparto con prodotti di eccellenza, ma spesso di nicchia e con costi di altissimi a causa della scarsa estensione delle coltivazioni e della difficoltà a operare su terreni impervi. Per questo sono necessarie misure che consentano di preservare la qualità e di agevolare la distribuzione e la diffusione sul mercato».

L'esenzione ha un impatto di 6,1 milioni di euro nel 2017, di 7,6 milioni nel 2018 e di 7,9 milioni a partire dal 2019.

Il provvedimento si somma alla definitiva abolizione dell'Irpef agricola, già prevista dal governo a partire dal 2017 e inserita nella legge di stabilità e alla tutela delle produzioni made in Italy.

## 50 MILIARDI CONTRO IL DISSESTO

26 Novembre 2016

Cinquanta miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia. La legge di bilancio del governo Renzi mette una media di tre miliardi di euro l'anno fino al 2032 per finanziare gli interventi di difesa del suolo e i lavori per arrestare il dissesto idrogeologico.

«E' di fatto un grande piano nazionale di risanamento», commenta il deputato bellunese Roger De Menech. «Per circa quindici anni non sono stati fatti investimenti e i nostri territori ne hanno risentito in termini di degrado e abbandono e noi nel Bellunese lo sappiamo bene. Ora il governo ha invertito nettamente la rotta. Se la sicurezza è una priorità, come tale va trattata e infatti ci mettiamo i soldi: resto a disposizione dei sindaci e della Regione per aiutarli a elaborare l'elenco degli interventi prioritari».

Difesa del suolo, dissesto idrogeologico, interventi alla rete idrica, opere di depurazione e fognatura, bonifica di siti inquinati sono inoltre considerati come priorità nell'assegnazione di spazi di finanza agli enti locali (sblocco del patto di stabilità).

Il governo ha previsto nella legge di bilancio la creazione di un fondo la cui dotazione ammonta a 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, 3.150 milioni per l'anno 2018, 3.500 milioni per l'anno 2019 e 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032 (art. 1, comma 140). Già nel 2014, l'unità di missione sul dissesto idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, aveva provveduto a rimettere in moto i quasi due miliardi di euro mai spesi dalle Regioni e dagli enti locali nel periodo 1998-2014. Solo in Veneto si trattava di 136 milioni di euro, spesso fermi per intoppi di carattere burocratico e amministrativo.

«Ci sono infine due norme molto importanti per gli enti locali e per i privati», ricorda De Menech. «La legge istituisce un Piano strategico nazionale della mobilità sostenibile destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale; poi è stata prorogata a tutto il 2017 la detrazione del 65 per cento per le spese relative ad interventi di riqualificazione energetica degli edifici, i cosiddetti ecobonus. Gli interventi che interessino l'involucro dell'edificio e quelli finalizzati a migliorare la prestazione energetica beneficiano di una maggiorazione».

## RIDOTTE LE ACCISE SULLA BIRRA

28 Novembre 2016

Produrre birra costerà meno. Dal 1 gennaio 2017 e almeno per i successivi tre anni, il governo ha ridotto l'imposta sul consumo per la produzione di birra. Lo prevede il governo che nella legge di bilancio ha accolto le richieste di Assobirra, l'associazione dei produttori italiani, da anni impegnata per ridurre la pressione fiscale sulla birra.

L'accisa sulla birra dal 1 gennaio 2017 scende da 3,04 euro per ettolitro a 3,02 euro. Lo prevede il comma 48 dell'articolo 1 della legge di bilancio.

«E' una buona notizia per i produttori italiani», spiega il deputato bellunese Roger De Menech, «Il 2015 ha registrato una ripresa del settore, con un aumento dei consumi tornati a 30 litri annui pro capite, e con l'incremento delle esportazioni che hanno toccato il massimo storico di 2,3 milioni di ettolitri. Con questo provvedimento, il governo punta ad accelerare la ripresa in un settore che impiega circa 140 mila addetti e che è trainato dalla vivacità di microbirrifici e aziende di medie e piccole dimensioni specializzate nella realizzazione di birre che valorizzano le produzioni agricole locali». La riduzione delle tasse sulla birra, aggiunge De Menech, «contribuirà da un lato a mantenere bassi i prezzi della birra, dall'altro a valorizzare le produzioni locali, come quelle di Pedavena». Lo storico birrificio da dieci anni ha riconquistato fette di mercato grazie a un forte legame con il territorio e a produzioni legate a cereali coltivati in Val Belluna.

## 103 I PROGETTI APPROVATI DAL COMITATO PARITETICO PER LA GESTIONE DELL'INTESA PER IL FONDO COMUNI CONFINANTI RIUNITOSI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE A TRENTO.

29 Novembre 2016

Il Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa per il Fondo Comuni Confinanti, presieduto dall'on. Roger De Menech, nella seduta di

lunedì 28 novembre ha approvato 103 progetti per più di 215 milioni di euro di cofinanziamento e per investimenti complessivi pari a 335 milioni suddivisi tra le province di Belluno, Brescia, Verona e Vicenza. Si va dunque a completare quasi interamente il percorso avviato nel mese di luglio 2016 con l'approvazione della programmazione strategica della provincia di Sondrio e del primo stralcio di progettualità delle altre quattro province nonché ad implementare il processo positivo legato alla gestione dei fondi messi a disposizione dei singoli comuni, a bando, che vede ad oggi, liquidazioni per più di 45 milioni di euro di finanziamento.

I progetti approvati, frutto di una lunga concertazione avviata nei primi mesi del 2015, delineano le strategie adottate dai diversi ambiti provinciali che si sono posti quale obiettivo primario la riduzione dello spopolamento montano ed il miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi attraverso interventi volti al miglioramento ed alla messa in sicurezza dei collegamenti su strada, attraverso azioni di valorizzazione ambientale e turistica che puntano sia sui servizi offerti sia sulle infrastrutture (impianti di risalita, piste ciclabili, centri benessere) per arrivare ad iniziative più focalizzate sul servizio al cittadino, soprattutto in ambito socio-sanitario.

I progetti sono stati approvati all'unanimità dai membri del Comitato Paritetico presenti alla seduta che hanno riconosciuto la bontà dei risultati raggiunti. Il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, in particolare, ha espresso la propria soddisfazione per il lavoro fatto sottolineando il valore dell'innovazione introdotta dal Comitato rispetto all'uso delle risorse, che ha portato i sindaci a confrontarsi e a lavorare insieme all'interno di una comune visione strategica. Uguale soddisfazione hanno manifestato i rappresentanti della Regione Veneto e della Regione Lombardia che al contempo hanno voluto anche sottolineare il fatto che i risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla disponibilità delle Province Autonome di Trento e Bolzano che hanno saputo ascoltare e capire le esigenze dei comuni di confine.

Il Presidente De Menech ha concluso la seduta esprimendo il proprio ringraziamento nei confronti di tutti gli attori che in un'unione d'intenti hanno reso possibile tale risultato, rivolgendo un'attenzione particolare al lavoro fatto dai veri protagonisti del Fondo, i Sindaci dei Comuni di confine che hanno saputo capire la portata della programmazione strategica per i loro territori di appartenenza.

## LA REGIONE BRUCIA UN MILIARDO L'ANNO

30 Novembre 2016

Domani, giovedì 1 dicembre, è in programma una conferenza stampa per spiegare quanto costa in termini economici e di efficienza il blocco della riforma della Pubblica Amministrazione (legge Madia) causato dal ricorso della Regione Veneto.

Terrà la conferenza stampa la deputata veronese Alessia Rotta, responsabile comunicazione del Pd nazionale. Parteciperà una rappresentanza dei parlamentari e dei consiglieri regionali del Partito democratico.

La conferenza stampa è in programma alle 12.30 in piazza De Gasperi 28 a Padova, nella sede del Pd regionale.

## CACCIA: LE COMPETENZE RIMANGANO SUL TERRITORIO

1 Dicembre 2016

«Le competenze sulla caccia rimangono al territorio. Soprattutto là dove è dimostrato che le sinergie tra enti locali e associazioni venatorie funzionano e riportano risultati estremamente positivi in termini di gestione della fauna e di equilibrio ambientale». L'esponente del Partito democratico Roger De Menech, si dice preoccupato «per questa furia accentratrice della Regione Veneto. Come me lo sono migliaia di cacciatori e di amministratori in tutta la regione».

Le recenti dichiarazioni pubbliche di membri della giunta regionale non fanno mistero di voler accentrare in laguna la gestione della caccia e della pesca, riducendo l'autonomia delle Province in modo sostanziale. «Mi sembra un passo indietro, vi leggo quasi una volontà punitiva soprattutto per quegli enti, come la Provincia di Belluno, che da quasi venti anni hanno sedimentato buone pratiche, conoscenze e attività scientifica, anche in collaborazione con il mondo accademico. La Regione non ha nulla di tutto ciò», afferma De Menech, «e non si capiscono né le motivazioni dell'accentramento, né come potrebbero essere gestite materie

così importanti e delicate. A Belluno abbiamo avuto il merito di sviluppare un modello di gestione virtuosa che offre risultati concreti e lascia soddisfatti tutti gli attori in campo. Credo si debba operare al contrario di quanto proposto dalla giunta regionale: valorizzare il lavoro fatto a Belluno, garantirgli autonomia ed esportarlo negli altri territori».

La caccia, conclude l'esponente, «deve restare in capo a chi ha saputo gestirla con grande responsabilità e oculatezza, a chi ha un rapporto quotidiano con il mondo venatorio e a chi ha a cuore lo sviluppo del territorio, non ad anonimi funzionari regionali. Altrimenti rischiamo di disperdere un patrimonio comune per incomprensibili motivi di carattere politico ed elettorale».

## **DELRIO: «FINALMENTE DALLE PAROLE AI FATTI»**

2 Dicembre 2016

«Abbiamo finanziato la viabilità per i mondiali di Sci, abbiamo finanziato Col Trondo, l'elettrificazione fino a Vittorio Veneto e a Montebelluna, adesso è nei nostri programmi trovare i finanziamenti per completare l'anello basso Feltre, Belluno, Ponte nelle Alpi». A darne certezza il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio che questa mattina ha chiamato il deputato bellunese Roger De Menech per confermare l'impegno del governo sull'ammodernamento e la velocizzazione delle tratte provinciali.

«La cura del ferro», ha affermato il ministro Delrio, «è uno dei punti qualificanti del governo. Stiamo investendo sui grandi assi di comunicazione, sul potenziamento dei collegamenti ferroviari nei porti e vogliamo dare le medesime opportunità alle aree poco e male connesse. Finora sono stati a torto considerati 'rami secchi'. Sta a noi valorizzarli e tramutarli in asset strategici per il territorio. Per il Bellunese e le Dolomiti c'è l'impegno mio personale, del ministero e del governo a un ampio programma di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria da sviluppare nei prossimi anni».

Per De Menech è «la conferma degli impegni presi dal governo nei confronti della montagna e delle aree a scarsa densità demografica. Lo abbiamo detto fin dall'inizio del governo Renzi, "nessuno deve essere lasciato indietro" e stiamo semplicemente dando concretezza

a quelle parole».

Per le infrastrutture provinciali il triennio 2015-2017 costituisce una svolta rispetto al passato. «Siamo riusciti a mantenere le promesse di portare la banda larga in tutti i comuni», ricorda De Menech, «al momento sono stati fatti i bandi e i lavori partiranno in primavera; ci sono poi i fondi per aumentare la sicurezza in tutta la parte alta della viabilità provinciale; sempre l'anno prossimo sarà fatta la progettazione di massima dell'anello ferroviario delle Dolomiti; ora arriva dal ministro Delrio la certezza dell'elettrificazione, un'opera che pone le basi per potenziare ridefinire e velocizzare il trasporto ferroviario».

Nel dettaglio ecco i finanziamenti fin qui stanziati dal governo per le infrastrutture della Provincia di Belluno:

- 30 milioni di euro per posa banda larga
- 70 milioni di euro nel programma pluriennale dell'Anas per la viabilità del Cadore
- 100 milioni di euro per opere propedeutiche ai mondiali di sci di Cortina 2021

I fondi delle due precedenti voci comprendono le varianti di Longarone, Tai di Cadore, San Vito di Cadore, Cortina, la sistemazione di incroci (tra cui Vigo di Cadore), la messa in sicurezza della galleria del Comelico e la manutenzione straordinaria della statale 52 nel tratto tra Lozzo di Cadore e l'incrocio verso il Comelico.

- 55 milioni di euro per la nuova galleria di Col Trondo (fondi Cipe deliberati il 10 agosto 2016)

«Abbiamo mantenuto tutte le proposte», afferma il deputato bellunese. «Ci siamo riusciti grazie soprattutto alla capacità degli amministratori locali, sindaci in primo luogo, a stilare un elenco delle priorità e a mettere da parte le pur legittime aspettative dei singoli Comuni in favore di una visione complessiva dell'intera provincia. Può apparire retorico, ma è stato davvero un bel lavoro di squadra. Adesso è il momento di concentrarci sulla ferrovia: l'elettrificazione comporta cambiamenti importanti nella mobilità, avremo un territorio più sostenibile dal punto di vista ambientale e, non da ultimo, dovremo adeguare il nostro prodotto turistico».

Infine un focus particolare su Cortina d'Ampezzo. Come noto, la località organizza i mondiali di sci nel 2021. Dopo il ritiro di Roma dalle Olimpiadi del 2024, l'appuntamento con gli sport invernali rimane l'unico grande evento internazionale ospitato dall'Italia nei

prossimi anni. Per questo, oltre agli stanziamenti del governo, il Fondo Comuni Confinanti ha predisposto finanziamenti per quasi 34 milioni di euro, in grado di attivare lavori e opere per più di 46,5 milioni di euro. Tra le attività finanziate, la nuova cabinovia Cortina – 5 Torri, una nuova piscina, un nuovo parco giochi e un nuovo centro per il curling.

In allegato Tabella progetti Cortina d'Ampezzo legati al Fondo Comuni Confinanti.

## IL CENTRO DATI NELLA SEDE DEL PD REGIONALE

3 Dicembre 2016

In occasione del referendum costituzionale, il Partito democratico regionale del Veneto organizza per domani sera un punto di raccolta dati e informazioni presso la propria sede di Padova in piazza De Gasperi 28.

Per l'occasione la sede rimarrà aperta a partire dalle ore 21 di domenica 4 dicembre 2016 fino al completamento dello spoglio.

La sede sarà il punto di ritrovo anche per gli esponenti del Partito democratico, parlamentari, consiglieri regionali, segretari provinciali, che vorranno seguire in diretta l'evento.

I giornalisti potranno accedere liberamente alla sede e potranno disporre di una stanza a loro riservata.

## DE MENECH: «QUADRO CAMBIATO, RIDARE PIENA LEGITTIMITÀ AGLI ENTI»

5 Dicembre 2016

«Rimango a disposizione del Partito democratico e soprattutto dei bellunesi». Lo afferma il deputato bellunese Roger De Menech riguardo alla volontà del Pd provinciale di Belluno di riprendere l'iniziativa per riportare la Provincia di Belluno a ente di primo grado con l'elezione a suffragio universale del Presidente e del Consiglio. «Sulla provincia elettiva ho presentato un apposito disegno di legge

nel maggio del 2015», ricorda De Menech, «pur consapevole delle difficoltà presenti all'epoca nel farlo calendarizzare. Oggi, dopo l'esito inequivocabile del referendum, il quadro politico è radicalmente cambiato. Le Province, che fino a pochi mesi fa tutti avrebbero voluto cancellare, rimangono all'interno della Costituzione uno dei livelli istituzionali in cui si articola la Repubblica. Credo ci siano quindi i margini perché anche in Parlamento si trovi una larga maggioranza per ridare piena legittimità a questi enti».

## LINGUA E IDENTITÀ RIDOTTE A STRUMENTO DEGLI IMBONITORI

9 Dicembre 2016

Con un tempismo che assume i contorni del colpo di genio, a due giorni dal referendum con cui la maggioranza degli italiani ha respinto il più ampio progetto riformatore dal secondo dopoguerra, il Consiglio regionale ha approvato una legge che indica i veneti come minoranza linguistica. Un provvedimento che solletica il desiderio di citare il commento di Fantozzi a proposito del film "La corazzata Kotiomkin". Però, se i processi di riforma, pur ritenuti indispensabili per attrezzare il nostro Paese a interagire con un mondo sempre più piccolo, sono reversibili, è comprensibile la necessità politica di coltivare la piccola patria veneta.

E' chiaro che la questione del veneto, inteso come dialetto, è solo un oggetto preso a pretesto per esigere qualche finanziamento ad hoc a carico del contribuente italiano. Non è, di fatto una questione culturale perché, come ha spiegato efficacemente lo scrittore padovano Massimo Carlotto in una intervista a Repubblica, la lingua veneta è solo immaginata. Semplicemente non esiste, mentre esiste - e come se esiste - una miriade di dialetti veneti che cambiano ad ogni voltar di strada, che hanno assorbito e ricostruito migliaia di termini italiani.

Forse, visto che la lingua veneta è un'invenzione politico-burocratica, il problema risiede nella necessità di definire un'identità precisa, diversa e separata dei veneti rispetto al resto delle popolazioni italiane. In questo la legge è efficace, e da oggi, tutti noi possiamo

felicemente considerarci una minoranza. Faccio notare, per altro, che l'identità veneta è istituzionalmente coltivata dal 2003 (grazie alla legge regionale n. 3 del 14 gennaio 2003, articolo 22) e lautamente finanziata: nel solo periodo 2003-2014 il contribuente veneto ha messo qualcosa come 10 milioni 314 mila 800 euro per manifestazioni quali feste della befana, sagre di paese travestite da rievocazioni medievali, spettacoli di teatro dialettale, giornalini locali. Una enorme, quanto inutile mangiatoia in grado di coltivare succose clientele, ma del tutto inefficace a promuovere la "cultura veneta", posto che ce ne sia una.

Indicare i veneti come minoranza linguistica da proteggere costituisce tuttavia un salto di qualità nella guerra fredda ingaggiata dalla classe dirigente politica regionale nei confronti dello stato. Tralascio i riferimenti storici al cosmopolitismo della Serenissima, chiunque abbia avuto il tempo di sfogliare un Bignami di storia o persino la pagina di wikipedia ha contezza che la forza mercantile e politica della Repubblica di Venezia si basava su un complesso sistema di relazioni declinato nel verso dell'apertura al mondo, non certo nella chiusura autoreferenziale. Dato che la posta in gioco non è la lingua, non è l'identità, ma un ormai lungo contenzioso tra stato e regione in materia economica e fiscale e che lingua e identità vengono utilizzate strumentalmente allora credo, da bellunese, sia tornato il tempo di rimarcare le differenze tra l'area dolomitica e la pianura veneta e degli enormi svantaggi economici a cui le popolazioni, gli amministratori e le imprese che insistono sul nostro territorio sono costretti a causa della totale assenza di autonomia concessa dalla Regione del Veneto, a dispetto di venti e più anni di proclami, annunci e leggi rimaste lettera morta. Così come credo legittimo a questo punto che pure il Polesine, l'Altopiano di Asiago, la Lessinia e la Laguna di Venezia alzino la propria voce verso un'amministrazione regionale abile a manipolare il consenso contro il governo nazionale, quando è retto dal centrosinistra, ma del tutto inadeguata a valorizzare le differenze di cui si compone. Se gli imbonitori di turno vogliono darci la patente di minoranza linguistica, noi vogliamo essere protagonisti nella scelta di quale lingua sia parte fondamentale della nostra identità e rimaniamo convinti che per far conoscere ed esportare il prosecco sia più utile conoscere inglese, cinese, russo e magari un (bel) po' di codice html.

## ZAIA "L'AMBIENTALISTA" DISTRUGGE I PARCHI VENETI

11 Dicembre 2016

Conservazione dell'ambiente, valorizzazione dell'agricoltura, turismo eco sostenibile, riduzione dell'inquinamento. Ecco cosa sacrifica Zaia per dare un contentino elettorale ai cacciatori vicini all'assessore Berlatto. Con la scusa di una invasione di cinghiali, il consiglio regionale sta per varare una legge che riduce le zone protette dei parchi naturali del Veneto. Il ridimensionamento delle aree consentirà l'ingresso dei cacciatori in oltre la metà delle zone oggi interdette all'attività venatoria.

Parallelamente, sempre attraverso la legge finanziaria, arriva un regalo ai cavaatori. Se venisse approvata la legge sparirebbe il vincolo massimo del 3 per cento di superficie agricola scavabile per ogni comune. In assenza di un piano cave che non è stato rinnovato dal 1982, la maggioranza di Zaia offre ai cavaatori altri benefici sostanziali: nessuna necessità di rispettare la distanza dalle abitazioni, possibilità di ampliamento fino a mezzo milione di metri cubi di ghiaia e aumento dei limiti di ampliamento dal 30 al 50 per cento del volume scavato.

«Per fortuna Zaia è ambientalista», sottolinea il consigliere del Partito democratico Graziano Azzalin, «e quindi i parchi naturali sono solo dimezzati».

Il primo parco a vedere ridotte le aree protette sarà quello dei Colli Euganei che subirà un taglio del 90 per cento, di fatto sarà una cancellazione. Domani sarà depositato un emendamento per cancellare il Parco della Lessinia e la maggioranza sta già lavorando per un provvedimento sulla stessa falsariga per il Parco del Sile e, probabilmente, uno per ciascuna delle aree naturali protette del Veneto.

Del tutto incapace di valorizzare un'autentica ricchezza dei nostri territori, la Regione ha deciso di demolire le aree protette per favorire un manipolo di cacciatori iscritti al partito di Berlatto. In questo modo a rimetterci, oltre all'ambiente naturale, saranno le migliaia di operatori turistici, i ricercatori e quanti credono che l'ambiente sia uno dei principali asset dell'economia globale.

## GIÀ PAGATI QUASI 50 MILIONI DI EURO. DE MENECH CONVOCA I SINDACI DEI COMUNI DI CONFINE A TRENTO PER IL BILANCIO 2016

13 dicembre 2016

Al fine di tracciare un bilancio dell'attività svolta nel 2016, all'indomani dell'approvazione delle proposte di programma dei progetti strategici relative ai cinque ambiti provinciali interessati dal Fondo Comuni Confinanti e per condividere i passi futuri nella gestione delle risorse, il Presidente del Comitato paritetico Roger De Menech ha convocato ieri a Trento, presso la sede della Provincia, i Sindaci dei 48 Comuni confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano, i Sindaci dei comuni di seconda fascia, i membri del Comitato paritetico ed i rappresentanti delle Province.

Con il coordinamento del dott. Sergio Bettotti è stato innanzitutto presentato ai convenuti il lavoro fatto fino ad oggi dalla Segreteria tecnica con lo Sportello dedicato, che ha permesso di sbloccare più di 46 milioni di euro di finanziamento per i progetti a bando presentati dai singoli comuni nelle diverse annualità.

Sul fronte della programmazione strategica, la collaborazione sinergica tra Segreteria tecnica e Comitato paritetico ha portato all'approvazione delle proposte di programma presentate a fine maggio dalle cinque province (Belluno, Brescia, Sondrio, Verona, Vicenza) rendendo disponibili le risorse per la concretizzazione delle idee progettuali, pari a complessivi 318 milioni di Euro.

La programmazione strategica d'area vasta rappresenterà sicuramente una sfida, nell'anno entrante, per tutti gli Enti interessati dal Fondo Comuni Confinanti ed in particolare per i Comuni che si troveranno a ragionare andando oltre il confine comunale; ma questo sarà il futuro del Fondo: un approccio rivolto all'area vasta, con investimenti che portino ad un effettivo e duraturo sviluppo dei territori di confine. Per supportare Comuni, Province e Regioni nell'attuazione della programmazione d'area vasta e per garantire un efficace coordinamento con il lavoro del Comitato paritetico, nel mese di gennaio 2017 il Presidente De Menech intende organizzare degli incontri mirati in ogni ambito provinciale. Sarà questa una nuova occasione di confronto.

## ADDIO ALLA SPECIFICITÀ DI BELLUNO

14 Dicembre 2016

La specificità bellunese si insabbia definitivamente nella laguna di Venezia. In riva al Canal Grande, la maggioranza di Zaia toglie alla Provincia di Belluno le competenze nella gestione della caccia e della pesca, aprendo di fatto le porte al turismo venatorio. Quasi 25 anni di gestione esclusiva del settore, un lungo lavoro di responsabilizzazione delle associazioni venatorie e dei cacciatori per la tutela della fauna e dell'ambiente, i numerosi studi scientifici prodotti in collaborazione con le università italiane non sono bastati per convincere i consiglieri che sostengono Zaia ad attuare una delle forme più odiose di centralismo regionale. Motivato da un gioco di scambi da prima repubblica, Zaia ha deciso di sacrificare l'eccellenza bellunese per favorire il manipolo di cacciatori che costituisce l'elettorato di riferimento del consigliere Sergio Berlatto.

Le politiche relative alla caccia e alla pesca saranno decise da Venezia, da uffici e personale che non alcuna competenza specifica nel settore. In questo modo la giunta regionale e il consiglio si assumono la responsabilità di cancellare un modello di gestione del settore che è stato di esempio per le garanzie che offre nel delicato equilibrio tra uomo e ambiente. Presto, molto presto, le riserve di caccia alpine saranno preda di migliaia di cacciatori provenienti da tutto il Veneto, senza alcun legame con il territorio.

C'è da chiedersi come mai l'assessore bellunese non abbia mosso un dito, agevolando così il centralismo deciso da Zaia per dare soddisfazione al consigliere Berlatto.

Il gruppo del Partito democratico ha votato compatto contro la proposta.

## UN'AGENDA PER L'ITALIA NEL 2030

15 Dicembre 2016

«Italia 2030. Serve un'agenda per il futuro, non una resa dei conti. Auspicio che il congresso del Pd serva a proporre al Paese una visione di lungo periodo e gli strumenti concreti per realizzarla,

perché con le prove di forza non vince nessuno». L'auspicio di Roger De Menech, esponente veneto del Partito democratico, in vista dell'assemblea nazionale del Pd in programma domenica 18 dicembre a Roma è un richiamo alla responsabilità della classe dirigente del partito.

«La campagna elettorale referendaria ha in parte diviso dirigenti e militanti. Ora dobbiamo trovare il coraggio di ripartire con una proposta politica che guardi alle esigenze dei cittadini, al futuro del Paese», afferma De Menech. «Renzi è stato coerente, dimettendosi da presidente del consiglio subito dopo il referendum e aprendo la discussione con il partito. E' stato coerente nel convocare l'assemblea e credo che ci sia la volontà di mettere a disposizione di tutti il partito attraverso il congresso».

«Ci tengo a sottolineare», dice ancora De Menech, «che l'interruzione del percorso riformatore avviato dal Pd non ne diminuisce la portata e la necessità. Sicuramente si possono fare correttivi e miglioramenti, ma l'Italia ha un estremo bisogno di recuperare competitività, di formare più e meglio i propri giovani, di ridurre l'asfissiante intermediazione burocratica e di diritti civili per troppo tempo negati. Ecco perché, se si farà il congresso, come io credo sia giusto, il centro della discussione deve essere il Paese che vogliamo nel 2030 e come ci attrezziamo per dare una funzione al nostro paese in ambito europeo e internazionale».

## UNANIMITÀ SULL'AUTONOMIA A BELLUNO

22 Dicembre 2016

Il Partito democratico veneto sta lavorando perché le competenze della caccia e della pesca rimangano in capo alla Provincia di Belluno. Ieri in consiglio regionale il gruppo del Pd è riuscito a far approvare all'unanimità un ordine del giorno che impegna la giunta all'attuazione dell'autonomia bellunese.

«Sottolinea l'ottimo lavoro di squadra del gruppo regionale», afferma con soddisfazione il deputato bellunese Roger De Menech, «e la capacità di trovare su questo tema alleanze decisive con tutte le forze politiche rappresentate nell'assemblea regionale. Non era facile, ma l'ordine del giorno presentato dai nostri consiglieri

Francesca Zottis, Graziano Azzalin, Bruno Pigozzo e Andrea Zanoni è stato condiviso anche dagli altri colleghi dell'opposizione e da quelli della maggioranza».

Rispetto alla caccia e alla pesca, ricorda De Menech, «non c'è alcuna ragione perché la Regione si riprenda le competenze di un servizio gestito con efficienza e in equilibrio finanziario. Le tasse che i cacciatori e i pescatori bellunesi pagano sono infatti sufficienti a coprire i costi di gestione in capo alla Provincia».

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio impegna la Giunta a dare attuazione all'autonomia, tenendo in considerazione le istanze dei sindaci e del territorio, come previsto dall'articolo 15 comma 5 dello Statuto del Veneto e dalla legge regionale 25 del 2014. Legge che promuove il rafforzamento dei territori montani che presentano gravi e permanenti svantaggi, riconoscendo alla Provincia di Belluno e agli altri enti locali le funzioni e le risorse necessarie all'esercizio dell'autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria.

Il Pd, conclude De Menech, «ha voluto rimarcare la necessità di azioni differenziate per la gestione di territori tanto diversi tra loro. Ora spetta alla giunta regionale dare seguito al chiaro indirizzo politico fornito dal Consiglio. Ci attendiamo che la gestione del servizio caccia e pesca rimanga alla Provincia di Belluno e la piena applicazione dello Statuto regionale e della legge 25. Nulla di meno».

Gli assessori competenti hanno comunicato di aver convocato il tavolo tecnico con la Provincia che si riunirà entro il 31 dicembre.

## UNIFICARE STRADE REGIONALI E PROVINCIALI

22 Dicembre 2016

«Il primo passo per la gestione coordinata delle strade è stato fatto. Bene. Ora si facciano con coraggio anche il secondo e il terzo per dare omogeneità di servizi ai cittadini, risolvere in modo definitivo i problemi di Veneto Strade e dare certezza di risorse per la manutenzione e gli investimenti sulla viabilità ordinaria». Il deputato del Partito democratico Roger De Menech è convinto che l'accordo firmato ieri a Roma tra Veneto e Friuli Venezia Giulia per costituire una nuova azienda incaricata di gestire le tratte autostradali oggi

in capo a Autovie Venete, rappresenti un punto di svolta. Ora sollecita il presidente Zaia a proseguire il percorso e completarlo: «capisco sia più semplice operare sulle autostrade che generano ricavi consistenti, ma ritengo ormai anacronistica la suddivisione di competenze nella gestione delle strade provinciali, regionali e statali. Facciamo un secondo soggetto con a capo Anas e Regione Veneto e mettiamoci dentro tutta la viabilità regionale. Solo così sarà possibile dare oltre che le competenze anche le risorse per assicurare manutenzione ordinaria e investimenti».

La proposta di De Menech convince il Partito democratico della provincia di Belluno dove ci sono quasi 600 chilometri di strade oggi gestiti da Veneto Strade. «Il gestore unico per tutta la viabilità provinciale, regionale e statale», dichiara la segretaria bellunese del Pd, Erika Dal Farra, «rimetterebbe ordine in un settore dove la parcellizzazione delle competenze rischia di andare a discapito dell'efficienza e della sicurezza».

## TUTTE LE STRADE REGIONALI ALL'ANAS

30 Dicembre 2016

La soluzione transitoria concordata tra la Provincia e Veneto Strade è giudicata positivamente dal deputato bellunese Roger De Menech. Per i primi mesi del 2017 le manutenzioni e lo sgombero neve sui 900 chilometri di strade provinciali e regionali bellunesi sono assicurati contando sui dodicesimi di bilancio. «Per quanto auspicata questa soluzione non può considerarsi definitiva», ragiona De Menech. «Dobbiamo utilizzare i prossimi due mesi per risolvere la questione delle strade bellunesi sul lungo periodo. In questi giorni sto sentendo sia il presidente dell'Anas, Armani, sia il ministro Delrio». Su input del ministero Anas è disponibile a risolvere in via definitiva i problemi e a gestire in proprio l'intera rete delle strade venete. «Il presidente Armani si è messo a disposizione per prendere in carico le strade, il personale e la manutenzione», afferma De Menech. «Anas e Ministero sono pienamente disponibili a sedersi a un tavolo con tutti gli enti interessati, in primis la Regione Veneto, e ricercare le soluzioni che garantiscano la manutenzione, la sicurezza e lo sviluppo della viabilità in tutto il Veneto».

## PROJECT NATO MALE E RISCHIA DI FINIRE PEGGIO

30 Dicembre 2016

«Avendo tre figli, probabilmente io so giocare con i lego meglio di Vernizzi e della Regione». L'esponente veneto del Pd, Roger De Menech, risponde così alle provocazioni del Commissario della Pedemontana Veneta, Silvano Vernizzi. «Battute a parte, se la Regione ritiene non ci siano problemi lo dica e lasciamo tutto com'è. Ma allora completi la Pedemontana e non venga a implorare l'intervento del governo come fa da sei mesi a questa parte».

«La realtà», aggiunge il deputato, «è che la Pedemontana è un progetto di finanza che, come molti altri ideati dalla coppia Galan – Zaia, è nato male e rischia di finire peggio. Di fatto non sta in piedi e così com'è la superstrada non è realizzabile. Interamente gestito dalla Regione Veneto, il progetto di finanza sulla Pedemontana è stato pesantemente viziato da studi sui flussi di traffico che non sono stati giudicati congrui dagli investitori. Oltre ai dubbi delle banche chiamate a erogare i finanziamenti al concessionario, ci sono quelli di Cassa Depositi e Prestiti, della Corte dei Conti – secondo cui l'attuale Project non garantisce la conclusione dell'opera e che ha stigmatizzato più volte la sovrapposizione di spese tra gestione commissariale e organi ordinari - e ora si aggiungono le perplessità di Anac, tanto che il presidente Cantone chiede di riscrivere il piano. Vanno inoltre rilevate due questioni: primo, la gestione commissariale durava da sette anni e quindi avrebbe già dovuto risolvere l'emergenza traffico; secondo, gli unici soldi spesi fino a questo momento per la realizzazione della Pedemontana sono quelli stanziati dai governi che si sono succeduti dal 2002 a oggi. Non un euro dalla Regione, non un euro dai privati».

«Il ministero come ente vigilante», conclude De Menech, «è impegnato per trovare la soluzione che garantisca che l'opera non rimanga incompiuta, per salvaguardare i posti di lavoro ma senza che, come al solito, i costi ricadano esclusivamente sulla finanza pubblica e i benefici siano esclusivo appannaggio dei privati.»

## PUBBLICO E PRIVATO INSIEME PER LA GESTIONE DI UN SETTORE VITALE

5 Gennaio 2017

Con la nuova gestione del Fondo Comuni Confinanti tutto il marketing e le attività legate al turismo vengono prese in considerazione in un'ottica di unità provinciale e prevedono la condivisione tra pubblico e privato. Lo ricorda il presidente del Comitato paritetico Roger De Menech, raccogliendo le sollecitazioni del presidente provinciale di Confartigianato, Giacomo Deon.

«I nuovi bandi redatti dal 2013 in poi per i progetti a regia», spiega De Menech, «hanno la caratteristica di comprendere l'intero territorio provinciale. Questo vuol dire che le azioni previste devono avere una ricaduta su tutta l'area e non possono riguardare attività a spot su questa o quella località senza ricadute positive sull'intero sistema».

La nuova previsione, afferma il presidente, risponde a due esigenze ben precise e coerenti tra loro: «In primo luogo è nell'obiettivo del fondo la riduzione degli svantaggi competitivi dei territori confinanti. In quanto tale, in un settore cruciale come il turismo, la provincia di Belluno abbiamo deciso che deve essere considerata come un corpo intero. In secondo luogo abbiamo voluto uniformare l'erogazione dei fondi con le ultime direttive regionali sul turismo. La nuova normativa regionale prevede un ruolo centrale dell'ente Provincia in compartecipazione con i soggetti privati nella gestione del settore».

«Il turismo è un ambito economico troppo importante per il Bellunese», conclude De Menech, «ed è impensabile escludere gli attori dell'iniziativa privata dai processi di pianificazione, di marketing e di promozione. Fin quando sarò presidente del Comitato paritetico la linea della partecipazione allargata non si tocca».

## DE MENECH: «BENE IL GOVERNO UNITARIO»

10 Gennaio 2017

La scelta degli amministratori bellunesi di proseguire il percorso di governo unitario del territorio «è lungimirante oltre che corretta». Commenta così il risultato delle elezioni provinciali il deputato bellunese Roger De Menech. «La lista istituzionale ha ottenuto la stragrande maggioranza dei consensi e auspico che sui progetti concreti anche i due consiglieri eletti nelle altre liste siano disponibili a collaborare per lo sviluppo del Bellunese».

L'unità dei rappresentanti delle comunità locali, continua il deputato, «garantisce un maggiore peso politico a un territorio demograficamente debole come la Provincia di Belluno e consente di proseguire il lavoro avviato due anni e mezzo fa. La collaborazione tra gli enti e i loro rappresentanti costituisce inoltre uno dei fondamenti della legge Delrio e offre una modalità di governo innovativa ed efficace».

Ora «credo sia possibile fare un ulteriore passo avanti per coordinare tutti gli enti che fanno capo ai sindaci: penso ai Gal, al Consorzio Bim e agli Ambiti ottimali».

L'unica sorpresa, rileva De Menech, riguarda la mancata elezione del sindaco di Longarone: «A Roberto Padrin è costato caro un eccesso di generosità. Si è speso moltissimo su due questioni cruciali, i Mondiali di Sci a Cortina e la viabilità, trascurando forse gli aspetti del consenso. Il dispiacere per la vicenda elettorale sono mitigati dalla certezza che Padrin continuerà a essere al nostro fianco per lavorare alle enormi sfide che ci attendono mettendo a disposizione le proprie competenze».

## LA SANITÀ È COMPETENZA REGIONALE

14 Gennaio 2017

«La decisione della Regione Veneto di chiudere il reparto di Ostetricia di Pieve di Cadore palesa tutta l'incapacità di affrontare i problemi cercando delle soluzioni concrete per i cittadini. Dal Cadore, dal Comelico e dalla conca ampezzana le donne dovranno scendere

a Belluno per partorire. La scelta della giunta Zaia costringe gli abitanti della montagna a fare da 30 a 75 chilometri in più, con tempi maggiorati in media di 50 minuti e punte di 90 minuti, salvo i momenti di maggior traffico. La giunta Zaia continua a chiedere autonomia, ma è del tutto incapace di gestire le competenze che già ha. Dal 2001 la sanità è una delle competenze di completa pertinenza regionale, anche se attuata con i fondi dello stato. Con l'ultima finanziaria il governo nazionale ha aumentato il fondo sanitario nazionale di 2 miliardi di euro per gli anni 2017 e 2018. Tuttavia, Zaia ha deciso di chiudere il punto nascite di Pieve di Cadore. Se la Regione avesse voluto mantenerlo, avrebbe avuto le competenze e le risorse per farlo. La nostra solidarietà al sindaco di Pieve di Cadore, a cui va la mia personale assicurazione che nulla sarà lasciato intentato per far ritornare la Regione Veneto sui propri passi rispetto a una scelta ancora una volta iniqua e discriminatoria nei confronti dei bellunesi». Lo afferma il deputato bellunese Roger De Menech.

## FONDO COMUNI CONFINANTI: AL VIA LA FASE OPERATIVA DEI PROGETTI

18 Gennaio 2017

Il Presidente del Comitato Paritetico Roger De Menech ha incontrato ieri mattina a Verona, presso la sede dell'Amministrazione provinciale, il Presidente della Provincia Antonio Pastorello con i sindaci dei comuni di confine e di seconda fascia per fare il punto sulla progettazione strategica d'area vasta all'indomani dell'approvazione del programma provinciale, finanziato per una cifra complessiva di 30.600.000,00.

Si entra ora nella fase attuativa che vedrà i comuni impegnati in prima linea per strutturare e dare concretezza a quelle che fino ad ora sono idee-progetto. Accanto a loro la Regione Veneto che su delega del Fondo Comuni Confinanti e con la collaborazione della Provincia di Verona, coordinerà e monitorerà lo svilupparsi delle azioni sul territorio.

Questa nuova opportunità offerta dalla programmazione strategica si affianca alle risorse che vengono messe a disposizione dei Comuni di confine della provincia di Verona, tramite avvisi, per progetti annuali: il Fondo, ad oggi, ha effettuato pagamenti per oltre 50 milioni di euro per questo tipo di progettualità rispetto all'area di interesse nel suo complesso.

Il 2017 sarà dunque un anno intenso che vedrà rinnovato e rafforzato il ruolo dei comuni quali primi protagonisti nella strategia di sviluppo territoriale.

## ATTIVITÀ DI ROUTINE CON AEREI "LENTI"

18 Gennaio 2017

L'Aeronautica militare sta facendo le attività di addestramento di routine e per interventi in caso di calamità naturali. Non vengono utilizzati aerei supersonici. Il ministro della difesa Roberta Pinotti ha spiegato al parlamentare bellunese Roger De Menech i dettagli delle esercitazioni in corso in Veneto da parte dell'Aeronautica militare. L'incontro tra il ministro e il deputato è avvenuto questa mattina a Roma.

«C'è stato un po' di allarme nell'opinione pubblica bellunese», riferisce De Menech, «tanto che anche la stampa locale si è occupata di recente dell'attività militare sui cieli delle Dolomiti. Per questo ho colto l'occasione di un incontro con il ministro Pinotti per chiedere dei chiarimenti».

Le attività, ha riferito il ministro, sono necessarie per mantenere i reparti addestrati a eventuali interventi sia in campo difesa sia in caso di calamità naturali. In ogni caso si tratta di addestramenti programmati, autorizzati e controllati secondo le normative in vigore e nel massimo rispetto della stringenti regolamentazioni del settore a tutela del pubblico e del personale militare.

I voli, ha detto ancora Pinotti, servono per addestrare il personale dell'Aeronautica al supporto aereo alle forze di terra. Si tratta di esercitazioni essenziali per contribuire alla sicurezza anche dei nostri contingenti coinvolti in missioni internazionali. Inoltre, grazie a particolari dispositivi di osservazione del terreno, gli apparecchi dell'Aeronautica possono essere usati anche in supporto alle

autorità civili in caso di calamità naturale.

Tuttavia, ha segnalato De Menech, «la sensibilità dei cittadini è acuita dai boati che gli aerei provocano quando superano la barriera del suono». I boati sono causati da velivoli statunitensi che superano accidentalmente la barriera del suono, ha spiegato Pinotti. Le missioni dell'Aeronautica in Veneto sono svolte con velivoli Amx la cui velocità massima è di 1.035 chilometri orari, mentre la velocità del suono si raggiunge a circa 1.235 chilometri l'ora. La base di partenza delle missioni di esercitazione è Istrana, in provincia di Treviso.

L'incontro si è chiuso con il deputato bellunese che ha ribadito la volontà di vigilare sulle attività sul territorio bellunese, patrimonio dell'Umanità che va protetto e rispettato.

## UN INNOVATORE PASSIONALE

20 Gennaio 2017

«Ha speso la vita per la montagna e le sue genti e ci racconta una storia di passione, di lotte apparentemente invincibili e di innovazione». Roger De Menech vuole ricordare così Sergio Reolon, scomparso la scorsa notte. «Questo territorio, questa provincia, tutti noi dobbiamo tanto a Sergio. Al di là delle tante battaglie vinte, dal demanio idrico al minimo deflusso vitale, dal riconoscimento della specificità di chi lavora e vive in montagna alle leggi che provano a ridurre il differenziale tra montagna e pianura, Sergio ci ha fatto crescere politicamente e culturalmente.

«La vera cifra dell'azione politica è stata l'innovazione», prosegue De Menech. «Il suo grande amore per la montagna non è mai diventato retorica. Ha lottato per l'autonomia del Bellunese e della montagna, con la consapevolezza però che l'autonomia fosse prima di tutto culturale, di pensiero, e poi anche amministrativa ed economica. Per lui l'autonomia doveva essere praticata, non poteva limitarsi alla rivendicazione, alla richiesta o alla protesta. E la montagna con le sue genti, nel pensiero di Sergio non sono mai stati elementi di folklore, quanto invece attori protagonisti della vita sociale, culturale ed economica del Paese, artefici del proprio destino e pienamente responsabili. E' con questo atteggiamento

proattivo che la sua amministrazione provinciale lavorò e ottenne il riconoscimento dell'Unesco per le Dolomiti, il suo più grande lascito come amministratore».

«Di Sergio», afferma Erika Dal Farra, segretaria provinciale del Pd, «ho sempre ammirato la determinazione e la capacità di perseguire obiettivi da molti ritenuti irraggiungibili».

Desideriamo rivolgere a Manuela, a Emanuele e a tutta la famiglia il mio personale cordoglio

Grazie Sergio, buon viaggio.

## GESTIONE DELLE ACQUE

21 Gennaio 2017

L'azione di Sergio Reolon sulla questione acque ha affermato tre principi: a) la produzione di energia idroelettrica non può essere considerata "pulita" soprattutto per l'impatto sui corsi d'acqua e sulle comunità attraversate; b) il "governo dell'acqua" e questo concetto lo riteneva centrale nelle sue politiche, doveva stare nelle mani delle comunità locali, cioè non poteva essere un ente esterno (Stato o Regione) a decidere la costruzione di sbarramenti e la quantità dei prelievi; c) il principale elemento da tutelare rimane il paesaggio considerato nella sua complessità e interezza.

Credo che questi principi siano stati alla base delle conquiste avvenute negli ultimi 25 anni, come il minimo deflusso vitale e le competenze sul demanio idrico solo per citare le più importanti. Sottolineo anche l'intelligenza di Reolon di non limitare il campo d'azione alla sola sfera politica ma di aprirsi ai contributi della comunità scientifica e all'opinione pubblica. Credo siano importante ricordare in questo ambito due figure come Renzo Franzin per molto tempo direttore del Centro Civiltà dell'Acqua e di Toni Sirena che ha contribuito a far crescere un'opinione pubblica attenta ai temi dell'acqua.

Ora potrei affermare che bisogna continuare sulla strada tracciata, cosa certamente vera, ma credo fin troppo generica. Il tema dello sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua è un coacervo di interessi confliggenti. Industriali, ambientali, turistici, di bilancio per i piccoli comuni, ricreativi per i pescatori e per tutte le attività

che vengono limitate o semplicemente cancellate ogni volta che un nuovo impianto viene costruito. Oggi l'Italia è il paese europeo che incentiva maggiormente la produzione di energie rinnovabili e tra queste c'è anche l'idroelettrico. Se perfino molti settori dell'ambientalismo nazionale sono disposti a cedere sulla produzione di idroelettrico rispetto alla produzione di energie fossili è chiaro quali siano le difficoltà da affrontare.

Considerate queste complessità dovremo tentare di fare tre cose: ridurre gli incentivi sull'idroelettrico; attuare una pianificazione degli interventi, oggi regolata solo dal mercato e affidare alla Provincia di Belluno il governo delle concessioni, non solo delle nuove richieste ma soprattutto di tutte quelle già esistenti.

Non so se ci riusciremo, ma se c'è una cosa che Sergio ci ha insegnato è che da uomini e donne pubblici, da rappresentanti del territorio, siamo tenuti a provarci.

## **DE MENECH: «TERRITORIO COESO, IL GOVERNO AL NOSTRO FIANCO»**

28 Gennaio 2017

Fine settimana di conferme importanti per Cortina d'Ampezzo e per tutta la montagna bellunese. Il ministro dello Sport Luca Lotti, è salito a Cortina per presentare il logo dei Mondiali di Sci 2021 ed è stata l'occasione per fare il punto sul sostegno concreto del governo alla manifestazione.

«Sono stati due giorni davvero intensi», riferisce il deputato bellunese Roger De Menech, che ha accompagnato il ministro durante la visita. «Abbiamo incontrato tutti i principali portatori di interesse e siamo riusciti a fare il punto anche sulla Carta di Cortina con il ministro Galletti per assicurare un evento nel pieno rispetto ambientale».

Rimasta l'unica manifestazione di rilievo internazionale dei prossimi dieci anni organizzata dall'Italia, dopo la rinuncia di Roma a partecipare alla competizione sulle Olimpiadi, ha il pieno sostegno del governo italiano soprattutto perché, ha spiegato il ministro, «gli eventi sportivi sono il motore dello sviluppo economico».

«C'è molta coesione tra tutti i soggetti pubblici e privati che

parteciperanno all'organizzazione», afferma De Menech, «ci sono le corpose risorse economiche assicurate dal governo e che contribuiranno a migliorare l'accessibilità della montagna bellunese per i prossimi cinquant'anni. Con la legge finanziaria abbiamo destinato quasi cento milioni di euro a cui si aggiungono i 70 già stanziati dall'Anas per il piano di ammodernamento della statale di Alemagna. Diciamo che abbiamo fatto tutti insieme un bel lavoro per offrire all'organizzazione le condizioni più favorevoli per operare con serietà e serenità. Ora ci aspettiamo che il comitato organizzatore lavori al meglio per organizzare una manifestazione all'altezza delle aspettative degli atleti, degli operatori economici e di tutti gli italiani appassionati di sport».

Nelle prossime settimane il governo e la maggioranza in Parlamento verificheranno la possibilità di incrementare le risorse disponibili per Cortina e l'introduzione di norme per semplificare l'iter burocratico relativo alla costruzione delle opere complementari.

## ALLE PROVINCE LE RISORSE CHE SERVONO

1 Febbraio 2017

Quali e quante risorse economiche il governo potrà assegnare alle Province? Lo chiedono in un'interrogazione a risposta scritta al ministro degli Affari Regionali i parlamentari del Partito democratico Enrico Borghi e Roger De Menech.

«Vogliamo essere di stimolo al governo perché affronti i problemi delle Province», sottolinea De Menech. «Gli enti non sono più in grado di erogare i servizi ai cittadini a causa dei tagli operati nel corso degli anni. Stiamo parlando di quasi 3 miliardi di euro in meno e a risentirne maggiormente è il sistema viario: 130 mila chilometri di strade, oltre il 70 per cento della rete stradale nazionale e 38 mila chilometri di strade montane per le quali ormai è a rischio anche la manutenzione straordinaria».

Per le Province montane la situazione è ancora più grave. I tagli dei fondi, per quanto inferiori rispetto al resto degli enti, si combinano con il mancato riconoscimento economico delle maggiori funzioni assegnate dalla legge 56 del 2014.

«Non ho intenzione di fare sconti anche al mio governo su questo

tema», dichiara De Menech. «Il bene primario rimangono la tutela dei lavoratori delle Province e la gestione di una rete viaria complessa e articolata». Oltre all'interrogazione, De Menech stimola quotidianamente membri del governo e i responsabili nazionali dell'Anas per risolvere rapidamente la situazione.

La finanziaria del 2017 avrebbe dovuto prevedere nuovi interventi per le Province, ma la crisi di governo ha comportato un iter accelerato della legge e non è stato possibile inserire alcuna misura. «Con questo intervento», afferma De Menech, «vogliamo riportare il tema all'attenzione del governo e ci auguriamo che il ministro Costa se ne faccia carico anche in sede di Consiglio dei ministri. Perché se stiamo lavorando con il ministro Delrio e con l'Anas per trovare una soluzione definitiva alla gestione dell'intera rete stradale nazionale, d'altro canto non è pensabile che gli enti locali siano titolari di competenze senza avere le risorse minime per esercitarle».

## TUTTE LE RISORSE STANZIATE DAL GOVERNO

2 Febbraio 2017

«La delibera del Cipe con cui il governo ha destinato 55 milioni di euro per la realizzazione della galleria di Coltrondo in Comelico porta la firma di Luca Lotti, all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio». Lo ricorda il deputato bellunese Roger De Menech. «Anche l'emendamento approvato in legge di bilancio con cui vengono assegnati all'Anas 100 milioni di euro per l'adeguamento della Statale 51 di Alemagna è frutto del lavoro del Partito democratico e del ministero delle infrastrutture. Questi fondi vengono impegnati sulle infrastrutture provinciali anche grazie a un quotidiano lavoro di informazione e di persuasione nei confronti dei decisori, politici e tecnici. Poiché le possibilità di manovra sul bilancio generale dello Stato sono ridottissime, si tratta di decisioni con una forte valenza politica. Il governo, cioè, stabilisce quali sono le priorità di intervento».

«Mi dispiace», sottolinea il deputato, «perché alcune difficoltà della società incaricata di redigere i progetti e bandire le gare di appalto sono divulgate come inefficienze del governo. Mi rendo conto che in un periodo di post-verità qualsiasi narrazione acquisti il valore

della legittimità purché provenga da una fonte accreditata e ritenuta affidabile».

«Auguro agli allarmisti seriali», conclude De Menech, «di provare in futuro, anche solo per qualche settimana, l'esperienza di governo. Potranno così capire il livello di complessità del nostro Paese, l'incrocio di interessi divergenti e la necessità di fare di conto con un bilancio strettissimo grazie soprattutto a chi ha governato nei tre decenni precedenti. Se ci riescono, avranno l'opportunità di impegnarsi per far stanziare maggiori risorse per la montagna e per il Bellunese rispetto ai 450 milioni di euro messi a disposizione dal governo del Pd dal 2014 al 2018».

## INNOVARE IL PD PER RINNOVARE IL VENETO

2 Febbraio 2017

Innovare il Pd per rinnovare il Veneto. Il congresso del Partito democratico regionale è alle porte e credo sia una straordinaria occasione per delineare non solo e non tanto il posizionamento locale della principale forza progressista del Paese, ma soprattutto per definire le linee guida per il futuro della nostra regione. Che ruolo ha il Veneto nel contesto italiano, nel rapporto con le regioni confinanti, come si relaziona con l'Europa? Dovremo fare lo sforzo di rispondere a queste domande se vogliamo, come comunità politica, essere di qualche utilità ai cittadini, alle imprese, alle associazioni e perfino alle stesse istituzioni che legittimamente aspiriamo di governare. Abbiamo la necessità, quindi, di elaborare una visione e per farlo dobbiamo partire dall'esistente. Ci piaccia o meno, la narrazione proposta dall'attuale presidente è convincente, nel senso che conquista la maggioranza dei consensi, non solo alle competizioni elettorali, ma anche nelle rilevazioni di gradimento periodicamente proposte dai media e da istituti di ricerca indipendenti. Luca Zaia piace ai veneti a dispetto di una realtà fattuale che riporta un declino lento ma apparentemente inarrestabile della nostra regione in molti settori: impoverimento del ceto medio, aumento della disoccupazione, riduzione dei servizi pubblici, aumento della tassazione indiretta (le rette delle case di riposo sono l'esempio più lampante), tracollo del sistema bancario

e conseguente stretta creditizia, diminuzione drastica del numero di imprese attive, cessione delle aziende più dinamiche in particolare nel campo della moda, del lusso e della meccanica. Affermare la responsabilità diretta della Regione nell'arretramento economico e sociale del Veneto sarebbe palesemente falso. Tuttavia, a nostro avviso, non sono stati messi in atto quegli strumenti che avrebbero contrastato la veemenza della crisi. Per questo la proposta del Pd deve essere alternativa rispetto all'azione politica espressa dalla maggioranza del governo regionale. Ecco qualche idea che spero venga presa come spunto di riflessione per costruire una vera e propria piattaforma programmatica:

1) Il Veneto è lavoro, innovazione, talento. Perdiamo occupati, imprese e, soprattutto, giovani. Serve un piano straordinario per attrarre talenti, competenze e capitali. Il Veneto tornerà a essere uno dei principali poli manifatturieri d'Europa se sarà in grado di combinare il sapere artigiano con le innovazioni tecnologiche, le conoscenze tecniche specifiche con l'apertura alle nuove idee. Un primo passo lo abbiamo fatto, anzi lo ha fatto il governo Renzi grazie al quale finalmente avremo un competence centre e un politecnico a servizio di tutta l'area del Nordest. Ora lavoriamo per costruire la rete che contribuirà a far decollare quel progetto: significa investire in cultura, integrazione delle reti di trasporto, accoglienza, servizi uniformi e diffusi, infrastrutture moderne. In poche parole, dobbiamo pensare al Veneto come a una città. Senza servizi di qualità i talenti non sceglieranno Venezia o Padova al posto di Berlino o Londra e senza talenti non si fa innovazione e dove non si fa innovazione, presto o tardi, le imprese chiudono. Facciamo del Veneto la culla dei talenti.

2) Il Veneto è solidarietà. La crisi economica ha lasciato tracce pesanti nel tessuto sociale regionale. Eppure la nostra è una regione che ha ridotto le reti di protezione. Proponiamo di potenziare gli strumenti almeno per le famiglie con disabili, i minori in affidamento, le donne e i minori vittime di violenze.

3) Il Veneto è bellezza. Il consumo di territorio sta fagocitando i luoghi più belli della nostra regione. Abbiamo una popolazione stabile sui 5 milioni di persone e un numero di imprese decrescente. Non servono nuove costruzioni e nemmeno nuovi capannoni. Dobbiamo avere il coraggio di innovare un'agenda politica da anni Sessanta del Novecento e pensare al paesaggio come leva

di sviluppo economico. Utilizziamo i fondi europei per un piano straordinario di restauro dei borghi storici e di messa in sicurezza del territorio contro il rischio sismico e idrogeologico.

4) Il Veneto è salute. Negli ultimi sei anni il numero di veneti che scelgono di curarsi fuori regione è drammaticamente aumentato. Accanto a realtà eccellenti, notiamo un lento arretramento dei livelli sanitari generali. L'unificazione delle Ulss ha significati soprattutto amministrativi e contabili, ma resta il paradosso che non si trovano medici disposti a lavorare negli ospedali periferici e allo stesso tempo manteniamo due poli universitari a distanza di 50 chilometri. E' indifferibile una revisione del servizio sanitario, anche prevedendo l'incremento del personale paramedico, per valorizzare le eccellenze, specializzare le strutture e fornire un servizio di base capillare, veloce ed economico.

5) Il Veneto è autonomia reale, non blaterata. Se guardiamo ai veneti il tema non è il referendum ma l'applicazione di quanto già previsto dalla Costituzione. E' scontato che i veneti e il Pd Veneto vogliono più autonomia. Il tema non è la discussione sul referendum, ma una Regione capace di conquistare maggiori spazi di autonomia già previsti dall'attuale articolo 116 della Costituzione. Ma autonomia significa anche prendere le decisioni che servono quando servono: il percorso della Tav è stato deciso dal governo italiano, perché a Venezia è prevalso il timore di scontentare qualcuno e per quanto la Regione Veneto sia tra i soggetti che utilizzano di più i fondi europei a disposizione, non è certo tra quelli che li spendono meglio. L'eccessiva parcellizzazione delle risorse, tramuta i miliardi di euro provenienti da Bruxelles in piccole mance, anziché in programmi strategici in grado di aumentare la competitività del territorio.

6) Il Veneto è accoglienza e sicurezza. Chi fugge dalle guerre e dalle catastrofi naturali deve trovare nel Veneto un porto sicuro, ma deve anche contribuire al miglioramento della comunità che lo accoglie. Si all'accoglienza diffusa per evitare le concentrazioni che determinano allarme sociale e l'insorgere di situazioni pericolose e sì al controllo e all'identificazione di profughi e migranti. Per un forte cambio di tendenza, serve una discussione profonda nel nostro partito e un rinnovamento della cultura politica. Ripartiamo restituendo il partito ai militanti e agli elettori; confrontiamoci, in un dialogo aperto, con la società veneta, con i portatori d'interesse, con i corpi intermedi, rilanciando il ruolo della rappresentanza politica e sociale.

## FONDO COMUNI CONFINANTI: AL VIA LA FASE OPERATIVA DEI PROGETTI

3 Febbraio 2017

Il Presidente del Comitato Paritetico Roger De Menech ha incontrato ieri pomeriggio a Bormio, presso la sede della Comunità Montana Alta Valtellina, il sottosegretario della Regione Lombardia Ugo Parolo, il Presidente della Provincia di Sondrio Luca Della Bitta, il Presidente della Comunità Montana Raffaele Cola, il Direttore del Parco dello Stelvio Lombardia Alessandro Meinardi e tutti i sindaci dei comuni di confine e di seconda fascia per fare il punto sulla progettazione strategica d'area vasta all'indomani dell'approvazione del programma provinciale, finanziato per una cifra complessiva di €43.200.000,00.

I Comuni, con il supporto delle strutture della Regione Lombardia e della Provincia di Sondrio, che coordinano e monitorano lo svilupparsi delle azioni sul territorio, sono ora impegnati in prima linea per strutturare e dare concretezza a quelle che fino a poco tempo fa erano solo idee-progetto; l'occasione è stata dunque utile per appurare i buoni progressi fatti dagli enti coinvolti nella programmazione oltre che per consolidare il confronto sulle potenzialità e sulle criticità della nuova gestione del Fondo in un'ottica di sviluppo futuro dello stesso.

Questa nuova opportunità offerta dalla programmazione strategica si affianca alle risorse che vengono messe a disposizione dei Comuni di confine della provincia di Sondrio, tramite avvisi, per progetti annuali: il Fondo, ad oggi, ha effettuato pagamenti per oltre 50 milioni di euro per questo tipo di progettualità rispetto all'area di interesse nel suo complesso.

Il 2017 sarà dunque un anno intenso che vedrà rinnovato e rafforzato il ruolo dei comuni quali primi protagonisti nella strategia di sviluppo territoriale.

## «IL GOVERNO SI FACCIA CARICO DEI PROBLEMI»

10 Febbraio 2017

«Sono dispiaciuto e addolorato per la situazione in cui stiamo mettendo i lavoratori di Veneto Strade e per come rischiamo di abbandonare oltre 600 chilometri di strade bellunesi». Il deputato De Menech, sabato incontrerà i sindacati e i lavoratori che rischiano la cassa integrazione. Nel frattempo ha speso gli ultimi mesi per tentare di trovare una soluzione di lungo periodo ai problemi.

Anche negli ultimi giorni ha sollecitato i ministri Delrio e Costa e i sottosegretari Gianclaudio Bressa, Pier Paolo Baretta, Maria Elena Boschi e Roberto Nencini, ha scritto un'interrogazione parlamentare e continua ad avere un filo diretto con il presidente dell'Anas, Armani. «Ieri sono riuscito anche a interessare direttamente il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni e a riportargli il problema».

Per quanto riguarda Belluno e Veneto Strade, De Menech non farà sconti al governo nazionale. Tuttavia sottolinea due aspetti: «Il primo è che tutta l'esposizione bancaria di Veneto Strade – pari a circa 90 milioni di euro – è dovuta per opere di iniziativa regionale. Le Province hanno finora sempre saldato tutti i loro debiti con la società, tanto è vero che Veneto Strade non avanza un euro dalle Province. Possibile che la Regione non riesca a superare le differenze di appartenenza politica e non contribuisca ad affrontare una situazione di emergenza, anche solo con la garanzia sui 9 milioni dovuti dalla Provincia di Belluno?».

Il secondo riguarda «l'assurdità per cui potremmo mandare in cassa integrazione 90 dipendenti pubblici. Cioè lo Stato dovrebbe pagare queste persone perché stiano a casa, anziché per farli lavorare.

La partita a livello di governo è quella più importante perché, come ha rilevato il presidente delle Province, Achille Variati, l'unica spending review fatta in Italia dal 2009 a oggi è andata in carico alle Province, i cui bilanci sono stati ridotti del 40 per cento. «Ora», afferma il deputato bellunese, «bisogna rifinanziare le funzioni fondamentali di questi enti, cioè strade e scuole, perché credo sia nell'interesse di tutti garantire la sicurezza di chi viaggia su 130 mila chilometri di strade e degli studenti italiani che ogni mattina entrano nelle 5160 scuole gestite dalle Province. Servono un miliardo e 150 milioni e, per quanto sia difficile, non mi arrenderò».

## PARLAMENTARI BELLUNESI UNITI PER RISOLVERE IL NODO VENETO STRADE

15 febbraio 2017

La senatrice Raffaella Bellot e il senatore Giovanni Piccoli, i deputati Federico D'Incà e Roger De Menech stanno facendo fronte comune a Roma per sensibilizzare il governo a recuperare le risorse necessarie ad assicurare la continuità del servizio di manutenzione delle strade bellunesi e il lavoro ai novanta dipendenti della società Veneto Strade.

Un primo risultato delle pressioni dei parlamentari è stato il recupero di 5 milioni di euro stanziati ieri sera con il decreto Milleproroghe e destinati esclusivamente alla Provincia di Belluno.

«Sappiamo che non sono sufficienti a coprire le manutenzioni per l'intero anno», afferma De Menech, «ma bastano ad assicurare lo stipendio ai lavoratori fino al 31 dicembre. E' comunque un passo avanti rispetto al passato. Continueremo a fare pressioni sui singoli ministeri e sul governo perché la gestione delle strade provinciali ed ex statali venga completamente rivista in via definitiva».

«I 5 milioni ottenuti - dichiara Bellot - sono una risposta importante allo stato di emergenza. Ora, da subito, l'impegno di tutte le parti in causa deve continuare coeso per arrivare ad una risoluzione strutturale e organica del problema. Non c'è più spazio per questue fatte in emergenza, rinnovo quindi il mio appello a tutte le parti in causa, nessuno si senta escluso o autorizzato ad alimentare polemica. Ora più che mai è tempo di lavoro comune».

«Continueremo a fare pressione perché attraverso il decreto enti locali si possa finalmente chiudere ogni spettanza con Veneto Strade», assicura il deputato Federico D'Incà. «Dall'altra parte chiediamo alla Regione di garantire il lavoro di Veneto Strade nel bellunese fino a quando non verranno coperte tutte le spettanze. Ognuno deve fare la sua parte» «È senza dubbio un passo, ma resta necessario che il Governo faccia di più. È necessario - dichiara il senatore Piccoli - che la dimensione degli investimenti sia proporzionata alle necessità e che sia continuativa. Senza dubbio i fondi riconosciuti ieri danno una boccata di ossigeno alla Provincia e ai lavoratori, ma resta altrettanto certo il bisogno di lavorare per una risoluzione definitiva del problema».

Contemporaneamente, i parlamentari sollecitano la Regione Veneto a mettere da parte l'inconcludente opposizione al governo e a svolgere appieno il proprio ruolo di amministrazione pubblica a servizio dei cittadini, delle imprese e degli enti locali con lo spirito di risolvere i problemi.

In tal senso, invitano i parlamentari, il Veneto colga come segnale di buona volontà lo stanziamento di 5 milioni alla Provincia di Belluno e garantisca la continuità del servizio.

## «SI SMORZINO I TONI. I FONDI PER LE EMERGENZE CI SONO»

16 Febbraio 2017

«Ora si smorzino i toni: la Regione metta fine alla campagna di malcontento politicamente strumentalizzato, Vernizzi fermi le minacce di stop totale. Ci sono i fondi per fare fronte alle emergenze e siamo al lavoro per recuperare la cifra mancante».

Non si ferma il lavoro congiunto dei parlamentari bellunesi impegnati da giorni nella ricerca di una soluzione alla questione Veneto Strade. Questa mattina, Bellot, De Menech e D'Incà si sono riuniti nuovamente per un colloquio con il Sottosegretario agli affari regionali, Gianclaudio Bressa.

Ne è emerso un quadro in cui risalta chiara la comunione di intenti e la possibilità ad oggi di calmare gli animi e passare a toni di confronto più ragionevoli. "I soldi per gli stipendi dei dipendenti sono già stati portati a casa – fanno sapere i tre parlamentari all'uscita dall'incontro – e con essi anche un disavanzo che non rende più giustificabile la presa di posizione di Vernizzi, AD Veneto Strade. Se continua a minacciare l'immediata sospensione del servizio lo fa, a questo punto, per ragioni che non possono più essere ricondotte all'emergenza di cassa."

Bellot, De Menech e D'Incà non risparmiano un appunto nemmeno ai rappresentanti Regionali bellunesi: "Siamo tutti d'accordo sul fatto che la risposta in atto è parziale, ma stiamo lavorando sia per reperire l'intera cifra necessaria attraverso gli imminenti decreti per gli Enti Locali, sia per trovare una soluzione definitiva. È tempo

che anche la Regione faccia la sua parte. In questo momento non abbiamo bisogno di alzate di scudi, né di facile populismo. Si smetta di strumentalizzare politicamente la vicenda e si apra invece un dialogo produttivo per arrivare davvero ad una azione sinergica, nell'interesse della provincia di Belluno, che è Veneta a pieno titolo, al pari di Venezia.”

## IL CASO BELLUNO ALL'ASSEMBLEA DELL'UPI

16 Febbraio 2017

Il caso Belluno è stato presentato questa mattina all'assemblea dei presidenti di Provincia convocata a Roma per sollecitare il governo a ripristinare i fondi – circa 1,2 miliardi di euro – per assicurare la manutenzione di strade e scuole.

«Belluno, insieme alle Province dell'Abruzzo, vive la situazione più critica di tutta la penisola», afferma il deputato Roger De Menech, uno dei pochi parlamentari presenti all'assemblea e l'unico a intervenire. «Lo stesso presidente dell'Upi, Achille Variati, ha ricordato il paradosso di un ente a cui sono stati affidati oltre 300 chilometri di strade ex statali e che, nell'ottica di una gestione efficiente ed efficace, dieci anni fa ha conferito a Veneto Strade la manutenzione della rete provinciale storica, altri 300 chilometri circa. Adesso però, l'ente non ha le risorse per garantire la manutenzione e c'è stato un momento in cui abbiamo rischiato di mettere in cassa integrazione i 90 dipendenti della società dovendo ricorrere all'appalto a ditte private per i servizi».

Con il decreto Milleproroghe, approvato il 14 febbraio, il governo ha stanziato 5 milioni di euro, 3 dei quali copriranno le spese di personale per tutto il 2017. Però sul lungo periodo il problema rimane.

Per questo i presidenti di Provincia chiedono al governo di sbloccare 1,2 miliardi di euro per le oltre 5.000 scuole di loro competenza e per 130 mila chilometri di strade. Se non ci riusciranno sono pronti a presentare esposti cautelativi alla magistratura e a organizzare un presidio a Roma. Le province non mettono sul banco degli imputati la legge Delrio che ha consegnato il governo degli enti nelle mani dei sindaci. Al contrario, il danno è stato fatto con le finanziarie dal

2010 in poi, che hanno tagliato le risorse per la manutenzione delle strade, per gli interventi sulle scuole e per agire contro i dissesti idrogeologici.

«Da parte della politica», ha detto Variati, «c'è stata una sottovalutazione delle conseguenze per i tagli, decisione presa peraltro sull'onda del populismo, che hanno praticamente azzerato i servizi ai cittadini. La forza di un politico è saper rappresentare il popolo senza essere populista».

Il decreto enti locali, conclude De Menech, «sarà decisivo per risolvere stabilmente il problema economico ma il governo deve emanarlo entro il mese, poi dovremmo affrontare la sfida dell'assetto istituzionale».

## OSPEDALE DI CORTINA A RISCHIO

18 Febbraio 2017

Futuro incerto per l'ospedale Codivilla Putti di Cortina. Il Partito democratico Veneto vuole fare un approfondimento sul destino che la Regione intende riservare alla struttura ampezzana, mentre cresce la preoccupazione per i dipendenti dell'ospedale, per la salute dei residenti e per i Mondiali di Sci del 2021.

In commissione sanità del Consiglio regionale è arrivata questa settimana la delibera con cui la giunta prende atto che la proroga di 30 mesi della sperimentazione termina il 29 aprile 2017 e afferma la volontà di fare una gara per assegnare la gestione del Codivilla Putti a un soggetto privato accreditato.

«Cosa succede dal 30 aprile?», chiede il consigliere regionale del Pd, Claudio Sinigaglia. «Il servizio verrà interrotto o proseguirà e se sì, con quali modalità e con quali criteri?». La delibera di giunta è del 27 gennaio e la scorsa settimana è stata mandata alla commissione consiliare incaricata di rivedere le schede ospedaliere. «L'idea sembra quella di portare a 80 i posti letto, per questo è necessario il passaggio in commissione, ma è tecnicamente impossibile che la Regione riesca a fare la gara e l'assegnazione della nuova gestione entro la fine di aprile», afferma Sinigaglia. «In primo luogo, perché la società che attualmente gestisce il Codivilla Putti è al 51 per cento pubblica, dell'Ulss 1 e al 49 per cento privata. Per avere la

possibilità di agire, l'Ulss 1 deve acquistare il 100 per cento della società. In secondo luogo mancano i tempi tecnici».

Incerto il destino dei circa 30 dipendenti pubblici e circa 120 assunti dalla società privata che ha attualmente la gestione della struttura. «Siamo molto preoccupati», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «La sperimentazione era terminata nel 2014 e grazie alla legge regionale 33 dello stesso anno promossa dal Pd era stata prorogata di 30 mesi impegnando la giunta a coinvolgere università e centri di ricerca specializzati nel settore delle infezioni ossee e della traumatologia sportiva. Nulla di tutto questo è stato fatto, i trenta mesi sono trascorsi invano».

«E' un passo successivo nel disinvestimento sulla sanità in montagna, in particolare nelle zone a maggiore vocazione turistica», dice la segretaria provinciale del Pd, Erika Dal Farra. «L'ospedale di Cortina, oltre a svolgere una funzione essenziale per garantire la salute dei residenti e dei turisti, è uno dei pilastri per i Mondiali di Sci del 2021».

Nelle prossime settimane, il Partito democratico si attiverà per un incontro a Cortina con tutti i soggetti coinvolti per sensibilizzare la Regione a salvaguardare uno degli ultimi baluardi della sanità nelle Dolomiti bellunesi.

## RIDURRE LE DISTANZE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE CULTURALE

24 Febbraio 2017

Oggi, 24 febbraio ad Arabba, è stato presentato il progetto "Sostegno e promozione di cultura, storia e lingua ladina" finanziato nell'ambito del Fondo Comuni Confinanti e voluto dai Comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del col di Lana e Colle Santa Lucia. L'incontro, organizzato dall'on. Roger De Menech, Presidente del Fondo e dall'on. Daniel Alfreider, rappresentante in Parlamento per la Provincia Autonoma di Bolzano costantemente impegnato nella tutela della minoranza ladina, testimonia l'efficace collaborazione che si è instaurata in questi anni tra i due deputati a favore di uno sviluppo socio-economico unitario delle aree di confine delle

province di Belluno e Bolzano, nella reciproca consapevolezza che sia necessaria un'unità di intenti per portare un vero beneficio e ridurre le persistenti "distanze" tra territori storicamente omogenei. Il progetto presentato oggi rappresenta sicuramente una grande opportunità di integrazione comunitaria attraverso azioni di valorizzazione della cultura, della storia e della lingua che andranno a coinvolgere soprattutto i giovani delle vallate ladine, quali nuovi protagonisti e futuri depositari di conoscenza e cultura. Un momento fondamentale del progetto sarà infatti il festival della gioventù delle Vallate ladine che si svolgerà ad Arabba nel 2017 e che unirà i giovani delle 5 valli ladine del Sella offrendo loro una possibilità di incontro e di interscambio culturale.

Questo non è comunque il solo progetto a favore della valorizzazione della cultura ladina previsto nell'ambito del Fondo Comuni Confinanti. La programmazione strategica della provincia di Belluno ha inserito infatti un intervento sperimentale per l'insegnamento del ladino rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado di tutto il territorio ladino provinciale, a tutela e salvaguardia di una cultura e di una storia fondamentali per la creazione di una consapevolezza identitaria anche nelle nuove generazioni.

Ancora una volta a sottolineare come la cultura sia alla base dello sviluppo socio-economico di un territorio.

## TROPPI PUNTI DI DOMANDA SULL'OSPEDALE

1 Marzo 2017

Sul futuro dell'ospedale Codivilla Putti di Cortina rimangono troppe incertezze e punti di domanda. Dopo l'allarme lanciato dal Partito Democratico Veneto, si sono mobilitati anche i comitati civici e i sindacati per chiedere alla Regione qualcosa di più delle generiche rassicurazioni offerte dalla giunta.

Domani, giovedì 2 marzo, alle ore 18, è in programma a Cortina un incontro per affrontare il tema del futuro dell'ospedale. L'appuntamento è in sala cultura al palazzo delle Poste e vi partecipano:

Sandra SCARPA GHEDINA

Presidente del Comitato civico per la salute del cittadino

Daniela LARESE FILON  
Presidente della Provincia di Belluno

Roger DE MENECH  
Deputato e Presidente del Comitato Paritetico Fondo Comuni  
Confinanti

Claudio SINIGAGLIA  
Consigliere Regionale e Vice-presidente della V commissione:  
assistenza, igiene, sanità e sicurezza sociale

Jacopo MASSARO  
Presidente della Conferenza dei Sindaci e Consigliere Provinciale

«Dobbiamo mantenere alta l'attenzione pubblica», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «Il periodo di sperimentazione finisce tra poche settimane e ancora non sappiamo se i servizi sanitari saranno assicurati e se sì con quali modalità. Un'incertezza che tocca in primo luogo i cittadini e le decine di migliaia di visitatori della conca ampezzana, ma anche i circa 150 dipendenti della struttura».

## L'OSPEDALE DEVE RIMANERE IN FUNZIONE

8 Marzo 2017

L'ospedale Codivilla Putti di Cortina deve rimanere nella piena funzionalità. Questa mattina il Partito democratico in V Commissione sanità del Consiglio regionale hanno imposto lo stralcio del punto 4 della delibera con cui la Giunta prevedeva la chiusura dei reparti in caso la gara per l'affidamento della gestione del Codivilla fosse andata deserta.

«E' un primo risultato importante», commenta il deputato bellunese Roger De Menech, «raggiunto grazie alla mobilitazione di cittadini, sindacati, istituzioni e associazioni di tutta la provincia, non solo della conca ampezzana. Sottolineo inoltre la sinergia con i nostri consiglieri regionali, in particolare Claudio Sinigaglia, che a più riprese sono venuti sul territorio per informarsi direttamente con

portatori di interesse, cittadini e dipendenti ospedalieri in primis». Ora la giunta regionale sarà costretta a modificare la delibera sulle schede ospedaliere dell'ospedale di Cortina. «Se non avessimo fatto questo passaggio», ricorda De Menech, «dal 30 aprile a Cortina ci sarebbero stati esclusivamente dei poliambulatori, mentre tutto il servizio ospedaliero sarebbe stato smantellato. Quella delibera era costruita appositamente per chiudere l'ospedale visto che sarebbe stato impossibile fare la gara e trovare un nuovo gestore per tempo». La Regione dovrà correre ai ripari velocemente, poiché la sperimentazione finisce il 29 aprile. «Intanto manteniamo alta l'attenzione continuando a vigilare nell'interesse di utenti e lavoratori», dice De Menech. «In particolare, i circa 150 dipendenti sono essenziali per il servizio. Sollecitiamo quindi la giunta regionale a prendere provvedimenti urgenti perché nessuno di loro perda il posto di lavoro o sia costretto ad andarsene».

## FINORA ARRIVATI SOLO SOLDI STATALI

10 Marzo 2017

Se i lavori della Pedemontana sono arrivati al 30% è grazie agli unici soldi stanziati e spesi che sono arrivati dai Governi che si sono succeduti dagli anni duemila.

«Si tratta, in totale, di oltre 600 milioni di fondi nazionali», commenta l'esponente del PD Veneto Roger De Menech, «che hanno permesso di iniziare la costruzione dell'opera, seppur con un notevole ritardo».

«Il progetto di finanza studiato dalla Regione Veneto ha avuto molti problemi», ricorda De Menech, «dallo studio del traffico, che non ha convinto le banche a tal punto che gli istituti di credito non erogano i finanziamenti ai soggetti privati che devono intervenire, alla parte tecnica che continua a lasciare insoddisfatti i cittadini riguardo gli espropri».

«D'ora in avanti non si possono più ripetere gli errori del passato» conclude De Menech, «bisogna pertanto correggere le distorsioni generali del progetto di finanza per evitare che l'opera, finanziata con soldi pubblici, e quindi con le tasse dei cittadini e delle imprese italiane, porti vantaggi esclusivi a chi dovrà gestire l'arteria una volta conclusa».

## MONDIALI 2021 FRUTTO LAVORO DI LOTTI

16 Marzo 2017

«Luca Lotti, nelle vesti di sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha contribuito all'assegnazione dei Mondiali di Sci di Cortina d'Ampezzo ed è stato determinante a stanziare le risorse per la manifestazione». L'esponente veneto del Pd, Roger De Menech, risponde agli attacchi del senatore Centinaio, ricordando la concretezza dell'attuale ministro Lotti su una vicenda particolare, la principale manifestazione agonistica di sci alpino, contesa da decine di località in tutto il mondo e assegnata alla cittadina bellunese per il 2021.

«Dopo diverse candidature andate a vuoto», fa memoria De Menech, «sono stati probabilmente gli interventi di Lotti e del governo italiano ad agevolare la selezione su Cortina per l'anno 2021. Con il sottosegretario c'è stato un lavoro intenso e continuo degli enti locali e dei portatori di interesse, prima per preparare la candidatura, oggi per seguire il comitato organizzatore».

Sul fronte degli investimenti per la manifestazione, dice ancora De Menech, «a oggi gli unici finanziamenti certi sono i 100 milioni di euro stanziati nella legge di bilancio del 2017 grazie all'intervento di Lotti e del governo Renzi. Fondi indispensabili per migliorare la viabilità di accesso alla località bellunese e garantirne la sicurezza. Al contrario, la Regione Veneto finora non ha stanziato neppure un euro per la manifestazione. Invito il senatore Centinaio a sollecitare il suo partito e il presidente Zaia a lavorare con la stessa concretezza ed efficacia del ministro Lotti».

## 200 MILA EURO PRONTI PER LA PROGETTAZIONE

16 Marzo 2017

Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti ha stanziato già da luglio 2016 oltre 400 mila euro per contribuire alla progettazione dell'anello delle Dolomiti. «Oggi finalmente», afferma soddisfatto il presidente del Comitato Roger De Menech, «molti soggetti non solo politici, si sono convinti della bontà del

progetto, in particolare della necessità di collegare Belluno con Trento attraverso la nuova linea da Feltre a Primolano. Per il Bellunese si tratta di un progetto strategico a cui lavoriamo da tempo. Per questo il Comitato paritetico lo ha inserito nella programmazione ancora lo scorso anno».

Il Comitato ha stanziato 200 mila euro come contributo alla progettazione della linea Feltre – Primolano e altrettanti per lo studio di fattibilità della tratta da Calalzo a Dobbiaco. I fondi, tuttavia, sono fermi da nove mesi, poiché la Regione Veneto non ha ancora firmato l'accordo con le Province autonome di Bolzano e Trento e con la Provincia di Belluno.

«Qualche giorno fa ho di nuovo parlato con il presidente trentino Ugo Rossi», riporta il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «La Provincia di Trento sta lavorando al progetto, ma non potrà concluderlo in mancanza della convenzione con il Veneto». La situazione è identica per la tratta nord dell'anello, che dovrà collegare l'attuale capolinea di Calalzo con la Val Pusteria. La Provincia di Bolzano da mesi è in attesa del via libera Veneto per avviare gli studi. «La Feltre - Primolano», sottolinea De Menech. «è importante non solo in chiave turistica. Come ha ricordato il presidente trentino, Rossi, è una linea a supporto del potenziamento dell'asse del Brennero, velocizzerebbe molto i collegamenti tra Belluno, Feltre e Trento e consentirebbe di rivedere anche il sistema universitario. Con una ferrovia funzionante e rapida, il polo attuale di Trento potrebbe avere interesse a estendersi nel Bellunese».

## DALLA LEGGE DI BILANCIO SPAZI PER 4 MLN

17 Marzo 2017

La legge di bilancio 2017 mette a disposizione di Comuni, Province e Città Metropolitane oltre 700 milioni di euro di spazi finanziari da investire in settori come l'edilizia scolastica e gli adeguamenti alle norme antisismiche. Per gli enti bellunesi si tratta in tutto di oltre 4 milioni di euro per favorire investimenti.

«Dopo anni di tagli», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «la finanziaria 2017 ha dato un po' di respiro agli enti locali, favorendo gli investimenti per le scuole, le spese per

fronteggiare le calamità naturali come le frane e contribuendo a consolidare le fusioni tra comuni. Un aiuto viene poi offerto ai piccoli Comuni con meno di mille abitanti».

Il provvedimento attuativo è contenuto in un decreto della Ragioneria dello Stato, emanato il 14 marzo. Non vengono stanziati risorse aggiuntive, ma è data la possibilità agli enti di spendere le cifre indicate al di fuori del patto di stabilità.

Per la provincia di Belluno:

Edilizia scolastica

537mila amministrazione PROVINCIALE

129mila Comune di MEL

125mila Comune di SEDICO

90mila Comune di SEREN DEL GRAPPA

Investimenti in seguito a Fusione

820mila Comune di ALPAGO

1500mila Comune di VAL DI ZOLDO

Investimenti finanziati da avanzo di bilancio

40mila Comune di OSPITALE

Investimenti finanziati da Debito

205mila Comune di PONTE NELLE ALPI

100mila Comune di SAN PIETRO DI CADORE

300mila Comune di SAPPADA

Investimenti Comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti

90mila Comune di SELVA DI CADORE

26mila Comune di VALLADA AGORDINA

70mila Comune di VODO DI CADORE

47mila Comune di ZOPPE' DI CADORE

## BISATO INCONTRA GLI AGRICOLTORI BELLUNESI

24 Marzo 2017

«L'agricoltura rimane uno dei settori strategici per la montagna». Lo ha detto Alessandro Bisato, candidato alla segreteria regionale del Pd, incontrando gli imprenditori del comparto ad Agrimont. «Il contributo offerto dal settore non va visto solo in termini economici e di offerta di produzioni di alta qualità», ha ricordato Bisato, «ma soprattutto come presidio del territorio ed elemento fondamentale per lo sviluppo turistico. L'esperienza ci dice che ospitalità diffusa e attività ricreative come ad esempio il cicloturismo sorgono là dove la manutenzione del territorio è curata direttamente dalle aziende agricole e dai singoli operatori».

Su questo tema, gli ultimi due governi hanno dato prova di coerenza, tanto che, ricorda il deputato bellunese Roger De Menech, «gli stessi agricoltori riconoscono il lavoro fatto in primis dal ministro Maurizio Martina». Le ultime due leggi di stabilità sono infatti tra le più "agricole" degli ultimi decenni. Ci sono misure per tutelare il reddito delle imprese con sostegni concreti e immediati a partire dall'eliminazione dell'Irap e dell'Imu sui terreni; meno tasse e più semplificazione e investimenti per sostenere un settore strategico anche per la lotta alla disoccupazione. Le misure messe a punto consentono di investire oltre 800 milioni di euro, segnando così una delle azioni più forti che si siano mai fatte negli anni a sostegno del settore primario. Per tutelare il reddito degli agricoltori e consentire alle imprese agricole di avviare una fase di investimenti il governo ha cancellato Irap e Imu sui terreni, liberando oltre 600 milioni di euro che le aziende potranno utilizzare per aumentare la competitività e creare occupazione.

Tra le altre misure vale la pena ricordare le agevolazioni assicurative per 140 milioni di euro contro le calamità naturali, il fondo di 45 milioni di euro per il rinnovo delle macchine agricole e 32 milioni di euro per agevolare i produttori di latte.

«Si tratta di interventi che hanno un impatto diretto soprattutto sulle piccole e medie imprese caratteristiche del Bellunese», afferma Bisato. «Noi dobbiamo impegnarci perché anche a livello regionale l'agricoltura sia sostenuta con provvedimenti concreti oltre che con belli slogan».

## PIERO FASSINO E BISATO A BELLUNO

5 Aprile 2017

«Abbiamo fondato il Pd come partito plurale, capace di far convivere storie e culture diverse. Io e tanti altri, che veniamo dai Ds, sosteniamo Renzi con i nostri valori, la nostra storia e la nostra cultura politica e per far vivere nel Pd la sinistra delle riforme». Con queste parole Piero Fassino dà senso al suo appoggio a Matteo Renzi nell'attuale congresso del Partito Democratico.

Fassino sabato 8 aprile sarà a Belluno per un incontro pubblico al Centro Giovanni XXIII di piazza Piloni in programma dalle 20.30 a cui parteciperà anche il candidato alla segreteria regionale Alessandro Bisato.

«La prima fase del congresso si è conclusa», ricorda il deputato bellunese Roger De Menech. «Nel Bellunese, tutti i circoli hanno partecipato alla discussione delle mozioni e votato. Renzi ha ottenuto quasi il 70 per cento dei consensi, con Orlando che si è arrestato poco sopra il 31 per cento, mentre Emiliano non ha incassato neppure un voto, caso unico in tutto il Veneto».

Ora il congresso prosegue con la campagna elettorale per le primarie che si terranno il 30 aprile e rientra in questo contesto l'appuntamento di sabato con Fassino. L'incontro sarà introdotto da Sebastiano Casoni, segretario provinciale dei Giovani Democratici e coordinatore della mozione #RenziMartina. Dopo i saluti di Erika Dal Farra, segretaria provinciale del PD e Roger De Menech, toccherà ad Alessandro Bisato ragionare sulle motivazioni della sua candidatura alla guida del partito nel Veneto.

La nuova fase che attende il Pd e il Paese sarà invece illustrata da Piero Fassino.

### DE MENECH: «È TRATTO DISTINTIVO DI RENZI»

6 Aprile 2017

«La parità di genere è stata uno dei tratti distintivi della segreteria Renzi. Il tema è stato fortemente sentito dal segretario nazionale del Pd e ha influenzato anche la composizione e l'azione di governo».

Lo ricorda l'esponente veneto del Partito democratico, Roger De Menech, leggendo il documento congressuale elaborato dal coordinamento delle Donne Democratiche del Veneto dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia.

«Il principio della parità di genere è stato rispettato all'interno della segreteria nazionale e nella composizione del governo Renzi. Per la prima volta nella storia d'Italia un governo ha avuto lo stesso numero di uomini e donne nominati ministro. Renzi tuttavia non si è limitato a garantire una parità formale.

Nella lunga azione riformatrice il governo ha varato alcuni provvedimenti per garantire l'equilibrio di genere nei consigli regionali. Anche la riforma costituzionale, modificando l'articolo 55, avrebbe stabilito la parità di genere per la composizione di Camera e Senato», ricorda De Menech.

Nella mia personale esperienza da segretario regionale, poi, ho sempre coinvolto le donne democratiche inserendole negli organi di partito (come ho fatto anche con i giovani democratici).

«L'inclusione delle donne e la loro piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale aiuterà l'Italia a recuperare forza e competitività», afferma l'esponente democratico. «Secondo una stima del Fondo Monetario Internazionale, la perdita economica dovuta alla disparità di genere è stimata in Italia intorno al 15% del Prodotto Interno Lordo».

## L'OSPEDALE DEVE RIMANERE IN FUNZIONE

6 Aprile 2017

Cosa ha fatto la Regione negli ultimi tre anni?

L'ospedale Codivilla Putti di Cortina deve rimanere nella piena funzionalità. Questa mattina il Partito democratico in V Commissione sanità del Consiglio regionale hanno imposto lo stralcio del punto 4 della delibera con cui la Giunta prevedeva la chiusura dei reparti in caso la gara per l'affidamento della gestione del Codivilla fosse andata deserta.

«E' un primo risultato importante», commenta il deputato bellunese Roger De Menech, «raggiunto grazie alla mobilitazione di cittadini, sindacati, istituzioni e associazioni di tutta la provincia, non solo

della conca ampezzana. Sottolineo inoltre la sinergia con i nostri consiglieri regionali, in particolare Claudio Sinigaglia, che a più riprese sono venuti sul territorio per informarsi direttamente con portatori di interesse, cittadini e dipendenti ospedalieri in primis». Ora la giunta regionale sarà costretta a modificare la delibera sulle schede ospedaliere dell'ospedale di Cortina. «Se non avessimo fatto questo passaggio», ricorda De Menech, «dal 30 aprile a Cortina ci sarebbero stati esclusivamente dei poliambulatori, mentre tutto il servizio ospedaliero sarebbe stato smantellato. Quella delibera era costruita appositamente per chiudere l'ospedale visto che sarebbe stato impossibile fare la gara e trovare un nuovo gestore per tempo». La Regione dovrà correre ai ripari velocemente, poiché la sperimentazione finisce il 29 aprile. «Intanto manteniamo alta l'attenzione continuando a vigilare nell'interesse di utenti e lavoratori», dice De Menech. «In particolare, i circa 150 dipendenti sono essenziali per il servizio. Sollecitiamo quindi la giunta regionale a prendere provvedimenti urgenti perché nessuno di loro perda il posto di lavoro o sia costretto ad andarsene».

## SPERIMENTAZIONE A FELTRE ATTO DOVUTO

10 Aprile 2017

«L'inserimento di Feltre tra le dieci città pilota nella prevenzione del rischio antisismico credo fosse un atto dovuto da parte del governo. Tutti i dati ci dicono che stiamo su una delle zone più pericolose d'Italia. Consentirà di sperimentare soluzioni innovative sul tema della sicurezza e che saranno poi utilizzate come linee guida a livello nazionale». Lo spiega il deputato bellunese Roger De Menech che in questi giorni ha tenuto i contatti con l'unità di missione della presidenza del Consiglio dei Ministri. «Trovo corretta la decisione del governo di coinvolgere un comune Bellunese nella sperimentazione, visto che gran parte del nostro territorio è a rischio sismico», prosegue De Menech. «Sono certo che Feltre saprà rispondere al meglio a questa opportunità sulla ricerca e lo sviluppo di soluzioni costruttive in grado di aumentare la sicurezza degli abitanti a fronte di eventi sismici, mantenendo al contempo l'edificio vivibile e utilizzabile durante tutte le fasi dell'intervento.

Come ha dimostrato il terremoto in Italia centrale, abitiamo un territorio fragile e ogni azione di ricerca concreta è preziosa per adottare criteri estesi in tutto il Paese».

De Menech, sottolinea infine l'attenzione del governo verso la Provincia di Belluno. «La scelta di Feltre non è isolata, ma si inquadra in un lungo filone di investimenti pubblici per il territorio dolomitico».

Sono stati infatti messi a disposizione per progetti reali quasi 200 milioni di euro per il periodo dal 2013 al 2018 grazie al Fondo Comuni Confinanti. A questi si aggiungono i 18 milioni stanziati dal governo Renzi per la riqualificazione delle periferie urbane (interessati i comuni di Belluno e Sedico) lo stanziamento di 55 milioni in legge di Stabilità per la galleria di Coltrondo, i 170 milioni di euro per l'adeguamento della statale 51 di Alemagna, i 5 milioni di euro per il nuovo plesso scolastico di Mel e l'allentamento del patto di stabilità del valore di circa 4 milioni per 13 Comuni e per l'ente Provincia di Belluno.

«Ora», conclude il deputato, «dobbiamo fare in modo che il coinvolgimento di Feltre nel piano Casa Italia sia solo il primo intervento statale sul fronte della sicurezza. Opereremo già sulla prossima legge di Stabilità per norme puntuali e finanziamenti specifici destinati alla sicurezza idrica e geologica, con l'augurio che anche la Regione Veneto contribuisca a fare la sua parte».

## CDM APPROVA PROGETTO MONDIALI

11 Aprile 2017

Il Consiglio dei Ministri ha approvato pochi minuti fa il progetto Cortina 2021. Con questo intervento il governo dà via libera alle azioni necessarie alla realizzazione dei Campionati del Mondo di Sci in programma a Cortina d'Ampezzo nel febbraio 2021.

«Attendevamo questo provvedimento esecutivo», dice il deputato bellunese Roger De Menech, delegato dal governo a seguire il progetto Cortina 2021, «che costituisce il punto di partenza per tutte le opere complementari e semplifica e velocizza le procedure di realizzazione».

L'articolato Cortina è stato presentato in Consiglio dei Ministri su

proposta del Ministro allo Sport, Luca Lotti.

Lo svolgimento dei Mondiali di Sci a Cortina, De Menech «è centrale per le politiche non solo sportive ma per il rilancio del nostro paese e dimostra l'attenzione e la concretezza del governo».

Il decreto legge prevede la nomina di un commissario straordinario in capo all'Anas per l'adeguamento della viabilità di accesso alla località bellunese. La parte principale riguarderà, come noto, la messa in sicurezza della statale 51 di Alemagna per cui il governo ha stanziato 170 milioni di euro.

Oltre alle risorse proprie, ricorda De Menech, Anas avrà a disposizione «i finanziamenti già previsti dalla legge di Stabilità 2017 e ripartiti sul triennio 2017-2019».

Con il medesimo decreto, il governo ha deciso inoltre di nominare un commissario anche per la realizzazione del progetto sportivo.

Il commissario si occuperà della progettazione e realizzazione di nuovi impianti a fune dei loro collegamenti, della progettazione di nuove piste da sci e della realizzazione delle opere connesse alla riqualificazione dell'area turistica della provincia di Belluno.

Il decreto approvato stasera dal Consiglio dei ministri fa parte di un pacchetto di provvedimenti a favore degli enti locali.

«Ringrazio il ministro Lotti per la tenacia con cui ha perseguito questo obiettivo», conclude De Menech augurandosi rispetto al passato «una rapida conversione in legge del decreto da parte del Parlamento».

## DE MENECH: «VOGLIAMO IMPEGNI PRECISI»

14 Aprile 2017

Aumentano le incertezze per l'ospedale di Cortina. «Dopo aver perso tre anni di proroga della sperimentazione e non aver fatto nulla per organizzarsi rispetto al futuro del Codivilla Putti, la giunta Zaia ora brancola nel buio. Ci vorranno probabilmente non meno di 18 mesi da oggi perché la Regione faccia una nuova gara e assegni il Codivilla Putti ad una nuova azienda privata». Il deputato bellunese Roger De Menech è stato questa mattina a Cortina dove ha incontrato cittadini, autorità ed esponenti delle associazioni e delle categorie economiche. «Tutte le procedure potevano e

dovevano essere fatte nei tre anni precedenti. La legge di proroga della sperimentazione, fatta approvare dal Pd nel 2014 aveva proprio questo scopo: consentire alla Regione di redigere un piano sanitario e organizzarsi dal punto di vista tecnico e amministrativo per il cambio di gestione. Invece la Regione ha lasciato trascorrere il tempo per ritrovarsi ora a un punto morto. Spero si tratti solo di incuria e non della precisa volontà di chiudere l'ospedale»

«La preoccupazione è crescente», riporta De Menech, «e purtroppo è del tutto giustificata. Come rappresentanti del territorio chiediamo alla Regione Veneto di mantenere attivo il Codivilla Putti in tutte le sue funzionalità: non ci bastano le assicurazioni generiche sulla continuità di una non meglio specificata attività di recupero funzionale. Vogliamo un impegno preciso della giunta e del Consiglio regionale per il mantenimento di medicina generale, ortopedia, traumatologia e soprattutto dei reparti di cura dell'osteomielite. Su quest'ultimo aspetto è calato un silenzio tombale ed è singolare poiché si tratta del settore sanitario più qualificato che ha caratterizzato l'ospedale di Cortina negli ultimi 14 anni».

Il rischio concreto che la Regione vanifichi sforzi, investimenti ed esperienze consolidate in decenni di lavoro «per quella che appare una semplice operazione di tagli economici alla sanità» è reale, afferma De Menech. «Non comprendiamo, tuttavia, come Zaia potrà giustificare lo smantellamento di una struttura che funziona, con professionalità riconosciute anche all'esterno del sistema sanitario veneto, tanto da attrarre migliaia di pazienti dalle altre regioni, quando il governo centrale ha aumentato di due miliardi il Fondo sanitario nazionale».

«Non accetteremo passivamente il disfacimento della sanità ampezzana», conclude il deputato. «Bisogna dare continuità contrattuale ai lavoratori, ma per farlo la sola riabilitazione funzionale non è sufficiente. L'Usl deve essere messa nelle condizioni di avere la piena disponibilità delle strutture e delle attrezzature – il che significa risolvere quanto prima il nodo dell'attuale società – e soprattutto serve un progetto di rilancio sotto il profilo sanitario che però non può attendere i 18 mesi necessari alla Regione a bandire una nuova gara».

## DE MENECH: «SULLA NOSTRA SANITÀ, LA REGIONE BRANCOLA NEL BUIO»

19 Aprile 2017

C'è una strategia unitaria per la sanità bellunese? La domanda, tutt'altro che retorica, è del deputato Roger De Menech, preoccupato per le notizie che si accavallano rispetto al futuro delle strutture ospedaliere della provincia. «Mi sembra che la Regione brancoli nel buio, oppure abbia deciso di tenere coperte le sue carte perché probabilmente molto impopolari», afferma De Menech. «L'unificazione delle due Ulss avrebbe dovuto portare alla razionalizzazione e a una maggiore efficienza della sanità e, ribadisco, a un progetto strategico di insieme. Invece sembra che l'intenzione della Regione sia di portare la riabilitazione a Cortina d'Ampezzo, in attesa di decidere se e come privatizzare l'ospedale per le cui procedure tuttavia non ci vorranno meno di 18 mesi. Se così fosse, varrebbe la pena di sapere qual è il futuro immaginato per Lamon, dove grazie ai sindaci, il Fondo Comuni Confinanti sta investendo 4 milioni di euro per il miglioramento dell'ospedale. E lo stesso vale anche per Feltre (2 milioni di euro) e per Agordo (2,5 milioni di euro), dove, sempre grazie ai sindaci e alle amministrazioni locali, con i Fondi di Confine stiamo intervenendo con risorse importanti a supporto della Regione e dell'Ulss».

Intanto a Cortina a fine mese terminerà la sperimenta pubblico-privato che ha gestito negli ultimi anni l'attività dell'ospedale Codivilla Putti e le domande senza risposta sono ancora troppe. Verrà tutelata, e come, l'occupazione, salvaguardando tutto il personale? Sarà mantenuta l'attività di ricovero e assistenza oltre al Punto di primo intervento e al Poliambulatorio? E la cura dell'osteomelite? Cosa significa, poi, affidare l'attività all'Oras di Motta di Livenza, verrà garantita solo la riabilitazione o anche le altre specializzazioni ospedaliere? Infine questo rapporto può instaurarsi senza una specifica scelta legislativa e senza che sia stabilito un termine? «È di ieri la notizia del ricorso della Giomi, mentre è arrivato l'ordine dell'Ulss 1 di sgombero dei locali entro le ore 24 del 29 aprile», ricorda De Menech. «La Regione ha così stabilito che il Codivilla non può accettare nuovi ricoveri. Ma cosa ne sarà degli attuali degenti? E come pensa l'Ulss di dare continuità anche solo all'attività di

riabilitazione se le attrezzature mobili e mediche non sono nella sua disponibilità? E, infine, se come affermato dal presidente Zaia, l'ospedale rimarrà aperto il 30 aprile, il primo di maggio e così via, perché è arrivato dall'Ulss l'ordine di sgombero?».

«Tutte le procedure potevano e dovevano essere fatte nei tre anni precedenti», attacca il deputato. «La legge di proroga della sperimentazione, fatta approvare dal Pd nel 2014 aveva proprio questo scopo: consentire alla Regione di redigere un piano sanitario e organizzarsi dal punto di vista tecnico e amministrativo per il cambio di gestione. Invece la Regione ha lasciato trascorrere il tempo per ritrovarsi ora a un punto morto».

«Come rappresentanti del territorio chiediamo alla Regione Veneto di mantenere attivo il Codivilla Putti in tutte le sue funzionalità: non ci bastano le assicurazioni generiche sulla continuità di una non meglio specificata attività di recupero funzionale. Vogliamo un impegno preciso della giunta e del Consiglio regionale per il mantenimento a Cortina di medicina generale, ortopedia, traumatologia e soprattutto dei reparti di cura dell'osteomielite. Su quest'ultimo aspetto è calato un silenzio tombale ed è singolare poiché si tratta del settore sanitario più qualificato che ha caratterizzato l'ospedale di Cortina negli ultimi 14 anni».

## TRIBUNALE BELLUNO MAI STATO A RISCHIO

18 Maggio 2017

Nessuno ha mai pensato di accorpare o ridimensionare il tribunale di Belluno. I dirigenti del Ministero della Giustizia hanno risposto questa mattina alla richiesta di informazioni del deputato bellunese Roger De Menech. «Nei giorni scorsi ho mandato la rassegna stampa locale al ministero guidato da Orlando chiedendo chiarimenti», riferisce il deputato. Secondo i dati ufficiali del ministero, i parametri del tribunale bellunese sono in linea con quelli del resto dei tribunali italiani, sia per il numero di Pubblici ministeri, sia per il numero di cause in rapporto alla popolazione. I giudici, invece, restano sotto l'organico previsto, ma si tratta di una situazione generalizzata della giustizia italiana, così come ci sono delle sofferenze, per altro note, sul numero di cancellieri.

«Il numero di giudici e di cancellieri è ridotto in tutta Italia», spiega De Menech, «perché negli ultimi 15 anni non era mai stato programmato il ricambio di personale. Con il governo Renzi e il ministro Orlando, invece, abbiamo fatto il nuovo concorso per l'assunzione di mille cancellieri e, nel 2017, quello per l'immissione di 360 nuovi magistrati».

## DE MENECH CHIEDE L'INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA SALUTE

19 Maggio 2017

Aumentano le preoccupazioni per il futuro dell'Ospedale Codivilla Putti di Cortina. Dopo la chiusura avvenuta il 29 aprile per la fine della sperimentazione senza che la Regione abbia fatto nulla per garantire la continuità sanitaria, arriva ora un altro segnale negativo. L'Usl Dolomiti ha infatti comunicato che tutti i pazienti affetti da osteomielite saranno ricoverati all'ospedale di Belluno. Dopo quasi un secolo di storia il Codivilla Putti di Cortina non cura più le infezioni ossee. «Il trasferimento dei pazienti da Cortina a Belluno», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «contraddice concretamente le assicurazioni che il presidente Zaia ha più volte offerto nel tentativo di placare l'opinione pubblica. La realtà è che non esiste alcun piano regionale per rilanciare l'ospedale di Cortina come centro di eccellenza e, a questo punto, cominciamo a dubitare sulla reale volontà della giunta Zaia di tenere aperta la struttura». Per questo De Menech ha chiesto nei giorni scorsi l'intervento del ministro della salute Beatrice Lorenzin. «Gli evidenti ritardi della Regione Veneto nel pianificare una nuova forma gestionale», scrive il deputato, «hanno creato una grande situazione di incertezza mettendo a repentaglio l'efficiente presenza del presidio ospedaliero nella conca ampezzana. Consapevole che la competenza in materia sanitaria è regionale, ma rappresentando l'ospedale di Cortina un presidio sanitario fondamentale per il territorio montano della provincia di Belluno, oltre che una struttura indispensabile per lo sviluppo turistico e in previsione dei mondiali di sci di Cortina 2021, Le scrivo la presente per chiedere un suo

interessamento nei confronti della Regione Veneto al fine di garantire la piena operatività della struttura ospedaliera di Cortina». Rispetto al trasferimento a Belluno dei pazienti affetti da osteomielite, dice il deputato, «restano tutte le perplessità sulla mancanza di una struttura specializzata. Per quanto possa essere rinfrancato dal fatto che queste persone abbiano trovato una soluzione medica, rilevo come le loro condizioni oggettive siano peggiorate, poiché il servizio che ricevono all'ospedale di Belluno non può al momento essere all'altezza delle prestazioni del Codivilla Putti». Sono gli stessi pazienti a chiedere di ripristinare il centro di cura di Cortina, ricordando l'alta specializzazione del complesso nel suo insieme, del personale medico e paramedico e che, proprio per queste ragioni il Codivilla Putti ha sempre attratto pazienti da tutte le regioni italiane. Vorremmo, conclude De Menech, «che la giunta regionale desse delle risposte concrete su questo tema, possibilmente con atti amministrativi invece che con il solito comunicato stampa ad effetto. Disperdere un'eccellenza nazionale e risparmiare sulla salute delle persone non è la soluzione, né per chi sta male, né per il territorio».

## LA CURA DEL FERRO ARRIVA IN PROVINCIA

24 Maggio 2017

Il ministro alle infrastrutture e ai trasporti Graziano Delrio sarà domani a Belluno. L'incontro è in programma alle 16.15 all'hotel Astor in piazza dei Martiri a Belluno ed è organizzato dal Partito democratico bellunese e dal deputato, Roger De Menech.

Lo sviluppo della ferrovia nel Bellunese, i nuovi modelli di mobilità integrata e i collegamenti con la pianura e intervallivi saranno gli argomenti principali dell'appuntamento.

«Quello della mobilità», afferma la segretaria del Pd provinciale, Erika Dal Farra, «resta uno dei nodi cruciali per il nostro territorio, sia in chiave turistica sia più in generale economica. L'incontro con il ministro Delrio è importante perché ci sono una serie di progetti che riguardano la montagna e le Dolomiti che noi crediamo possano costituire un motore di sviluppo per l'intera area».

«Sarà l'occasione per presentare le azioni già realizzate» sottolinea De Menech, «le attività in corso a livello parlamentare e ministeriale,

oltre allo stato dell'arte di alcune opere all'attenzione del governo». All'incontro parteciperanno numerosi amministratori locali non solo bellunesi. L'appuntamento con Delrio è inserito in una serie di visite organizzate dal ministro in Veneto.

## LA RESPONSABILITÀ POLITICA IMPONE DI TROVARE SOLUZIONI, NO ALIMENTARE PROTESTE

27 Maggio 2017

«Se il sistema delle deleghe avesse fatto funzionare bene il sistema stradale veneto, oggi non ci sarebbe la necessità di passare all'Anas oltre 640 chilometri di viabilità». L'esponente veneto del Partito democratico, Roger De Menech, ha lavorato con il ministro Delrio perché questa soluzione diventasse praticabile prima e realizzabile ora. «Di fronte a una Situazione che dopo 15 anni di gestione attraverso Veneto Strade vede la maggior parte delle Province che vuole abbandonare la società, la responsabilità di un politico è trovare soluzioni. Purtroppo, rilevo come la giunta veneta da un lato chieda autonomia, dall'altro sia del tutto incapace di gestire gli spazi di autonomia reale che in questi due decenni ha avuto: dalla Pedemontana alla Sanità, i progetti di finanza realizzati dal Veneto sono un colabrodo. Se poi veniamo alla questione delle strade, un'amministrazione ha il dovere di trovare risposte e soluzioni, non di fare proclami e barricate contro il governo».

Lo spacchettamento nella gestione delle strade è quello attuale, ricorda De Menech. «Ci sono più gestori per strade provinciali, regionali e nazionali. Riportando tutte le strade principali nella disponibilità di Anas apriamo a un modello di gestione stabile che considera tutte le strade in base alla funzione che hanno, non incentrato sulla proprietà. Inoltre sarà possibile attuare un piano di manutenzioni e sistemazioni che la Regione non è stata in grado di realizzare. Per il Bellunese, ad esempio, il passaggio consentirà all'Anas e al ministero di portare a termine tutte le varianti sulla provinciale n. 1 della sinistra Piave, incluso il nodo di Feltre con lo sbocco a Busche».

La proprietà delle strade, puntualizza il deputato, «infranca le grandi

spese di investimento, ma nulla ha a che vedere con la gestione. In questi anni alcuni investimenti sono stati fatti, ma la Regione ha scaricato tutti i debiti su Veneto Strade, con il risultato che oggi la società è in grandissima difficoltà finanziaria e non riesce più nemmeno ad assicurare la gestione e le manutenzioni ordinarie sulla rete. Il passaggio delle principali strade ad Anas non pregiudica, anzi favorisce una gestione unitaria della viabilità che va realizzata mettendo insieme i tre soggetti coinvolti, Province, Regione e Ministero delle infrastrutture».

## RIDOTTE LE SLOT MACHINE DEL 34 PER CENTO

1 Giugno 2017

Ridurre in modo sensibile il numero di slot machine e contrastare il gioco d'azzardo che anche da nel Bellunese sta diventando una piaga sociale. Il deputato del Partito democratico Roger De Menech è particolarmente soddisfatto della norma con cui il Parlamento taglia del 34 per cento il numero di slot machine a livello nazionale. Il provvedimento è inserito nella manovra approvata ieri dalla Camera dei deputati.

«Dal 2015 il gruppo del Pd alla Camera è impegnato per una revisione delle modalità di gioco», riporta De Menech. «Ci sono state molte resistenze, come era prevedibile visto che a livello nazionale il settore vale circa 100 miliardi l'anno, ma siamo riusciti a imporre la nostra linea che prevede di togliere dai luoghi pubblici oltre un terzo delle slot machine oggi in circolazione».

Entro il 2018 dovranno essere rimosse 140 mila macchinette. Il taglio avverrà in due fasi: entro la fine del 2017 le macchinette saranno ridotte di circa il 15 per cento (arrivando a non più di 345 mila) e il restante 19 per cento (per arrivare a quota 265 mila) al 30 aprile 2018. L'obiettivo di 265 mila apparecchi era previsto nel 2019, «ma abbiamo fatto pressioni per anticiparlo e ora è stato fissato ad aprile 2018», afferma De Menech. Inoltre «la norma prevede sanzioni da 10mila euro per ogni apparecchio slot machine che venga distaccato in ritardo».

Il taglio delle slot machine è giudicato molto positivamente dal Partito democratico bellunese. «Da noi la situazione si è molto appesantita

negli ultimi anni», ricorda la segretaria provinciale Erika Dal Farra. «I dati del Centro Studi e del Coordinamento provinciale Slotmob riportano circa duemila famiglie interessate da problemi legati alla ludopatia. Solo lo scorso anno sono stati giocati 184 milioni di euro. Il primo intervento per contrastare il gioco d'azzardo è proprio quello di diminuire sensibilmente le opportunità di gioco e di scommessa».

### **«A PIEVE DI CADORE I CITTADINI VADANO A VOTARE PER IL LORO STESSI INTERESSI»**

3 Giugno 2017

«L'11 giugno i cittadini di Pieve di Cadore vadano a votare. Lo facciamo per il bene del loro Comune e per tutelare i loro stessi interessi. Il mio è un appello bipartisan, non da esponente di partito, ma da rappresentante del territorio. Temi come la difesa dell'ospedale di Pieve di Cadore e lo sviluppo dell'economia turistica, solo per fare due esempi macroscopici, non possono essere lasciati all'ordinaria amministrazione di un commissario, nemmeno per dodici o sei mesi. E' responsabilità della comunità cittadina dover decidere del proprio futuro, non di un eventuale funzionario prefettizio. A Pieve di Cadore abbiamo la fortuna di un candidato innamorato della montagna, competente e pronto a dedicarsi esclusivamente al bene del Comune come Giuseppe Casagrande. Ripeto, nel loro stesso interesse, i cittadini di Pieve non devono lasciarsi sfuggire questa opportunità». Questo l'invito al voto del deputato bellunese Roger De Menech.

### **«MODELLO FELTRE DA ESPORTARE»**

14 Giugno 2017

«Dove il centrosinistra si presenta unito, con programmi chiari e una storia amministrativa che ne garantisce la credibilità viene premiato dagli elettori». Il deputato bellunese Roger De Menech, commenta

così il voto amministrativo in provincia. «A Feltre abbiamo fatto il nostro risultato migliore, con la rielezione al primo turno di Paolo Perenzin. Non è un caso. Il Partito democratico ha garantito negli ultimi cinque anni un apporto unitario, concreto e leale al sindaco. Inoltre, è una forza politica che in città discute dei temi, alimenta la partecipazione al dibattito pubblico e genera nuova classe dirigente. Nel nuovo consiglio comunale entreranno per il Pd quattro consiglieri alla loro prima esperienza, tra cui tre donne». Questo, prosegue il deputato, «è il modello di forza politica a cui tendiamo, a Feltre, in Provincia, in Regione e in Italia. Certo, non sempre ci riusciamo a costruirlo, ma rimane il dato che se il Pd è presente nella società, attivo sulle tematiche che interessano alle comunità, capace di rinnovarsi e valorizzare nuovi esponenti e, non da ultimo, tenere unito tutto il centrosinistra, ottiene la fiducia dei cittadini».

In questa ottica, in vista del ballottaggio a Belluno, «daremo il nostro sostegno alle liste civiche di Jacopo Massaro. Non possiamo infatti predicare l'unità solo quando ci avvantaggia direttamente. I bellunesi percepiscono Massaro come esponente del centrosinistra. Dobbiamo mettere da parte definitivamente i dissidi del passato e lavorare a riunire il centrosinistra e dare il nostro contributo fattivo per migliorare l'azione amministrativa da un lato e rinnovare la compagine politica».

«In conclusione desidero ringraziare tutti i candidati che hanno partecipato a questa campagna elettorale e fare gli auguri di buon lavoro ai sindaci eletti in provincia di Belluno».

## L'UNIONE AGORDINA CHIEDE DI FINANZIARE SANITÀ, SCUOLA E TRASPORTI

27 Giugno 2017

Sanità, scuola e trasporti sono i tre assi su cui l'Unione Montana e tutti i sindaci dell'Agordino chiederanno al governo un impegno finanziario avvalendosi delle possibilità offerte dalla strategia sulle aree interne. Ieri sera ad Agordo le linee guida elaborate dagli amministratori locali sono state presentate al responsabile nazionale delle Aree Interne, il deputato Enrico Borghi.

Alla riunione ha partecipato anche il presidente del Comitato paritetico per i Fondi di Confine, Roger De Menech.

«C'è stato un ottimo lavoro di sintesi da parte dell'Unione montana», nota De Menech. «Nei nostri amministratori è maturata la consapevolezza che le priorità adesso sono sulla gestione dei servizi e non più sulla realizzazione di nuove infrastrutture».

I sindaci hanno chiesto e ottenuto un impegno diretto di Borghi e De Menech per trovare con la prossima legge di bilancio i finanziamenti necessari ad assicurare i servizi minimi per la salute, per l'istruzione e per la mobilità all'interno della vallata Agordina.

«Sarà importante anche un coordinamento stretto delle iniziative con il Fondo Comuni di confine», afferma De Menech, «per garantire l'efficacia delle misure ed evitare di indirizzare risorse dove già disponibili».

Attraverso la strategia Aree Interne sono già state finanziate attività nella zona del Comelico.

«La prossima tranche in Provincia di Belluno», assicura De Menech, «arriverà per l'Agordino».

## FALLITO L'ATTUALE SISTEMA DELLE CONCESSIONI

28 Giugno 2017

«Sulla questione acqua è bene fermarsi. L'attuale sistema delle concessioni ha fallito tutti i suoi obiettivi: di fatto non consente la realizzazione di impianti neppure là dove sia possibile, produce contenzioso e allarma le popolazioni». Il deputato bellunese Roger De Menech, è intervenuto ieri alla riunione dell'Intergruppo parlamentare montagna con i rappresentanti regionali sul tema delle concessioni idroelettriche.

La schizofrenia è confermata dagli episodi bellunesi: quando si pensa di costruire centraline assurde come quelle a Ponte nelle Alpi, Belluno e Limana vuol dire aver superato ogni limite tecnico e di buon senso. «La tutela e la gestione di un bene comune come l'acqua», afferma De Menech, «non può più essere affidato all'attuale regime di rilascio delle concessioni con conseguenti incertezze per chi investe, contenzioso infinito per gli enti pubblici e conflittualità sociale nei territori».

La mano pubblica, dice il deputato, «su beni comuni come l'acqua deve essere qualificata e forte. Il sistema attuale delle concessioni al contrario squalifica il comparto e stiamo di fatto parlando di una giungla di richieste. Io credo invece che dovremo muoverci nella direzione di una certa pianificazione territoriale da parte del pubblico che includa non solo le possibili nuove concessioni, ma probabilmente dovremo rimettere al centro la pianificazione degli impianti esistenti, molti dei quali risalgono a 20, 30 o 40 anni fa». È riconosciuto da molti esperti che la capacità di crescita dell'idroelettrico è limitata. Sarebbe «irragionevole continuare a pensare a un'espansione quantitativa», spiega De Menech, «dobbiamo puntare invece sulla qualità e, in un'ottica di pianificazione, avere regole chiare sui luoghi in cui è possibile avviare impianti idroelettrici e di quale portata e dove al contrario non sarà possibile in nessun caso».

Invece, siccome manca del tutto la pianificazione delle Regioni, cioè non si dice dove è possibile e dove non è possibile costruire impianti, negli ultimi anni c'è stato un approccio selvaggio a causa di come dovrebbero essere rilasciate le concessioni. Nell'arco alpino ci sono state 3.500 richieste di concessione per la costruzione di impianti di sfruttamento idroelettrico. Di questi, pochissimi sono stati costruiti, per tre motivi: 1) la proposta di un'impresa viene messa a gara dalla Regione e quindi assegnata al miglior offerente. Questo crea conflitti che nella maggior parte dei casi portano dritti nelle aule giudiziarie e allungano a dismisura i tempi; 2) la valutazione di impatto ambientale viene fatta successivamente all'assegnazione della gara; 3) Non sapendo se e dove è possibile realizzare un impianto le imprese presentano ciascuna decine di proposte e ottengono una conflittualità sociale nei territori che ormai è restia all'ascolto anche nei pochi casi in cui per motivi di ridotto impatto ambientale o di rapporto costi benefici sarebbe corretto realizzare impianti idroelettrici.

## QUALI RISORSE PER LA PROVINCIA DI BELLUNO?

30 Giugno 2017

Quali sono le risorse economiche di cui disporrà il territorio bellunese nei prossimi anni? Quali sinergie dovranno attivare gli enti pubblici e i soggetti privati per utilizzarle e su quali progetti? Il Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti tenta di rispondere a queste domande con una tavola rotonda in programma lunedì 3 luglio alle 17.30 in Sala Affreschi di Palazzo Piloni a Belluno.

L'incontro è rivolto prevalentemente a sindaci e amministratori e intende fare il punto della situazione attuale con i vari soggetti che hanno la responsabilità e la gestione di alcuni di questi fondi.

«Vogliamo stimolare una visione complessiva e un approccio territoriale d'insieme nella gestione delle risorse», afferma il presidente del Comitato paritetico, Roger De Menech. «Rispetto al decennio passato, ora ci sono maggiori risorse economiche e credo non dobbiamo sprecare questa opportunità suddividendole in investimenti disomogenei e soprattutto scollegati da un progetto complessivo di sviluppo economico, sociale e culturale». Anche perché, ricorda De Menech, «siamo consapevoli che fra qualche anno potremmo non avere le medesime disponibilità, quindi o saremo capaci di utilizzarle al meglio adesso, oppure potrebbero passare decenni prima di poter programmare nuovi interventi di grande intensità».

Alla tavola rotonda interverranno Roger De Menech, presidente del Comitato paritetico per la gestione del Fondo Comuni Confinanti, Flaminio Da Deppo, presidente del GAL Alto Bellunese, Alberto Peterle, presidente del GAL Prealpi e Dolomiti, Umberto Soccà, presidente del Consorzio BIM Piave e Serenella Bogana, vice presidente della Provincia di Belluno.

È previsto inoltre un approfondimento tecnico sui fondi europei diretti e indiretti e sulle modalità pratiche di partecipazione ai bandi da parte di Stefano Meneghini, esperto di programmazione europea.

## FONDO COMUNI CONFINANTI: APPROVATE OGGI LE PROGRAMMAZIONI STRATEGICHE DEFINITIVE DELLE PROVINCE DI VICENZA E VERONA.

3 luglio 2017

Nella seduta odierna il Comitato Paritetico per la gestione dell'Intesa, presieduto dall'on. Roger De Menech, ha approvato la programmazione strategica per i fondi a regia delle province di Verona e Vicenza.

Per la provincia di Verona si tratta di 17 progetti per un contributo complessivo di 34.672.000 per quella di Vicenza 25 progetti per un totale di 48.948.000: i comuni coordinati dalle rispettive province e dalla regione veneto hanno ora 9 mesi per trasformare le schede progetto approvate oggi in progetti cantierabili.

Il Presidente esprime la propria soddisfazione per questo risultato che libera nuove risorse nei territori di confine che possono ora dare avvio a ulteriori interventi fondamentali per i comuni; " adesso confidiamo nella capacita operativa e realizzativa degli enti locali - dichiara De Menech - per concretizzare sul territorio le tante buone idee approvate oggi ".

Le nuove progettualita' interesseranno diversi ambiti di intervento quali il sostegno socio-assistenziale, l'occupazione e l'imprenditoria giovanile, il turismo e il commercio, la valorizzazione del territorio nonché l'innovazione tecnologica.

Tali progetti rientrano nella tipologia finanziata dall'intesa a regia su base provinciale, nell'ambito della programmazione d'area vasta con il comune obiettivo di contrastare l'abbandono delle zone svantaggiate e di confine delle aree montane.

## IL FUTURO DELLA CACCIA NEL BELLUNESE

7 Luglio 2017

L'eccellenza della caccia bellunese non deve essere intaccata per favorire il nomadismo venatorio. Il deputato bellunese Roger De Menech riunisce il mondo venatorio bellunese e regionale per ribadire che «le politiche che funzionano non si toccano».

Lunedì 10 Luglio alle 17.30 in Sala Affreschi di Palazzo Piloni a Belluno i presidenti delle associazioni venatorie, i presidenti delle riserve alpine di caccia e i responsabili di numerose associazioni si ritroveranno per fare il punto sul “modello Belluno” di gestione della caccia. Un modello, ricorda De Menech, elaborato nel corso di oltre trent’anni di lavoro, con il supporto di istituti di ricerca e università e la partecipazione attiva dei cacciatori, delle associazioni di categoria, delle istituzioni e delle riserve alpine. I risultati sono scientificamente misurabili in termini di equilibrio ambientale, gestione della fauna e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti». All’incontro intervengono Pierluigi Svaluto Ferro, assessore alla caccia della Provincia di Belluno e Graziano Azzalin, vice presidente della commissione caccia e pesca della Regione Veneto. Saranno presenti i rappresentanti delle associazioni venatorie e delle riserve di caccia provinciali.

## IL TRENO DELLA PROPAGANDA DI ZAIA SI FERMA A BELLUNO

17 Luglio 2017

Se io fossi il presidente della Regione Veneto e volessi davvero realizzare un progetto di mobilità innovativa in grado di incidere sul futuro economico e sociale di una regione e due province autonome avrei scelto di presentare il treno delle Dolomiti in provincia di Belluno, invitando l’amministrazione provinciale. Se io fossi il presidente della Regione avrei condiviso il progetto con i sindaci e con gli attori turistici, economici, e istituzionali del territorio, in primo luogo con i sindaci. Se io fossi il presidente della Regione avrei avuto cura di concertare la presentazione con i rappresentanti delle Province autonome di Trento e Bolzano, che stanno redigendo la progettazione reale dell’anello delle Dolomiti. Se io fossi il presidente del Veneto avrei invitato all’evento il ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Se io fossi il presidente del Veneto avrei concordato la presentazione almeno con i vertici regionali di Rfi. Se invece avessi voluto solo fare una conferenza stampa a esclusivo beneficio mio personale, l’avrei organizzata negli uffici del Genio Civile di Belluno.

Quest'ultima è la soluzione scelta dal presidente pro tempore della Regione perché, con ogni probabilità, quello presentato oggi è il treno della propaganda di Luca Zaia, non la ferrovia che serve a tutti noi, cittadini, imprese, istituzioni e abitanti delle Dolomiti. Quel treno, nato a palazzo Balbi oggi si è fermato a Belluno, ma senza le idee, le energie e la collaborazione dei Bellunesi, dei Trentini e dei Sudtirolesi è probabile finirà su un binario morto.

## **AUTONOMIA: GRAZIE AI SINDACI SI VOTERÀ ANCHE PER IL RICONOSCIMENTO DI BELLUNO**

18 Luglio 2017

La conferenza dei sindaci bellunesi oggi pomeriggio ha approvato all'unanimità la richiesta di consultazione referendaria per l'autonomia della Provincia di Belluno rispetto al Veneto. Con questo documento, gli amministratori chiedono che insieme al referendum sull'autonomia regionale dall'Italia, il 22 ottobre i cittadini bellunesi si possano esprimere sull'autonomia della provincia dalla Regione. «Registriamo un ottimo lavoro di squadra da parte dei nostri sindaci», afferma la segretaria provinciale del Partito democratico, Erika Dal Farra. «L'unanimità della proposta indica la compattezza e la maturità del nostro sistema istituzionale rispetto a un tema che oltre due decenni viene sistematicamente eluso dalla giunta regionale».

Nei prossimi giorni la richiesta verrà trasmessa alla Regione Veneto. «L'autonomia bellunese rispetto al Veneto è il convitato di pietra di ogni discorso pubblico», ricorda il deputato Roger De Menech. «La presa di posizione di così tanti amministratori sarà un ulteriore stimolo per l'applicazione dello statuto regionale e della legge 25 che prevede misure concrete di attuazione dell'autonomia per un territorio tanto diverso dalla pianura. Non avremmo voluto arrivare a questo punto, ma fino ad oggi la Regione ha evitato con ogni mezzo di riconoscere le misure economiche, amministrative e regolamentari per consentire al Bellunese e ai bellunesi uno sviluppo commisurato alle difficoltà che devono affrontare e al particolare contesto ambientale. Sia lo statuto sia la legge 25 potevano essere

applicati immediatamente. Invece la Regione tenta di togliere alla Provincia di Belluno anche le deleghe assegnate, se pur gestite in modo esemplare dal tre decenni, come quelle sulla gestione faunistico venatoria».

## DE MENECH, UN ALTRO PASSO PER AVVICINARE LA POLITICA AI CITTADINI

26 Luglio 2017

Il deputato veneto Roger De Menech ha votato favorevolmente oggi pomeriggio il progetto di legge Richetti (che ha firmato tra i primi) che prevede l'abolizione dei vitalizi per il ceto politico e il calcolo degli assegni pensionistici secondo criteri contributivi.

«Mentre c'è chi fa della lotta ai costi della politica uno strumento di propaganda di massa, il Partito democratico elabora le proposte legislative e le fa approvare», commenta De Menech. «Come è già successo quattro anni fa con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, voluto dal Pd e votato dal Parlamento, ora abbiamo rivisto una norma che costituisce uno dei principali elementi di distacco tra il ceto politico e i cittadini».

Il provvedimento, sottolinea De Menech, «si inserisce nel quadro delle attività di riduzione dei costi della politica attuate dal Pd fin dall'inizio della legislatura: dal 2013 a oggi, la Camera dei deputati, solo per fare un altro esempio, ha ridotto il proprio bilancio di 350 milioni di euro, e solo nel bilancio 2016 ha speso più di 80 milioni in meno».

I vitalizi dei parlamentari eletti dal 2013 in poi erano già stati aboliti con una delle riforme del governo Monti. Il provvedimento approvato oggi alla Camera incide invece sui vitalizi dei parlamentari eletti nelle legislature precedenti.

## AL VENETO 105 MILIONI STATALI PER RINNOVO DELLE FLOTTE DI AUTOBUS E TRENI

27 Luglio 2017

Il rinnovo delle flotte di autobus e treni in Veneto può contare su finanziamenti certi che dal 2017 al 2022 ammontano a 105,5 milioni di euro. Lo riferisce il deputato veneto Roger De Menech dopo un incontro con il ministro Graziano Delrio.

«Dopo tanti anni in cui i fondi per il materiale rotabile sono stati dirottati per coprire i costi dei contratti di servizio», afferma De Menech, «ora siamo di fronte a un'inversione di tendenza decisa. Rinnovare le flotte di autobus e acquistare nuovi treni sarà possibile con finanziamenti certi e stabiliti da due provvedimenti specifici: la legge di stabilità del 2016 e la delibera del Cipe numero 54 del 2016. Sono fondi aggiuntivi rispetto a quelli per il trasporto pubblico locale, destinati alla copertura del servizio e sono utilizzabili quindi dalle Regioni solo per l'acquisto di autobus urbani ed extraurbani e di treni».

Per il Veneto sono disponibili in tutto 105,5 milioni di euro. Di questi, 42,1 milioni sono destinati alla gomma, quindi a rinnovare il parco bus, ripartiti sugli esercizi finanziari dal 2015 al 2019, mentre 60 milioni sono riservati all'acquisto di nuovo materiale rotabile, treni e carrozze, per gli anni dal 2017 al 2022. A questi, si aggiungono circa 3 milioni di euro per il completamento degli interventi di messa in sicurezza delle ferrovie.

Restano da ripartire tra le Regioni altri 45,78 milioni di euro, sempre per progetti relativi alla sicurezza delle ferrovie interconnesse, derivanti dalla presentazione dei progetti, e per la messa in sicurezza delle ferrovie isolate, procedendo alla definizione di un elenco di priorità sulla base delle criticità per la sicurezza della circolazione, prendendo in considerazione il traffico ferroviario, il regime di circolazione e la carenza di impianti di segnalamento e sicurezza, con priorità per le ferrovie a binario singolo gestite con il regime del blocco telefonico, tenendo anche conto delle linee interessate da maggior intensità di traffico e dal maggior numero di passeggeri.

«I dati forniti dalla Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti», spiega il deputato

veneto, «danno la misura dell'impegno del governo in questo settore. Perché, come ricorda sempre il ministro Delrio, la "cura del ferro" e l'incremento della mobilità collettiva incidono positivamente sull'economia, contribuiscono a ridurre l'inquinamento delle nostre città e aumentano la qualità della vita dei cittadini».

Come concordato dalla conferenza Stato-Regioni, le risorse dello Stato prevedono la compartecipazione delle Regioni. Il Veneto dovrà cofinanziare l'iniziativa aggiungendo complessivamente 68,2 milioni di euro, 28,1 per la gomma e 40,1 per i treni.

Nel corso dell'incontro, il ministro Delrio ha riferito inoltre a De Menech che, su richiesta del ministero, Rfi sta predisponendo il progetto di elettrificazione delle linee regionali ancora a trazione diesel. «Le risorse economiche per questi interventi saranno messe a disposizione nelle prossime settimane da parte del CIPE».

## **NUOVI MEZZI PER DOLOMITIBUS GRAZIE AI FONDI DEL MINISTERO DEI TRASPORTI**

27 Luglio 2017

Il rinnovo delle flotte di autobus e treni in Veneto può contare su finanziamenti certi che dal 2017 al 2022 ammontano a 105,5 milioni di euro. Lo riferisce il deputato bellunese Roger De Menech dopo un incontro con il ministro Graziano Delrio.

«Dopo tanti anni in cui i fondi per il materiale rotabile sono stati dirottati per coprire i costi dei contratti di servizio», afferma De Menech, «ora siamo di fronte a un'inversione di tendenza decisa. Rinnovare le flotte di autobus e acquistare nuovi treni sarà possibile con finanziamenti certi e stabiliti da due provvedimenti specifici: la legge di stabilità del 2016 e la delibera del Cipe numero 54 del 2016. Sono fondi aggiuntivi rispetto a quelli per il trasporto pubblico locale, destinati alla copertura del servizio e sono utilizzabili quindi dalle Regioni solo per l'acquisto di autobus urbani ed extraurbani e di treni».

Le risorse avranno un impatto diretto nel Bellunese. «Fermo restando il riparto dei finanziamenti che a livello regionale dipendono dalla Regione Veneto, grazie all'iniziativa del ministero», spiega De Menech, «Dolomiti Bus potrà acquistare decine di nuovi mezzi per

rinnovare la propria flotta con autobus che garantiranno maggiore comfort e una sensibile riduzione dell'impatto ambientale sia dal punto di vista delle emissioni sia dei consumi. I fondi disponibili dovrebbero consentire l'acquisto tra i 50 e i 60 mezzi nuovi».

«Spero ci sia un impegno diretto della Regione anche rispetto ai nuovi treni in servizio sulle linee bellunesi», si augura il deputato, «per garantire maggiore comodità e velocità a chi si sposta tra la montagna e la pianura veneta».

Per il Veneto sono disponibili in tutto 105,5 milioni di euro. Di questi, 42,1 milioni sono destinati alla gomma, quindi a rinnovare il parco bus, ripartiti sugli esercizi finanziari dal 2015 al 2019, mentre 60 milioni sono riservati all'acquisto di nuovo materiale rotabile, treni e carrozze, per gli anni dal 2017 al 2022. A questi, si aggiungono circa 3 milioni di euro per il completamento degli interventi di messa in sicurezza delle ferrovie.

«I dati forniti dalla Struttura Tecnica di Missione per l'indirizzo strategico, lo sviluppo delle infrastrutture e l'alta sorveglianza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti», spiega il deputato, «danno la misura dell'impegno del governo in questo settore. Perché, come ricorda sempre il ministro Delrio, la "cura del ferro" e l'incremento della mobilità collettiva incidono positivamente sull'economia, contribuiscono a ridurre l'inquinamento delle nostre città e aumentano la qualità della vita dei cittadini».

Come concordato dalla conferenza Stato-Regioni, le risorse dello Stato prevedono la compartecipazione delle Regioni. Il Veneto dovrà cofinanziare l'iniziativa aggiungendo complessivamente 68,2 milioni di euro, 28,1 per la gomma e 40,1 per i treni.

Nel corso dell'incontro, il ministro Delrio ha riferito inoltre a De Menech che, su richiesta del ministero, Rfi sta predisponendo il progetto di elettrificazione delle linee regionali ancora a trazione diesel. «Le risorse economiche per questi interventi saranno messe a disposizione dal CIPE».

## LA REGIONE VUOLE IL CAOS VENATORIO

31 Luglio 2017

Una legge contraria alle buone pratiche, alla tutela della fauna e del territorio e persino contraria al buon senso. Approda domani in consiglio regionale la discussione sul progetto di legge Berlatto con cui la Regione intende favorire il nomadismo venatorio e aprire il territorio della provincia di Belluno alla caccia irresponsabile. «Siamo a un passo dalla promozione del caos in ambito venatorio», accusa il deputato Roger De Menech.

«Il tentativo di obliterare 30 anni di lavoro delle istituzioni, dei cacciatori e delle associazioni venatorie bellunesi è chiaro», avverte De Menech. «Fa specie che tale proposta provenga da una Regione il cui presidente non perde occasione per impedire i prelievi selettivi agli ungulati nella zona del Cansiglio dove il sovrappopolamento di cervi e caprioli arreca danni certi alle coltivazioni biologiche».

L'eccellenza della caccia bellunese non deve essere intaccata per favorire il nomadismo venatorio. Il deputato bellunese ha riunito il 10 luglio scorso il mondo venatorio bellunese e regionale per ribadire che «le politiche che funzionano non si toccano». I responsabili di numerose associazioni venatorie e delle riserve alpine di caccia hanno sottoscritto un documento chiedendo al Consiglio regionale di lasciare intatto il "modello Belluno" di gestione della caccia.

Un modello, ricorda De Menech, «elaborato nel corso di oltre trent'anni di lavoro, con il supporto di istituti di ricerca e università e la partecipazione attiva dei cacciatori, delle associazioni di categoria, delle istituzioni e delle riserve alpine. I risultati sono scientificamente misurabili in termini di equilibrio ambientale, gestione della fauna e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti. Anche dovesse passare, il provvedimento continuerà ad essere avversato dall'intero mondo venatorio bellunese protagonista, in questi 30 anni di una storia di indiscutibile successo».

Il progetto di legge, conclude De Menech, è infine «uno schiaffo alle richieste di autonomia del Bellunese e temo sia solo l'antipasto di un neo centralismo della Regione Veneto nella cui visione i territori devono essere subalterni e non protagonisti delle politiche regionali».

## DE MENECH: «GRAZIE AL MONDO VENATORIO BELLUNESE. PRIMO STOP ALLA LEGGE BERLATO»

1 Agosto 2017

«Apprendo con soddisfazione da fonti del Consiglio regionale de l recepimento dell'Ordine del giorno che tenta di stoppare la revisione della legge 50 voluta dalla stessa maggioranza». Il deputato bellunese Roger De Menech commenta positivamente il dietrofront del Consiglio regionale veneto sul progetto di legge di accentramento a Venezia di tutte le competenze in materia di caccia e pesca. Accanto al progetto di revisione della legge 50 con cui la giunta regionale ha tolto alle Province ogni spazio di autonomia sulla gestione venatoria è stato approvato un ordine del giorno che permette alla Provincia di Belluno di partecipare alle scelte in materia.

«Il presidente del Consiglio vanta come un suo traguardo questo risultato che invece va annoverato esclusivamente ai cacciatori e ai cittadini bellunesi riuniti in riserve e associazioni venatorie», spiega De Menech. «Il nostro gruppo del Pd ha contribuito a presentare oltre 100 emendamenti per ostacolare il neo centralismo della Regione». Il compromesso raggiunto è «solo un primo passo», afferma De Menech, «il vero obiettivo è lasciare alla Provincia di Belluno la totale discrezionalità nelle decisioni su caccia e pesca e noi continueremo il confronto con la Giunta e con la sua maggioranza senza fare alcuno sconto e perché l'ordine del giorno approvato oggi sia attuato pienamente. Tuttavia, apprezzo l'onestà del presidente del Consiglio regionale, capace di assumere una posizione in netto contrasto con quella del suo conterraneo promotore del nefasto progetto di legge per spogliare la Provincia di Belluno di competenze e favorire il nomadismo venatorio».

## FONDO COMUNI CONFINANTI: INCONTRO IN PROVINCIA PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUI PROGETTI STRATEGICI

1 Agosto 2017

Si è riunita oggi, alla presenza del Presidente del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa del Fondo Comuni Confinanti, Roger De Menech, e della Consigliera provinciale delegata alla gestione dei fondi, Silvia Tormen, l'assemblea dei Sindaci dei Comuni di Confine e di seconda fascia della provincia di Belluno per fare il punto della situazione sui progetti strategici approvati dal Comitato paritetico.

L'incontro è stato un'importante occasione di confronto politico, ma soprattutto tecnico, sui punti di forza e sulle criticità emerse in questa prima fase operativa che ha visto già il consolidarsi di alcuni progetti a carattere provinciale quali ad esempio la realizzazione di un piano di marketing territoriale, il sostegno alla promozione di grandi eventi, il sostegno alla scolarità attraverso un supporto economico per la riduzione del costo a carico delle famiglie e la valorizzazione delle peculiarità linguistiche e culturali delle aree di confine attraverso l'insegnamento del ladino a scuola.

Accanto a questi entro l'autunno prenderanno avvio alcuni interventi fondamentali per il comparto turistico quali quelli relativi alla rete ciclabile, nonché investimenti in campo sanitario sugli ospedali di Agordo, Feltre e Lamon ed altri interventi come ad esempio il potenziamento degli impianti sportivi nel feltrino.

"Sicuramente la fase è delicata e la sfida da affrontare è impegnativa, ma questo è il momento di lavorare compatti e valorizzare il lavoro di tutti questi mesi dando concretezza a quelle che fino a poco tempo fa erano idee ma che ora devono diventare progetti veri e propri" - dice il Presidente De Menech

La Provincia di Belluno, con la propria struttura dedicata, coordinata dalla dott.ssa Faoro e sotto la guida politica della Consigliera Tormen, è a disposizione del territorio per collaborare e garantire il supporto necessario nello sviluppo di tali progettualità, sulla base delle linee di indirizzo stabilite dal Comitato paritetico.

"Le potenzialità sono alte, sta a noi ora capire dove possiamo e vogliamo arrivare" - dice la Consigliera Tormen.

## ZAIA SPREGIUDICATO SENZA LIMITI DI DECENZA

2 Agosto 2017

«L'unica cosa scandalosa è l'atteggiamento che continua a tenere Zaia che in questi anni dopo aver girato la testa dall'altra parte ha assistito inerme al crollo del sistema finanziario veneto e al rischio di default di molte imprese venete con conseguenti ulteriori disastri per le nostre famiglie».

«Un rischio in parte evitato grazie all'intervento del Governo e del Partito Democratico e ora, dopo il suo fallimento Zaia specula sulle disgrazie e sulle sofferenze dei 205 mila azionisti del ex Banche Popolari Venete» affermano da Gianni Dal Moro, Roger De Menech e Sara Moretto deputati del Partito Democratico in risposta al comunicato del Presidente Zaia.

I territori - continuano i parlamentari - «hanno sofferto per l'illusione del miracolo veneto che Zaia e la Lega hanno venduto ai veneti in questi anni. Mentre raccontavano la parodia "prima i veneti", gli stessi veniva imbrogliati».

«Zaia si chieda come mai la più grande crisi finanziaria italiana sia avvenuta nel Veneto che lui guida da anni».

«Certo ora si aprirà una partita con il gruppo Intesa per il rinnovo dei fidi, ma non dimentichiamo che se non interveniva nel salvataggio il Governo, saltava tutto e i fidi le imprese venete non ne avrebbero più avuti da quelle banche popolari, anzi avrebbero dovuto rientrare dagli affidamenti immediatamente, portando il Veneto sull'orlo del crack economico».

Basta quindi con la propaganda - concludono i parlamentari veneti - «aiutiamo le famiglie, le imprese venete a uscire da questa grande difficoltà, dialoghiamo con il gruppo Intesa per trovare le soluzioni migliori, ma non si cerchi di costruire il consenso sulle disgrazie degli altri».

## KYENGE: «FALLITO IL REGOLAMENTO DI DUBLINO»

8 Agosto 2017

«Il regolamento di Dublino ha mostrato tutti i suoi limiti. Per cambiare la politica europea sull'immigrazione bisogna cominciare modificando la regola per cui le pratiche di riconoscimento dello status di rifugiato e la relativa accoglienza sono obbligatoriamente a carico dal Paese in cui l'immigrato arriva». Chiara e semplice, l'eurodeputata Cécile Kyenge, ha partecipato al dibattito "Gente che va, gente che viene" organizzato nel corso della Festa de L'Unità al Pus di Ponte nelle Alpi.

Cambiare regole, tuttavia, ha ricordato Kyenge, non è così semplice neppure di fronte a un fenomeno epocale come quello delle migrazioni. «Si oppongono certamente alcuni paesi dell'est, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia, ma anche tanti europarlamentari italiani», contrari ad esempio a progetti di collaborazione con Paesi africani, tra cui la Nigeria e il Niger. «Se non riusciremo ad avere rapporti migliori con questi paesi», ha spiegato l'europarlamentare, difficilmente «potremo arginare il fenomeno, anche perché l'assenza di vie legali e sicure per il trasferimento da un paese all'altro, il vuoto è colmato dai trafficanti di esseri umani».

Gli effetti sull'Italia e sulla vita di tutti i giorni degli italiani li ha ricordati Roger De Menech, presentando gli ospiti tra cui il candidato sindaco di San Gregorio nelle Alpi alle ultime elezioni amministrative: «Nicola Vieceli ha perso le elezioni, perché il suo avversario ha utilizzato la sua contrarietà all'accoglienza di una decina di migranti per alimentare paure e divisioni tra gli abitanti». Eppure negli ultimi anni l'Italia ha fatto passi avanti nella gestione dei migranti. Se nel Mediterraneo la priorità rimane il salvataggio di vite umane «e noi lo stiamo facendo molto bene», ha affermato Kyenge, miglioramenti sensibili si registrano anche nell'organizzazione in terraferma. «Abbiamo ereditato una situazione in cui si rinchiudevano per mesi migliaia di persone in pochi posti in attesa di giudizio», ha riferito Sara Moretto, membro della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza, «il signor Maroni, quando era ministro dell'Interno, ha firmato il regolamento di Dublino che di fatto fa ricadere tutta la responsabilità nella gestione dei migranti

su Italia e Grecia, salvo poi fare sanatorie gigantesche. Un sistema che alimenta la clandestinità e la criminalità. I nostri governi, e in particolare il ministro Minniti, favoriscono invece l'accoglienza diffusa. Stiamo riorganizzando tutta l'accoglienza in piccoli centri, uno per regione e ad aprile abbiamo messo per iscritto che i richiedenti asilo dovranno dare una mano alle comunità che li accolgono, sotto forma di lavori socialmente utili. Inoltre, abbiamo aumentato i rimpatri di chi non ha diritto a rimanere in Europa. Tuttavia, resta ancora aperta la questione di come strutturare relazioni nuove e di partecipazione con i Paesi dell'area sub sahariana. E' una questione europea e non solo greca o italiana».

## **DE MENECH: «BASTA SCARICABARILE, AFFRONTIAMO E RISOLVIAMO I PROBLEMI INSIEME»**

8 Agosto 2017

«Non intendo sollevare polemiche, ma il rimpallo di responsabilità su chi deve o non deve intervenire per la manutenzione del territorio mi lascia alquanto basito». Il deputato bellunese Roger De Menech chiede a tutti i soggetti interessati di fare la propria parte, con dedizione e generosità: «Lo stato siamo noi, in tutte le sue articolazioni, dai ministeri alle regioni, dalle province ai comuni. Vedere i rappresentanti dei cittadini litigare in un momento come questo è uno spettacolo indecente che ha l'unico risultato di alimentare il clima di sfiducia verso le istituzioni».

### **AFFRONTARE I PROBLEMI**

La priorità, in questo momento, aggiunge il deputato, «è affrontare e risolvere i problemi dell'emergenza con gli strumenti che abbiamo, dal sistema della protezione civile al genio, con le disponibilità dei Comuni, della Provincia, della Regione e quelli nazionali. Probabilmente avremo bisogno di strumenti aggiuntivi, come la dichiarazione dello Stato di Calamità, come suggerito dal sottosegretario Bressa. Ho sentito il ministro Galletti in merito e credo non ci saranno difficoltà di sorta, anche perché le risorse ci sono».

## IL NODO DELLE RISORSE

«So tuttavia che alcuni elementi in Regione lamentano i vincoli con cui l'anno scorso sono stati assegnati al Veneto 153 milioni di euro per i bacini di laminazione delle piene a difesa delle aree metropolitane e non potrebbero essere utilizzati diversamente», si rammarica De Menech. «Sono molto dispiaciuto di questo atteggiamento perché è strumentale. A bassa voce, mi permetto di segnalare che le priorità sono state concordate tra regioni e governo, grazie a quello stanziamento la Regione Veneto può liberare risorse per fare gli interventi sulle aree interne e, come molte altre regioni italiane, poiché la competenza sul dissesto è prioritariamente regionale, il Veneto ha tutta l'autonomia per aumentare il proprio bilancio per la difesa del suolo».

## LA PREVENZIONE

Rimane il problema della prevenzione, afferma il deputato. «Credo che il presidente Zaia correttamente abbia individuato il principale nodo che ci troviamo ad affrontare, in particolare nella vallate alpine: il consumo di suolo e le costruzioni a ridosso degli argini e dei fronti di frana. La Regione ha però uno strumento formidabile per garantire la sicurezza e impedire che i fenomeni naturali si trasformino in tragedie, ed è la pianificazione urbanistica. Di sicuro la situazione ereditata è pesante, ma la Regione Veneto, se lo vuole, può esercitare attivamente le proprie competenze di regolatore e pianificatore».

## CIPE DELIBERA ELETTRIFICAZIONE LINEE BELLUNESI

9 Agosto 2017

L'elettrificazione dell'anello basso delle Dolomiti ha avuto il via libera del governo. Lo hanno comunicato questa mattina il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio e l'amministratore delegato di Rfi, Maurizio Gentile al deputato bellunese Roger De Menech. Il Cipe - Comitato interministeriale per la programmazione economica - ha infatti approvato il contratto di programma di Rfi assegnando complessivamente alla società che gestisce la rete ferroviaria 13,2 miliardi di euro per il prossimo triennio.

«Nel nuovo contratto», spiega De Menech, «c'è un capitolo che stanziava 900 milioni per l'upgrade delle linee regionali». L'elettrificazione delle linee bellunesi è dunque programmata e finanziata. Per stabilire nel dettaglio i costi dovremo attendere i progetti definitivi, ma intanto Rfi ha il via libera per fare la progettazione e risorse certe per l'esecuzione delle opere».

La società del Gruppo Fsi, potrà quindi procedere allo studio per l'elettrificazione della linea da Vittorio Veneto a Belluno via Ponte nelle Alpi e da Belluno a Montebelluna. Va ricordato che i progetti di elettrificazione da Conegliano a Vittorio Veneto e da Castelfranco a Montebelluna sono già previsti e finanziati. Per i lavori, sarà necessario attendere qualche anno, anche in previsione della complessità delle opere da realizzare. E' quasi certo che la maggior parte se non tutte le numerose gallerie lungo il percorso dovranno essere sistemate per consentire l'alloggiamento dei cavi di presa corrente.

«Nell'ambito di un contratto di programma che assegna risorse elevatissime al gruppo Fs per la velocizzazione e l'ammodernamento delle linee ferroviarie principali del Paese», commenta De Menech, «hanno trovato spazio e risposte le nostre esigenze di connettere la montagna con la pianura e di rivedere le strategie della mobilità. L'elettrificazione sarà il primo passo, pur fondamentale, per riconsiderare l'intero sistema di trasporti dedicato al turismo, alla mobilità interna e ai collegamenti con i maggiori centri del Veneto». Intanto, entro l'anno prossimo cominceranno i lavori per collegare alla rete ferroviaria l'aeroporto di Venezia. «Pensare a un collegamento diretto tra il quarto aeroporto internazionale italiano e le Dolomiti non sarà più un sogno», assicura il deputato, «con riduzione dei tempi e dei costi di trasporto per chi arriva e chi parte e un canale diretto alla principale porta del Nordest per gli operatori economici e turistici».

## LA FESTA DELL'UNITÀ RIUNISCE SINDACI E AMMINISTRATORI DELL'ELETTRIFICAZIONE

14 Agosto 2017

L'alleanza per la ferrovie delle amministrazioni del Pd, ha preso forma domenica al Pus nell'ambito della 50a Festa de l'Unità. Accanto al sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, gli amministratori Democratici hanno ribadito il proprio impegno per lo sviluppo delle linee bellunesi.

«Restiamo in attesa dei primi investimenti da parte della Regione in un settore strategico come il trasporto ferroviario», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «In un momento in cui siamo riusciti a far ripartire i finanziamenti statali per la mobilità su ferro, con oltre 4,5 miliardi di euro destinati al nord, speriamo che la giunta regionale ascolti la voce dei sindaci veneti che chiedono alla giunta di cominciare a mettere risorse proprie sulle ferrovie per favorire la ripresa».

Intanto, il sindaco di Vittorio Veneto, Tonon, il vicesindaco di Ponte nelle Alpi, Enrico De Bona e quello di Feltre, Alessandro Dal Bianco e l'assessore di Padova, Antonio Bressa hanno rinnovano il proprio impegno per la velocizzazione della linea: «l'elettrificazione è solo il primo passo per lo sviluppo di una mobilità per i residenti, i turisti e le nostre imprese», conclude De Menech.

## IN VENETO 140 INSEGNANTI IN PIÙ

31 Agosto 2017

A chi ha detto che il Governo non conosce il reale fabbisogno regionale, rispondiamo che gli organici scolastici del Veneto sono assolutamente a posto, basterebbe guardare i dati per saperlo.

Come annunciato dalla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, il concorso per i dirigenti scolastici sarà bandito il prossimo autunno. Nel frattempo vale la pena ricordare che, per la prima volta dopo tanti anni, in Veneto è aumentato l'organico degli insegnanti: per l'anno scolastico 2016/2017 l'organico era di 51.840 unità, quello per il 2017/2018 ammonta a 51.980, con 140 posti in più.

Nella nostra regione, come nelle altre regioni del centro e del nord, il numero degli alunni è in aumento e il Veneto ha avuto, percentualmente, una crescita dei posti in organico superiore alla crescita degli alunni. Per il prossimo anno scolastico la stima è di 999 alunni in più nelle nostre scuole, e il rapporto alunni per docente passa dal 10,77 al 10,76. E' stato operato a favore del Veneto un (piccolo) riequilibrio, visto che il Veneto aveva nel 2016/2017, il più alto rapporto alunni/docente di tutto il Paese. Per il 17/18 il rapporto alunni/docente, che resta sopra la media nazionale, è, anche se di poco, migliorato.

Per quanto riguarda i supplenti ricordiamo che ci saranno dal primo giorno, per evitare il più possibile cattedre vuote. Eventuali ritardi sono dovuti, come gli addetti del settore dovrebbero sapere, non da scelte politiche ma dai ritardi degli uffici amministrativi e dai ricorsi presentati in alcuni casi dagli insegnanti. E anche su questo il Governo ha cercato una soluzione, tanto che grazie alla chiamata diretta siamo riusciti a contenere il problema della carenza di supplenti. Infine ricordiamo che anche per far fronte alla carenza degli insegnanti di sostegno, nota da anni, sono stati banditi concorsi ad hoc.

## **IL FONDO COMUNI CONFINANTI PARTECIPA ALLA GIORNATA DELL'AUTONOMIA DELLA PROVINCIA DI BOLZANO**

1 Settembre 2017

Il Fondo Comuni Confinanti sarà presente a Bolzano con un proprio punto informativo in occasione della Giornata dell'Autonomia il prossimo 5 settembre. La proposta di partecipare all'evento, che quest'anno è dedicato al tema della solidarietà, è giunta direttamente dal Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, ed è stata accolta favorevolmente dal Presidente del Comitato paritetico per la gestione dell'Intesa, Roger De Menech. La stessa Intesa infatti, nel definire i principi basilari per l'operato del Fondo, riconosce come propri obiettivi la perequazione e la

solidarietà tra i territori, e la partecipazione all'evento si presenta come un'ottima occasione per far conoscere ai cittadini gli obiettivi del Fondo ed il lavoro fatto in questi anni, i cui risultati si stanno facendo sempre più evidenti in queste settimane, come testimoniano il completamento di opere importanti e l'avvio di nuove progettualità, a conferma dell'effettiva operatività del Fondo e del riconoscimento da parte di tutte le istituzioni coinvolte delle ricadute positive dello stesso sui territori.

Alla base di questi risultati c'è sicuramente il consolidarsi della collaborazione tra gli Enti coinvolti e proprio quest'invito giunto dal Presidente Kompatscher sancisce ancora una volta i buoni rapporti instaurati nel corso di questi anni tra il Fondo e le due Province autonome, così come testimonia anche l'accordo sottoscritto a fine luglio per la realizzazione del collegamento tra il Comelico e l'Alta Val Pusteria che rafforza la consapevolezza della necessità di un'unità di intenti delle istituzioni a favore di uno sviluppo condiviso delle aree di confine.

## IL REFERENDUM DI BELLUNO SI PUÒ FARE

7 Settembre 2017

Il referendum sull'autonomia di Belluno si può fare. Quanto sostenuto dal Partito Democratico provinciale e dal deputato bellunese Roger De Menech è stato confermato per iscritto dal Ministero dell'Interno. «Il presidente Zaia martedì scorso aveva espresso pubblicamente una serie di dubbi, citando una imprecisata volontà contraria del governo rispetto al referendum di Belluno», ricorda De Menech. «Ieri tutti i dubbi li abbiamo fugati. Zaia stia tranquillo e ora chiedo che firmi il protocollo con la Provincia di Belluno per tenere il referendum e, magari, dica anche che è d'accordo». Al Ministero, riporta il deputato bellunese, non si erano neppure posti la questione del referendum Bellunese: «Questa settimana ho affrontato la questione sia con il sottosegretario Bressa sia con il sottosegretario Bocci e, tramite loro, con il prefetto Morcone. Per il ministero tutti gli aspetti organizzativi sul referendum bellunese riguardano la Regione ed è quindi la Regione che deve trovare un'intesa con la Provincia di Belluno per consentire lo svolgimento della consultazione».

Se la Regione permetterà ai bellunesi di esprimersi, dice De Menech, «sarà un'importante occasione per ribadire la necessità di trasferire competenze, funzioni e relative risorse ora accentrate a Venezia. Da quasi venti anni lavoriamo per ridurre il differenziale tra montagna e pianura e per garantire le medesime opportunità ai cittadini alle imprese e agli enti locali che vivono in montagna. Purtroppo, le leggi e i provvedimenti approvati – tra cui la modifica dello Statuto regionale e la legge 25, non sono mai stati attuati dalla giunta regionale».

## PER LA PRIMA VOLTA LA REGIONE FINANZIA I TRASPORTI IN VENETO

14 Settembre 2017

Per la prima volta da 17 anni a questa parte, la Regione ha messo un piccolo contributo per finanziare i trasporti in Veneto. La buona notizia fa il paio con l'aumento del fondo nazionale trasporti a partire dal 2018 deciso dal governo nazionale. Questo fondo inoltre diventa strutturale ed è affiancato da risorse per il rinnovo delle flotte di autobus e treni. Il deputato bellunese Roger De Menech ha approfondito con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti il tema del trasporto pubblico locale (tpl) e delle modalità di finanziamento.

Nei giorni scorsi, riferisce De Menech «ci siamo incontrati più volte e ci siamo scambiati informazioni e dati, anche con il ministro Delrio, perché volevo un quadro definitivo sulla situazione dei finanziamenti, soprattutto per capire se le continue lamentele della giunta regionale veneta fossero fondate». La Regione afferma che per il 2017 c'è stato un taglio di 12 milioni di euro rispetto agli anni precedenti nel fondo che finanzia il trasporto ferroviario, e quello su gomma, sia urbano che extraurbano.

«In realtà», afferma De Menech, «il taglio è stato di 10 milioni di euro, ma è stato più che compensato da 105,5 milioni di euro per l'acquisto di treni e autobus. Di questi, 42,1 milioni sono destinati alla gomma, quindi a rinnovare il parco bus, ripartiti sugli esercizi finanziari dal 2015 al 2019, mentre 60 milioni sono riservati

all'acquisto di nuovo materiale rotabile, treni e carrozze, per gli anni dal 2017 al 2022».

Grazie a queste disponibilità, Dolomitus sta procedendo all'acquisto di quasi 60 nuovi autobus.

«Per Belluno», conclude De Menech, «anche grazie all'intervento del Fondo Comuni Confinanti, confermiamo le tariffe agevolate per gli abbonamenti degli studenti. Siamo l'unica provincia a garantire questa particolare forma di diritto allo studio».

Inoltre, dall'anno prossimo il fondo aumenterà e non sarà più soggetto alle variazioni delle accise sui carburanti, come invece è stato finora.

Questa la situazione punto per punto:

1. A DIFFERENZA DI REGIONI COME LOMBARDIA ED EMILIA LA QUOTA REGIONALE DEL VENETO PER IL TPL E' PARI A: ZERO.

2. AUMENTO DEL FONDO DAL 2018. La dotazione del Fondo Nazionale per il Trasporto pubblico locale che è rideterminata per un ammontare pari a 4.789.506.000 euro per l'anno 2017 aumenterà fino a 4.932.554.000 a decorrere dall'anno 2018.

3. GRAZIE AL GOVERNO LA DOTAZIONE DEL FONDO DIVENTA STRUTTURALE E CERTA. Allo stesso tempo, a decorrere dal 2017 non trova più applicazione il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 luglio 2013, in base al quale il Fondo Nazionale Tpl era alimentato attraverso la compartecipazione alle accise sulla benzina e sul gasolio. La dotazione diviene così strutturale e svincolata rispetto alle variazioni delle accise.

4. ANTICIPAZIONE PER LE REGIONI AL 15 GENNAIO. Entro il 15 gennaio di ciascun anno, l'80% dello stanziamento del Fondo è ripartito a titolo di anticipazione alle regioni a statuto ordinario con cadenza mensile. Il riparto delle risorse è realizzato secondo i criteri da tempo individuati: a) Incrementi dei ricavi da traffico; b) costi standard; c) ripartizione storica/livelli adeguati di servizio.

5. INTRODUZIONE DEI CRITERI DEI COSTI STANDARD E DEI SERVIZI ADEGUATI. NON E' QUELLO CHE HA SEMPRE CHIESTO IL VENETO? La suddivisione della quota residua del Fondo, al

netto delle quote variabili a) e b), è ripartita alle regioni: per gli anni 2018 e 2019 in proporzione ai costi storici individuati dalla tabella allegata al Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'11 novembre 2014; a partire dal 2020 il riferimento dei costi storici è superato, e la suddivisione della quota residua del fondo è individuata sulla base dei livelli adeguati di servizio, determinati dalle regioni.

## DAL VENETO SERVE UN CAMBIO DI APPROCCIO

19 Settembre 2017

Domani la richiesta del Comune di Sappada di abbandonare il Veneto e unirsi al Friuli Venezia Giulia arriva all'esame dell'aula del Senato per il secondo dei quattro passaggi necessari al completamento della procedura prevista. La scadenza arriva a ridosso del referendum con cui i cittadini dell'intero territorio bellunese sono chiamati il 22 ottobre a esprimersi sulla volontà di assegnare maggiore autonomia della Provincia di Belluno rispetto alla Regione Veneto.

La simmetria temporale tra i due avvenimenti non può essere liquidata come pura coincidenza. Prima o dopo, infatti, i nodi vengono al pettine. Da quasi venti anni i Bellunesi chiedono alla Regione Veneto - inascoltati - di attuare politiche differenziate rispetto ai territori di pianura. Chiedono maggiori risorse, è vero, ma chiedono soprattutto strumenti appropriati per regolare e programmare la vita istituzionale, economica e sociale tenendo conto delle peculiarità di un territorio interamente montano. La determinazione dell'intero sistema politico e sociale bellunese ha consentito di fare qualche passo avanti, per esempio strappando alla Regione il controllo dei canoni idrici. Tuttavia, di fronte alla quasi totale mancanza di risposte alle crescenti domande di equità e giustizia poste dai Bellunesi, da 12 anni molti Comuni hanno chiesto di abbandonare la Regione (il primo fu Lamon nell'ottobre 2005) e di unirsi chi al Trentino Alto Adige chi al Friuli Venezia Giulia. La richiesta di Sappada arriva in Parlamento perché è l'unica ad avere ottenuto il consenso della Regione di destinazione. Però, al di

là degli aspetti tecnici, rimane il dato politico. Come ha sottolineato oggi Umberto Curi, il referendum di Belluno, a differenza di quello Veneto, è sostanziale in quanto può aprire finalmente la strada a "una soluzione realmente innovativa, riconoscendo alla provincia di Belluno alcune peculiarità derivanti dal fatto che l'intero territorio è completamente montano". La concomitanza della discussione in aula del passaggio di Sappada al Friuli rinnova l'urgenza di trovare strumenti adeguati per arginare il malessere generato dalle diseguaglianze, ma soprattutto per ridurre il differenziale generato da politiche cieche e sorde, basate esclusivamente sui numeri della popolazione residente. Ribadisco, per tutto il Bellunese, non a macchia di leopardo, un po' qui e un po' lì.

I segnali arrivati solo quest'anno dalla giunta regionale sono tutt'altro che rassicuranti. La Regione infatti si è ripresa le deleghe sull'attività venatoria che erano affidate a Belluno dall'inizio degli anni Novanta. Inoltre, vanno evidenziati i tentennamenti della giunta rispetto alla necessità di tenere aperto e pienamente funzionale l'ospedale di Cortina e le ulteriori ipotesi di accentramento anche nel settore di gestione del turismo.

A fronte delle possibili regressioni, un'occasione di discussione e di approfondimento la offrono i sindaci e gli amministratori locali che riuniscono il 26 settembre gli stati generali per individuare possibili soluzioni amministrative e non solo mettendo al centro le opportunità per il nostro territorio.

Per questo, il referendum del 22 ottobre può segnare un punto di svolta. Perché solo un cambio di approccio a livello regionale può invertire le spinte centrifughe di tanti comuni che vogliono andarsene dal Veneto. Spinte che, altrimenti, sono destinate ad aumentare.

## IL SUB COMMISSARIO GRANATI A LONGARONE

29 Settembre 2017

Al tavolo istituzionale sulle infrastrutture in programma domani a Longarone parteciperà anche Stefano Granati di Anas. Nominato dal presidente Armani sub commissario per la realizzazione delle opere di accesso per Cortina 2021, Granati è Chief Financial Officer di Anas, ruolo che comprende amministrazione, finanza -

attività finanziarie e di finanza di progetto, partecipazioni societarie, gestione aree di servizio e patrimonio immobiliare - pianificazione e controllo di gestione, enterprise risk management (anche per i rapporti con le compagnie assicurative), la gestione ex Fondo Centrale di Garanzia ed Energy Management.

Ne dà notizia il deputato bellunese Roger De Menech ricordando che l'appuntamento sarà utile per fare un aggiornamento sullo stato dei piani di attuazione delle infrastrutture previste per garantire lo svolgimento dei Mondiali di Sci di Cortina nel 2021.

«Proprio ieri», riferisce De Menech, «ho incontrato il ministro Delrio su questo argomento, mentre in settimana ho fatto una riunione con il ministro Lotti». Domani a Longarone, De Menech riporterà le ultime novità provenienti dal governo relative allo sviluppo di tutte le infrastrutture bellunesi non solo limitate ai cantieri previsti per Cortina 2021.

## INTERROGAZIONE DI DE MENECH AD ALFANO

3 Ottobre 2017

Il deputato bellunese Roger De Menech ha presentato un'interrogazione per stimolare l'attenzione del Ministro degli Esteri sulla vicenda di Fabio Vettorel. Il giovane feltrino dal 7 luglio è in stato di detenzione preventiva in un carcere tedesco a seguito degli incidenti avvenuti durante il G20 di Amburgo.

«A metà ottobre il ragazzo avrà il processo», afferma De Menech, «ma a quel punto avrà superato i tre mesi di custodia preventiva. Chiedo al Ministro Alfano di capire le reali dinamiche che hanno portato all'arresto dei nostri connazionali e a chiarire in modo definitivo la posizione di Fabio Vettorel, ancora detenuto in custodia preventiva da oltre due mesi, così da garantirgli la giusta tutela e la scarcerazione».

Il giovane si è infatti sempre proclamato innocente e ha dichiarato in più occasioni di essere stato arrestato mentre soccorreva una ragazza ferita. E' questa la medesima versione fornita dall'altra ragazza bellunese, Maria Rocco, scarcerata il 10 agosto. «Per noi in Italia risulta inspiegabile il motivo del prolungamento dei provvedimenti restrittivi nei confronti di Vettorel», afferma il deputato.

Soprattutto perché a fine luglio il consigliere del ministro Alfano, Isidoro Gottardo, aveva scritto a De Menech che la polizia tedesca stava esaminando i filmati disponibili per verificare la responsabilità degli arrestati.

Dei sei italiani arrestati quel giorno, quattro sono ancora in carcere. «La carcerazione preventiva verso chi non ha la residenza», ricorda De Menech, «è particolarmente pesante in Germania, ma voglio capire perché alcuni sono stati liberati e altri, come Vettorel, invece rimangono in carcere. Credo corretto che sia il ministero degli affari esteri a relazionarsi direttamente con le autorità tedesche e tenere i rapporti con la famiglia».

## SIGNIFICATO DI UNA RICOSTRUZIONE

8 Ottobre 2017

Il sottosegretario Pier Paolo Baretta rappresenterà il governo il convegno al convegno "Significati di una ricostruzione", in programma martedì 10 ottobre a Longarone. L'appuntamento è inserito nell'ambito delle commemorazioni per il 54° anniversario della catastrofe del Vajont.

«Tra gli altri ospiti», dice il deputato bellunese Roger De Menech, «ci sarà anche il sindaco di Amatrice, il comune della provincia di Rieti, distrutto dal terremoto del 2016. Sono certo offrirà molti spunti di interesse riflettere di ricostruzione post Vajont dopo oltre mezzo secolo di fronte ad amministratori che oggi, anche se per cause completamente diverse, si trovano ad affrontare dilemmi e condizioni simili».

La gestione delle fasi successive all'emergenza, dalla ricostruzione agli incentivi per la ripresa delle attività economiche e produttive rimane in ogni caso un'esperienza da trasmettere e condividere. «Il Vajont ha unito nella tragedia un'intera comunità e per almeno due decenni c'è stata la capacità di canalizzare le ingenti risorse legate alla ricostruzione per dare forza all'intera provincia di Belluno: sono nate zone industriali, non solo a Longarone, ma anche a monte e a valle della zona colpita. Hanno beneficiato direttamente o indirettamente della legge speciale anche il Cadore, l'Agordino, l'Alpago e il Feltrino».

L'area e l'estensione temporale degli aiuti e degli incentivi sarà un ragionamento che andrà ripreso nell'affrontare la ricostruzione nelle zone di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo colpite dal terremoto dello scorso anno. Il sottosegretario Baretta a Longarone spiegherà quali misure sono state predisposte finora e come intende muoversi il governo nei prossimi anni per garantire la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche nelle aree distrutte.

## MOLTE LE VALLI MONTANE ANCORA MUTE

12 Ottobre 2017

Il deputato bellunese Roger De Menech ha chiesto al ministero dello Sviluppo economico di attivarsi per assicurare la copertura del segnale telefonico nelle aree ancora scoperte della provincia di Belluno. Dalla Val Visdende al Cansiglio, solo per citare i casi più eclatanti, sono moltissime le zone della montagna veneta dove è impossibile fare e ricevere anche solo una semplice telefonata.

«La copertura della rete mobile è una priorità legata alla sicurezza. Spesso, infatti, dove non arriva il segnale non è possibile neanche contattare i numeri di emergenza», nota De Menech. «Questa situazione ha conseguenze dirette su turisti, escursionisti, scalatori e ovviamente sui residenti».

L'economia di molte zone di montagna si basa principalmente sul turismo, sull'allevamento di bestiame da latte e la conseguente produzione di prodotti caseari di malga. La montagna vive anche con chi pratica il footing, con il semplice escursionismo, con la mountain-bike e con i cercatori di funghi.

Più volte è capitato che i soccorritori faticino a ritrovare persone disperse nei boschi, proprio a causa dell'assenza o carenza di segnale telefonico. È di pochi giorni fa la notizia data dal Soccorso alpino Dolomiti bellunesi di una donna che durante una passeggiata è scivolata facendosi male. L'allarme è scattato solo quando le è stato possibile raggiungere un punto con copertura telefonica.

Tuttavia, in molte zone del bellunese manca completamente la copertura di rete per telefonare e le compagnie telefoniche non investono, perché questi territori hanno una scarsa densità demografica e abitativa. «Di fatto ci troviamo di fronte ad aree

considerate a fallimento di mercato», sottolinea il deputato, «in cui non solo manca il segnale per connettersi a Internet, ma addirittura non arriva neppure quello minimo per le chiamate telefoniche». «In questi casi», afferma De Menech, «se non interviene il pubblico, con qualche forma di incentivo, molto difficilmente le compagnie telefoniche faranno investimenti infrastrutturali di propria iniziativa». Per questo nei giorni scorsi, il deputato ha depositato in Parlamento un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, per chiedere quali iniziative intenda assumere per affrontare e risolvere un problema che si trascina ormai da due decenni.

## SBLOCCATE MIGLIAIA DI ASSUNZIONI NEI CORPI DI POLIZIA

19 Ottobre 2017

Dopo dieci anni di blocco forzato, la Pubblica amministrazione torna ad assumere dipendenti. A beneficiarne saranno in questa prima fase soprattutto le forze dell'ordine. Ma ora i sindaci, la Prefettura e i rappresentanti sindacali dei copri interessati devono fare pressioni nei confronti dei ministeri competenti per segnalare esigenze particolari e carenze di organico.

«Nei prossimi mesi», ricorda il deputato bellunese Roger De Menech, «andrà a regime la riforma del pubblico impiego. Abbiamo lavorato l'intera legislatura per raggiungere questo obiettivo. Come Parlamento abbiamo dato un supporto fattivo e concreto al ministro Marianna Madia e al sottosegretario Angelo Rughetti per affinare quello che è di fatto un progetto di cambiamento nel funzionamento della pubblica amministrazione».

Uno dei pilastri della riforma è lo sblocco delle assunzioni, ferme da dieci anni. «La scorsa settimana», afferma De Menech, «i ministri Madia e Padoan hanno firmato i decreti che consentono l'assunzione di 7.903 persone. Di questi, 5.590 saranno fatte in modo diretto, mentre 2.313 posti saranno messi a concorso. La maggior parte di queste assunzioni riguarda i corpi di polizia», sottolinea il deputato, «e sono tutte assunzioni dirette che non devono passare da un

concorso (pescheranno dalle graduatorie dei concorsi già fatti) e quindi saranno avviate nelle prossime settimane o mesi».

A beneficiarne saranno i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, la Polizia penitenziaria e i Vigili del Fuoco per un totale di 5.149 nuovi posti in tutta Italia.

«Per quanto ci riguarda è un risultato molto importante perché il blocco delle assunzioni, combinato con i pensionamenti di questi anni, ha avuto come effetto la diminuzione del personale disponibile nel comparto sicurezza. Ora però subentrano altre preoccupazioni» dice De Menech. «Perché la riforma sia efficace in Veneto e a Belluno, è necessario che le istituzioni si muovano e lo facciano velocemente. Da più parti arrivano segnalazioni di uffici, stazioni di polizia e comandi in deficit di personale. Poiché le ripartizioni verranno decise dai rispettivi ministeri, invito i sindaci, la Prefettura ma anche le rappresentanze sindacali a far emergere le esigenze del territorio, le specificità e le rispettive necessità di copertura del personale. E' un lavoro che va fatto ora, portando all'attenzione del governo numeri e dati e, credo, elaborando un progetto sulla sicurezza che guardi al lungo periodo. Anche perché nei prossimi sei anni i numeri del personale nella pubblica amministrazione varieranno molto. Dal 2018 al 2024 andranno in pensione e dovranno essere sostituiti 450 mila dipendenti in tutta Italia. E' indispensabile affrontare con preparazione e cognizione di causa questo periodo».

Intanto il Parlamento ha cominciato il lavoro preliminare di esame della Legge di Stabilità. «Stiamo cercando una soluzione per aumentare in modo significativo il personale amministrativo della scuola», afferma De Menech. «I vincoli di bilancio sono stretti, ma confido riusciremo a trovare una quadratura. Dopo aver assunto oltre 153 mila insegnanti in 4 anni, ora è necessario lavorare sulle altre professionalità che fanno funzionare le nostre scuole».

## DE MENECH: «FACCIAMO OLIMPIADI DOLOMITICHE»

21 Ottobre 2017

La bocciatura referendaria della candidatura di Innsbruck e del Tirolo per le Olimpiadi invernali del 2026, apre le porte a una possibile olimpiade dolomitica. L'idea è venuta al deputato bellunese Roger De Menech, convinto che una manifestazione come le Olimpiadi «contribuirà alla valorizzazione delle montagne più belle del mondo».

«Ne ho parlato questa settimana con i presidenti di Trentino e Sudtirolo, Rossi e Kompatscher e con il presidente della Provincia di Belluno, Padrin», riferisce il deputato. «Tutti e tre sono molto ricettivi sul tema. Insieme dovremo lavorare per convincere il governo ad appoggiare la candidatura delle Dolomiti. Dalla nostra avremo che gran parte degli impianti nelle tre province sono in ottime condizioni. Quelli di Cortina, dopo i mondiali 2021 saranno nuovi. Anche la viabilità di accesso sarà di gran lunga migliore rispetto all'attuale tra qualche anno».

Il mondo degli sport invernali, «sarà sicuramente favorevole all'organizzazione in montagna di un evento come le olimpiadi. Abbiamo avuto di recente diverse grandi città coinvolte nell'organizzazione delle olimpiadi, da Torino a Vancouver e non si tratta certo di esperienze negative, ma sappiamo quanto gli sportivi preferiscano una localizzazione coerente. Le città per quanto belle e organizzate, sono fuori contesto rispetto alla montagna e, oltre tutto, costringono a spostamenti lunghi gli atleti e gli staff».

Infine ci sono da considerare i costi. Con gran parte delle infrastrutture già pronte, conclude De Menech, «potremmo organizzare l'evento con un sesto dei tanti miliardi investiti per Torino 2006. Libereremmo così moltissime risorse per il marketing e la promozione del territorio».

## DE MENECH: «CON LO STATO TRATTATIVA UNITARIA PER BELLUNO AUTONOMA E REGIONE»

23 Ottobre 2017

Il voto dei cittadini bellunesi chiama alla responsabilità del presidente della Regione. La partecipazione al referendum sull'autonomia della Provincia di Belluno ha superato quello per l'autonomia del Veneto. «È il dato da cui partire», afferma il deputato bellunese Roger De Menech. «Purtroppo il presidente della Regione non ha speso una parola sul nostro referendum, ma adesso non può più permettersi di evitare il tema. Noi chiediamo tre cose: primo, il presidente della Provincia Roberto Padrin deve affiancare Zaia nella trattativa con lo Stato; secondo, il voto dei bellunesi è netto e fa cadere ogni scusa sui continui rinvii nell'applicazione della legge 25 del 2014 con cui la Regione prevede interventi a favore dei territori montani e conferimento di forme particolari di autonomia alla Provincia di Belluno, quella legge deve essere finanziata adesso; terzo, le deleghe sulla gestione della caccia e della pesca accentrate a Venezia la scorsa primavera, devono tornare immediatamente a Belluno e devono essere affiancate da quelle sulla gestione delle foreste e del turismo».

Dal presidente della Regione, «ci aspettiamo un atto di responsabilità nei confronti di questo territorio e dei suoi cittadini», dice De Menech. «Nonostante il tentativo di oscurare il referendum bellunese, per il quale la Regione non ha messo un euro, contro gli oltre 14 milioni spesi a carico del contribuente per la campagna referendaria regionale, i Bellunesi hanno risposto con un segnale chiaro. Zaia prenda atto delle nostre volontà. Nella trattativa per le deleghe e le funzioni, che il governo era pronto ad aprire già lo scorso anno ed è pronto a farlo in qualsiasi momento adesso, il presidente della Regione rappresenti le esigenze di Belluno e quelle degli enti locali e delle aree vaste».

Questo territorio, conclude il deputato, «con decine di Comuni che minacciano di chiedere il passaggio ad altra regione, se non ottiene risposte immediate e concrete, rischia di diventare una polveriera ingovernabile. Soprattutto se le soluzioni sono già scritte nero su bianco nello statuto e in una legge regionale, purtroppo largamente disattesa».

## DE MENECH: «LA POLITICA DEI FRANCOBOLLI NON PORTA A NULLA»

25 Ottobre 2017

«La politica dei francobolli, non porta alcuna soluzione e sposta i problemi di qualche chilometro all'interno». Il deputato bellunese Roger De Menech è intervenuto oggi in I Commissione Affari costituzionali della Camera per ribadire che le soluzioni per la montagna e per il Bellunese o sono di carattere complessivo, oppure rischiano di alimentare divisioni, acuire il malcontento e aumentare il senso di frustrazione e abbandono.

«Se oggi il Parlamento acconsente al passaggio di Sappada in Friuli», afferma De Menech, «domani dovrà affrontare il medesimo quesito per San Pietro di Cadore che, come ovvio, sarà il prossimo comune confinante e avrà piena legittimità di indire un referendum chiedendo di distaccarsi dal Veneto e unirsi alla regione a Statuto Speciale». «In questa vicenda, risultano evidenti tanti egoismi particolari: della Regione Friuli Venezia Giulia, che preferisce prendersi un comune in più invece di sedersi al tavolo e studiare delle forme di compensazione come da me proposte sulla scorta del Fondo Comuni Confinanti messo a disposizione da Trento e Bolzano; dei tanti esponenti politici, di tutte le parti politiche e ad ogni livello, che anziché guidare i processi e cercare soluzioni concrete hanno assecondato gli eventi, lasciando che fossero altri a dover raccogliere i cocci; della Regione Veneto che da venti anni ha sul tavolo il dossier Belluno e invece di sminare il campo, ha tergiversato ed evitato di affrontarlo concretamente, esacerbando gli animi; lo Stato attento alle metropoli e disattento alle zone di aree di montagna da almeno trent'anni». «Vittime di questi atteggiamenti opportunistici sono i cittadini di Sappada che sono costretti a scegliere tra il richiamo della specialità Friulana e la difficoltà di continuare una battaglia comune. Ma anche tutti i cittadini degli altri 17 comuni che dal 2005 al 2014 hanno chiesto di andarsene. E infine tutti i bellunesi trattati come merce di scambio politico». Il rischio concreto, conclude De Menech, «è che adesso i tentativi di passare da una regione all'altra si moltiplicheranno, e nessuno, a Roma, Trieste e Venezia, avrà la credibilità o l'autorevolezza per governare tale processo».

## DE MENECH: «E' L'ORA DELLA RESPONSABILITÀ»

26 Ottobre 2017

Il voto dei cittadini lombardi e, soprattutto dei veneti ai referendum consultivi di domenica scorsa chiama alla responsabilità dei presidenti delle rispettive regioni, del governo e del Parlamento. Come ha efficacemente sottolineato il segretario del Partito democratico, Matteo Renzi, nessuno può permettersi di ignorare o anche solo di sottovalutare il messaggio che esce dalle urne. Se, come successo in Veneto, quasi duecentomila cittadini in più di quelli che complessivamente votarono per le regionali del 2015, decide di approvare la richiesta di maggiori forme di autonomia, probabilmente è il segno di un rapporto contrastato con lo Stato. Una relazione complicata, si direbbe oggi, quella dei veneti con lo stato, le cui radici vanno ricercate all'inizio dell'età unitaria e che ha assunto, in alcune fasi, i contorni dello scontro. Per quasi un secolo, dopo i plebisciti del 1866, il Veneto è stata una regione poverissima, essenzialmente rurale e luogo da cui fuggire, non certo terra promessa. Come in molte regioni del sud, anche in Veneto lo stato unitario era percepito come gabelliere, il soggetto che impone regole burocratiche, freni e tasse, non opportunità di sviluppo. Da qui, come dal mezzogiorno italiano sono partite migrazioni massicce verso l'Australia, il l'America Latina, gli Stati Uniti, fino l'Europa centrale nel secondo dopoguerra. Gli anni del boom economico, la catastrofe del Vajont e una incredibile capacità di far fruttare il proprio lavoro hanno, dagli anni Sessanta in poi, radicalmente trasformato questa regione, dal punto di vista economico sicuramente, in parte sociale, poco nell'aspetto culturale e politico. Il benessere, maturato nei decenni successivi, ha visto fare progressi impensabili al Veneto fino ad arrivare, al volgere del millennio ad essere indicata insieme con la Lombardia come l'area trainante dell'economia nazionale. La crescita, tuttavia, non è stata accompagnata da uno sviluppo e da un'evoluzione nel rapporto con lo stato centrale. Le richieste di autonomia, che possiamo facilmente riassumere in domanda di maggiore efficienza, minori sprechi, più equità fiscale, riduzione di una burocrazia percepita come avversaria se non addirittura nemica di chi fa impresa, non hanno trovato interlocutori pronti, affidabili e credibili nel potere politico centrale. Non sorprende che

un movimento originariamente secessionista come la Liga Veneta abbia sostituito in toto e nell'arco di pochissimi anni la Democrazia cristiana nel ruolo di intermediazione politica tra il territorio e lo stato centrale. Non è stato sufficiente il movimento dei sindaci del Nordest, che pure aveva elaborato un articolato e raffinato pensiero federalista, a contrastare le spinte autonomiste dei veneti, soprattutto perché le risposte date sono spesso state parziali e non risolutive. La stessa riforma del Titolo V della Costituzione che il centrosinistra ha voluto e approvato, ha aperto sì al regionalismo e a forme di federalismo, ma la leva delle politiche regionali rimane la finanza derivata. Le Regioni cioè, utilizzano in grandissima parte le risorse raccolte a livello centrale che, tuttavia provengono in massima parte dalle regioni con residuo fiscale attivo. In primis la Lombardia, ma anche Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Piemonte, Puglia e, a seconda degli anni, Toscana e Marche.

In Veneto, ad aumentare i contrasti è stato anche lo sviluppo dei progetti autonomisti delle province di Trento e Bolzano e del Friuli Venezia Giulia. Progetti, soprattutto quelli di Trento e Bolzano che hanno di fatto consentito a quella montagna di salvarsi mettendo a disposizione strumenti di contrasto allo spopolamento, cosa che in Friuli non è accaduta.

Se le città e le grandi aree urbanizzate riescono a rimanere competitive per la loro efficienza e per la presenza di soggetti qualificati – ad esempio le università, nel contesto della globalizzazione le zone marginali vedono erodersi anno dopo anno il benessere conquistato con grande fatica: lo spopolamento a causa della mancanza di opportunità genera un circolo vizioso, per cui diminuiscono i servizi, la popolazione invecchia e i costi del welfare aumentano a tutti i livelli, da quello comunale all'assistenza sanitaria. E' una situazione a macchia di leopardo che colpisce in Piemonte la zona del Verbano, in Lombardia le valli bresciane e Sondrio, in Veneto l'altopiano di Asiago, la Lessinia e il Veneto Orientale ai confini con il Friuli. Ci sono realtà che rischiano addirittura di disgregarsi, come la Provincia di Belluno dove in soli dieci anni 18 comuni hanno chiesto di lasciare il Veneto e di aggregarsi ad altra regione.

Per questo è necessario cogliere il significato di questo risultato elettorale ed evitare pericolose strumentalizzazioni e forzature. L'autonomia è un percorso e un processo di lungo periodo, Zaia non può affrontarlo come uno spot elettorale. L'ultima cosa che

i veneti vogliono è instabilità e incertezza, proprio ora che la ripresa economica sta riportando i valori di crescita ai livelli pre crisi. Un recente sondaggio della Fondazione Nordest su oltre 600 imprenditori riporta come oltre il 90 per cento siano favorevoli all'euro. Non c'è spazio per derive secessioniste, né per strappi al di fuori delle regole. Questo è il tempo della serietà. Zaia, come Maroni in Lombardia, ha il mandato popolare pieno per avviare una trattativa con lo stato e dimostrare che saprà gestire alcune delle materie previste dall'articolo 116 della costituzione, in modo più efficiente e più efficace rispetto allo Stato. Lo faccia subito, tenendo conto comunque che non è certo di un nuovo centralismo regionale ciò di cui hanno bisogno i veneti, quanto di forme di autonomia in grado di essere declinate nei singoli territori rispettandone la specificità. Conferma ne è che il giorno in cui Zaia chiedeva più autonomia a Roma, alcuni suoi territori (Belluno), chiedevano maggior autonomia anche da Venezia.

Il governo è pronto da anni a intavolare un confronto con tutte le regioni perché, sono convinto, è interesse reciproco non solo rispondere alle legittime richieste di autonomia dei cittadini, ma soprattutto aumentare il livello di efficienza ed equità fiscale del nostro Paese.

## DE MENECH: «OGGI PAGHIAMO ERRORI SEDIMENTATI»

26 Ottobre 2017

Il 6 novembre la Camera dei Deputati discuterà il distacco di Sappada dal Veneto. Martedì 31 ottobre sarà invece la Commissione Affari Costituzionali, sempre della Camera, a discutere e votare gli emendamenti.

I gruppi della Lega Nord, M5S e Forza Italia hanno già annunciato il proprio voto favorevole al passaggio. «Purtroppo», dice con amarezza il deputato Roger De Menech, «anche molti esponenti politici bellunesi si sono adeguati, pensando di poter affrontare i complessi problemi della montagna con azioni da francobollo».

«Rimane per me inconcepibile», dice De Menech, «che a decidere il destino dei comuni referendari sia in questo caso una Regione

che ha un trattamento speciale e che avrebbe potuto in questi anni contribuire - non solo in termini economici, ma soprattutto di idee e di progettualità - alla costruzione di un'intesa strategica come è stato fatto intelligentemente sull'altro lato da molti anni».

Ieri in Commissione, De Menech ha chiesto l'audizione del presidente della Regione Luca Zaia o, in sua sostituzione, del presidente del consiglio regionale Ciambetti. Entrambe le richieste sono state negate, in quanto la parte istruttoria è stata gestita tutta dal Senato.

«Rischiamo oggi di pagare errori sedimentati nella storia», afferma il deputato, «quando tanti enti, in primis la Regione Veneto, hanno avallato i referendum e quindi il processo di disgregazione della Provincia di Belluno. Per troppi anni abbiamo pensato di risolvere i problemi cavalcando il malcontento popolare e assecondandone le scorciatoie».

«Mi trovo oggi tra le poche voci riflessive», dice De Menech, «insieme al presidente della Provincia Roberto Padrin e al Partito Democratico provinciale, tra quanti provano a stimolare il dibattito pubblico con un ragionamento forse difficile, ma che si ostina a voler affrontare i problemi della montagna nel suo insieme e a considerare legittime le richieste di equità di tutti i bellunesi».

In questo contesto, conclude il deputato, «i cittadini di Sappada sono le prime vittime della demagogia e della mancanza di risposte sia nazionali che regionali».

## **DE MENECH: «SAPPADA, I BELLUNESI E I VENETI NON SONO MERCE DI SCAMBIO»**

31 Ottobre 2017

«Sappada, come tutti i comuni bellunesi e tutti i comuni veneti, non è merce di scambio». Il deputato bellunese Roger De Menech ammonisce quanti «credono di poter strumentalizzare» le richieste di equità da parte della montagna bellunese e dei comuni di confine per trarne un vantaggio «parziale e limitato».

Se ci sarà la possibilità di attivare un fondo di compensazione per ridurre lo squilibrio tra le comunità che godono di Statuto Speciale e tutte le altre, «ben venga», sottolinea De Menech, «del resto sono

tre anni suonati che come presidente del Comitato paritetico per la gestione dell'intesa sui Fondi di confine sollecito la presidente del Friuli Venezia Giulia a sedersi a un tavolo e concordare un fondo di riequilibrio. Ma non si pensi di utilizzare questo strumento solo dopo aver acconsentito al Friuli di prendersi Sappada. Sarebbe una beffa bella e buona per tutti i bellunesi e continueremmo ad adottare azioni a spot, invece di prendere provvedimenti per salvare la montagna e le altre aree che maggiormente sentono la concorrenza con il Friuli, in particolare nel Veneto Orientale».

Al riguardo, afferma il deputato, «se fossi nei panni del presidente della Regione Veneto, avrei chiesto un incontro con la Commissione. Sia perché di recente Zaia si è espresso pubblicamente contro il passaggio al Friuli di Sappada, sia perché, nel caso andasse in porto, riaprirebbe la partita di decine di altri comuni. Molti bellunesi, certo, ma molti anche nel veneziano. E se la Regione può al limite permettersi di perdere Sappada, difficilmente può lasciare andare San Michele al Tagliamento che, grazie ai 5 milioni 573 mila presenze, costituisce uno dei polmoni del turismo regionale».

Oggi in commissione Affari costituzionali della Camera, De Menech ha presentato una serie di emendamenti per la gestione del passaggio di Sappada. Gli emendamenti sono stati respinti. Il deputato li ripresenterà in aula in fase di discussione: «La legge è troppo "leggera", il passaggio di un comune da una regione ordinaria a una a statuto speciale è un procedimento complesso che dobbiamo gestire con molta attenzione per assicurare ai cittadini la continuità dei servizi e delle prestazioni. Inoltre, la Regione Friuli, successivamente all'entrata in vigore della legge che sancisce il passaggio di Sappada dovrà verificare il proprio statuto».

La commissione ha licenziato oggi il testo di legge con voto favorevole di tutte le forze politiche. Da lunedì 6 novembre il caso Sappada approda direttamente in aula alla Camera.

## FONDO COMUNI CONFINANTI, PRESENTATI I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

3 Novembre 2017

80 milioni di euro l'anno per il Fondo comuni confinanti, un totale di 400 progetti sostenuti in 7 anni grazie a 550 milioni di euro. Rinnovati l'accordo e la firma dell'Intesa.

Anche in futuro, la Provincia di Bolzano e quella di Trento verseranno 40 milioni di euro all'anno per alimentare il Fondo comuni confinanti, il cui obiettivo è quello di sostenere la valorizzazione e lo sviluppo economico e sociale dei territori di Lombardia e Veneto confinanti con Alto Adige e Trentino. Questo il "cuore" dell'accordo sottoscritto oggi, 30 novembre a Roma, dal sottosegretario agli affari regionali Gianclaudio Bressa, dal presidente del Fondo Roger De Menech, dai presidenti delle Province Autonome di Bolzano e Trento, Arno Kompatscher e Ugo Rossi, e dai rappresentanti delle Regioni Lombardia e Veneto, Ugo Parolo e Federico Caner.

L'accordo rafforza quanto già sancito nel testo del 2014 rinnovando e rilanciando alcuni aspetti fondamentali per una gestione snella del Fondo alla stregua della linea operativa che il Comitato si è dato in questi anni, improntata sulle strategia d'area vasta.

L'intesa prevede che il Fondo comuni confinanti sostenga in maniera prioritaria dal punto di vista finanziario progetti considerati di interesse strategico per tutta l'area di confine e che abbiano valenza anche sovraregionale, in maniera particolare nei settori della mobilità, del turismo, dello sviluppo digitale, della sanità, della formazione, dell'energia, dell'ambiente e della cultura. Il fondo, come noto, è stato istituito per favorire uno sviluppo coeso dei territori confinanti conseguendo obiettivi di perequazione e solidarietà.

Il bilancio delle attività del fondo comuni confinanti è stato tracciato alla presenza del Ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, e dai dati è emerso che dal 2010 ad oggi le due province autonome hanno versato 550 milioni di euro per l'attivazione di 400 progetti (un terzo in Lombardia, due terzi in Veneto) su un territorio che riguarda 48 comuni delle province di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza e Belluno: 42 di questi comuni confinano con il Trentino, 6 con l'Alto Adige. Per il futuro si punta sulla semplificazione delle procedure e

su un più massiccio utilizzo dei fondi, visto che sino ad oggi solo il 10% delle risorse a disposizione è stato effettivamente investito. Fra i progetti messi in cantiere nei primi anni di vita del fondo comuni confinanti spiccano uno studio preliminare per la realizzazione di un traforo dello Stelvio, un piano triennale di investimenti del Parco nazionale dello Stelvio in Lombardia (circa 12 milioni complessivi), un collegamento tra i comuni lombardi di Valvestino e Magasa e le valli Giudicarie (32 milioni), una ciclabile sul Garda bresciano (10 milioni), il completamento del progetto di collegamento sciistico Comelico superiore-Alta Pusteria (26 milioni stanziati attraverso il fondo, circa 44 milioni l'investimento complessivo), lo studio di fattibilità del Treno delle Dolomiti-Ferrovia Bellunese, un sostegno alla domanda per l'accesso alla banda larga nelle aree di confine tra Trento e Bolzano, un piano di marketing territoriale delle Dolomiti, la realizzazione del collegamento funiviario Cortina-5 torri (18 milioni del fondo su un totale di 24,2).

Il Ministro delle Infrastrutture e trasporti Graziano Delrio ha commentato in seguito alla presentazione dell'iniziativa "“Sono felice che questo lavoro sui fondi di confine, cominciato nel 2013-2014, abbia prodotto gli effetti sperati. In particolare, come responsabile del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti evidenzio le importanti risorse messe a disposizione per la mobilità sostenibile. Infatti i 34 progetti per un totale di circa 124 milioni investiti in piste ciclabili sono il segno evidente della sensibilità dei territori su questi temi.”

Il Presidente De Menech guarda avanti. “Un importante lavoro per fare in modo che il Fondo diventi sempre più strategico, è già stato fatto. Oggi è fondamentale rilanciare questo aspetto e lavorare insieme agli enti locali perché queste politiche vengano sempre più calate nell'area vasta dei territori di confine.”

“Il Fondo comuni confinanti con gli oltre 400 progetti finanziati per oltre 550 milioni è un esempio di come sia stato attivato in maniera intelligente quanto previsto dalle leggi” sottolinea il Sottosegretario Bressa.

I Presidenti delle Province Autonome Kompatscher e Rossi tengono a sottolineare il ruolo fondamentale avuto dalla stretta collaborazione tra istituzioni e unanimemente avvalorano la bontà dell'accordo rinnovato che va a migliorare l'impronta di base, consapevoli che uno sviluppo equo tra territori confinanti è importante per l'intera

area montana. La medesima soddisfazione viene espressa anche dal Sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia Ugo Parolo, convinto che questo ulteriore passo avanti garantirà maggiore efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse.

Il presidente del Consiglio regionale del veneto Roberto Ciambetti dichiara "Soldi pubblici spesi bene. Il Fondo è una risposta alla montagna e un modo innovativo per dare sviluppo e migliorare la qualità della vita nei territori di confine."

Un rilancio dell'intesa che individua quindi nella cooperazione interistituzionale tra tutti i livelli di governo coinvolti un significativo momento di sostegno delle dinamiche territoriali di sviluppo favorendo procedure decisionali alternativa capaci di superare le condizioni di svantaggio in cui versano i territori di confine, mitigandone i disagi.

## IL PD HA INCONTRATO IL COMITATO BELLUNESE

4 Novembre 2017

Il partito democratico bellunese ha incontrato questa mattina i rappresentanti del comitato Acqua Bene Comune in merito allo sfruttamento dei corsi d'acqua nel Bellunese e, più in generale nel Veneto. «Il tema delle centraline e dell'utilizzo del bene acqua», afferma la segretaria provinciale del Pd Erika Dal Farra, «è importante e non può essere rubricato a mera "risorsa". Per questo abbiamo chiesto al Comitato di anticipare di una settimana la nostra riunione».

Pur nella consapevolezza di dover lavorare in un quadro nazionale ed europeo, spiega Irma Visalli responsabile ambiente del Pd veneto, «chiediamo di valutare le specificità delle Province come definite dalla legge Delrio, quindi Belluno, Sondrio e Verbania per eliminare gli incentivi per la produzione di energia idroelettrica, in particolare quelli relativi al sistema Piave. Come Pd veneto abbiamo portato l'attenzione del tema acqua al responsabile ambiente nazionale del Partito».

Per il Partito democratico bellunese, quindi e i suoi rappresentanti la gestione delle acque e dei fiumi è decisiva per la tutela ambientale e lo sviluppo di un'economia turistica ad alto valore aggiunto. «E'

il motivo per cui da anni chiediamo alla Regione di avviare una programmazione reale», ha ricordato il deputato bellunese Roger De Menech. «Il sistema degli incentivi ha delle evidenti distorsioni. Non è un caso che in questa legislatura siamo riusciti a rivedere le politiche di sussidio al fotovoltaico. Purtroppo, per l'idroelettrico al momento il discorso è molto più complesso, ma sono convinto che sarà uno degli argomenti da affrontare nella prossima legislatura».

## DE MENECH PROPONE AL MIUR DI COPRIRE ALCUNI POSTI CON PERSONALE DA ALTRI ENTI

7 Novembre 2017

«Forse entro l'anno riusciamo ad aumentare di qualche unità l'ufficio scolastico provinciale di Belluno». Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato le scorse settimane il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli per porre all'attenzione del Miur la ormai «cronica mancanza di personale dell'ufficio bellunese» e ieri mattina in una riunione con i dirigenti del ministero ha proposto una prima soluzione. «Non intendo fare promesse», afferma De Menech, «ma se il ministero fa tutte le verifiche tecniche e non ci sono ostacoli, come sembra, nell'arco di qualche settimana l'ufficio scolastico di Belluno potrebbe avere finalmente a disposizione qualche persona in più». Il problema principale, come noto, è la mancanza di disponibilità dei dipendenti che hanno diritto ai posti a trasferirsi a Belluno. «Anche ieri, due dirigenti mi hanno ribadito che le risorse per coprire almeno in parte l'organico ci sono, ma non si trovano impiegati che accettino la sede a Belluno». La proposta del deputato bellunese è stata quindi di attingere dalle graduatorie esistenti di concorsi fatti da altri enti del territorio per coprire alcuni dei posti vacanti. «I due dirigenti della struttura nazionale hanno assicurato di fare immediatamente delle verifiche dal punto di vista normativo e, se positive, di procedere all'assegnazione del personale già entro la fine dell'anno. Mi rendo conto che non sarà risolutivo, perché copriremo così solo alcune delle posizioni mancanti, ma in questo periodo, ogni persona in più può dare un contributo eccezionale all'efficienza dell'ufficio di Belluno».

## TRASFORMARE FRUSTRAZIONE E RANCORE IN UN'OCCASIONE VINCENTE PER LA MONTAGNA

9 Novembre 2017

Così come è la vicenda Sappada lascerà sconfitti tutti i protagonisti: una comunità divisa tra passato e presente, rimarrà incapace di fare leva sui propri valori per abbracciare il futuro, rifugiandosi nella rabbia e nel rancore, poco importano a quel punto i confini geografici; una provincia pronta a disgregarsi, dove già si vanno preannunciando altre iniziative per il passaggio di regione; molti altri comuni del Veneto, dall'Altopiano di Asiago alle spiagge di Bibione, dalla Lessinia al Garda saranno legittimamente tentati di prendere le scorciatoie che la miopia politica gli offre; sarà perdente, forse più di tutti, il Friuli Venezia Giulia che ha bisogno oggi più che mai di elaborare un progetto autonomista moderno, aperto e inclusivo. Che lo vogliamo o no, tuttavia, è questo lo spazio in cui ci muoviamo. A poco serve ricordare il lavoro passato e i tentativi, purtroppo andati a vuoto, di convincere la classe politica friulana a ragionare su soluzioni di lungo periodo e improntate alla logica win-win, dove cioè tutti i soggetti coinvolti partecipano e ricevono vantaggi e benefici dalle decisioni prese collegialmente.

Con Trentino e Alto Adige abbiamo avviato proprio questo tipo di ragionamenti. Abbiamo riattivato il fondo di perequazione e l'abbiamo assicurato fino al 2018. Non per dare la mancia ai 48 comuni che hanno la ventura di stare sul confine con le province autonome, ma sempre più nell'ottica di ridurre i gap strutturali tra i territori: per fare solo un esempio chiaro, il progetto "Investi scuola" – finanziato dal Fondo - offre agevolazioni consistenti agli studenti su trasporti e alloggi e vale per tutti i residenti della provincia di Belluno, compresi quelli di Sappada.

Le province di Belluno e di Sondrio sono già nel comitato di gestione del Fondo, hanno un ruolo attivo, hanno diritto di voto e piena rappresentanza. Sempre più sono le cabine di regia della progettazione territoriale. Ora servono certezze.

Possiamo trasformare un potenziale disastro in una grande occasione per la montagna. Con il ministero degli Affari regionali, con le Regioni Veneto e Lombardia e con le Province Autonome di Trento e Bolzano il tavolo è già aperto per rendere strutturali le

misure di perequazione. Sottolineo che non c'è alcuna preclusione soprattutto dalle due Province Autonome che lo finanziano, perché per primi i dirigenti, i sindaci e gli amministratori trentini e altoatesini si rendono conto dei benefici immediati, di lungo periodo e persino strategici la gestione condivisa del fondo e dei suoi progetti porta per la loro stessa autonomia. Perché l'occasione si concretizzi, tuttavia, dobbiamo riuscire a coinvolgere quel pezzo fondamentale del Nordest costituito dal Friuli Venezia Giulia. L'invito è a contribuire alla costruzione di un paese migliore, di un Nordest solido, aperto al mondo e inclusivo, rafforzato nei suoi territori e nelle sue strutture per poter affrontare con sicurezza le grandi sfide della globalizzazione, tutto insieme da Sappada a San Michele al Tagliamento, da Pontebba a Bergantino, non a spot qui e là. Fermiamo invidie, rancori e diffidenze, lavoriamo insieme. Ne usciremo tutti vincitori e i vantaggi saranno tutti per cittadini, imprese e amministrazioni. Proponiamo un fondo stabile e permanente a beneficio della Provincia di Belluno che di fatto potrebbe essere un laboratorio politico e istituzionale per costruire una macroregione tra Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

## 100 MILIONI PER IMPIANTI SPORTIVI

10 Novembre 2017

Damercoledì è disponibile il nuovo Fondo "Sporte Periferie", finanziato dal governo con 100 milioni di euro per realizzare e riqualificare gli impianti sportivi nelle aree periferiche e zone svantaggiate delle nostre città. Lo rende noto l'esponente del PD Bellunese Roger De Menech. Il bando sarà aperto dal 15 novembre al 15 dicembre: un mese in cui è possibile presentare le domande per accedere alle risorse utili a finanziare la costruzione e il completamento di impianti sportivi. «La prima fase del piano è stata attuata nei mille giorni del governo Renzi», ricorda De Menech, «il nuovo Fondo raddoppia lo stanziamento ed è reso strutturale; con l'approvazione della nuova Legge di Bilancio diventerà quindi permanente e verrà rinnovato di anno in anno».

«Un impegno preso dal governo e mantenuto grazie al grande lavoro del Ministro Lotti» prosegue il deputato. «Il programma

“Sport e Periferie” rappresenta un’occasione importantissima anche per il nostro territorio: gli impianti sportivi sono spazi fondamentali per favorire la socializzazione, sono luoghi dell’inclusione, della partecipazione e dell’aggregazione sociale. Destinare risorse alle strutture sportive vuol dire offrire alle comunità l’opportunità di svolgere attività fisica e al tempo stesso contribuire al loro riequilibrio sociale ed economico».

«La collaborazione con il Governo e con il Ministro Lotti, come già in occasione dei mondiali di Sci di Cortina2021, porta ancora una volta importanti risorse e conferma la volontà di investire sullo sport come volano importante per territori come il nostro» conclude De Menech.

## NON È PIÙ TEMPO DI SLOGAN, SERVE UNA VISIONE STRATEGICA

10 novembre 2017

“Non è più tempo di slogan, servono i fatti. Noi siamo per un’autonomia concreta e non sbandierata con parole e numeri a effetto che rischiano di non portare a niente: la Regione deve essere responsabile”. A dirlo il deputato del Partito Democratico Roger De Menech e il capogruppo in Consiglio Stefano Fracasso, nel corso delle audizioni sul Pdl 43 oggi in Prima commissione. “Nell’articolo 116 ci crediamo, la modifica l’abbiamo voluta noi con la riforma del 2001, ma per dargli efficacia occorre avere una visione chiara. È necessario che la Regione si dia un programma strategico per il futuro, però è improbabile che, chiedendo tutte e 23 le materie, possa venir fuori qualcosa di positivo. Basta annunci, metta in fila le priorità e decida su cosa puntare: da lì parta il dialogo con il Governo, che ha dimostrato di esserci, come testimonia la trattativa avviata con Emilia Romagna e Lombardia”, continuano i due esponenti del PD. “Una volta fatta la selezione delle materie, la Regione chieda allo Stato le risorse necessarie a finanziarle. Un percorso quindi inverso a quello fatto finora, con la volontà di trattenere i 9/10 del gettito fiscale non si sa bene sulla base di quali calcoli. Solo così si potrà

portare a casa un risultato per i veneti, il resto è propaganda”, afferma il capogruppo Fracasso.

“Attenzione poi – ribadisce in conclusione l’onorevole De Menech a non sostituire Roma con Venezia. Il caso Belluno e Sappada di questi giorni fanno capire come debba essere completamente ripristinato il decentramento amministrativo in Veneto, con particolare attenzione alle aree interne, come tutta la Montagna bellunese”.

## DE MENECH: «IRRESPONSABILI AL LAVORO. CI RIMETTE TUTTO IL BELLUNESE»

15 Novembre 2017

«Gli irresponsabili sono al lavoro. A rimetterci sarebbe tutto il Bellunese». Commento fermo quello del deputato bellunese Roger De Menech, dopo che ieri la Camera dei Deputati ha rinviato il voto sul passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia alla seduta del 22 novembre.

«Tralascio la risibile richiesta alla Regione Veneto di esprimersi in soli sette giorni», afferma De Menech. «Il punto vero è che una parte consistente della Camera vuole procedere al voto senza considerare vincolante il parere della Regione. Si crea così un precedente pericolosissimo. Primo perché sono così le migliaia di cittadini degli altri 17 comuni bellunesi che dal 2005 in poi hanno chiesto di passare ad altra regione, si sentiranno giustamente presi in giro: perché per Sappada il Parlamento vota, in fretta e furia, mentre le richieste di Lamon, Sovramonte, Cortina e tutti gli altri rimangono nel dimenticatoio? Questo è il modo migliore per creare maggiori problemi non per risolverli. In secondo luogo ci sono decine di altre richieste di comuni italiani che attendono da anni il passaggio da una regione a un'altra e il Parlamento non calendarizza le rispettive discussioni a causa di Regioni che si rifiutano di inviare il proprio parere. Allora, se vale per Sappada la regola che il parere dei Consigli regionali, pur previsto dall'articolo 132 della Costituzione, sia ininfluenza al punto che può addirittura non essere acquisito, la medesima regola deve valere per tutte le altre richieste di distacco». Infine, conclude il deputato, «credo che l'irresponsabilità vada di

pari passo con la cecità volontaria. Né scorciatoie, né spostamenti di confine cambieranno di una virgola l'attrattività della montagna, la sua capacità di generare economie o di garantire una qualità della vita accettabile. Servono interventi strutturali. Li chiediamo da ormai 20 anni, purtroppo ancora inascoltati».

## LUNEDÌ ALLA PROVINCIA I 5 MLN DI ANAS

18 Novembre 2017

Lunedì prossimo sul conto corrente della Provincia di Belluno saranno accreditati i 5 milioni di euro che Anas ha messo a disposizione per la manutenzione delle strade. Lo fa sapere il deputato bellunese Roger De Menech che in settimana ha incontrato i vertici di Anas. I 5 milioni in arrivo da Anas sono frutto di un emendamento al decreto Milleproroghe, presentato la scorsa primavera da De Menech e approvato dal Parlamento con parere favorevole del governo.

Resta la necessità di riorganizzare il servizio e la gestione delle strade in modo differente rispetto al presente: «Il tema del riordino di Veneto Strade va affrontato con determinazione», afferma il deputato. «La situazione attuale è praticamente impossibile da sostenere, dal punto di vista economico, del reperimento delle risorse, del servizio da dare agli utenti e delle giuste richieste di assicurazioni dei lavoratori e delle loro famiglie».

L'appuntamento con i vertici della società era previsto per fare il punto sui lavori in programma per il miglioramento e la messa in sicurezza della rete stradale in provincia.

«Abbiamo parlato di numerosi aspetti», riporta De Menech, «compresi i tempi di realizzazione delle opere. La società è fiduciosa di completare tutti gli interventi con un discreto anticipo rispetto ai Mondiali di sci del 2021».

Anas farà lavori sulla rete di competenza per circa 240 milioni di euro.

## DE MENECH SOLLECITA I MINISTRI ALFANO E ORLANDO

19 Novembre 2017

«Quali iniziative i Ministri degli Esteri e della Giustizia abbiano hanno in atto o intendano promuovere per accertare le reali dinamiche che hanno portato all'arresto, oltre che dei nostri connazionali ad oggi rilasciati, di Fabio Vettorel che si trova ancora, dopo quattro mesi, detenuto in regime di custodia cautelare in un carcere vicino ad Amburgo in palese contrasto con quanto auspicato dalla decisione quadro dell'Unione Europea del 2009 e dal successivo Libro Verde della Commissione europea?».

Lo chiede il deputato bellunese Roger De Menech in un'interpellanza depositata in Parlamento giovedì scorso. La richiesta fa seguito all'interrogazione al ministro degli Esteri presentata a settembre sempre dal deputato bellunese.

Come noto il giovane bellunese è stato arrestato il 7 luglio scorso insieme ad altri sei ragazzi italiani durante una manifestazione per il G20. Tutti gli altri sono stati rilasciati mentre Vettorel è ancora in carcere. L'accusa iniziale contro Vettorel era di disturbo alla quiete pubblica, ma il 21 settembre è stata formalizzata quella definitiva, che aggiungeva il tentativo di causare danni mediante mezzi pericolosi e resistenza a pubblico ufficiale.

«Ad oggi non ci sono testimoni che dichiarino di avere visto Vettorel commettere un reato durante la manifestazione», scrive De Menech. «Esiste un video degli scontri della mattina del 7 luglio, ma in questo video lui compare solo ai margini del corteo. I cinque testimoni dell'accusa, cinque poliziotti che hanno reso testimonianza al processo, non avrebbero mai visto Fabio e comunque ci sarebbero testimonianze fortemente contraddittorie come quelle relative al lancio di 15 pietre dal lato del corteo dove stava Fabio, circostanza che però non è stata confermata da altri poliziotti».

A rendere ancora più amara la situazione è la considerazione del fatto che il capo d'imputazione per cui è detenuto Vettorel, ovvero quello di "grave disturbo della quiete pubblica" era stato inasprito proprio da una legge entrata in vigore nei giorni immediatamente precedenti al G20. «Ora, è legittimo ritenere che intervenire sugli strumenti repressivi a disposizione delle forze dell'ordine, con

misure ulteriormente penalizzanti, in prossimità dei vertici globali, rischia di tradursi in una grave lesione al fondamentale diritto alla libera espressione», afferma il deputato.

«È possibile ravvisare una discriminazione patente nei confronti del cittadino comunitario Fabio Vettorel, visto che tutti i cittadini tedeschi incensurati accusati di reati analoghi o più gravi sono stati rilasciati, non essendo stato evidenziato per loro alcun pericolo di fuga». Infatti, la decisione quadro 2009/829/GAI del 23 ottobre 2009 sull'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare, operativa dal 2012 ha istituito "l'ordinanza cautelare europea che riguarda la libertà provvisoria nella fase pre-processuale. Il Libro verde sull'applicazione della normativa UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione ne spiega il funzionamento: "consente la possibilità di emanare una misura cautelare non detentiva, in base alla quale si potrà essere trasferiti dallo Stato membro, dove la persona non residente è indagata per aver commesso un reato, allo Stato membro dove la persona indagata è abitualmente residente". «Le ultime notizie sulla negazione della libertà vigilata a Fabio, ci restituiscono un quadro fosco», dichiara De Menech. «O c'è qualcosa che la giustizia tedesca ci tiene nascosto oppure siamo di fronte a un crudele accanimento».

## MONTAGNA VITTIMA DELLA POLITICA DEBOLE

22 Novembre 2017

«La montagna, la mia montagna oggi è vittima di una politica debole e senza coraggio». E' amareggiato il deputato bellunese Roger De Menech dopo il voto con cui la Camera dei deputati ha sancito il distacco di Sappada dal Veneto e la sua aggregazione al Friuli Venezia Giulia. De Menech, coerente con la posizione tenuta in questi anni, ha deciso di non partecipare al voto. «La politica dei francobolli», ha dichiarato in aula, «lungi dal risolvere qualsiasi problema in modo strutturale, rischia oggi di far diventare una polveriera l'intera provincia di Belluno. Basti dire che sabato prossimo verranno celebrati i 10 anni dal referendum della Ladinia che ha interessato i comuni di Colle Santa Lucia, Livinallongo e

Cortina con un'iniziativa a cui parteciperà l'ex presidente della Provincia di Bolzano, Durnwalder. Non credo serva aggiungere altro». Certo, il problema che il Parlamento ha affrontato oggi, afferma il deputato, «viene da lontano ed è stato coltivato da quanti ad ogni livello, comunale, provinciale e regionale per anni hanno cavalcato il malcontento locale, fomentando iniziative referendarie e alimentato di conseguenza legittime aspettative nelle popolazioni che chiedevano di lasciare la nostra regione per unirsi alle Province o Regioni autonome».

Però questo Parlamento ha la responsabilità della propria miopia di fronte ai problemi. E lo è in modo assolutamente trasversale, continua De Menech. Dopo il voto odierno, le migliaia di cittadini degli altri 17 comuni bellunesi che dal 2005 in poi hanno chiesto di passare ad altra regione, si sentiranno giustamente presi in giro: perché per Sappada il Parlamento vota, in fretta e furia, mentre le richieste di Lamon, Sovramonte, Cortina e tutti gli altri rimangono nel dimenticatoio? «Abbiamo imboccato una strada che aumenterà risentimento, frustrazione e antipolitica pura. I problemi e i nodi si sommano, non si sciolgono».

«Ho provato in tutti i modi e in tutti i luoghi, dalla Commissione all'Aula, nelle riunioni formali e informali a spiegare ai colleghi, deputati e senatori, che il vero tema riguarda lo spopolamento e le condizioni di vita economica, culturale e sociale di chi abita la montagna. Se non decidiamo di affrontare questo tema, non fermeremo il fenomeno e non sarà certo mettendo le comunità una contro l'altra a fermare il desiderio di fuga dai nostri luoghi, splendidi ma tremendamente difficili. Una fuga c'è già in atto, da oltre venti anni, ed è molto più preoccupante dello spostamento di un confine di qualche chilometro. E' quella messa in atto silenziosamente da quasi 20 mila bellunesi, in stragrande maggioranza giovani, che hanno scelto di andare dove le opportunità di lavoro, relazione e di riconoscimento professionale sono più alte e immediatamente spendibili. Dove, a parità di fatica e di tasse pagate, soddisfazioni e servizi sono maggiori».

La vicenda Sappada lascia sconfitti tutti i protagonisti: una comunità divisa tra passato e presente, rimarrà incapace di fare leva sui propri valori per abbracciare il futuro, rifugiandosi nella rabbia e nel rancore, poco importano a quel punto i confini geografici; una provincia pronta a disgregarsi, dove già si vanno preannunciando

altre iniziative per il passaggio di regione; molti altri comuni del Veneto, dall'Altopiano di Asiago alle spiagge di Bibione, dalla Lessinia al Garda saranno legittimamente tentati di prendere le scorciatoie che la miopia politica gli offre; sarà perdente, forse più di tutti, il Friuli Venezia Giulia che ha bisogno oggi più che mai di elaborare un progetto autonomista moderno, aperto e inclusivo. Infine, conclude il deputato, «credo che l'irresponsabilità vada di pari passo con la cecità volontaria. Né scorciatoie, né spostamenti di confine cambieranno di una virgola l'attrattività della montagna, la sua capacità di generare economie o di garantire una qualità della vita accettabile. Servono interventi strutturali e stabili come chiediamo da anni. Ho ribadito in aula la proposta di quello di affiancare all'ottima esperienza del Fondo Comuni Confinanti altrettante risorse per i territori che non possono usufruirne. Spero che questa volta si sia capito che non è più il momento di aspettare».

## FONDO COMUNI CONFINANTI: INCONTRO A TRENTO SUL FUTURO DEL FONDO

23 Novembre 2017

Martedì scorso a Trento, presso la sede della Regione, il Presidente del Fondo Comuni Confinanti, Roger De Menech, ha incontrato il Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi, ed il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, per fare il punto su questi tre anni di attività del Fondo in vista della prossima riunione del Comitato paritetico che avrà luogo a Roma il prossimo 30 novembre. I tre presidenti, oltre ad analizzare i risultati fin qui raggiunti, hanno valutato e condiviso i passi futuri nella gestione comune dell'Intesa, in un'ottica di costante collaborazione tra le Istituzioni coinvolte, a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà tra territori che sono alla base dell'Intesa e che rappresentano il perno su cui ruota tutta la programmazione strategica, fortemente voluta dal Comitato paritetico e portata avanti da Regioni, Province e Comuni.

## LA POLVERIERA BELLUNESE

25 Novembre 2017

Il deputato bellunese Roger De Menech riunisce lunedì 27 novembre sindaci e amministratori per affrontare insieme il futuro della comunità bellunese. L'incontro è intitolato "... Provincia di Belluno ... Una polveriera pronta a esplodere?".

«E' solo il primo passo», spiega De Menech. «In seguito, insieme agli amministratori ci confronteremo con tutti i portatori di interesse, a partire dalle categorie economiche e sociali per decidere un percorso unitario. Una cosa è certa. Fermi non possiamo stare, significherebbe arrendersi alla marginalità. Sono venti anni che chiediamo misure strutturali per ridurre il "differenziale montagna". Qualche piccolo passo avanti è stato fatto grazie ai governi nazionali, ma è del tutto insufficiente, soprattutto perché la Regione non sembra determinata. Qui c'è una comunità che si spopola e che invecchia, poco attrattiva per i giovani e molto difficile da gestire. O a Roma e soprattutto a Venezia si mettono in testa che questa è la questione da risolvere, ora, oppure decideremo per noi. In piena autonomia».

L'incontro di lunedì è aperto a tutti i sindaci, gli amministratori e i cittadini interessati a costruire un futuro equo per il Bellunese. Ci sarà Erika Dal Farra, segretaria provinciale del Pd, a testimoniare l'attenzione della politica sul tema e in considerazione dell'assemblea del partito convocata lo stesso giorno per discutere del dopo Sappada.

Partecipano tra gli altri, il sindaco di Lamon, Ornella Noventa, il presidente della Provincia e sindaco di Logarone, Roberto Padrin, il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin, il vicesindaco di Feltre, Alessandro Del Bianco.

L'appuntamento è alle ore 18 in sala Luciani del Centro Giovanni XXIII di Belluno.

## ELETTRIFICAZIONE IN TEMPO PER I MONDIALI DI CORTINA DEL 2021

28 Novembre 2017

Obiettivo: finire i lavori per Natale 2020 e mettere a disposizione l'opera in tempo per i Mondiali di Sci del 2021. I vertici di Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) hanno confermato al deputato bellunese Roger De Menech l'impegno a elettrificare le linee ferroviarie bellunesi in tempo per la manifestazione. Il deputato ha chiesto di cominciare a ragionare sulla fase due, la riorganizzazione e il miglioramento dei servizi nelle stazioni.

Sono stati due gli incontri negli ultimi dieci giorni tra De Menech e i responsabili di Rfi. «Grazie ai finanziamenti del governo, la società sta procedendo speditamente a progettare i lavori, comprese le modifiche alle gallerie per fare spazio agli impianti elettrici. Le tratte interessate sono quelle dell'anello basso, da Montebelluna a Belluno e da Vittorio Veneto a Belluno. Il gran numero di gallerie – solo tra Vittorio Veneto e Ponte nelle Alpi ce ne sono 21, imporrà tempi di esecuzione lunghi per risagomare tutte le opere d'arte, ma a Rfi sono fiduciosi sulla possibilità di consegnare l'elettrificazione finita entro i prossimi tre anni».

In ottica futura e in previsione del completamento dell'anello ferroviario delle Dolomiti, Rfi sta considerando la fattibilità dell'elettrificazione anche della tratta Ponte nelle Alpi – Calalzo di Cadore.

«Ora è tempo di cominciare a pensare all'adeguamento delle stazioni», riferisce il deputato. «Ho chiesto ai vertici della società di inserire le stazioni della Provincia nel piano di ristrutturazione delle "millestazioni" che prevede ascensori, innalzamento dei marciapiedi e percorsi sicuri per le persone a ridotta mobilità, oltre a una serie di interventi per migliorare l'interscambio con i mezzi su gomma. Ho segnalato che la stazione di Calalzo di Cadore è già interessata da un piano di rinnovamento pensato dalla Regione Veneto e che bisogna cogliere l'occasione per adeguare l'infrastruttura alle esigenze dei viaggiatori attuali e futuri».

## NUOVA LEGGE FORESTALE NAZIONALE

2 Dicembre 2017

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in settimana la nuova legge forestale nazionale. Si tratta del decreto legislativo contenente le "Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali", in attuazione del "Collegato agricolo", secondo la delega ricevuta dal Parlamento nel settembre 2016. «Un risultato importantissimo», dice con soddisfazione il deputato bellunese Roger De Menech, «per valorizzare i 12 milioni di ettari di foreste italiane. Per il nostro territorio si tratta di una risorsa e un bene particolarmente significativo. Il Bellunese, con oltre 200 mila ettari di bosco, concentra oltre la metà delle aree boschive regionali. Il bosco nella nostra provincia copre circa il 61 per cento della superficie. Stiamo parlando di un inestimabile patrimonio di biodiversità e paesaggio, ma anche fonte di benessere, salute e ricchezza per l'intera filiera bosco-legno-prodotti forestali, legnosi e non, attraverso una gestione attiva sostenibile e responsabile». In base alla legge ogni regione italiana mantiene un'autonomia gestionale, all'interno di chiari parametri nazionali. «Il bosco torna ad avere un pieno valore» continua De Menech, «in primo luogo in materia ambientale, in attuazione di quell'ecologia integrata sancita dagli accordi di Parigi sul clima, dunque per la lotta ai cambiamenti climatici. Non un patrimonio solo da contemplare, bensì da gestire efficacemente, con turni di taglio regolari, per evitare desertificazione, crisi idriche, dissesto idrogeologico». Il testo della nuova legge esalta infatti i "servizi ecosistemici-ambientali" che il bosco svolge non solo per le aree montane, ma per le intere collettività in una rinnovata sussidiarietà ambientale e territoriale che va costruita tra poli urbani e aree interne del Paese. «Un lavoro che si innesta nella strategia nazionale per le Aree interne, nella strategia per le Green Communities, nel collegato ambientale alla legge di bilancio del 2015 e nella legge sui piccoli Comuni».

Cosa prevede in sintesi la nuova legge forestale:

- Delinea criteri innovativi di programmazione e pianificazione forestale;

- Fissa i criteri minimi uniformi per le attività di gestione forestale, demandando alle singole Regioni l'onere di declinarli tenendo conto dell'estrema varietà degli ecosistemi forestali italiani;
- Disciplina in modo nuovo la trasformazione di aree boscate in altra destinazione d'uso, mantenendo saldo il principio dell'obbligo di compensazione;
- Individua i principi cardine per la promozione e l'esercizio delle attività selvicolturali di gestione, anche attraverso la pianificazione di piste utili ai lavori forestali;
- Detta principi innovativi per facilitare e incentivare la gestione di superfici forestali accorpate, anche quando i proprietari siano molti e le superfici unitarie piccolissime;
- Rilancia l'attività della filiera vivaistica forestale nazionale;
- Pone il Ministero al centro di un coordinamento di Enti per la raccolta e la divulgazione di dati quantitativi e qualitativi sulle foreste.

## CIAO: WALTER VELTRONI PRESENTA IL DIALOGO MAI AVUTO COL PADRE

4 dicembre 2017

Walter Veltroni presenta a Belluno il suo ultimo libro. Si intitola "Ciao" (edito da Rizzoli) e immagina il dialogo mai avuto con il padre. Nel libro Veltroni immagina di tornare a casa in una Roma deserta di Ferragosto e di trovare ad attenderlo sul pianerottolo il padre Vittorio, morto quando lui aveva un anno: i due trascorrono una sera in cui i ruoli fra il figlio sessantenne e il padre morto a meno di quarant'anni praticamente si invertono. L'incontro dà a Veltroni la possibilità di confrontarsi con un padre che lui non ha mai conosciuto, se non attraverso i ricordi ritrovati a casa e testimonianze delle persone che l'avevano conosciuto e che avevano lavorato con lui. L'incontro è promosso dalla sezione provinciale del Partito democratico ed è in programma alle 20,30 in sala Muccin del centro Giovanni XXIII di Belluno. Dopo i saluti della segretaria Erika Dal Farra e del deputato Roger De Menech, sarà Veltroni a raccontare le ragioni di questo libro in cui emergono certo i temi del

confronto generazionale e di un'Italia travagliata – la resistenza, il dopoguerra, il terrorismo degli anni Settanta, la stagione delle riforme incompiute; ma, come ha rilevato Pierluigi Battista sul Corriere della Sera, c'è anche l'ammissione di una "sconfitta" nel suo impegno in politica "per non essere riuscito a fare tutto quello che volevo". Per questo, "ho alzato la mano, ho chiesto scusa e ho lasciato. Senza rancore, senza rumore". Parole che lasciano intendere come per Veltroni la politica attiva sia un'esperienza del passato, ma non significano certo disimpegno. Modera l'incontro Pierluigi Svaluto Moreolo. Walter Veltroni, dopo essere stato vicepresidente del Consiglio, sindaco di Roma, segretario del Partito Democratico, ha abbandonato la politica attiva nel 2013.

## TEMPI DI REALIZZAZIONE RIDOTTI A UN TERZO

7 Dicembre 2017

Meno due terzi. I tempi delle procedure burocratiche per la realizzazione delle opere pubbliche previste a supporto dei Mondiali di sci Cortina 2021 sono stati drasticamente abbattuti. Il Senato, su indicazione del deputato bellunese Roger De Menech e del Ministro dello Sport Luca Lotti, ha approvato l'emendamento del senatore Giorgio Santini che prevede la riduzione fino a un terzo di tutti i termini relativi alle progettazioni, agli appalti e all'assegnazione dei lavori. «Diamo al commissario gli strumenti operativi di cui ha bisogno per completare le opere nei tempi utili», spiega De Menech. «In ogni caso salvaguardiamo i principi di trasparenza e concorrenza, in quanto le previsioni riguardano solo la riduzione dei tempi delle procedure». Per gli appalti pubblici di lavori, di servizi e di forniture relativi agli interventi attuativi del piano infatti il Commissario straordinario dovrà comunque invitare a partecipare almeno cinque operatori economici.

La novità troverà applicazione concreta nell'impiego dei 170 milioni di euro pronti per adeguare la statale di Alemagna, nei 70 milioni di euro stanziati per la strada del Comelico, nei 40 milioni di euro disponibili per l'impiantistica sportiva a Cortina e su tutte le risorse stanziare per l'obiettivo dei Mondiali dal Fondo Comuni Confinanti. Il provvedimento preso dal Senato nella fase di discussione della

legge di Stabilità è stato condiviso dal deputato bellunese con i commissari Santandrea e Armani ed è l'ultimo in ordine di tempo di una serie di iniziative del governo e del Parlamento a sostegno della manifestazione sportiva. «Siamo riusciti a far passare il messaggio che i Mondiali dovranno avere ricadute positive su tutto il territorio bellunese e dovranno lasciare un'eredità tangibile e duratura, sia immateriale sia materiale», commenta De Menech. «Se riusciremo a dimostrare al mondo sportivo e turistico che siamo in grado di organizzare manifestazioni complesse e di gestire grandi flussi di persone senza particolari problematiche e nel rispetto dell'ambiente, avremmo allineato le destinazioni sciistiche bellunesi a quelle delle regioni contermini. Inoltre, le infrastrutture in programma come piste, nuovi impianti di risalita a minore consumo energetico e la nuova viabilità, consentiranno di ridurre l'impatto ambientale e renderanno più sicure le strade e i centri abitati nella parte alta del Bellunese».

## «MI AUGURO LE ACCUSE SIANO INFONDATE»

7 Dicembre 2017

«Mi auguro che le accuse a Fabio si dimostrino infondate». Il deputato bellunese Roger De Menech commenta così la risposta arrivata dal Ministro degli esteri alla sua interrogazione sulla prolungata incarcerazione di Fabio Vettorel. «La risposta», dice De Menech, «è arrivata oggi, qualche giorno dopo la scarcerazione di Fabio ed è inevitabile che sia così, visto che l'interrogazione risale alla settimana precedente la sua liberazione. Ovviamente sono molto soddisfatto che Fabio sia stato finalmente rilasciato e ora attendiamo l'esito del processo augurandoci che le accuse a suo carico si dimostrino prive di fondamento. Auspico infine che l'intera vicenda aiuti a migliorare i rapporti tra la giustizia italiana e quella tedesca. Rimane inspiegabile come un cittadino italiano, per altro all'epoca non ancora maggiorenne, possa essere trattenuto in prigione per mesi in attesa di processo con gli stessi capi di accusa di persone che invece sono state liberate dopo poche settimane». Comenoto, Vettorel fu arrestato il 7 luglio in seguito alle manifestazioni del G20 di Amburgo ed è stato rilasciato solo il 27 novembre. «Il

Consolato Generale ad Hannover”, si legge nella risposta della Farnesina, “si è fortemente impegnato per fornire al ragazzo tutta la necessaria assistenza durante la permanenza nel penitenziario”, ha mantenuto i contatti sia con la madre sia con il legale e ha partecipato alle udienze, l’ultima delle quali è stata il 4 dicembre in presenza del Consolato Generale. “La nostra rappresentanza consolare”, conclude la risposta del Ministro “continuerà a seguire da vicino il procedimento penale, presenziando – ove consentito – anche alle successive udienze”.

## LUNEDÌ LA FIRMA DELLE CONVENZIONI

12 Dicembre 2017

Lunedì 18 dicembre a Palazzo Chigi saranno firmate convenzioni con tutti i comuni capoluogo beneficiari del progetto del governo di riqualificazione delle periferie urbane.

«Ci sarà anche il comune di Belluno», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «destinatario di un finanziamento del governo di 18 milioni di euro». Il progetto, sottolinea il deputato «espande la possibilità di intervento dei comuni nella logica di potenziare le spese di investimento su azioni per le quali sono attesi riflessi positivi sul medio e lungo termine».

La riqualificazione delle periferie dei capoluoghi italiani è stata una delle priorità del governo in questi anni e, afferma De Menech, «per il Bellunese questi 18 milioni di euro, oltre ad avviare una serie di interventi attesi da molti anni, possono rappresentare l’occasione per una sinergia collettiva. Se mettiamo insieme tutte le risorse disponibili che comprenda ad esempio anche i Fondi di Confine e le misure sull’edilizia scolastica, e le governiamo con gli amministratori secondo una logica territoriale, avremo un effetto moltiplicatore rispetto ai benefici». Per questo, conclude il deputato «dobbiamo sempre più ragionare in termini di regia costante. Anche perché ora sono a disposizione queste risorse, ma nulla ci impedisce di lavorare a progetti che si avvalgano di altre linee di finanziamento, ad esempio i fondi europei».

## FALCADE E CANALE UNITE RAFFORZANO IL SISTEMA ISTITUZIONALE BELLUNESE

13 Dicembre 2017

«Se i cittadini la approveranno, la fusione dei Comuni di Falcade e Canale d'Agordo sarà un altro tassello per rafforzare il sistema istituzionale provinciale». Il deputato bellunese Roger De Menech ha incontrato la settimana scorsa i sindaci dei due comuni interessati, Michele Costa e Rinaldo De Rocco.

Domenica prossima i cittadini dei due comuni voteranno per approvare o respingere il progetto di fusione e sarà un passaggio «importante», sottolinea De Menech. «Dopo Quero Vas, Longarone e Castellavazzo e Zoldo, l'avvio delle unificazioni di comuni in Agordino apre la strada a una nuova stagione. Municipi più grandi recuperano in efficienza ed efficacia i cui primi beneficiari sono i cittadini. Aumenta anche il peso politico degli amministratori, sia all'interno del sistema provinciale, sia verso l'esterno».

Infine, ricorda De Menech, nulla cambia per i Comuni di Falcade e Canale D'Agordo rispetto ai contributi disponibili con il Fondo Comuni Confinanti: «Lo scorso anno abbiamo approvato una delibera che prevede la continuità del programma anche per i comuni soggetti a fusione lasciando invariati i contributi di 500 mila euro ciascuno. Quindi, in futuro, il nuovo comune beneficerà della somma dei contributi annuali di Falcade e di Canale d'Agordo, per un totale di 1 milione di euro».

La decisione fu presa per non penalizzare i comuni confinanti e, soprattutto, per evitare che i benefici del Fondo diventassero un ostacolo alle fusioni. «Dobbiamo sostenere i cittadini e le imprese nelle zone di confine, ma abbiamo un disperato bisogno anche di Comuni più efficienti ed efficaci e le fusioni sono indispensabili a ottenere questo obiettivo», afferma De Menech.

## AUMENTANO I FONDI A DISPOSIZIONE

16 Dicembre 2017

Sessanta milioni di euro in più per sostenere lo sviluppo dei piccoli Comuni. L'aumento della dotazione è stato deciso dalla Commissione Bilancio della Camera in fase di discussione della legge di Bilancio.

Le aree oggi in condizioni di maggior difficoltà potranno quindi usufruire di uno specifico stanziamento di 160 milioni per il periodo dal 2017 al 2023. Ne potranno beneficiare, in particolare, i Comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico; caratterizzati da marcata arretratezza economica; nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981; caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità.

«La legge Realacci», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «offre una serie di strumenti legislativi che consentono finalmente alle amministrazioni di avviare iniziative concrete per lo sviluppo di itinerari turistici, di tutela ambientale e di valorizzazione delle attività produttive. La dotazione finanziaria originariamente prevista in 100 milioni di euro per investimenti di tutela ambientale e altre iniziative ora arriva a 160 milioni. A questi si aggiungono 54 milioni di euro per la progettazione e la realizzazione del sistema nazionale di ciclovie turistiche.

I finanziamenti saranno erogati dal Ministero degli Interni per quel che riguarda alcune attività e, soprattutto, dal Ministero per gli Affari Regionali con parametri che terranno conto dell'effettivo svantaggio del comune beneficiario».

«Un passo avanti importante», continua De Menech «anche se ci batteremo perché ci siano in futuro ulteriori risorse aggiuntive. E soprattutto perché siano effettivamente attuate tutte le importanti misure previste dalla legge per valorizzare i Piccoli Comuni e farne una chiave per il futuro di un'Italia che scommette sulle comunità, sulla qualità, sul territorio e sulla cultura. Come è già accaduto per lo stop alla chiusura degli Uffici Postali».

Queste le misure principali della legge Realacci per la valorizzazione dei Piccoli Comuni:

- diffusione della banda larga e misure di sostegno per l'artigianato digitale;
- semplificazione per il recupero dei centri storici in abbandono o a rischio spopolamento anche per la loro conversione in alberghi diffusi;
- interventi di manutenzione del territorio con priorità per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idrogeologico;
- messa in sicurezza di strade e scuole e interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico;
- acquisizione e riqualificazione di terreni e edifici in abbandono;
- possibilità di acquisire case cantoniere da rendere disponibili per attività di protezione civile, volontariato, promozione dei prodotti tipici locali e turismo;
- realizzazione di itinerari turistico-culturali ed enogastronomici e di mobilità dolce;
- possibilità di acquisire i binari dismessi e non recuperabili all'esercizio ferroviario, da utilizzare come piste ciclabili;
- dotazione dei servizi più razionale ed efficiente, possibilità per i centri in cui non ci sono uffici postali di pagare bollette e conti correnti presso gli esercizi commerciali;
- facoltà di istituire, anche in forma associata, centri multifunzionali per la fornitura di una pluralità di servizi, in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, nonché per attività di volontariato e culturali;
- interventi in favore dei cittadini residenti e delle attività produttive insediate nei piccoli comuni;
- - promozione delle produzioni agroalimentari a filiera corta e del loro utilizzo anche nella ristorazione collettiva pubblica.

## ECOBONUS PER CALDAIE A BASSO CONSUMO

18 Dicembre 2017

Installare impianti di riscaldamento che riducono l'impatto ambientale costerà meno e darà dei vantaggi fiscali. La Camera dei Deputati ha approvato l'emendamento alla legge di bilancio che istituisce uno specifico ecobonus per questa tipologia di lavori a partire dal 2018.

«Il provvedimento», commenta il deputato bellunese Roger De Menech, membro della commissione ambiente della Camera, «è coerente con l'impegno preso dall'Europa alla conferenza di Parigi COP21 di ridurre le emissioni del 40 per cento entro il 2030». Per centrare un obiettivo molto importante per il clima e per la stabilità globale, prosegue De Menech, «servono diverse azioni da fare a livello europeo, nazionale e locale. Noi oggi abbiamo fatto un pezzetto di queste politiche coordinate. L'incentivo aiuterà le famiglie a risparmiare nell'ammodernamento degli immobili e contribuirà a riavviare il comparto dell'edilizia».

Il bonus consiste in una detrazione del 50 per cento per la sostituzione degli impianti di riscaldamento con caldaie a condensazione di classe A. La detrazione sale al 65% per l'installazione di impianti ibridi a pompa di calore integrata con caldaia a condensazione, per i generatori di aria calda a condensazione e qualora all'installazione della caldaia a tecnologia avanzata si associ anche quella di sistemi di termoregolazione evoluti. La stessa norma prevede anche che le caldaie con prestazioni inferiori alla classe A non siano coperte dalle detrazioni. L'emendamento, presentato alla Camera dai deputati Misiani e De Menech, era già stato presentato senza successo al Senato dalla senatrice Puppato.

«E' un passo avanti per la fiscalità ecologica», conclude De Menech, «perché premia i comportamenti virtuosi dei contribuenti verso l'efficienza energetica».

## FIRMATA CONVENZIONE CON BELLUNO

18 Dicembre 2017

È stato firmata pochi minuti fa a Palazzo Chigi la convenzione tra il governo e il Comune di Belluno che assegna alla città capoluogo 18 milioni di euro. Le risorse sono relative al programma di rigenerazione delle periferie urbane varato dal governo Renzi e che ha trovato continuità con l'attuale esecutivo.

«Un investimento di rilievo», afferma il deputato bellunese Roger De Menech, «che abbiamo sostenuto in modo compatto perché fossero beneficiarie non solo le grandi città, ma tutti i capoluoghi. Va sottolineato che l'investimento del governo si configura come leva, in grado quindi di attrarre ulteriori risorse da parte di altri enti pubblici e i privati. In tutto prevediamo di arrivare a 3,8 miliardi di fondi disponibili».

Per quanto riguarda Belluno, tra i progetti inseriti nel programma, c'è il rifacimento del piazzale antistante la stazione ferroviaria per farne uno nodo di scambio modale della mobilità provinciale. «Il progetto, realizzato in collaborazione con Dolomiti Bus sarà a servizio di tutti i bellunesi, i lavoratori, gli studenti e i turisti e diventerà la porta dell'intera provincia», spiega De Menech.

Complessivamente il governo trasferirà 2 miliardi e 60 milioni su 445 comuni beneficiari per la realizzazione di 2.161 interventi. I progetti finanziati riguardano la mobilità, l'inclusione sociale, le scuole, lo sport, gli spazi pubblici, la casa, la resilienza e la sicurezza, le aree dismesse, le nuove tecnologie legate alle smart cities, la cultura, lo sviluppo.

«La sfida non si esaurisce qui», assicura De Menech. «Nella legge di bilancio, al voto alla Camera, sono previsti per il prossimo anno ulteriori investimenti per le nostre città».



## FATTI CONCRETI: I PROVVEDIMENTI APPROVATI IN QUESTI 5 ANNI

Ve lo raccontiamo con schede, sintetiche, chiare, che spiegano le scelte fatte, le leggi approvate. Fatti concreti, che cambiano la vita delle persone. Questo è stato il nostro lavoro di gruppo.

<http://www.deputatipd.it/fatticoncreti>



1. "Dopo di noi"
2. Legge contro il caporalato
3. Legge contro gli ecreati
4. "Unioni civili"
5. "Art Bonus"
6. Contro lo spreco alimentare
7. Divorzio Breve
8. Dimissioni in bianco
9. La grande Pompei
10. Omicidio stradale
11. Cyberbullismo
12. Lo chiamano bonus ma è per sempre
13. Un aiuto da 6,5 miliardi per i bimbi che nascono
14. Più diritti e più tutele per 2 milioni di lavoratori
15. L'autismo non è più invisibile
16. #MUSEITALIANI: una riforma da record
17. Medici più sereni e cure migliori
18. Il successo del 730 compilato
19. Per il futuro e la salute dei nostri figli
20. Ape social: il diritto alla pensione anticipata
21. L'Italia torna a crescere
22. Welfare aziendale, un vantaggio per tutti
23. Contrastare il riscaldamento globale
24. Bilancio Camera
25. Più tempo per la tua famiglia
26. Se riparte il sud, riparte l'Italia
27. Emergenza siccità
28. Dalla lotta all'evasione fiscale un altro record
29. Docenti, cuore della scuola

30. Aiuti e sviluppo
31. Asili e scuole da 0 a 6 anni
32. Minori non accompagnati
33. Contro il voto di scambio
34. Agricoltura, un'impresa in crescita
35. Appalti Pubblici
36. Contrastiamo la povertà. E anche la demagogia
37. Al passo con il futuro
38. Canone Rai, di tutto con meno
39. Agricoltura sociale
40. 18app
41. Esodati, nessuno è stato lasciato solo
42. Torna il grande cinema in Italia
43. Banche più solide e trasparenti
44. EXPO
45. Addio IMU e TASI
46. Sfida digitale
47. L'autostrada del Mediterraneo
48. Dimezzate le infrazioni UE
49. Rafforzata la lotta alla corruzione
50. Industria 4.0: lavori in corso per il futuro
51. Dai banchi all'impresa
52. La tortura è reato
53. Più concorrenza più risparmi
54. Stop all'autoriciclaggio
55. Lavoro pubblico, la svolta buona
56. Una casa sicura, bella ed efficiente
57. Contro il femminicidio
58. Energie rinnovabili: Italia leader in Europa
59. Ricongiunzioni gratuite per la pensione
60. Dalla vigna alla bottiglia
61. Se è d'azzardo non è più un gioco
62. Codice Antimafia
63. Pubblica amministrazione
64. Piccoli comuni, un tesoro italiano
65. Amministrazione e innovazione digitale
66. Una pensione più giusta
67. Errore giudiziario
68. Il terzo settore non è secondo a nessuno

69. Diritto Fallimentare
70. La nuova legge elettorale
71. Agenzie ambientali
72. La cultura dà spettacolo
73. Il falso in bilancio è di nuovo reato
74. Aziende pubbliche, stop agli sprechi
75. La tutela per chi denuncia
76. Giustizia civile, tempi più brevi
77. Trasparenza è la norma
78. Stop bollette a 28 giorni
79. Protagonisti nel mondo
80. Pagamenti proporzionati al lavoro svolto
81. Le missioni di pace dell'Italia
82. Reddito di inclusione
83. Nel rispetto della persona umana
84. La bici invece dell'auto
85. Governare l'immigrazione
86. La tutela della biodiversità
87. W lo sport
88. Il nuovo codice rilancia la nautica
89. Oltre la paura, contro il terrorismo
90. Italia Sicura
91. + Scuole + Sicure
92. In pensione prima del tempo



## I PROVVEDIMENTI APPROVATI ALLA CAMERA

- 244 -- ABC della Legge di Bilancio 2018
- 243 -- Biotestamento. Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento
- 242 -- Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane
- 241 -- "Maxibollette" a conguaglio: norme a tutela dei consumatori
- 240 -- Decreto fiscale 2017 (D-L 148/17) - LEGGE N. 172/2017
- 239 -- Pagamento tracciabile delle retribuzioni dei lavoratori
- 238 -- Sviluppo della mobilità in bicicletta e realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica (ciclovie)
- 237 -- La legge per la protezione dei lavoratori che segnalano illeciti (Whistleblowing) - LEGGE N. 179/2017
- 236 -- Deleghe al Governo per il riordino della disciplina dello spettacolo - LEGGE N. 175/2017
- 235 -- Norme in materia di domini collettivi
- 234 -- Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali e riordino delle professioni sanitarie
- 233 -- Delega per il riordino delle concessioni demaniali
- 232 -- Coltivazione e somministrazione della cannabis a uso medico
- 231 -- Legge di delegazione europea 2016-2017 - LEGGE N. 163/2017
- 230 -- Il nuovo sistema elettorale: la "legge Rosato" - LEGGE N. 165/2017
- 229 -- Mine antipersona e a grappolo: stop al finanziamento delle imprese produttrici
- 228 -- Abbattimento delle barriere architettoniche
- 227 -- Modifiche al codice antimafia. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate - LEGGE N. 161/2017
- 226 -- Disciplina e promozione delle imprese culturali e creative
- 225 -- Il settore ittico: interventi e deleghe al Governo
- 224 -- Delitto di frode patrimoniale a danno degli anziani
- 223 -- Organi del CONI e del Comitato italiano paralimpico (CIP)
- 222 -- Introduzione del reato di propaganda fascista
- 221 -- Decreto Mezzogiorno (DL 91/2017) - LEGGE N. 123/2017
- 220 -- Decreto vaccini (DL 73/2017) - LEGGE N. 119/2017
- 219 -- Norme in materia di abolizione dei vitalizi
- 218 -- La legge europea 2017 - LEGGE N. 167/2017

- 217 -- Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista
- 216 -- La soluzione della crisi delle banche venete - LEGGE N. 121/2017
- 215 -- Introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano - LEGGE N. 110/2017
- 214 -- Rete nazionale dei registri dei tumori
- 213 -- "ABC" della legge annuale per il mercato e la concorrenza - LEGGE N. 124/2017
- 212 -- Tutela dei corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti - LEGGE N. 105/2017
- 211 -- Reati contro il patrimonio culturale
- 210 -- Disposizioni in materia di aree protette
- 209 -- Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario - LEGGE N. 103/2017
- 208 -- Manovra: il decreto-legge 50/2017 - LEGGE N. 96/2017
- 207 -- La legge contro il cyberbullismo - LEGGE N. 71/2017
- 206 -- Amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza
- 205 -- Modifiche al codice penale in materia di legittima difesa
- 204 -- Agricoltura biologica
- 203 -- Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento
- 202 -- Decreto immigrazione - LEGGE N. 46/2017
- 201 -- Il decreto-legge voucher e appalti - LEGGE N. 49/2017
- 200 -- Candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati
- 199 -- Protezione dei minori stranieri non accompagnati - LEGGE N. 47/2017
- 198 -- Decreto terremoto-ter: interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 - LEGGE N. 45/2017
- 197 -- Disposizioni concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale
- 196 -- Per la sicurezza delle città - LEGGE N. 48/2017
- 195 -- Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia
- 194 -- Misure per la tutela del lavoro autonomo e lavoro agile - LEGGE N. 81/2017
- 193 -- Delega per il riordino del Sistema di Protezione civile - LEGGE N. 30/2017

192 -- Una legge che tutela gli orfani di delitti domestici  
191 -- Disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie - LEGGE N. 24/2017  
190 -- Decreto Milleproroghe 2017 - LEGGE N. 19/2017  
189 -- Il DL 237/2016. Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio - LEGGE N. 15/2017  
188 -- Misure urgenti per il Mezzogiorno - LEGGE N. 18/2017  
187 -- Delega al Governo per la riforma della legge fallimentare - LEGGE N. 155/2017  
186 -- Ferrovie turistiche - LEGGE N. 128/2017  
185 -- Disciplina dell'attività di ristorazione in abitazione privata (home restaurant)  
184 -- Un nuovo reato per il traffico di organi prelevati da persona vivente - LEGGE N. 236/2016  
183 -- Decreto terremoto 2016 - LEGGE N. 229/2016  
182 -- "ABC" della Legge di Bilancio 2017 - LEGGE N. 232/2016  
181 -- Il decreto fiscale - LEGGE N. 225/2016  
180 -- Disciplina del cinema e dell'audiovisivo - LEGGE N. 220/2016  
179 --- Protezione dei minori stranieri non accompagnati  
178 -- Disposizioni in materia di composizione dei prodotti cosmetici e disciplina del marchio italiano di qualità ecologica  
177 -- Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali  
176 -- Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo - LEGGE N. 199/2016  
175 -- Introduzione del reato di "furto di rame"  
174 -- Decreto per il contenzioso in Cassazione, l'efficienza degli uffici giudiziari e la giustizia amministrativa - LEGGE N. 197/2016  
173 -- Norme sul sostegno all'editoria e all'informazione - LEGGE N. 198/2016  
172 -- Piccoli comuni: una legge per la valorizzazione - LEGGE N. 158/2017  
171 -- Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino - LEGGE N. 238/2016

- 170 -- Disposizioni per prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo
- 169 -- Equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali - LEGGE N. 164/2016
- 168 -- Proroga processo amministrativo telematico e concorso per 1.000 amministrativi della giustizia - LEGGE N. 161/2016
- 167 -- Il decreto enti territoriali - LEGGE N. 160/2016
- 166 -- Norme per il contrasto al terrorismo (ratifica ed esecuzione di Convenzioni internazionali) - LEGGE N. 153/2016
- 165 bis -- Lotta alla povertà: la legge delega - LEGGE N. 33/2017
- 165 -- Lotta alla povertà: la legge delega
- 164 -- Ratifica della Convenzione di Bruxelles: assistenza giudiziaria in materia penale - LEGGE N. 149/2016
- 163 -- Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA - LEGGE N. 151/2016
- 162 -- Missioni militari all'estero: una legge quadro - LEGGE N. 145/2016
- 161 -- Proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali (2016) - LEGGE N. 131/2016
- 160 -- Nuovo reato di frode in processo penale e depistaggio - LEGGE N. 133/2016
- 159 -- La riforma del sistema dei confidi - LEGGE N. 150/2016
- 158 -- Disposizioni in materia di procedure esecutive e concorsuali e per investitori in banche in liquidazione - LEGGE N. 119/2016
- 157 -- Accertamenti diagnostici neonatali obbligatori - LEGGE N. 167/2016
- 156 -- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Istituto buddista italiano Soka Gakkai - LEGGE N. 130/2016
- 155 -- La nuova legge di bilancio - LEGGE N. 163/2016
- 154 -- Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagoga
- 153 -- Istituzione del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'ISPRA - LEGGE N. 132/2016
- 152 -- La legge sul "dopo di noi" - LEGGE N. 112/2016
- 151 -- Contrasto del reato di "negazionismo" - LEGGE N. 115/2016
- 150 -- Trasparenza e partecipazione nei partiti politici
- 149 -- Riforma del Terzo settore - LEGGE N. 106/2016
- 148 -- Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema

scolastico e della ricerca - LEGGE N. 89/2016  
147 -- Nuove norme per le demolizioni dei manufatti abusivi  
146 -- Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato  
145 -- La legge sulle unioni civili - LEGGE N. 76/2016  
144 -- Delega al Governo per riforma della magistratura onoraria e disposizioni sui giudici di pace - LEGGE N. 57/2016  
143 -- Tutela e gestione pubblica delle acque  
142 -- Tracciabilità dei prodotti  
141 -- La riforma delle banche di credito cooperativo - LEGGE N. 49/2016  
140 -- Una legge contro gli sprechi alimentari e farmaceutici - LEGGE N. 166/2016  
139 -- Disciplina delle cosiddette auto blu  
138 -- La riforma del processo civile  
137 -- Promozione e disciplina del commercio equo e solidale  
136 -- Norme sul sostegno pubblico all'editoria  
135 -- Disposizioni in materia di conflitti di interessi  
134 -- Collegato agricolo - LEGGE N. 154/2016  
133 -- "Milleproroghe" 2016 - LEGGE N. 21/2016  
132 -- La legge sul "dopo di noi"  
131 -- Riforma PA: i primi 11 decreti attuativi  
130 -- Equilibrio tra donne e uomini nei Consigli Regionali - LEGGE N. 20/2016  
129 -- Disposizioni in tema di responsabilità professionale del personale sanitario  
128 -- Nuove norme per la protezione dei dipendenti che segnalano illeciti (Whistleblowing)  
127 -- Vaccini: l'iniziativa del PD  
126 -- Misure urgenti per il territorio - LEGGE N. 9/2016  
125 -- La sicurezza priorità del governo e del Pd  
124 -- Cessione a terzi dei complessi aziendali del gruppo Ilva - LEGGE N. 13/2016  
123 -- Revisione della parte II della Costituzione  
122 -- Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di "green economy" e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali - LEGGE N. 221/2015  
121 -- "ABC" della legge di stabilità 2016 - LEGGE N. 208/2015  
120 -- L'Europa e la crisi dei migranti

- 119 -- Jobs act. Gli ultimi quattro decreti legislativi - D.LGS n. 148-149-150-151/2015
- 118 -- Tutela e valorizzazione della Biodiversità agraria e alimentare - LEGGE N. 194/2015
- 117 -- La proroga delle missioni internazionali (ultimo trimestre 2015) - LEGGE N. 198/15
- 116 -- Il DL 153/2015. Misure urgenti per la Finanza Pubblica - LEGGE N. 187/2015
- 115 -- Le nuove norme per le aziende confiscate alla mafia e le misure di prevenzione
- 114 -- Disposizioni urgenti in materia economico sociale - LEGGE N. 189/2015
- 113 bis -- Il reato di omicidio stradale - LEGGE N. 41/2016
- 113 -- Il reato di omicidio stradale
- 112 bis -- Delega Codice Appalti - LEGGE N. 11/2016
- 112 -- Delega Codice Appalti
- 111 -- Fruizione del patrimonio artistico e culturale - LEGGE N. 182/2015
- 110 -- Riforma della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo - LEGGE N. 220/2015
- 109 -- Revisione della parte II della Costituzione
- 108 bis -- Alla Camera la Legge di Stabilità 2016
- 108 -- Il Governo presenta la Legge di Stabilità 2016
- 107 -- Continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare - LEGGE N. 173/2015
- 106 -- Negazionismo aggravante di reato
- 105 bis -- I nuovi italiani: la cittadinanza per i minori figli di stranieri
- 105 -- I nuovi italiani: la cittadinanza per i minori figli di stranieri
- 104 bis -- "ABC" della legge annuale per il mercato e la concorrenza
- 104 -- "ABC" della legge annuale per il mercato e la concorrenza
- 103 -- Riforma del codice della nautica da diporto - LEGGE N. 167/2015
- 102 -- Delega per il riordino del sistema di protezione civile
- 101 -- La riforma del processo penale
- 100 -- Disposizioni urgenti in materia di Enti Territoriali - LEGGE N. 125/2015
- 99 -- Partecipazione di personale militare all'operazione EUNAVFOR MED - LEGGE N. 117/2015
- 98 -- Un decreto per le aziende in crisi e per l'efficienza della

giustizia - LEGGE N. 132/2015  
 97 -- Riforma della Pubblica Amministrazione - LEGGE N. 124/2015  
 96 -- La buona scuola - LEGGE N. 107/2015  
 95 -- Diagnosi e cura delle persone con disturbi dello spettro  
 autistico e assistenza alle famiglie - LEGGE N. 134/2015  
 94 -- Rimborso e adeguamento pensioni, ammortizzatori, TFR: i  
 contenuti del decreto-legge 65/2015 - LEGGE N. 109/2015  
 93 -- Jobs Act: disciplina dei contratti e conciliazione tempi vita-  
 lavoro - D.LGS NN. 80-81/2015  
 92 -- Modifiche al reato di diffamazione a mezzo stampa o altro  
 mezzo di diffusione  
 91 -- Decreto agricoltura: un pacchetto per il rilancio dei settori in  
 crisi - LEGGE N. 91/2015  
 90 bis -- Accesso alle informazioni sulle origini del figlio non  
 riconosciuto alla nascita  
 90 -- Diritto del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle  
 informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità  
 89 -- La nuova Class Action  
 88 -- Le nuove norme anticorruzione - LEGGE N. 69/2015  
 87 -- La Buona Scuola - LEGGE N. 107/2015  
 86 -- Missioni militari all'estero: una legge quadro  
 85 -- Una legge sui reati ambientali - LEGGE N. 68/2015  
 84 -- Italicum. Domande e risposte  
 83 -- Italicum - LEGGE N. 52/2015  
 82 -- Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale  
 81 -- Giovani stranieri nelle società sportive - LEGGE N. 12/2016  
 80 -- Introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano  
 79 -- Riforma del Terzo Settore i criteri della legge delega  
 78 -- Le misure antiterrorismo e la proroga delle missioni  
 internazionali - LEGGE N. 43/2015  
 77 -- Due anni per l'agricoltura e l'agroalimentare  
 76 -- IMU agricola: i contenuti del decreto - LEGGE N. 34/2015  
 75 bis-- Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del  
 reato  
 75 -- Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato  
 74 -- Jobs Act: i primi due decreti legislativi - D.LGS NN. 22-  
 23/2015  
 73 bis -- Riforma delle banche popolari - LEGGE N. 33/2015  
 73 -- La riforma delle banche popolari

- 72 -- Decreto ILVA - LEGGE N. 20/2015
- 71 -- La responsabilità civile dei magistrati - LEGGE N. 18/2015
- 70 -- "Milleproroghe" 2015 - LEGGE N. 11/2015
- 69 -- Revisione della parte II della Costituzione
- 68 -- Tutela e valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare
- 67 bis -- La legge di Stabilità 2015 - LEGGE N. 190/2014
- 67 -- "ABC" della Legge di stabilità
- 66 -- La riforma del lavoro: il Jobs Act - LEGGE N. 183/2014
- 65 -- "Green Economy": il collegato ambientale 2014
- 64 -- Processo civile e riduzione dell'arretrato - LEGGE N.162/2014
- 63 -- Sblocca Italia - LEGGE N. 164/2014
- 62 -- Le due leggi europee del II semestre 2013 - LEGGE N. 154/2014
- 61 -- Emersione e rientro dei capitali dall'estero e potenziamento della lotta all'evasione fiscale - LEGGE N. 186/2014
- 60 -- Le misure contro la violenza negli stadi - LEGGE N. 146/2014
- 59 -- La libertà di attribuzione del cognome ai figli
- 58 -- Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali
- 57 -- Il nuovo reato di depistaggio e inquinamento processuale - LEGGE N. 133/2016
- 56 -- Proroga missioni internazionale per il secondo trimestre 2014 - LEGGE N. 141/2014
- 55 -- Competitività - LEGGE N. 116/2014
- 54 -- Rendiconto 2013 - Assestamento 2014 - LEGGE N. 144/2014
- 53 bis -- Decreto P.A.: Cambiamento. Equità e Rinnovamento - LEGGE N. 114/2014
- 53 -- P.A.:Cambiamento ed equità
- 52 -- Il risarcimento per le condizioni inumane e degradanti dei detenuti - LEGGE N. 117/2014
- 51 ter -- Revisione della Parte II della Costituzione
- 51 bis -- Revisione della parte II della Costituzione
- 51 -- Revisione della Parte II della Costituzione
- 50 -- Cooperazione allo sviluppo - LEGGE N. 125/2014
- 49 -- Disposizioni in materia di agricoltura sociale - LEGGE N. 141/2015
- 48 -- Il prestito vitalizio ipotecario, un nuovo strumento per le famiglie - LEGGE N. 44/2015
- 47 -- Decreto cultura, "Art bonus" e turismo - LEGGE N. 106/2014
- 46 bis -- La questione degli esodati - LEGGE N. 147/2014

- 46 -- La questione degli "esodati"
- 45 -- La Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori - LEGGE N. 101/2015
- 44 -- Competitività e giustizia sociale: il decreto Irpef - LEGGE N. 89/2014
- 43 -- Dopo le europee 2014. Antieuropeismo e nazional-populismo
- 42 bis -- Divorzio breve - LEGGE N. 55/2015
- 42 -- Divorzio breve
- 41 -- Decreto emergenza casa/Expo - LEGGE N. 80/2014
- 40 -- Dieci risposte ai "no euro"
- 39 -- Decreto droghe - LEGGE N. 79/2014
- 38 bis -- Il "decreto Poletti" diventa legge - LEGGE N. 78/2014
- 38 -- Il decreto lavoro per il rilancio dell'occupazione
- 37 -- Decreto "Finanza locale" - LEGGE N. 68/2014
- 36 -- Antieuropeismo e nazional-populismo
- 35 -- Europee 2014: rafforzata la rappresentanza di genere - LEGGE N. 65/2014
- 34 -- Dieci mesi di politiche ambientali
- 33 -- Il nuovo 416-Ter del Codice Penale: una norma efficace contro mafia e voto di scambio - LEGGE N. 62/2014
- 32 -- Istituzione delle Città Metropolitane e riassetto delle Province: partito il treno delle riforme - LEGGE N. 56/2014
- 31 -- Le misure alternative al carcere e la riforma del sistema delle pene - LEGGE N. 67/2014
- 30 -- La legge contro le dimissioni in bianco - LEGGE N.183/2014
- 29 -- Il nuovo 416-Ter del Codice Penale: più forti contro mafia e voto di scambio
- 28 -- Le Missioni Internazionali - LEGGE N. 28/2014
- 27 -- Italicum la nuova legge elettorale
- 26 -- La tutela penale dell'ambiente - LEGGE N. 6/2014
- 25 -- Abolizione finanziamento diretto, trasparenza e regolamentazione dei partiti - LEGGE N. 13/2014
- 24 -- Destinazione Italia - LEGGE N. 9/2014
- 23 -- Decreto "carceri": tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e riduzione controllata della popolazione carceraria - LEGGE N. 10/2014
- 22 -- Carcere preventivo: il giusto bilanciamento tra il diritto alla libertà dell'individuo e le esigenze di sicurezza e giustizia - LEGGE N. 47/2015

- 21 -- "ABC" della Legge di Stabilità 2014 - LEGGE N. 147/2013
- 20 -- Legge di stabilità 2014. Le principali novità del maxi-emendamento del Governo - LEGGE N. 147/2013
- 19 -- "L'Istruzione riparte". Il Decreto sulla scuola diventa legge - LEGGE N. 128/2013
- 18 bis -- Istituzione delle Città Metropolitane e riassetto delle Province: una riforma di sistema
- 18 -- "Svuota" Province e istituzione delle Città Metropolitane: il nuovo assetto degli Enti Locali
- 17 -- Il finanziamento dei partiti. Fine di un vecchio sistema
- 16 -- Violenza di genere: dalla parte delle donne - LEGGE N. 77/201 - LEGGE N. 119/2013
- 15 -- Contro l'omofobia, una Legge di civiltà
- 14 -- La road map delle riforme costituzionali
- 13 -- Modifica articolo 416-ter lotta alla mafia e al voto di scambio
- 12 ter -- l'ABC del "Decreto del fare" - LEGGE N. 98/2013
- 12 bis -- Le principali modifiche al decreto "Del fare" - Prima lettura Camera dei deputati
- 12 -- Il decreto "Fare"
- 11 -- Il Programma "Joint Strike Fighter" (F-35)
- 10 -- Il sovraffollamento carcerario: le misure alternative al carcere
- 9 -- Il finanziamento dei partiti in Italia e in Europa
- 8 -- Comunali 2013. L'analisi dei flussi secondo i maggiori istituti
- 7 -- Istituzione della Commissione d'inchiesta sulla mafia - LEGGE N. 87/2013
- 6 -- La crisi siriana
- 5 -- La legge sul "metodo stamina" - LEGGE N.57/2013
- 4 bis -- Pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione (Aggiornamento) - LEGGE N. 64/2013
- 4 -- Pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione
- 3 -- IMU: analisi "storica" e comparata
- 2 -- Lotta contro la violenza di genere
- 1 -- Una nuova legge per la cittadinanza ai minori figli di stranieri



## **BELLUNO IN NORMA**

Tutte le volte che Belluno è stata inserita in modo diretto nella normativa nazionale.

### **LEGGE "DELRIO"**

**Legge 7 aprile 2014, n 56**

Per la prima volta le tre province interamente montane e confinanti con stati esteri, Belluno Sondrio e Verbania Cusio Ossola, sono riconosciute come speciali.

### **LEGGE STABILITÀ 2017**

**Legge 11 dicembre 2016, n 232**

Viene autorizzata una spesa complessiva di 100 milioni, nel triennio 2019-2021, per le opere propedeutiche ai mondiali di Sci di Cortina2021.

### **DECRETO MILLEPROROGHE**

**Legge 27 febbraio 2017, n 19**

Vengono stanziati 5 mln di euro per la sicurezza della rete stradale della Provincia di Belluno.

### **DECRETO CORTINA2021**

**Decreto Legge 24 aprile 2017, n 50**

Viene nominato un commissario per la realizzazione di tutte le opere in vista dei Mondiali di Cortina2021 e stanziati ulteriori 40 mln di euro per la viabilità di accesso a Cortina.

### **DECRETO CORTINA2021-BIS**

**Legge 27 dicembre 2017, n. 205**

Viene approvata la riduzione fino a un terzo di tutti i termini relativi alle progettazioni, agli appalti e all'assegnazione dei lavori delle opere relative ai Mondiali di Sci di Cortina 2021.

### **NUOVO FONDO "LETTA"**

**Legge 27 dicembre 2017, n. 205**

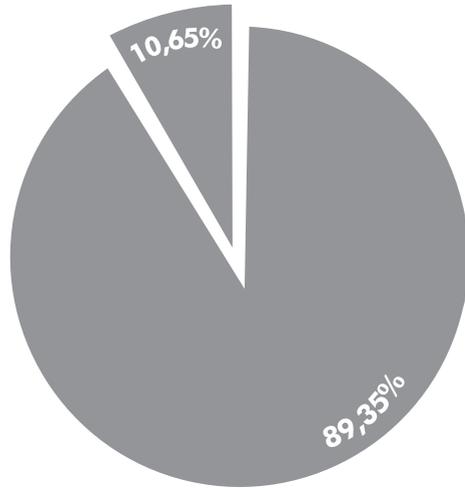
I comuni confinanti con il Friuli Venezia Giulia avranno a disposizione risorse aggiuntive per progetti di sviluppo economico e di integrazione.

## INFRASTRUTTURE E RISORSE STRAORDINARIE NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

TOTALE INVESTIMENTI **398** MILIONI



## LE PRESENZE IN PARLAMENTO



**89,35%** Presenze\*

\*26,35% Missioni

**10,65%** Assenze

6,01% Assenze

4,69% Assenze Giustificate

**15646**

Votazioni Effettuate

**6542**

Votazioni non effettuate perché in Missione

**24827**

Votazioni Totali

## ATTIVITA' SVOLTA

tipo di atto:	Primo firmatario:	Co-firmatario
disegno di legge	8	107
mozione	-	31
proposte di modificazione al regolamento	-	3
interpellanza	-	43
interrogazione a risposta orale	-	22
interrogazione a risposta scritta	6	28
interrogazione in commissione	28	41
risoluzione in commissione	-	27
risoluzione conclusiva	-	9
odg in assemblea	17	90
emendamenti	201	652
interventi in aula	18	-
interventi in commissione	77	-
comunicati stampa	372	-

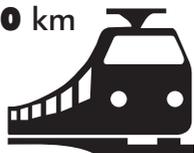
Link alla Camera dei Deputati per maggiori dettagli:

[http://www.camera.it/leg17/29?tipoAttivita=attivita&tipoVisAtt=&tipoPersona=&shadow\\_deputato=305656&idLegislatura=17](http://www.camera.it/leg17/29?tipoAttivita=attivita&tipoVisAtt=&tipoPersona=&shadow_deputato=305656&idLegislatura=17)

## ...IN SESSANTA MESI

SU E GIÙ

**250.000** km



in treno e in aereo



**1** valigia rubata



**300.000** km in auto



**1** auto distrutta!

**1** finestrino rotto per furto!



**1** volpe investita

**700** km



a piedi per le vie di Roma

## NEL TERRITORIO



**11** province visitate in lungo e in largo

**7** venete

**2** lombarde (Sondrio e Brescia)

**2** trentine (Trento e Bolzano)

oltre **2000** incontri



il più alto a **2950** mt al museo della Grande Guerra della Marmolada

il più basso a **0** mt con le donne democratiche a Chioggia

il più a **NORD** a Bolzano con il presidente Arno Kompatscher

il più a **SUD** a Bari con il sindaco Antonio Decaro



**372** comunicati stampa

# RENDICONTO ECONOMICO

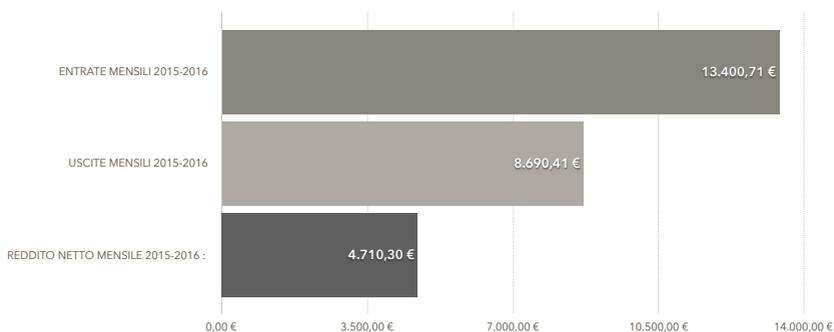
## COMPENSI MENSILI 2015-2016

### TOTALE ENTRATE MENSILI

INDENNITA' PARLAMENTARE	5.000,00 €
DIARIA FISSA	3.503,11 €
RIMBORSO SPESE ESERCIZIO DI MANDATO	3.690,00 €
RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO	1.107,60 €
RIMBORSO SPESE TELEFONICHE	100,00 €
ENTRATE MENSILI 2015-2016	<b>13.400,71 €</b>

### TOTALE USCITE MENSILI

CONTRIBUTI ASSICURATIVI	480,41 €
Contributo PD Provinciale BELLUNESE	1.000 €
Contributo PD NAZIONALE	1.500 €
VITTO E ALLOGGIO ROMA	1.350 €
ABBONAMENTI	210 €
AUTO	2.050 €
SPESE TERRITORIALI	1.300 €
ALTRI CONTRIBUTI	800 €
USCITE MENSILI 2015-2016	<b>8.690 €</b>



**REDDITO NETTO MENSILE 2015-2016 : 4.710 €**

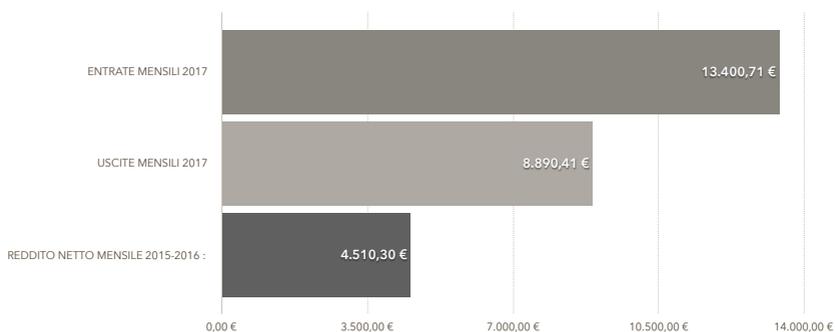
## COMPENSI MENSILI 2017

### TOTALE ENTRATE MENSILI

INDENNITA' PARLAMENTARE	5.000,00 €
DIARIA FISSA	3.503,11 €
RIMBORSO SPESE ESERCIZIO DI MANDATO	3.690,00 €
RIMBORSO SPESE DI VIAGGIO	1.107,60 €
RIMBORSO SPESE TELEFONICHE	100,00 €
<b>ENTRATE MENSILI 2017</b>	<b>13.400,71 €</b>

### TOTALE USCITE MENSILI

CONTRIBUTI ASSICURATIVI	480,41 €
Contributo PD Provinciale BELLUNESE	1.000 €
Contributo PD NAZIONALE	1.500 €
VITTO E ALLOGGIO ROMA	1.350 €
ABBONAMENTI	210 €
AUTO	2.050 €
SPESE TERRITORIALI	1.400 €
ALTRI CONTRIBUTI	900 €
<b>USCITE MENSILI 2017</b>	<b>8.890 €</b>



**REDDITO NETTO MENSILE 2015-2016 : 4.510 €**



## IN VISITA A BELLUNO

Sottosegretario dell'Economia	Pier Paolo Baretta	15 giu 2013	Ponte nelle alpi
Ministro dello Sviluppo Economico	Flavio Zanonato	29 giu 2013	Longarone - Mel
Deputato	Simona Bonafè	21 lug 2013	Festa unità Pus-Pian Longhi
Deputato	Filippo Crimi	21 lug 2013	Festa unità Pus-Pian Longhi
Sindaco di Treviso	Giovanni Manildo	18 ago 2013	Festa unità Pus-Pian Longhi
Sindaco di Vicenza	Achille Variati	18 ago 2013	Festa unità Pus-Pian Longhi
Ministro della Giustizia	Andrea Orlando	15 set 2013	Longarone - Ponte nelle alpi
Ministro della Istruzione	Maria Chiara Carrozza	29 set 2013	Longarone
Presidente ANCI	Piero Fassino	5 ott 2013	Longarone
Deputato	Ermete Realacci	5 ott 2013	Longarone
Presidente del Senato	Pietro Grasso	9 ott 2013	Longarone
Presidente del Consiglio	Enrico Letta	12 ott 2013	Longarone
Ministro degli Affari regionali e autonomie	Graziano Delrio	13 dic 2013	Belluno
Sottosegretario degli Affari regionali e autonomie	Gianclaudio Bressa	13 dic 2013	Belluno
Deputato	Matteo Richetti	1 feb 2014	Belluno

Europarlamentare	Franco Frigo	8 mar 2014	Ponte nelle alpi
Rappresentante PD Nazionale	Francesco Nicodemo	22 mar 2014	Sedico
Sottosegretario Miur	Roberto Reggi	15 apr 2014	Ponte nelle alpi
Deputato	Matteo Ricchetti	3 mag 2014	Ponte nelle alpi
Europarlamentare	Franco Frigo	10 mag 2014	Valbelluna
Sottosegretario del Presidente del Consiglio	Luca Lotti	16 mag 2014	San Vito di Cadore
Sottosegretario del Presidente del Consiglio	Luca Lotti	16 mag 2014	Vittorio Veneto
Rappresentante PD Nazionale	Filippo Taddei	27 giu 2014	Belluno
Rappresentante PD Nazionale	Stefano Bonaccini	20 lug 2014	Festa unità Pus-Pian Longhi
Rappresentante PD Nazionale	Alessia Morani	3 ago 2014	Festa unità Pus-Pian Longhi
Senatrice	Laura Puppato	10 ago 2014	Festa unità pus-Pian Longhi
Vice - Ministro delle Politiche Agricole	Andrea Oliviero	9 set 2014	Cesiomaggiore
Sottosegretario degli Affari regionali e autonomie	Gianclaudio Bressa	27 set 2014	Belluno
Deputato	Simona Malpezzi	10 ott 2014	Ponte nelle Alpi
Rappresentante PD Nazionale	Alessia Rotta	29 ott 2014	Santa Giustina
Sottosegretario Infrastrutture	Umberto Del Basso De Caro	19 gen 2015	Ponte nelle Alpi

Sottosegretario Pubblica Amministrazione	Angelo Rughetti	3 mar 2015	Cortina
Deputato	Andrea Romano	15 mar 2015	Ponte nelle alpi
Deputato	Ermete Realacci	18 apr 2015	Treviso
Sottosegretario dell'Economia	Pier Paolo Baretta	18 apr 2015	San Gregorio nelle Alpi
Ministro delle Riforme	Maria Elena Boschi	9 mag 2015	Belluno
Europarlamentare	Isabella De monte	16 mag 2015	Lozzo di Cadore
Ministro delle Infrastrutture e trasporti	Graziano Delrio	20 mag 2015	Vittorio Veneto
Ministro delle Infrastrutture e trasporti	Graziano Delrio	20 mag 2015	Ponte nelle alpi
Consigliere Regionale	Alessandra Moretti	19 lug 2015	Festa Unitá Pus
Ministro dell'Ambiente	Gian Luca Galletti	5 ago 2015	San Vito di Cadore
Sottosegretario degli Affari regionali e autonomie	Gianclaudio Bressa	7 ago 2015	San Vito di Cadore
Rappresentante PD Nazionale	Debora Serracchiani	9 ago 2015	Festa unitá Pus- Pian Longhi
Primo Segretario PD	Walter Veltroni	4 dic 2015	Belluno
Sottosegretario di Stato alla Presidenza Del Consiglio Dei Ministri	Luca Lotti	24 gen 2016	Cortina

Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti	Graziano Delrio	13 feb 2016	Belluno
Presidente Provincia Autonoma di Trento	Ugo Rossi	13 feb 2016	Belluno
Deputato	Daniel Alfreider	13 feb 2016	Belluno
Sottosegretario alla Pubblica Amministrazione	Angelo Rughetti	22 feb 2016	Belluno
Consigliere Regionale	Claudio Sinigaglia	2 mar 2016	Cortina
Direttore dell'agenzia del Demanio	Roberto Reggi	3 mar 2016	Belluno
Direttore dell'agenzia del Demanio	Roberto Reggi	4 mar 2016	Cortina
Deputata	Simona Malpezzi	4 mar 2016	Belluno
Deputata	Simona Malpezzi	5 mar 2016	Feltre
Deputata	Monica Cirinná	11 mar 2016	Ponte nelle alpi
Deputato	Paolo Coppola	14 mar 2016	Belluno
Consigliere giuridico del Ministro delle riforme Costituzionali	Massimo Rubecchi	19 mar 2016	Belluno
Sottosegretario degli Affari Regionali e delle Autonomie	Gianclaudio Bressa	2 lug 2016	Belluno
Sottosegretario degli Affari Regionali e delle Autonomie	Gianclaudio Bressa	9 lug 2016	Pedavena

Deputato	Matteo Richetti	31 lug 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Sindaco di Treviso	Giovanni Manildo	31 lug 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Sindaco di Vittorio Veneto	Roberto Tonon	31 lug 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Sindaco di Pieve di Soligo	Stefano Soldan	31 lug 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Vicesindaco di Fregona	Giacomo De Luca	31 lug 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Deputata	Sara Moretto	7 ago 2016	Festa unità Pus-Pian Longhi
Senatore	Mauro Del Barba	14 ott 2016	Belluno
Deputato	Enrico Borghi	14 ott 2016	Belluno
Deputato	Enrico Rossi	26 nov 2016	Feltre
Ministro per lo Sport	Luca Lotti	28 gen 2017	Cortina
Esponente PD	Piero Fassino	8 apr 2017	Belluno
Deputato	Matteo Richetti	21 apr 2017	Belluno
Segretario Regionale Pd	Alessandro Bisato	21 apr 2017	Belluno
Deputata	Sara Moretto	11 mag 2017	Puos D'alpago
Deputato	Paolo Coppola	22 mag 2017	Belluno
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti	Graziano Delrio	25 mag 2017	Belluno
Ministro per lo Sport	Luca Lotti	13 lug 2017	Cortina
Deputata	Alessia Rotta	30 lug 2017	Festa unità Pus-Pian Longhi
Consigliere Regionale	Francesca Zottis		Festa unità Pus-Pian Longhi

Coordinatore Segreteria Nazionale PD	Lorenzo Guerini	4 ago 2017	Belluno
Europarlamentare PD	Cecile Kyenge	6 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhi
Deputata	Sara Moretto	6 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhis
Viceministro dell'Economia e delle Finanze	Enrico Morando	12 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhis
Sottosegretario all'Economia e alla Finanze	Pierpaolo Baretta	13 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhi
Consigliere Regionale	Cristina Guarda	13 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhi
Deputata	Floriana Casellato	13 ago 2017	Festa unità Pus- Pian Longhi
Segretario Nazionale PD	Matteo Renzi	8 nov 2017	Belluno
Deputato	Ermete Realacci	1 dic 2017	Belluno





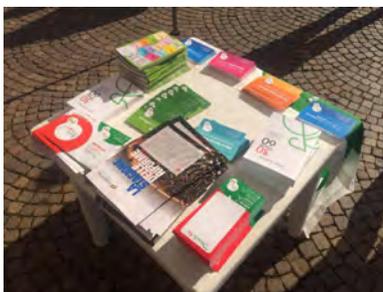


Consegna ai Sindaci  
del Rendiconto di Mezzo mandato  
Agordo Novembre 2015



Presentazione alla stampa  
del Rendiconto di Mezzo mandato  
Belluno Novembre 2015

sotto:  
Incontro con il circolo PD  
di Ponte nelle Alpi - Soverzene  
Ponte nelle Alpi 23.11.2015





“Rigenerare il Pd,  
riformare il Paese”  
incontro con il Ministro  
Maria Elena Boschi  
Abbazia di Praglia 26.09.2015



Presentazione del libro  
di Walter Veltroni “Ciao”  
Belluno 04.12.2015



Percorsi della Memoria  
Longarone 27.12.2015



Manifestazione per la Pace  
Belluno 8.12.2015



Incontro con i Sindaci e la Presidente della Provincia Daniela Larese Filon  
Belluno 08.01.2016



Inaugurazione della nuova cabinovia Falcade  
- Le Buse  
Falcade 15.01.2016



"La Cura Del Ferro" incontro pubblico con il  
Ministro Graziano Delrio e Erika Dal Farra,  
segretaria provinciale PD  
Belluno 13.02.2016



"La Cura Del Ferro" la sala gremita,  
Belluno 13.02.2016



“La Riforma della P.A.”  
incontro con il Sottosegretario  
alla P.A. Angelo Rughetti  
Belluno 22.02.2016



“La Buona Scuola” incontro pubblico con l’On. Simona Malpezzi e Michela Possamai, Dirigente dell’Ufficio scolastico territoriale di Belluno | Belluno 04.03.2016



con l’on. Malpezzi e Ezio Busetto, dirigente dell’istituto agrario di Feltre | Vellai 05.03.2016



visita ad Esculapio con l’assessore alla cultura  
Alessandro Del Bianco, | Feltre 05.03.2016



“Le Unioni Civili” incontro pubblico con la Senatrice Monica Cirinnà  
Ponte nelle Alpi 11.03.2016



“La Riforma Costituzionale”  
incontro con  
il Prof. Massimo Rubecchi  
Belluno 19.03.2016



Con il Sott. Angelo Rughetti e l'On. Matteo Richetti al Salone del Mobile  
Milano 15.04.2016



sopra:  
incontro PD Veneto con Luca Lotti  
Padova 18.04.2016

a dx:  
FCC conferenza stampa con il  
Sindaco di San Vito, Franco De Bon  
San Vito 28.05.2016



sotto:  
Raduno Nazionale Alpini  
Asti 15.05.2016



a dx:  
al Mercato del martedì  
Ponte nelle Alpi 31.05.2016



sotto:  
Presentazione del piano Anas  
per i Mondiali di Cortina2021  
Belluno 01.06.2016



“Conversazioni sulla Montagna:  
Spopolamento,  
un declino irreversibile?”  
Con Marcella Corrà e Paolo  
Cagnan del Corriere delle Alpi  
Belluno 09.07.2016

a dx e sotto:  
Matteo Richetti alla Festa de l'unità del Pus  
presenta il suo libro "Harambee"  
Ponte nelle Alpi Luglio 2016



CosmoBike Show  
Verona settembre 2016



Incontro FCC  
Valdidentro 21.09.2016



Incontro pubblico in agordino  
Agordo 7.10.2016



Direzione Nazionale PD  
Roma 10.10.2016



Con il Ministro Delrio e il Sottosegretario Rughetti  
Roma 10.10.2016



Con il Ministro  
Maria Elena Boschi  
Roma 12.10.2016



con il Presidente di Anas  
Gianni Vittorio Armani  
Belluno 14.10.2016



Il presidente del consiglio Matteo Renzi e il Ministro della Giustizia Andrea Orlando  
Padova 28.10.2016



Inaugurazione Arredamont  
Longarone 29.10.2016



Leopolda 7  
Firenze 6.11.2016



Aeroporto di Venezia:  
inaugurazione nuovo Water  
Terminal e Moving Walkway  
con il Ministro Graziano Delrio  
Venezia 07.11.2016

la dx  
ncontro con  
l'Europarlamentare Dorfmann  
Belluno 11.11.2016



sotto:  
Club Alpago Freccie Tricolori  
Tambre 20.11.2016



Incontro pubblico in Alpago  
Puos d'Alpago 29.11.2016



sopra:  
Inaugurazione nuova  
palestra comunale  
Quero 19.12.2016



a sx:  
VIII Congresso  
Rete studenti medi veneto  
Verona 15.01.2017

sotto:  
Inaugurazione Palazzo Fulcis  
Belluno 26.01.2017





in alto:  
incontro pubblico sul futuro  
del Codivilla Putti  
Cortina 02.03.2017

al centro:  
Incontro pubblico su Ciclabilità  
Conegliano 04.03.2017

a dx:  
MADE Expo con il presidente di  
FederlegnoArredo Emanuele Orsini  
09.03.2017





Alessandro Bisato al Gazebo  
Belluno 18.03.2017



Comunali 2017 Piero Fassino  
Belluno 08.04.2017



Comunali 2017: Matteo Richetti e Alessandro Bisato con Paolo Bello candidato Belluno 21.04.2017



a sx  
Comunali 2017  
con Matteo Richetti  
Conegliano 21.04.2017



sotto  
Monstra Trofei di  
Caccia dell'Agordino  
Cencenighe 24.04.2017



La VCTTA-della delle Idee  
Cittadella 28.04.2017



a sx  
Sport Invernali  
Marmolada 22.04.2017

sotto:  
Alessandro Benetton premia i  
ragazzi Laureati del Comune  
Ponte nelle Alpi 22.05.2017





sopra e a sx:  
Festa degli Alpini  
Treviso 14.05.2017



sotto:  
Comunali 2017  
il ministro Graziano Delrio  
con Erika Dal Farra e  
Alessandro Del Bianco  
Belluno 25.05.2017



a dx:  
Consegna Onoreficenza a  
Reolon Gianfranco  
Belluno 03.06.2017



sotto:  
Comunali 2017  
con Erika Dal Farra, Paolo Bello,  
Giovanni Manildo e Roberto Tonon  
Conegliano 05.06.2017





a sx:  
con il Ministro  
Marianna Madia  
Conegliano 05.06.2017

sotto  
incontro pubblico con il Ministro  
Marianna Madia  
Conegliano 05.06.2017



a dx:  
resenatazione Transcavallo  
Belluno 11.6.2017



sotto:  
Presentazione Piano Anas  
Cortina2021  
Roma 09.06.2017

in basso:  
Paolo Perenzin riconfermato  
Sindaco  
Feltre giugno 2017





sopra:  
CorriQuantin  
Quantin 24.06.2017



a sx:  
FCC e Fondi Europee  
Risorse per la  
provincia di Belluno  
Belluno 03.07.2017

sotto:  
il Ministro Luca Lotti  
Mondiali Parapendio  
Pedavena 13.07.2017



a dx e sotto:  
con il Ministro Luca Lotti, il Sindaco  
di Cortina Giampietro Ghedina, il  
Presidente della Fondazione Cortina2021  
Alessandro Benetton e il  
Comissario Luigi Sant'Andrea  
Cortina 13.07.2017



Festa de l'Unità di Verona  
con Alessia Rotta  
30.07.2017



presentazione del libro "50 anni di Festa de L'unità del Pus" con Lorenzo Guerini  
Belluno 04.08.2017



con Lorenzo Guerini e Giovanni Bortot  
Ponte nelle Alpi 04.08.2017



50 anni di  
Festa de L'unità del Pus  
Con Viceministro Enrico  
Morando e il Sottosegretario  
Pier Paolo Baretta  
Ponte nelle Alpi 12.08.2017



50 anni di Festa de L'unità del Pus  
Ponte nelle Alpi 12.08.2017



Cecile Kyenge al Pus  
Ponte nelle Alpi 06.08.2017



Giro Città delle Mura  
Feltre 26.08.2017



Coro Arcobaleno  
Belluno 30.09.2017



Inaugurazione ciclabile  
Auronzo-Misurina  
Auronzo 03.09.2017



Adunata Europea degli Alpini  
Petrosani Settembre 2017

a dx:  
Manifestazione per  
l'autonomia della Provincia  
Belluno 14.10.2017

al centro:  
con il Ministro Lotti alla Fiera skypass  
Modena 27.10.2017

sotto:  
TrenoPD - Destinazione Italia  
con Matteo Renzi in visita  
a Società Nuova  
Belluno 08.11.2017





Presentazione Logo Cortina2021  
Cortina 25.11.2017



Leopolada 8  
Firenze 25.11.2017



FCC I risultati  
Roma 30.11.2017



Soppada in FVG  
Assemblea e Incontro  
Belluno 27.11.2017

Inaugurazione mostra  
"Vittorio Diciotto"  
Vittorio Veneto 18.11.2017



a sx:  
Bando Periferie  
Belluno 15.12.2017

sotto:  
Conferenza Programmatica PD  
Napoli 28.12.2017



Conferenza Programmatica PD  
Napoli 28.12.2017



a sx:  
in Commissione  
Legge di Bilancio  
Roma 19.12.2017



FCC Pres Kompachter e Rossi  
e sindaci di Taibon Comelico  
Superiore e Sesto  
2017

## **NOTA BIOGRAFICA**

Nato a Belluno il 14 marzo 1973, sono sposato con Paola e ho 3 figli Lorenzo, Andrea e Serena. Vivo a Ponte nelle Alpi.

Mi sono diplomato nel 1992 presso l'istituto agrario di Feltre.

Ho lavorato come Magazziniere e come capo reparto in una fabbrica bellunese, e come dipendente del comune a Soverzene. Dal 1998 lavoro presso l'amministrazione provinciale di Belluno prima come agente e ora come ispettore di polizia provinciale.

Dopo diversi anni nel mondo del volontariato, ho iniziato la mia attività politica con le elezioni amministrative del 2004.

Eletto in consiglio comunale a Ponte nelle Alpi, in quota a una lista civica di centro-sinistra, sono stato nominato vicesindaco e assessore allo sport.

Alle elezioni amministrative del 2009 sono stato eletto Sindaco, carica che ho ricoperto fino al 29 luglio 2013.

Ho fatto parte del direttivo del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ricoprendo la carica di vicepresidente dal 11 maggio 2011 al 29 luglio 2013.

Il 30 dicembre 2012 ho vinto le primarie del Partito Democratico per scegliere i candidati al Parlamento della provincia di Belluno.

Il 25 febbraio 2013, alle elezioni politiche, sono stato eletto alla Camera dei Deputati per il Collegio Veneto 2.

Dal 7 maggio 2013 al 27 giugno 2014 sono stato membro della VI Commissione: Finanze.

Dal 27 giugno 2014 sono membro dell'VIII Commissione: Ambiente territorio e lavori pubblici.

Dal 19 luglio 2013 sono membro della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

Il 23 ottobre 2014 il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Maria Carmela Lanzetta, mi ha nominato presidente del Comitato paritetico per la gestione dei fondi delle province di Trento e Bolzano destinati ai comuni di confine delle regioni Veneto e Lombardia. Dal 15 dicembre 2013 sono membro della direzione nazionale del Partito Democratico.

Dal 2014 a fine 2016 sono stato segretario regionale del Partito Democratico Veneto.

Nel 2016 il Governo mi ha delegato a seguire l'organizzazione dei Mondiali di Sci Alpino di Cortina 2021.